



Pci propone: faccia a faccia in tv tra Gava e Tortorella

Un faccia a faccia in tv tra Gava (nella foto) e Tortorella: lo ha proposto ieri l'on. Walter Veltroni. Il presidente della commissione di vigilanza, il dc Bori, al quale si era rivolto il parlamentare comunista ha rinviato all'autonoma responsabilità dei dirigenti Rai la decisione di organizzare l'eventuale confronto. Positive le reazioni dei direttori del tre tg della Rai: siamo disponibili a mandare in onda il faccia a faccia Gava-Tortorella.

A PAGINA 4

A terra entro 2 mesi i veleni della Karin B.

È pronto, ma non ancora firmato, il terzo decreto sul destino della nave del veleno. Stabilisce che le operazioni di scarico, catalogazione, messa in sicurezza dei rifiuti sversati deve avvenire in due mesi. A Livorno però crescono le perplessità. Per i livornesi due mesi sono troppi: il porto, secondo le richieste fatte nei giorni scorsi, è disponibile solo per il transito della nave. Il sindaco Benvenuti: «Il testo del decreto va sottoposto al giudizio dei cittadini e delle istituzioni».

A PAGINA 6

Falcone ritira le dimissioni

Giovanni Falcone ha ritirato le dimissioni in «sequo» alle decisioni del Csm e per non sottrarsi ai miei doveri. Il «caso Palermo», che aveva visto il pericolo di scioglimento del pool antimafia, sembra così chiudersi. Il primo a congratularsi con Falcone per la decisione presa, è stato proprio Antonino Meli, il capo dell'ufficio istruttoria, l'altro «duellante». Tra i due, nell'ufficio di Falcone, c'è stato addirittura un abbraccio che pare segnare la fine della vicenda e la ripresa, su tutti i fronti, della lotta alla mafia.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Voto segreto L'intesa che ci vuole

MASSIMO D'ALEMA

L'iniziativa del capigruppo parlamentari del Pci per riaprire il confronto sul voto segreto e sui regolamenti parlamentari può, si spera, evitare che ci si infili in un vicolo cieco di uno scontro frontale e di una lacerazione gravosa ed assurda. Una intesa è possibile se davvero si vuole riformare e non invece più brutalmente dare un colpo all'opposizione democratica e al Parlamento. O meglio tentare di farlo: dato che la maggioranza appare sempre più divisa e in difficoltà a dominare l'insoddisfazione che serpeggia fra gli stessi parlamentari del pentapartito. D'altro canto era nota da tempo la disponibilità comunista ad una nuova e più rigorosa regolamentazione del voto segreto.

Non abbiamo ricercato noi lo scontro muro contro muro, come ha riaffermato con nettezza Achille Occhetto. E, sia chiaro, non per il timore di una sconfitta, in una battaglia parlamentare che comunque, malgrado i rapporti di forza definiti sulla carta, sarebbe incerta e rischiosa per tutti. Ma perché convinti che uno scontro sul voto segreto sarebbe fuorviante e pregiudizievole per quel processo di riforma del parlamento e delle istituzioni nel quale siamo impegnati più di ogni altra forza democratica.

E se la maggioranza appare divisa e incerta è anche perché certamente a nessuno sfugge la serietà e la ragionevolezza della posizione del Pci. Anche il presidente del Consiglio ne è certamente consapevole. Perciò appellazioni imbarazzate e pretestuose le argomentazioni che egli adduce per giustificare la forzatura compiuta dalla maggioranza per andare ad una sostanziale abrogazione del voto segreto. Come può dire l'on. De Mita: la Finanziaria era alle porte? Ma se proprio Pci e Sinistra indipendente avevano proposto di anticipare la decisione sulle nuove procedure per l'esame e il voto nella Finanziaria, che avrebbero garantito rapidità e trasparenza?

E' la maggioranza che ha respinto questa proposta e voluto uno scontro artificioso e carico di rischi. Per quella stessa legge finanziaria così come per l'on. De Mita.

Ora comunque quello scontro può essere evitato. Al Pci era stato chiesto un gesto coraggioso. La risposta è venuta. I giorni che si separano dalla discussione in aula possono essere utilizzati per definire un'intesa sulla facoltà di voto segreto e i ristretti limiti previsti nelle proposte approvate in giunta del regolamento. Molte voci si levano in questo senso nella stessa maggioranza.

Ed è anche possibile definire un quadro delle garanzie e dei diritti per il Parlamento e i singoli parlamentari che dovranno poi concretizzarsi in una più completa riforma dei regolamenti parlamentari. Così come ci si avvia a fare al Senato con maggiore buon senso di quanto non ne abbia mostrato la maggioranza nella Giunta del regolamento della Camera.

È lecito attendersi che la proposta comunista sia esaminata con serietà e senza pregiudizi. Da tutti. Ma, ci sia consentito, in modo particolare dal Psi. C'è da sperare che sia stato inteso il messaggio di Occhetto dopo l'incontro con la Cgil. Non serve davvero alla sinistra la rissa faziosa e fasulla che i socialisti sembrano volere sul voto segreto. Ben altre grandi riforme richiederebbero invece un confronto ed un impegno comune delle forze di sinistra.

MANOVRA ECONOMICA

In un clima di confusione si vara la Finanziaria De Mita ai Comuni: «Meno soldi, chiedete imposte»

Nuove tasse in arrivo Governo e sindacati senza accordo

Intese sul fisco Occhetto incontra la Uil e la Cisl

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non solo la Cgil di Pizzinato e Del Turco, ma anche la Uil di Benvenuto e la Cisl di Marini hanno risposto positivamente al confronto sollecitato dal Pci sui temi del fisco e della manovra economica, sul ruolo del movimento sindacale e le prospettive per le forze riformatrici. Ieri la delegazione composta da Achille Occhetto, Bassolino, Michele Magno e Iginio Ariemma si è recata nelle sedi della Uil e della Cisl. In particolare l'obiettivo di una vera riforma del sistema fiscale ha registrato un consenso non formale da parte dei dirigenti sindacali, che proprio ieri hanno nuovamente constatato i limiti invalicabili opposti su questo terreno dal governo.

Ma la discussione si è sviluppata proficuamente anche su altre questioni: l'esigenza di battere per nuovi diritti di cittadinanza - un tema caro sia pure da angoli visuali non del tutto coincidenti col Pci - al sindacato di Benvenuto, la volontà di sviluppare nuove forme di partecipazione e di democrazia economica. Terzo, quest'ultimo, sul quale è tradizionale la sensibilità del sindacalismo di ispirazione cattolica.

A PAGINA 3

Alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrebbe risultare decisivo per la definizione della legge finanziaria e l'impostazione della politica economica del governo per l'89, De Mita non è riuscito a raggiungere un accordo coi sindacati sul fisco, ha ricevuto un «alta» dalla Confindustria e ha seminato ulteriore confusione proponendo ai Comuni tagli alle entrate, dando in cambio la «facoltà» di riscuotere nuove tasse.

ANGELO MELONE

ROMA. La novità delle ultime affannose consultazioni del governo con le parti sociali e istituzionali interessate alla «manovra» economica sembrerebbe essere proprio questa: l'idea avanzata dal ministro del Tesoro Amato di stringere ulteriormente i cordoni della borsa alle autonomie locali lasciando in cambio ai Comuni la possibilità di chiedere ai cittadini tasse addizionali. Ieri sera De Mita lo ha detto ai rappresentanti dell'Ancl (l'associazione dei Comuni italiani): il governo intende tagliare i trasferimenti agli enti locali (già di fatto ridotti in termini reali negli ultimi anni), dimezzare la possibilità di attingere alla Cassa

dell'intero sistema fiscale. I sindacati hanno visto sostanzialmente respinte le loro richieste. Fizzinato ieri ha parlato di «un abisso» che divide le confederazioni da De Mita. Nell'incontro conclusivo di ieri infatti Cgil, Cisl e Uil hanno visto accolti sì e no un terzo delle loro richieste sull'Irpef. Nulla sulla tassazione delle rendite e la lotta all'evasione. L'unico risultato, se così si può dire, è l'impegno del governo a consultare le contederazioni prima di decidere la sterilizzazione dell'Iva (che dovrebbe essere ulteriormente aumentata). E il resto della manovra? A quanto pare oggi il Consiglio dei ministri non avrà ancora di fronte un testo preciso per il famoso «condono» rivolto ai lavoratori autonomi, né varerà la riforma dell'amministrazione finanziaria. I dati della relazione previsionale programmatica, base della legge finanziaria, saranno definiti questa mattina prima della riunione, in extremis.

A PAGINA 3

Alla Camera salta la riforma della commissione inquirente I ministri delle carceri d'oro sottratti ai giudici ordinari

Napoli, magistrati contro Vassalli «Faremo sciopero»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Un documento assai duro nei confronti del ministro Vassalli scandisce la mobilitazione dei giudici napoletani dopo i procedimenti disciplinari promossi contro i magistrati che inquisirono Enzo Tortora e contro Carlo Alemi, che ha firmato l'ordinanza sul caso Cirillo. Si fissano incontri e assemblee e si preannunciano azioni di lotta, non escluso lo sciopero. Anziché far funzionare il servizio giustizia - questo il senso della mozione approvata al termine di un'assemblea - il governo persegue la magistratura. Una strategia che era iniziata con la campagna referendaria. Assai polemico Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Si tenta di delegittimare il Cam e di assoggettare i giudici al potere politico, limitandone l'indipendenza».

A PAGINA 7

Per responsabilità della maggioranza, che non ha saputo garantire in aula un numero adeguato di rappresentanti, la legge di riforma dell'inquirente non è stata approvata alla Camera con il prescritto quorum dei due terzi. Il sì a maggioranza semplice avrà come effetto quello di sottrarre gli ex ministri sotto inchiesta, Darda e Nicolajzzi, al giudice ordinario.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I larghi vuoti sui banchi delle forze di governo non hanno consentito ieri a Montecitorio - un'approvazione della legge di riforma dell'inquirente con i necessari 420 voti (due terzi dei deputati). Il disinteresse della maggioranza e anche il comportamento di alcuni suoi deputati al momento del voto hanno fatto sì che si inceppasse l'iter di approvazione della riforma. Il dissenso è stato messo in luce dalla richiesta dagli elettori con il referendum del novembre scorso. A questo punto la Costituzione prevede infatti una sospensione di tre mesi per l'entrata in vigore, che consente di procedere alla messa in stato d'accusa di Darda e Nicolajzzi sulla base della vecchia normativa (la cosiddetta legge ponte varata subito dopo l'abolizione della vecchia inquirente). Il dubbio è legittimo: si tratta del prologo a un nuovo caso di insabbiamento?

A PAGINA 5

Ad Erevan presidio di massa del Soviet supremo Incendi e saccheggi Coprifuoco nel Karabakh

L'edificio del Soviet supremo e quello del partito presidiate da 300mila persone, nel cuore di Erevan, la capitale dell'Armenia. E a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabakh, il coprifuoco e lo stato di emergenza. Vietate tutte le manifestazioni. Truppe speciali nella regione contesa mentre la Tass, che invita a mantenere la calma, annuncia «misure risolutive per riportare la tranquillità».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Ormai siamo al coprifuoco. A Stepanakert, il capoluogo del Nagorno-Karabakh, si è giunti alla decisione più grave. La «Tass» definisce la situazione «di emergenza» e spiega che il provvedimento, preso dal commissario governativo Volskij, si è reso necessario dopo «incendi di case, automobili e altre azioni criminali». Volskij, alla tv ha accennato anche a «sparatorie». Il comitato di partito della regione ha definito «inammissibile» ogni forma di manifestazione «nel clima che si è creato». È stato rivolto un appello

mo - è l'oggetto della sanguinosa contesa, è in corso lo sciopero generale. Anche ad Erevan si scioperano ma con una percentuale del 65 per cento. Nella capitale armena ieri sera, tuttavia, c'erano almeno 300mila persone a presidiare, sulla Prospettiva Bagramian, la sede del Soviet supremo della repubblica dove era in corso una drammatica seduta. I dirigenti del Soviet e del partito avevano promesso di dare una risposta concreta alla popolazione. Manifestazioni si svolgono, ovviamente, anche in Azerbaigian, e in un clima infuocato.

Ieri la Tass ha annunciato che verranno prese «misure risolutive per riportare la tranquillità», denunciando nel contempo l'azione di «elementi irresponsabili» che continuano ad «attizzare i contrasti e i disordini».

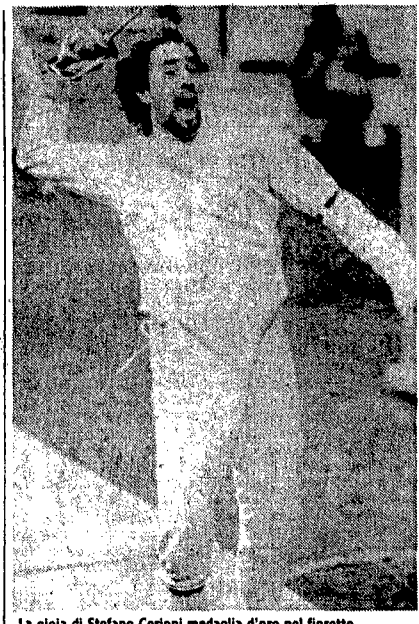
A PAGINA 10

Al Senato si discuterà senza pregiudiziali

PASQUALE CASCELLA GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «L'interesse delle istituzioni democratiche e del loro rinnovamento richiede una permanente capacità di dialogo». Così Pecchioli e Zangheri hanno proposto alla maggioranza un «confronto reale» sul voto segreto. Su due «indirizzi di fondo». Sulla facoltà di voto segreto in materia di diritti, per leggi costituzionalmente rilevanti, per i regolamenti, per leggi elettorali, per le disposizioni di spesa che non incidano sull'equilibrio del bilancio; sui nuovi diritti del Parlamento e dei parlamentari, sulle garanzie per la maggioranza e per l'opposizione. La maggioranza abbandonerà le sue «pregiudiziali artificiose»? Qualcosa di nuovo e positivo sembra profilarsi al Senato, dove su proposta di Spadolini è prevalso l'orientamento di impegnare l'aula nell'esame di un pacchetto complessivo di riforme regolamentari, senza isolare la questione del voto segreto. Lo stesso dc Mancino ha ipotizzato un leggero allargamento delle eccezioni al voto segreto. Ma il socialista Fabbri ha prima alzato un fuoco di sbarramento («Non si è deciso nulla»), poi si è «ancorato» agli accordi a cinque. Sarà Craxi, venerdì in segreteria, a sciogliere l'incognita socialista. Forse dopo un incontro a tu per tu con De Mita.

A PAGINA 5



La gioia di Stefano Cerioni medaglia d'oro nel fioretto

Oro di Cerioni nel fioretto, battuto l'Irak. Oggi e domenica niente tv per lo sciopero Rai Sul podio del nuoto due «prime» un italiano e un ragazzo di colore

Le Olimpiadi entrano nel vivo. I successi scacciacrisi degli azzurri (vittoria sull'Irak nel calcio, oro di Cerioni nel fioretto, bronzo di Battistelli nel nuoto, una medaglia attesa da 92 anni) rilanciano i nostri colori. In piscina sono molte le sorprese. Un ragazzo del Suriname vince la prima medaglia d'oro di un nero nel nuoto. Oggi e domenica, però, niente dirette per uno sciopero dei giornalisti Rai.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. Se non altro sono Olimpiadi pedagogiche e un obiettivo lo hanno raggiunto: ci hanno costretto a consultare l'atlante, a puntare il dito sullo Zambia e sul Suriname, a ripassare come scolaretta la geografia. Dapprima gli africani hanno dato una lezione di calcio ai professori italiani e ieri per la prima volta un nero Anthony Nesty, appunto del Suriname (il paese d'origine di Guillit e Rijkaard) ha vinto una medaglia d'oro nel nuoto.

Il Terzo mondo si affaccia e chiede di restituire alle nazioni ricche industriali e famose un po' di oro. Ma ieri non è stata solo la giornata storica per Nesty. Anche il nuoto azzurro, dimenticando i nostri mari coperti di alghe, si è impegnato in campo maschile per la prima volta sul gradino di un podio olimpico. È toccato al romano Stefano Battistelli che è partito dal livello più basso: un bronzo. Ma il made in Italy ha conosciuto altri

successi. Nel calcio abbiamo evitato un secondo disastroso naufragio superando non senza qualche affanno l'Irak. A completare la giornata ecco l'inaspettato oro del marchigiano Stefano Cerioni nel fioretto individuale. Andiamo con ordine. Anthony Nesty vince la medaglia d'oro, battendo per una frazione di secondo il monumentale Matt Biondi, siluro delle piscine. Un momento di imbarazzo nella rigida ed ossessiva organizzazione coreana al momento della premiazione: la bandiera del Suriname come è fatta? Sarà giusta? E costui lo studente venetiano, in assoluto primo nuotatore nero, ha vinto i 100 metri delino. Un piccolo paese che allinea in tutto sei atleti (tre nell'atletica, uno nel ciclismo, uno nel judo e, appunto, uno nel nuoto) è entrato così nel libro d'oro dei Giochi. Nesty è un ragazzo dalla pelle d'ebano e, nonostante il passa-

porto, è un prodotto dell'University americana. Si allena negli States e a Trinidad, poiché nel suo paese (ex colonia olandese) le piscine esistono solo nei club esclusivi e da 50 metri ce n'è una sola e per di più non regolamentare. Si è affacciato per la prima volta sul palcoscenico internazionale in occasione dei campionati Open Usa e ai giochi Panamericani. Ma all'Olimpiade, nonostante il suo pedigree era chiuso nei pronostici dai giganti Matt Biondi e Michael Gross. In acqua le gerarchie si sono rovesciate. Un pizzico di gloria anche per il nuoto azzurro. Merito del diciottenne Stefano Battistelli al quale è riuscita anche l'impresa di frantumare il record italiano. Dall'acqua all'erba. Nel calcio dopo i quattro ceffoni rimediati dagli sconosciuti dello Zambia, l'Italia di Francesco Rocca è riuscita a mantenersi a galla. Due gol senza incantesimi e la paura è svanita, ma anche qui la vecchia Europa non è più al centro del pianeta foot ball. E mentre Viridis e Tacconi brandivano negli spogliatoi, a dieci chilometri di distanza a Stefano Cerioni riusciva l'ultima decisiva stoccata. Era l'oro nel fioretto individuale. Un oro che vale il doppio dopo l'eliminazione del grande favorito e campione olimpico uscente Mauro Numa. La scherma, tradizionale serbatoio di medaglie apriva i rubinetti. Così, mentre il calcio balbettava, sport poveri e dimenticati come la lotta e la scherma ci hanno regalato il fascino discreto di una medaglia.

ALTRI SERVIZI NELLO SPORT



Giuliano Amato

Bilancio '89 Interessi in crescita: +14,5%

ANTONIO GIANCANE

È in ulteriore crescita, nel bilancio dello Stato per il 1989, l'onere per gli interessi sul debito pubblico. Ciò conferma il peggioramento qualitativo della spesa, che tende sempre più a remunerare la rendita finanziaria...

Strappato un solo risultato La sterilizzazione dell'Iva sulla scala mobile avverrà solo col consenso sindacale

Governo-sindacati, niente accordo

Se mancherà un accordo col sindacato non ci sarà neanche la sterilizzazione degli aumenti Iva sulla scala mobile. È questo l'unico nuovo impegno che il governo ha preso durante l'ennesimo «faccia a faccia» tra De Mita, accompagnato da una fitta schiera di ministri, e i segretari di Cgil, Cisl, Uil. Sul fisco, insomma, usando le parole di Pizzinato «c'è ancora un abisso» tra governo e sindacati.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un piccolo tassello. Un altro. Ma ancora troppo poco. L'ennesima riunione a palazzo Chigi col governo ha permesso al sindacato di portare a casa un altro piccolo risultato. Riguarda l'Iva. Come ormai sanno tutti, l'intenzione di De Mita e dei suoi è quella di aumentare le aliquote Iva (un aumento in parte anche dovuto alla necessità di armonizzare la tassa sul valore aggiunto con il resto d'Europa)...

che hanno preso parte al vertice scattato, in realtà solo nel 1991. Queste incognite, la riunione di ieri, è riuscita a schiarirle. La restituzione del fiscal drag avverrà dal '90 (quindi sui salari dell'89); confermati in toto anche i 1.670 miliardi di detrazioni fiscali per il coniuge a carico e per le spese di produzione del reddito.

Più in là di questo, però, non si è andati. Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, ha usato una parola per qualificare la distanza tra la posizione del sindacato e quella del governo: un abisso. «C'è un abisso tra la nostra impostazione sulla politica fiscale e quella del governo. Dov'è l'allargamento della base imponibile? Dov'è la tassazione delle rendite finanziarie? Dov'è la nostra proposta per ridurre l'aliquota Ipep per i redditi da 15 a 30 milioni?...

Confermata la manovra sull'Irpef Qualche vantaggio sulle detrazioni ma è meno della metà delle richieste Pizzinato: «Ci divide un abisso»

che rappresenta appena il 31% di quanto chiedeva il sindacato. Ancora, sul reddito di 25 milioni il risparmio sarà di 374 mila lire. Il 55% di quanto volevano le confederazioni. Anche se si considerano le detrazioni per il coniuge a carico e per le spese di produzione del reddito...

Ecco gli sgravi Irpef table with columns: Reddito, Governo, Richiesta sindacato. Rows include: Senza coniuge (20 milioni, 25 milioni, 30 milioni) and Con coniuge (20 milioni, 25 milioni, 30 milioni).

I sindacati in difesa delle aziende pubbliche

Si al polo ferroviario ma al di fuori dell'ipotesi prospettata dalla Finmeccanica; necessità di un polo agro-alimentare nazionale che imponesse la riscrittura della delibera del Cipi sulla strategicità del settore; urgenza di un riassetto complessivo del ministero delle Partecipazioni statali...

Nuova Giunta provinciale a Pavia: Dc, Pci e Psdi

È stata eletta ieri sera la nuova Giunta dell'amministrazione provinciale di Pavia che nasce da un accordo fra Dc, Pci e Psdi. La nuova maggioranza può contare su 20 consiglieri (500). Restano all'opposizione i Psi (5 seggi), il Pri (1), l'Msi (1), i Verdi (1) e la Lega Lombarda (2). Alla presidenza della Giunta provinciale pavese è stato eletto il comunista Tullio Montagna...

Decade il decreto sugli aumenti dell'Iva

È destinato a decadere il decreto dello scorso luglio sull'aumento dell'Iva, dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e sull'imposta di consumo su gas metano e il governo non farà nulla per salvarlo. Lo ha dichiarato ieri alla commissione Finanze del Senato il sottosegretario Domenico Susi. Già il relatore, il Dc Giancarlo Rufino, aveva sostenuto che sarebbe stato impossibile per il Parlamento convertire in tempo il provvedimento. Il rappresentante del governo ha annunciato che il governo è intenzionato a ripresentare il decreto entro breve tempo.

Il governo decide gli aumenti delle pensioni?

Arriva finalmente al consiglio dei ministri il progetto di legge del ministro Formica per l'aumento dei minimi delle pensioni: il provvedimento prevede lo stanziamento di 3.000 miliardi di lire in tre anni. Secondo le disposizioni di Formica i 2 milioni di pensionati con più di 65 anni, iscritti all'Inps, riceveranno dalle 30mila lire alle 125.000 in più al mese. Più in dettaglio l'articolo 1 del provvedimento di Formica prevede che venga corrisposta una mensilità di pensione sociale dei trattamenti pensionistici pari a 50.000 lire mensili dal 1 luglio 1988, ed ulteriori 30.000 lire dal primo gennaio 1990, ai pensionati con più di 65 anni, aventi un diritto a 30.000 lire in più al mese a partire dal 1 gennaio 1989. Altre 410.000 persone, sempre a partire dal 1 luglio 1988, potranno usufruire di un aumento della pensione sociale pari a 125.000 lire al mese. Quest'ultimo beneficio è diretto a coloro che da soli o in cumulo con il coniuge non possiedono altri redditi al di fuori della pensione.

E De Mita cerca soldi dai Comuni «Vi taglio i bilanci, voi tassate»

Il giorno in cui il governo De Mita avrebbe dovuto «rifondare lo Stato» è arrivato. Oggi il Consiglio dei ministri varerà la legge finanziaria per l'89 e le leggi di accompagnamento attraverso le quali guidare la spesa e riformare settori delle entrate. Ma l'unico segnale che giunge è quello della confusione totale, rastrelare fondi ad ogni costo a cominciare dalle misure di taglio per gli Enti locali. Sul resto, tutto da decidere.

Marini e Benvenuto apprezzano il confronto col Pci sui temi economici e sociali

Occhetto incontra anche Cisl e Uil La riforma fiscale obiettivo comune

L'idea di Achille Occhetto, lanciata l'altro giorno durante il confronto con la Cgil, per costruire un movimento unitario con l'obiettivo della riforma fiscale, ha già ricevuto significative adesioni. Sono quelle della Uil e della Cisl. La delegazione comunista, guidata dal segretario, generale del Partito si è infatti, incontrata ieri con le altre due confederazioni sindacali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. L'altro giorno era una proposta, ora è già qualcosa in più. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, avendone con la Cgil un «orizzonte» che l'ha portato a discutere con tutto il movimento sindacale, propone la costruzione di un «avosto movimento riformatore» - lo chiamò proprio così - sull'obiettivo della riforma fiscale. Un obiettivo in grado di unificare l'intera sinistra. Questo l'altro giorno, ieri, dopo quella della Cgil, sono arrivate le prime risposte di quelle forze sociali a cui era rivolto l'appello unitario. Ed è un «sì». La Uil e la Cisl - che ieri Occhetto ha incontrato, rispettivamente la mattina e il pomeriggio, accompagnato da una delegazione di cui facevano parte Bassolino, Magno e Artemina - i sindacati di Marini e Benvenuto, dicevano, hanno accolto favorevolmente la proposta. Anche per loro il fisco, una vera riforma fiscale può diventare il centro, la «molla» che fa scattare un'iniziativa unitaria.

Ma la misura: si parla anche di una imposta di soggiorno estesa a tutti i Comuni, con la possibilità di una «sovrimposta» del 50% per quelli che già la applicano. Quindi, ancora, il taglio di un quinto del governo sarebbe orientato a ridurre da 800 a 400 miliardi la possibilità dei Comuni di attingere alla Cassa depositi e prestiti; un decurtamento del 50% dell'assegnazione del debito su investimenti. Questa misura, affermerebbe De Mita, sarebbe compensata dalla conferma del già previsto fondo di 12 miliardi per le opere straordinarie (ma che, appunto, non riguarda la normale amministrazione e non interessa tutti i Comuni). Infine verrebbero decurtati di 500 miliardi i trasferimenti per il 1988. In cambio i Comuni potrebbero usufruire di alcune «misure tampone» tra le quali 700 miliardi derivanti dalla «super-addizionale Enel» e da un contributo pari al 50% della copertura del deficit ancora

aperto per il nuovo contratto dei dipendenti comunali. Queste sarebbero le misure proposte per gli enti locali. Certo, se queste prime notizie venissero confermate, qualcosa di ben lontano da una manovra strutturale per il rientro dai deficit o per restituire una reale autonomia finanziaria ed impositiva agli enti locali. Tra l'altro di tasse comunali sulla casa si continua a parlare, ma per il momento sembrerebbe venire accantonata. Ma il clima non cambia, anzi peggiora nettamente, se si allarga lo sguardo all'intera Finanziaria che verrà varata oggi. Manovra Irpef e fiscal drag a parte, è buio totale nell'incontro con le organizzazioni sindacali. Lo stesso Marini ha confessato che sulla sterilizzazione dell'Iva non si è potuto andare oltre un generico accordo visto che il governo non sapeva cosa e quanto eventualmente sterilizzare. Oggi l'appuntamento era fissato anche per la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Ma la misura: si parla anche di una imposta di soggiorno estesa a tutti i Comuni, con la possibilità di una «sovrimposta» del 50% per quelli che già la applicano. Quindi, ancora, il taglio di un quinto del governo sarebbe orientato a ridurre da 800 a 400 miliardi la possibilità dei Comuni di attingere alla Cassa depositi e prestiti; un decurtamento del 50% dell'assegnazione del debito su investimenti. Questa misura, affermerebbe De Mita, sarebbe compensata dalla conferma del già previsto fondo di 12 miliardi per le opere straordinarie (ma che, appunto, non riguarda la normale amministrazione e non interessa tutti i Comuni). Infine verrebbero decurtati di 500 miliardi i trasferimenti per il 1988. In cambio i Comuni potrebbero usufruire di alcune «misure tampone» tra le quali 700 miliardi derivanti dalla «super-addizionale Enel» e da un contributo pari al 50% della copertura del deficit ancora



Achille Occhetto con il segretario della Cisl Franco Marini durante l'incontro di ieri

nella conferenza stampa che ha concluso, nel pomeriggio, il vertice con Marini. «La «casa comune», quella che comunisti e socialisti hanno nella Cgil, mantiene la sua importanza storica - sono ancora le parole del segretario del Pci - Ma noi, con questo giro, siamo voluti andare più in là. Abbiamo voluto confrontarci con tutto il movimento sindacale, abbiamo parlato con tutti e da tutti abbiamo ricevuto suggerimenti, proposte». È questo un modo per garantire davvero («e non a parole») l'autonomia del sindacato. Autonomia che deve essere soprattutto progettuale. Non basta insomma porre il problema della doppia militanza - problema per il quale Marini mostra una certa «insofferen-

Ma la misura: si parla anche di una imposta di soggiorno estesa a tutti i Comuni, con la possibilità di una «sovrimposta» del 50% per quelli che già la applicano. Quindi, ancora, il taglio di un quinto del governo sarebbe orientato a ridurre da 800 a 400 miliardi la possibilità dei Comuni di attingere alla Cassa depositi e prestiti; un decurtamento del 50% dell'assegnazione del debito su investimenti. Questa misura, affermerebbe De Mita, sarebbe compensata dalla conferma del già previsto fondo di 12 miliardi per le opere straordinarie (ma che, appunto, non riguarda la normale amministrazione e non interessa tutti i Comuni). Infine verrebbero decurtati di 500 miliardi i trasferimenti per il 1988. In cambio i Comuni potrebbero usufruire di alcune «misure tampone» tra le quali 700 miliardi derivanti dalla «super-addizionale Enel» e da un contributo pari al 50% della copertura del deficit ancora

za» se non disinteresse - , non basta dichiararsi «indipendenti» dai partiti o dal governo. «La nostra autonomia - è ancora il leader della Cisl a parlare - la misureremo nella capacità che avremo di elaborare programmi, progetti e sulla capacità di aggregare vaste forze sociali su quegli obiettivi». Chiariti i compiti del sindacato, dunque. Ma su cosa impegnarlo? Quali sono gli obiettivi, i temi che possono unificare la sinistra e il sindacato? I colloqui ne hanno indicato alcuni. Nel primo incontro, quello con la Uil, si è parlato soprattutto di quei temi che il Pci riassume nell'espressione «diritti di cittadinanza». Diritto al lavoro, diritto ad un ambiente non inquinato, diritto alla cultura, diritto all'uguaglianza fra i sessi, diritto ad una città vivibile. Temi ai quali è sensibile la Uil, che da tempo parla di «diritti di cittadinanza». Le proposte di Benvenuto e del Pci non sono equivalenti, ma sostenendo entrambi una nuova concezione del sindacato: che non tutela più i lavoratori solo in fabbrica, ma estende la sua funzione contrattuale «al territorio» (l'espressione è di Occhetto). Con la Cisl si è invece parlato soprattutto di democrazia economica. Discorso che porta inevitabilmente all'articolo 46 della Costituzione, quello sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa. Che non vuol dire attuazione dell'articolo così come è scritto. Si potrebbe, per esempio, anche questo suggerimento è venuto da Occhetto ripercorrere l'iter seguito con l'articolo 40 della Costituzione (quello sul diritto di sciopero): il sindacato fa una proposta e su questa si misurano, corresponsando e arricchendo, le forze politiche.

Con ieri, il «viaggio» dentro il sindacato s'è concluso. Si può trarre un giudizio? Occhetto parla chiaro: «Esiste nelle confederazioni la consapevolezza dei problemi gravi che devono affrontare. E questo è di per sé un fatto positivo. Ho riscontrato una forte lucidità sui temi fondamentali che riguardano le questioni sociali».

Parteciperà: ADOLFO PEREZ ESQUIVEL Premio Nobel per la pace Presidente della Lega Internazionale per i diritti dei popoli

2 OTTOBRE 1988 A 20 anni dalla morte di ALDO CAPITINI

NONVIOLENZA TRA GLI UOMINI E CON LA NATURA

29 Settembre (ore 17,00) - L'Umbria e Capitini partecipano: Mario Silla Baglioni, Fabrizio Bracco, Raffaele Rossi, Maurizio Cavicchi, Mons. Vittorio Peri, Lanfranco Mancaroni, Giampiero Rasimelli, Pietro Pinna, Padre Ernesto Balducci. 30 Settembre (ore 16,00) - I valori della nonviolenza e le trasformazioni sociali del XX secolo partecipano: Fabio Mussi, Enrico Manca, Giovanni Bianchi, Franco Cassano, Giuliano Pontara, Angiolo Bandinelli. 30 Settembre (ore 21,00) - Pacifismo, Nonviolenza e Movimenti di liberazione Segreteria del Convegno: 075/68890

Lucera

Da Roma alt alla giunta «anomala»

FOGGIA L'ordine di Roma non piace al partito di Lucera. E la maggioranza quadripartita (Dc, Psi, Psdi, Pli) imposta con un accordo firmato nella sede di piazza del Gesù per impedire la formazione di una giunta tra democristiani, comunisti e liberali sta incontrando un muro di ostilità. La Dc di Lucera è spaccata (il gruppo consiliare è contrario al diktat romano) e ieri sera a tarda ora ne ha discusso in una assemblea a cui ha partecipato il responsabile emiliano Giuseppe Guzzetti, i liberali, senza esitazioni, hanno subito detto no alle pressioni dei vertici nazionali.

L'accordo per una maggioranza di programma a Lucera (dove si è votato il 29 agosto) viene raggiunto ad agosto tra Dc, Pci, e Pli. La proposta di una giunta di programma era stata il cavallo di battaglia dello scudocrociato durante la campagna elettorale. E su questa ipotesi, visto il forte segno di novità, avevano subito concordato comunisti e liberali: «il documento programmatico», ricorda Lino Zicca, segretario della federazione di Foggia - è stato discusso ampiamente tra le forze politiche e nella città e ha ricevuto l'assenso dei cittadini, delle forze sindacali e della Chiesa.

Tutto fatto, insomma. Senonché nel pieno della campagna socialista contro le giunte «anomale», piomba a Foggia il responsabile dc degli enti locali Guzzetti per impedire l'«anomalia». La Dc nazionale impone una sospensione. E qualche giorno fa Dc, Psi, Psdi, Pli, rappresentanti dei segretari provinciali e dei responsabili nazionali raggiungono l'accordo ora contestato. L'intesa prevede la formazione di un monocolore dc entro il 30 settembre appoggiato dagli altri partiti e, entro gennaio, la nascita del quadripartito che punta a restare in carica per cinque anni.



Silvio Berlusconi

Silvio Berlusconi spara a zero contro la proposta, valutata con favore 24 ore prima da Agnes, di spartire a metà, tra Rai e tv private, le risorse che ogni anno affluiscono al sistema tv. Piero Ottone denuncia il duopolio Rai-Berlusconi. E accaduto a Venezia, a conclusione dei seminari dell'«Aspen Institute» su «Italia oggi e domani. un paese per il '93». Di «routine» l'audizione di Misasi alla Camera.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Le carte continuano ad imbrogliarsi attorno alle vicende televisive e alla legge che dovrebbe regolamentare il settore. Martedì pomeriggio il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, aveva affermato davanti alla commissione Cultura della Camera che la proposta governativa di spartire a metà tra Rai e tv private (essenzialmente, Berlusconi) poteva essere una buona soluzione per regolare il flusso dei finanziamenti e stabilire automaticamente che non costringessero la Rai «ad elemosinare» di continuo incrementi del canone e della sua quota pubblicitaria. È una soluzione tecnicamente inapplicabile; per di più, costituirebbe da una parte la cristallizzazione di quel duopolio Rai-Berlusconi che Agnes sostiene di abortire, dall'altra sarebbe una soluzione di ben basso profilo per la Rai. In verità, nel caso deprecato della cosiddetta norma del 50/50, la Rai potrebbe puntare su quanto polché più Berlusconi incrementa la sua quota di pubblicità, più aumenta il 50% di risorse che finiscono alla tv privata, è del tutto evidente che in quel preciso momento l'azienda di viale Mazzini acquisirebbe un diritto automatico alla redistribuzione del monte complessivo delle risorse, in modo da

tro ogni logica dell'economia di mercato. D'altra parte, è ovvio che Berlusconi preferisca la situazione attuale che lascia a lui le mani completamente libere, mentre la Rai è alla mercé delle contese Dc-Psi.

Poiché a Venezia si parlava anche della collocazione dell'Italia nell'ambito dei mercati mondiali della comunicazione, Berlusconi è accreditato come l'unica forza dinamica e controcorrente in un paese che ha perso più di un autobus e che è terribilmente in ritardo sia nel campo della produzione, sia nel campo delle nuove tecnologie. «Dagli Usa - ha detto Berlusconi, alludendo al mare di programmi che inondano la tv italiana ma evitando di ricordare quante e quale parte di responsabilità da essi stessi in questa vicenda - arrivano sempre più missive non penso di sbarcare negli Usa, ma almeno una cartolina la aprirò». Si tratta di 150 ore di programmazione che Berlusconi esporterà negli States. Insomma, «sua emittente» si ripropone come l'alfiere della televisione europea contro lo strapotere Usa, a meno che, naturalmente, qualcuno in Italia non ci spazzi le ali.

Viceversa, Piero Ottone ha messo il dito sulla piaga dei costi della Rai, un fatto non ipotizzabile, e ha preannunciato quello che dirà oggi - se deciderà di esserci personalmente - alla commissione del Senato che lo ascolterà nel corso delle audizioni (iniziate ieri) in vista del confronto che dovrebbe condurre alla riforma di una proposta di legge per la tv dopo l'affondamento della «opzione zero». Se passasse quella norma prevista dal disegno di legge Mammì - si arriverebbe a una posizione parassitaria della Rai, con-

Nuove polemiche sull'assetto tv

Piero Ottone contro il duopolio delle antenne: impedisce l'ingresso di nuovi protagonisti

Berlusconi non vuol dividere la «torta-pubblicità» con la Rai

di Meana. Polemiche a Venezia inflazione di audizioni a Roma. Davanti alla commissione Cultura della Camera ieri è stata la volta del dc Misasi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Ha riferito, tra l'altro, di aver parlato con De Mita di una idea che gli è venuta, un sottosegretario «ad hoc» per l'informazione. La commissione del Senato che si occupa della legge per la tv ha iniziato ieri sera le audizioni degli operatori del settore, con un ritmo da bersagliere.



Giorgio La Malfa

Informazione tv, litigano La Malfa e Manca

VENEZIA I due non si amano, ma nessuno poteva prevedere uno scontro così duro e aspro come quello che c'è stato ieri, in margine al convegno Aspen, tra il segretario del Pci, Giorgio La Malfa, e il presidente della Rai, Enrico Manca. I primi fendenti li ha menati La Malfa, accusando di faziosità l'informazione Rai. «O la Rai è in grado di assicurare l'obiettività delle informazioni oppure il Parlamento dovrà intervenire per far cessare un uso distorto delle notizie. Se continuiamo a sottoporci al problema di un'informazione politica parzialmente», ha detto La Malfa - non ha il diritto di respingere alcunché, ha solo il dovere di riferire le critiche e appurare se corrisponde a verità, ho letto una censura dell'Anzani a una delle più aperte e obiettive del mondo. Mi pare singolare che La Malfa abbia posto

la questione in questa sede e si risponda anche per difendere l'autonomia degli operatori Rai... un rinnovamento dell'informazione va fatto e in questo senso auspico che anche le tv commerciali abbiano al più presto la diretta. «Tutto finito? Neanche per sogno, perché La Malfa ha controreplicato, rincarando la dose e portando a sostegno delle sue accuse l'Autonoma Manca - ha detto La Malfa - non ha il diritto di respingere alcunché, ha solo il dovere di riferire le critiche e appurare se corrisponde a verità, ho letto una censura dell'Anzani a una delle più aperte e obiettive del mondo. Mi pare singolare che La Malfa abbia posto

Pannella commissario Cee?

Il leader radicale va in cerca di appoggi Pri e Pli nicchiano

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Marco Pannella commissario della Cee? Ad avanzare la candidatura era stato nei mesi scorsi il Partito radicale. Ora è stata resa nota una lettera che lo stesso Pannella ha inviato ai segretari e ai capigruppi di Pri, Pli e Psdi. La lettera chiede ai tre partiti di «sostenere fino in fondo» la candidatura, in opposizione alla «naturale» soluzione Dc-Psi. Un tale sostegno, scrive Pannella, potrebbe «rendere anche possibile al Pci di superare le resistenze». Pannella polemizza garbatamente con Pli e Psdi, che avrebbero «molto giovato al Psi» non appoggiando la richiesta radicale di ingresso al governo. Ma non è mai troppo tardi, prosegue, per «manifestare una posizione laica comune», che potrebbe anche estendersi alle elezioni amministrative, al Medio Oriente, alla Rai, alla riforma della legge elettorale europea. Pannella auspica per sé un «successo almeno politico» ed avanza il sospetto che il Psi «potrebbe preferire qualcuno di area comunista pur di non accedere a questa rivendicazione».

Le reazioni di parte laica suonano tutto sommato prudenti, nessuno vuole abbandonare il Pci, ma tutti sono d'accordo che il servizio europeo era fantasmi, un alibi e un vigore di cui l'istituzione europea ha certamente bisogno. Anche il capogruppo socialdemocratico Filippo Carla elogia la «vitalità» e la «fedeltà europeistica» di Pannella, la cui candidatura «sosterrebbe di uscire dal rigoroso schematismo Dc-Psi».

Il Pci all'inizio dell'estate aveva invitato a non considerare la nomina del commissario Cee come un problema della sola maggioranza. Ora Renato Zangheri, interpellato da un'agenzia sulla candidatura Pannella, dice che «romperebbe finalmente il criterio finora adottato. E sarebbe un passo avanti» - conclude il capogruppo comunista - verso un'Europa meno legata a logiche di opposizione. «La storia tua e del

I vescovi temporeggiano. Critiche del «Regno» Poletti su C1: un rimprovero ora potrebbe creare turbamenti

Nonostante le smentite del portavoce, il Consiglio permanente della Cei si è occupato di C1 e della sua intesa riminese col Psi, attaccata duramente da «La luce» e dal settimanale diocesano di Varese. Al centro Poletti temporeggia in attesa che si pronunci l'assemblea dei vescovi del 24 ottobre e dato che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio sui movimenti.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Non c'è dubbio che il Consiglio permanente della Cei, i cui lavori iniziali lunedì si concluderanno oggi, si è occupato del recente meeting di Rimini e delle polemiche suscitate, prima di tutto all'interno del mondo cattolico, dalla decisione di C1 di prediligere il Psi alla Dc di De Mita. Ma il portavoce della Cei, mons. Cerretti, di fronte all'eco suscitata dalle fughe di notizie a cominciare dalla produzione di lavori del presidente della Cei cardinal Poletti ha dichiarato ieri all'agenzia Asca che «deve ritenersi una pura fantasia, con nessuna rispondenza alla realtà, ogni voce che insiste nell'accreditare divisioni tra i vescovi sulla questione di C1. È una questione di questo momento nel dibattito del consiglio permanente».

Certo, il consiglio permanente non si è occupato solo di C1. Ma proprio perché molti vescovi (da mons. Tonini a mons. Maccari), i gesuiti (da

Il «Sabato» «Voi del Pci siete integristi»

ROMA Il «Sabato» ritorce contro i comunisti le accuse di integralismo polemizzando con discorso di Occhetto a Firenze. Il Pci, secondo il settimanale di Comunione e liberazione, «realizza alla lettera la definizione di integralismo data da Vittorio Strada», cioè che è vecchio, cioè che è sventolato come bandiera piuttosto che verificato nella vita. «Il Pci - sostiene il «Sabato» - esiste attivamente solo se e quando può invocare una situazione di emergenza. Il caso Cinlino, il caso Palermo, il caso Calabrese sono esempi recenti ed eloquenti. La mafia e il terrorismo sembrano gli unici motivi per l'esistenza e l'azione del Pci nella società italiana». Negli anni '80 i comunisti avrebbero sostituito all'«utopia marxista» la questione morale, «tenendo di conto il cattolico nella propria strategia non in nome della rivoluzione ma come dei «datori». Però, se il marxismo «sono radicalmente incapaci di rispondere alle domande ultime sul senso della vita». Non solo, «per sopravvivere, e non cedere il potere di un passato, devono impedire che domande simili emergano nel cuore dell'«uomo». Perché, cosa che nel loro integralismo da Strada non hanno capito i comunisti, «è a livello di quelle domande che si esprimono i fondamenti ontologici dei valori morali».

BORMIO CONVEGNO NAZIONALE «La soluzione dei problemi abitativi dell'emergenza».

Uno dei principali problemi che si presentano all'indomani di una calamità è quello di dare alloggio, definitivo, al senza tetto. Le esperienze trascorse hanno dimostrato che il problema non è solo finanziario, tutt'altro. Esiste un complesso di problemi e di difficoltà di ordine amministrativo, procedurale, organizzativo, che spesso vanificano, ove si realizzano, la stessa tempestività dei finanziamenti.

La «Calamità Valtellina» ha consentito di positivamente verificare la possibilità di fornire al senza tetto alloggi in edifici «normali» dotati di tutto il necessario, finanziati, progettati, costruiti in poche settimane e a costi contenuti. L'occasione ha fornito lo spunto all'Associazione che raggruppa gli Istituti Case Popolari d'Italia (I.A.N.I.A.C.A.P.) e all'I.A.C.P. di Sondrio di cui ricorre il cinquantenario, di organizzare un Convegno Nazionale sul tema: «La soluzione dei problemi abitativi dell'emergenza».

Questo il programma

Giovedì 29 settembre
dalle ore 16 00 alle ore 23 00
Registrazione dei partecipanti presso Segreteria del Convegno (TERME BORMIESI)

Venerdì 30 settembre
ore 9 00 Cerimonia al Monumento alle Vittime sulla frana di Val Pola
ore 10 00 Apertura del Convegno - Sala Terme Saluto del Presidente della I A C P di Sondrio SANDRO BORDONI
Saluto del Presidente della Provincia ROBERTO MARCHINI
Intervento del Vice Presidente della Giunta Regione Lombardia UGO FINETTI

SESSIONE PRIMA
Introduzione al Convegno GIUSEPPE BERTELO Presidente A N I A C A P
«Programmare i problemi di emergenza» VITO LATTANZIO Ministro della Protezione Civile

***Coffee-Break**
«Il quadro legislativo e normativo dell'emergenza nel programma straordinario di edilizia a Napoli» DOMENICO DI SIENA Segretario Generale del Comissariato straordinario della Regione Campania «Aspetti finanziari e possibilità operative nell'emergenza» SERGIO BASILE Segretario Generale del C E R
«Il contributo della tecnologia alla rapidità d'intervento» LUIGI PETRANGELI PAPI Direttore Generale ISPREDI (ANCE)

ore 13 00 Buffet

SESSIONE SECONDA
«Dall'esperienza Valtellina un ipotesi di lavoro» GIANNI VERGA Assessore ai Lavori Pubblici Regione Lombardia

«Il caso Napoli» VEZIO DE LUCIA Direttore Generale del Coordinamento territoriale - Ministero Lavori Pubblici
«Il caso Friuli» GIACOMO BORTUZZO Sindaco del Comune di Squalis
«Il caso Iripina» FRANCO ZAGAROLI Presidente IACP Avellino
«Il caso Belice» SALVATORE BALZAMO Presidente IACP Trapani

***Coffee-Break**
Dibattito

ore 20 00 Cena Ufficiale
Saluto del Sindaco di Bormio FRANCESCO FORTE
Saluto del Presidente della Comunità Montana Alta Valtellina RENATO PEDRINI

Sabato 1 ottobre
ore 9 00

SESSIONE TERZA
«Il coordinamento operativo delle Regioni nell'emergenza con specifico riferimento al problema abitativo» BRUNO TABACCI Presidente Regione Lombardia
«Il contributo dei Comuni nelle situazioni di emergenza - ipotesi di lavoro» RICCARDO TRIGLIA Presidente A N C I
«Il contributo degli IACP nelle situazioni di emergenza - ipotesi di lavoro» VINCENZO PETRINI Direttore Gruppo Nazionale per la difesa dai terremoti, CNR
ANNA POZZO Direttore Tecnico A N I A C A P.

***Coffee-Break**
«La posizione delle forze politiche» RAPPRESENTANTI «CASA» DEI PARTITI
Conclusioni del Convegno ENRICO FERRI Ministro dei Lavori Pubblici
Documento finale
ore 12 30 Chiusura dei lavori

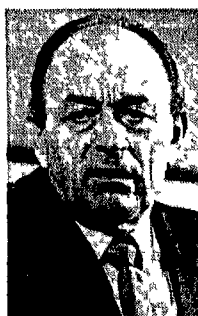
«Faccia a faccia tv su Gava? Vedremo»

ROMA Un «faccia a faccia» in tv tra Gava e Tortorella perché ognuno possa esprimere le proprie opinioni, contestare quelle dell'altro, perché la gente possa ascoltare, sentire, conoscere farsi una autonoma valutazione. È il senso della proposta che è stata avanzata ieri da Walter Veltroni, con una lettera indirizzata al presidente della commissione di vigilanza, on. Borri, in essa il parlamentare comunista sollecitava l'opportunità di segnalare ai dirigenti della Rai l'opportunità del confronto Gava-Tortorella in modo che i cittadini potessero vedere messe a confronto le diverse opinioni. La risposta di Borri è giunta mentre «Italia radio», l'emittente del Pci, radice la valutazione su posizioni e disponibilità dei direttori delle reti Rai a mettere in onda un eventuale «faccia a faccia» tra Gava e Tortorella. «Trasmetto senz'altro al presidente e ai dirigenti della Rai - ha scritto Borri - il contenuto della tua lettera mentre concordo sulla necessità che anche del dibattito in corso su questo argomento sia data la più completa informazione possibile, osservo che la richiesta specifica di un faccia a faccia tra Gava e Tortorella non può che essere affidata all'autonoma valutazione e disposizione dei responsabili dell'informazione radiotelevisiva della Rai».

Ascoltando allora che cosa ne pensano i direttori del Tg3, intervistati da «Italia radio». «Certo che lo farei, con faccia a faccia - dice Alberto Volpe, direttore del Tg2 - perché questo confronto costituirebbe un fatto di grande interesse generale e anche se esperienze che



Clelio Darida



Franco Nicolazzi

Riforma dell'Inquirente

La maggioranza diserta, legge bloccata per 3 mesi

Regalo a Darida-Nicolazzi

Il colpo di mano che era nell'aria c'è stato davvero. La maggioranza non ha garantito in aula a Montecitorio la presenza massiccia dei propri deputati e la legge di riforma della vecchia Inquirente non è stata approvata a maggioranza qualificata. La conseguenza immediata è che i ministri Darida e Nicolazzi il 24 ottobre affronteranno la «messa in stato d'accusa» sulla base della vecchia procedura

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Dietro la maschera del disimpegno parlamentare i gruppi della maggioranza di governo hanno portato un duro attacco ai principi di riforma della legge sui procedimenti d'accusa contro i ministri. Mentre il Pci ha garantito una presenza massiccia dei suoi rappresentanti di fronte a un appuntamento di grande valenza politica, i gruppi di maggioranza si sono presentati alla stregua di una maldestra armata Brancaleone. Appena 473 i votanti di fronte alla necessità di ottenere almeno 420 voti per la maggioranza qualificata dei due terzi prevista dalla carta fondamentale della Repubblica. Il trattato infatti di modificare una norma costituzionale (Dichiarati il voto contrario del liberale Biondi, del repubblicano Firpo oltre quelli, già registrati nella prima lettura, di ministri, radicali e demoproletari. Alla fine Nilde Iotti dal banco della presidenza ha letto l'esito dello scrutinio segreto: 364 i sì e 109 i no. Il fatto che la legge di riforma dell'Inquirente sia passata a maggioranza semplice, e non con il consenso dei due terzi dei deputati, fa sì che l'iter di entrata in vigore si inceppi.

Anche ammesso che il Senato nella prossima lettura approverà con le prescritte modalità la norma costituzionale, la riforma resterà in frigorifero per tre mesi, durante i quali essa potrà essere impugnata attraverso un referendum popolare. Dunque tre mesi durante i quali resterà in vigore la vecchia normativa. Il fatto non è senza conseguenze concrete, dal momento che il prossimo 24 ottobre è convocata una seduta comune dei due rami del Parlamento per pronunciarsi sulla «messa in stato

Un pacchetto di riforme

Respinta l'idea del Psi di affrontare isolatamente gli accordi di governo

Mediazione di Spadolini

Pecchioli: «Si profila qualcosa di positivo»

Altre proposte della Dc

Il Senato: qui non si discuterà soltanto il voto segreto

Forse su voto segreto e regolamenti parlamentari può maturare qualcosa di nuovo. E politicamente significativa la decisione assunta ieri dalla Giunta del Senato - su proposta di Spadolini - di non votare le revisioni regolamentari per pezzi e bocconi e di portare in Giunta l'insieme delle proposte, senza isolare la questione del voto segreto. I prossimi si annunciano come giorni decisivi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Nelle vicende del Parlamento gli aspetti tecnico-procedurali hanno oggettivamente un sapore politico. Allora, non è solo procedurale la decisione della giunta per il regolamento del Senato (voluta da Spadolini e accolta da grande parte dei gruppi) di mandare all'assemblea per la seconda metà di ottobre un pacchetto completo di revisioni del regolamento di palazzo Madama. Non ci sarà quindi alla prova dell'aula soltanto la questione dello scrutinio segreto, ma l'organizzazione dei lavori, la disciplina generale dei sistemi di votazione, i limiti ai decreti legge, la regolamentazione della sessione di bilancio, i diritti e le

garanzie del Parlamento e dei parlamentari (Opposizione e maggioranza). Quest'ultimo punto è fonte di particolare nervosismo dei socialisti come testimoniano alcune dichiarazioni del capogruppo Fabio Fabbri. Un modo di procedere, questo scelto dalla giunta, che ha incontrato il consenso dei comunisti. Gigli Tedesco, Graziella Tossi Bruti e Nereo Battello, oltre che di democristiani repubblicani e indipendenti di sinistra. Nel pomeriggio, quando i lavori della giunta erano conclusi il presidente del gruppo comunista Ugo Pecchioli ha potuto commentare: «Qualcosa di nuovo e positivo sembra profi-

Il numero di senatori che deve firmare un'eventuale richiesta di scrutinio segreto. Un utile base di discussione la proposta di Lupari questo il giudizio dei commissari comunisti che pure non si sono nascosti i limiti della stessa. Su questa lunghezza d'onda anche partner di maggioranza come la Dc e il Pri. Su questa base - ha commentato Massimo Riva, presidente degli indipendenti di sinistra - la questione «può essere risolta con un largo accordo, in termini politici, resta privo di argomenti chi voleva fare del voto segreto un motivo pretestuoso di scontro». Nicola Mancino ha rilevato «il clima diverso di equilibrio» e ha invocato un clima di civile confronto con la opposizione. Le intese di maggioranza faceva - capire Mancino - si possono cambiare e perfezionare anche con altre intese di maggioranza. Con queste notizie, veniva già come una sorta di doccia fredda la dichiarazione di Fabio Fabbri che giudicava «preoccupante» la proposta di riservare le norme regolamentari sui diritti del Parla-



Il presidente del Senato Giovanni Spadolini

mento, dei parlamentari, della maggioranza, dell'opposizione - i socialisti - ha aggiunto - restano «ancorati» agli accordi di maggioranza (In sostanza, il Senato dovrebbe replicare l'opera dei cinque a Montecitorio) «Se gli altri partiti vorranno vagliarli - dice Fabbri - dovranno discuterne nella stessa sede in cui si sono raggiunti gli accordi di maggioranza». Lo stupore della giunta per queste dichiarazioni è stato reso pubblico subito dal capogruppo repubblicano Libero Guaitani. «Si è deciso di procedere sull'intero pacchetto e Fabbri - che merita il girone dei fraudolenti - non si è opposto. Poteva dire come alla Camera solo voto segreto e non lo ha fatto. Forse con tali dichiarazioni vuol tenere alto il prezzo di una mediazione che poi non sarà lui a concedere». Analoga sorpresa dai dc Nicolò Lupari e Manfredi Bosco. In serata, Fabbri ha tenuto di dover precisare la portata delle sue dichiarazioni parlando di «estensione del tutto ingiustificata». Poi ha confermato l'«ancoraggio» all'accordo di maggioranza ed ha ribadito

Il Pci: «Il nostro dissenso, le nostre proposte»



Ugo Pecchioli



Renato Zangheri

Pecchioli e Zangheri chiedono un confronto aperto sui sistemi di votazione e i diritti del Parlamento

Venerdì segreteria del Psi

PASQUALE CASABELLA

ROMA La novità intervenuta al Senato ha scalfito la prova dimostrativa allestita dalla maggioranza alla Camera attorno al voto segreto. Tanto più legittimi sono i due motivi di «grave dissenso» con i cinque partiti che sostengono il governo, richiamati in una dichiarazione congiunta del capigruppo comunisti del Senato e della Camera, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri. Innanzitutto, «la separazione della questione delle modalità di voto dalla riforma dell'intero regolamento, oltre che dalla riforma del sistema bicamerale». E poi, «il rifiuto di discutere tanto la proposta della maggioranza quanto quelle presentate dalle altre forze politiche sulla stessa questione del voto segreto». Ma la posizione del Pci non è certo quella «distorta» da «alcuni giornali» è stata sempre per la

logica dei lavori della nostra giunta del regolamento secondo le direttrici coordinate nei mesi scorsi. Dunque è ancora possibile un percorso istituzionale alternativo a quello imposto alla Camera, con cui recuperare un minimo di coerenza con impegni solennemente assunti. Ma qual è il volto vero della maggioranza? E, soprattutto, cosa accade al suo interno? Sono ad ora - rilevano Pecchioli e Zangheri - si è manifestata «una volontà di chiusura» rispetto alle intese già raggiunte per la ricerca di un accordo sull'insieme delle riforme istituzionali e della materia regolamentare. E tuttavia tra gli stessi cinque c'è un malessere che si esprime anche attraverso posizioni «che avvertono la pericolosità di un atteggiamento che può bloccare ogni possibilità di dialogo su materie che non sono di pertinenza esclusiva della maggioranza perché attingono alle regole stesse del funzionamento della democrazia». Non a caso il gruppo dei deputati è riunito come in seduta permanente (l'altra sera, ieri e un nuovo appuntamento è fissato per martedì). Dall'ex ministro Virginio Rognoni al «peones» Giuseppe Pisicchio è un coro di insolenza, tanto che l'altro giorno Cnac-

Collaboreremo per il resto a una efficace istruttoria delle altre riforme del regolamento». E' chiaramente un modo per tenere un piede in due staffe, in attesa che Bettino Craxi, tra un viaggio in Marocco e un altro in Algeria, rinunci alla segreteria del Psi e decida se insistere nello scendere ad accedere al confronto parlamentare. L'appuntamento a via del Corso è per venerdì, e non è escluso che nella stessa giornata il «seno» socialista faccia un salto a palazzo Chigi. Già ieri Ciriaco De Mita ha cercato di parlare con Craxi per verificare la possibilità di un «aggiornamento» dell'accordo a cinque di fronte all'incalzare dell'offensiva del dialogo lanciata da Occhetto. E ora Pecchioli e Zangheri mettono in campo gli sindacati di fondo del Pci. «Sulla faccenda di voto segreto, oltre i ristretti limiti proposti dalla maggioranza, in materia di diritti, per leggi costituzionalmente rilevanti, per i regolamenti, per leggi elettorali, per le disposizioni di spesa, che non incidano sull'equilibrio del bilancio, sui nuovi diritti del Parlamento e del parlamentare, sulle garanzie per la maggioranza per l'opposizione». Su questo «contorno reale» è possibile. La parola torna ai cinque

Capanna

Accusò Mannino, no al processo

ROMA Mario Capanna non sarà processato per le accuse rivolte al ministro democristiano Calogero Mannino. La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha infatti deciso a maggioranza la «restituzione degli atti» relativi alla richiesta del procuratore della Repubblica di Palermo di procedere contro il parlamentare di Dp. Il reato ipotizzato era quello di «diffamazione a mezzo stampa» per le accuse di «collusione mafiosa» mosse da Capanna a Mannino dalle colonne del *Giornale di Sicilia*. Il relatore Filippo Caria (Psd) ha spiegato che la giunta ha considerato le affermazioni di Capanna (peraltro già formulate alla Camera il 4 agosto 1987) come «prosecuzione dell'attività parlamentare» e dunque riconducibili all'«indecenza» garantita dall'articolo 68 della Costituzione. Mannino e l'ex ministro repubblicano Aristide Gunnell (di cui Capanna aveva in dirittura analoghe accuse) «potrebbero ora chiedere - ha concluso Caria - un giuri d'onore».

Gruppi parlamentari a confronto

Una riforma elettorale per giunte più stabili

ROMA L'insolenza crescente dei cittadini verso le degenerazioni del sistema politico, l'instabilità delle giunte locali, la contrattazione permanente finalizzata ad aumentare il potere partitico e non certo a favorire la governabilità degli enti locali sono elementi di analisi comune di numerosi uomini politici di vari partiti che ieri si sono riuniti a palazzo Valdina su iniziativa del deputato democristiano Mario Segni. Per il Pci era non presenti Augusto Barbera, presidente della commissione Bicamerale per gli Affari regionali e l'ex sindaco di Torino Diego Novelli. Tra gli altri intervenuti i democristiani Francesco D'Onofrio Bruno Tabacchi e Bartolo Ciccardini il repubblicano Stello De Carolis l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, il radicale Francesco Rutelli, il socialista Giulio Camber. Se l'analisi della situazione attuale del mondo autonomistico ha registrato significative convergenze non si può dire la stessa cosa per i conse-

Domani il convegno di Sirmione, il «centro» dc si divide

Sul doppio incarico Gava frena Forlani

«Per ora De Mita non si tocca»

Prudenza sul «doppio incarico», niente lanci di candidature per la guida del partito. È la linea che Scotti dovrebbe indicare al «grande centro» dc aprendo domani a Sirmione il convegno della corrente. I capi dorotei lo hanno deciso ieri, col dissenso di Piccoli e Forlani. A De Mita, secondo loro, andrebbe detto con chiarezza che non può dirigere governo e partito. Ma Gava non la pensa affatto così. Per Enzo Scotti sarà un po' come arrampicarsi sugli specchi. Alle truppe del «corrente» del centro dc dovrà infatti spiegare che in un sistema come quello italiano caratterizzato da governi di coalizione, la regola vuole che i ruoli di presidente del Consiglio e segretario di partito siano distinti. Tratterebbe insomma un'eccezione alla quale però non suggerirà correzioni. Scotti infatti da Sirmione non chierà - a nome di Azione popolare - che De Mita si faccia da parte e rinunci, col prossimo congresso, alla poltrona di segretario dc. E non lo farà per il vidente motivo che il patto stretto tra De Mita e Gava - vero antagonista di maggioranza

«corrente» dc - non prevede (per ora) la correzione dell'«anomalia» che Scotti pure denuncia. È su questa linea che i capi dorotei riuniti ieri mattina nel studio di Emilio Colombo hanno per il momento deciso di attendere le proprie numerose truppe. Un faccia a faccia quello di ieri nel quale - forse per la prima volta dalla fondazione della corrente - divisioni e differenze tra le diverse anime del «grande centro» sono emerse in tutta la loro ampiezza. Flaminio Piccoli non è d'accordo sulla strada che si vuol far imboccare al «corrente». E soprattutto, non è d'accordo Forlani che alla riunione non c'è addirittura andato facen-

«Una linea, quella di Gava, diventata ancor più rigida dopo l'esplosione del caso Cimlo, che pare aver compromesso una sua ipotetica corsa alla segreteria. Una linea, si comincia a sussurrare nelle file del «grande centro», che però sta condannando la corrente dc di maggioranza all'immobilismo, consegnando a De Mita e alla sinistra le chiavi del prossimo congresso. D'altronde Gava anche da altre parti sono arrivati inviti affinché, nonostante tutto prenda le distanze da De Mita così da impedire la rielezione. Nell'incanto che qualche settimana fa Gava ebbe con Craxi, secondo alcuni anche di questo si sarebbe discusso un impegno socialista a chiudere gli occhi sullo scandalo Cirillo a patto che, però lui rompesse il patto con De Mita. E anche da altre correnti dc non mancano segnali. Terzi, per esempio, un po' a sorpresa, Andreotti ha utilizzato il suo «Block notes» per difendere il ministro dell'Interno. «Per un fatto risalente a parecchi anni fa», scrive Andreotti, si sta «sparando a palle infuocate contro l'on Gava». Questo - aggiunge - accade proprio mentre «sta ottenendo clamorosi risultati nella dura battaglia contro il terrorismo». E conclude chiedendosi se c'è qualche estraneo che vuole intronare nelle sue intere della Dc nell'attualità congressuale e contestando ai «comunisti, che in materia di terrorismo sono stati sempre ineccepibili di essere forse «caduti in una sottile trappola». Ma ai segnali, frequenti e numerosi, Gava continua a non rispondere. Rompere l'alleanza con De Mita? Ma non è forse al presidente del Consiglio - che ha fatto sapere di aver respinto per ben due volte le sue dimissioni, facendoci dunque suo garante - che deve la permanenza sulla poltrona di ministro dell'Interno? No, il patto con De Mita, per ora non è in discussione. E anche se a un suo collaboratore Gava avrebbe confessato che «se per mantenere la poltrona avessi dovuto rinunciare alla mia autonomia politica, me ne sarei subito andato via, i margini per esercitarla, quella «autonomia», sembrano essersi fatti molto, molto stretti».

Emergenza ambiente

Per la nave dei rifiuti è pronto il terzo decreto
Il sindaco di Livorno: «Decida la città»

A terra entro 2 mesi le scorie della Karin B.

È la nave dei decreti ieri a Roma messo a punto il terzo documento per la Karin B. che ha già suscitato molte perplessità. Stabilisce che le operazioni di scarico, catalogazione, «messa in sicurezza» debbono avvenire entro due mesi. Troppi rispetto a quello che Livorno aveva chiesto, il porto labronico è disponibile solo per il transito e solo per questa nave. Dichiarazione del sindaco Benvenuti

MIRIAM ACCONCIAMISSA PAOLO MALVENTI
LIVORNO «È la città che deve decidere. Nella stesura del programma di emergenza per risolvere il problema della Karin B vi sono contraddizioni tra i tempi indicati (due mesi) e il tipo di operazioni che devono svolgersi all'interno dello scalo portuale». Così ha dichiarato il sindaco comunista di Livorno Roberto Ben-

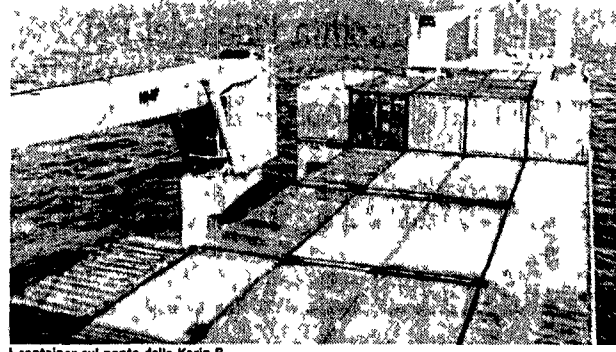
venuti, al termine della riunione al ministero dell'Ambiente. E ha aggiunto: «Non è ancora chiaro se a Livorno debba avvenire il pre campionamento dei rifiuti e le indicazioni per gli accordi e le indicazioni per le aree di stoccaggio previste in Emilia Romagna. Sono stati comunque compiuti passi importanti per affrontare in modo

concreto, tenendo conto delle ragioni della città, ma lo ripeto, prima di dare il via alle operazioni occorre una lettura attenta del testo del decreto ed una accelerazione da parte delle forze istituzionali e dei cittadini». Nel momento in cui scriviamo il decreto interministeriale non è stato ancora firmato dai ministri Ruffolo e Lattarolo.

Che cosa dice questo decreto? Le operazioni a Livorno devono essere portate a termine entro due mesi, cioè entro sessanta giorni si dovrà procedere all'ispezione del carico, allo scarico dei contenitori e dei fusti caricati alla rinfusa dentro la nave e al trasporto in aree appositamente attrezzate. Qui si dovrà procedere alle esame dei contenitori

dei fusti per lotti omogenei. Bisognerà ancora procedere alle analisi e al campionamento indispensabili per catalogare l'intero carico. Successivamente si procederà alla bonifica delle aree e della nave. A questo punto i rifiuti saranno pronti per essere trasportati nelle zone di stoccaggio. Per rendere sicura l'operazione è stata costituita una commissione di tecnici indicati dalle due regioni e dal Comune di Livorno che potranno avvalersi della partecipazione di istituti di ricerca di livello nazionale.

All'interno del nuovo decreto non si riscontrano novità sconvenienti rispetto a quello che viene chiamato «decreto due» (cioè quello del 16 settembre). Livorno chiedeva che il suo porto fosse in-



I container sul ponte della Karin B

teressato solo per questa nave e con la sola funzione di transito. Il sindaco Benvenuti era stato molto chiaro in proposito: la Livorno civile assicura lo scarico e il trasporto dei contenitori alle zone di stoccaggio ma prelude sia rifiuti saranno pronti per essere trasportati nelle zone di stoccaggio. Per rendere sicura l'operazione è stata costituita una commissione di tecnici indicati dalle due regioni e dal Comune di Livorno che potranno avvalersi della partecipazione di istituti di ricerca di livello nazionale.

Diverso è invece procedere alle operazioni descritte nel decreto. Si intusce che la preoccupazione dei commissari ad acta, cioè dei due presidenti delle Regioni Toscana

ed Emilia Romagna è stata quella di garantire la massima cautela e di non prestare il fianco a possibili rilievi critici dinanzi a scelte tecniche anche affascinanti ma forse un po' troppo fantasiose. Anche se, ogni ora che i rifiuti restano sulla banchina, crescono le preoccupazioni.

Nella dichiarazione del sindaco se ne intuscono alcune: il decreto annuncia tempi, operazioni, modi di accertare il contenuto dei contenitori che davvero richiederebbero aree fortemente attrezzate e tempi certamente più lunghi. E inoltre spese per miliardi.

Tutto questo per una sola nave? Non si vuol creare un precedente? A Roma inoltre non si è parlato di soldi. Su questo la parola è alla Protezione civile. Si dice già però che ci vorranno cento miliardi complessivamente per le sette navi che riportano in patria senza onere i rifiuti che abbiamo disseminato nel Terzo mondo. Il conto va presentato a chi ha prodotto e a chi ha lucrato in questo sporco affare. Ruffolo, molto criticato in queste ultime settimane, ha cercato riscatto pubblicando i nomi dei trasportatori e dei produttori di scorie che non sono nomi di facciata. Ma quei nomi erano noti da tempo e contenuti in un dossier di Dp che da luglio giace nei cassetti di tutte le redazioni dei giornali italiani.

Perplesità vengono anche dal fronte sindacale. Della Karin B ha discusso ieri a lungo il comitato direttivo della Cgil, che conterà gli emersi in assemblea con i lavoratori del porto.

Perplesità vengono anche dal fronte sindacale. Della Karin B ha discusso ieri a lungo il comitato direttivo della Cgil, che conterà gli emersi in assemblea con i lavoratori del porto.

**Adriatico inquinato
Così il Parlamento
vuole salvare
il mare e il Po**

ANNA MORELLI

ROMA A emergenza e a estate finita la Camera ieri ha affrontato il problema dell'inquinamento dell'Adriatico. In un'aula deserta si è svolto il «dibattito» sulle diverse soluzioni presentate alla presenza del solo ministro dell'Ambiente. In serata si sono votate due risoluzioni, una di maggioranza e una del Pci (firmata anche da Sinistra indipendente e Dp) che impegnano il governo ad adottare tutte le misure necessarie per salvare da morte biologica il mare e il fiume che più lo inquina, il Po.

Non si è riusciti ad arrivare ad un documento unitario perché sia il ministro, sia gli altri oratori di maggioranza non hanno voluto riconoscere gli errori, le omissioni, le colpevoli inefficienze di tutti questi anni e quindi la responsabilità del disastro a cui abbiamo assistito appena un mese fa. L'Adriatico mangiato dalle alghe, ultimo episodio del crescente degrado ecologico.

Una catastrofe - ha affermato il capogruppo del Pci Renato Zangheri - che è il risultato di decenni di sviluppo sconosciuto senza regole e senza controlli. È questo il trionfo della libertà di saccheggio delle risorse ambientali che lo Stato ha concesso impunemente ad ogni sorta di inquinatori. Noi - ha proseguito Zangheri - non neghiamo naturalmente il grande risultato di progresso che il uso delle risorse idriche, l'accelerazione della crescita agricola e industriale e dei servizi, l'espansione del turismo hanno provocato nel nostro tempo, ma ciò è avvenuto sregolatamente.

Comuni e Stato hanno concesso impunemente ad ogni sorta di inquinatori. Noi - ha proseguito Zangheri - non neghiamo naturalmente il grande risultato di progresso che il uso delle risorse idriche, l'accelerazione della crescita agricola e industriale e dei servizi, l'espansione del turismo hanno provocato nel nostro tempo, ma ciò è avvenuto sregolatamente.

Comuni e Stato hanno concesso impunemente ad ogni sorta di inquinatori. Noi - ha proseguito Zangheri - non neghiamo naturalmente il grande risultato di progresso che il uso delle risorse idriche, l'accelerazione della crescita agricola e industriale e dei servizi, l'espansione del turismo hanno provocato nel nostro tempo, ma ciò è avvenuto sregolatamente.

**In liquidazione dopo lo scoppio
la Farnoplant di Massa**

MASSA Con una manovra a sorpresa Foro Bonaparte, ha messo in liquidazione la Farnoplant, la fabbrica da cui si sprigiona una nube tossica che ha inquinato la costa aquana. Dopo un periodo prolungato di silenzio, la Montedison, che era restata in posizione di attesa, studiando le mosse degli altri, ha rotto ogni riserbo dichiarando apertamente di volersi disfare dello stabilimento chimico toscano, che evidentemente era ormai solo un peso inutile, carico di imprevisi poco piacevoli.

Il consiglio di fabbrica ha avuto notizia del fatto dal dirigente della società, e subito riunitosi, ha deciso di inviare un telegramma a tutti gli organi istituzionali coinvolti, fino ad ora, nel caso comuni, provinciale e governo centrale.

I lavoratori ribadiscono la loro volontà di lottare affinché la Farnoplant sia liquidata e non vada senza pagare la penale dovuta per i danni causati dall'esplosione avvenuta nel mese di luglio e invitano nuovamente gli organismi preposti ad intervenire perché sia garantita la cassa integrazione agli operai sospesi dal lavoro.

La società intanto ha fatto sapere che la lettura ufficiale dell'atto liquidatorio avverrà domani, nella sede provinciale della Montedison, in presenza dei sindacati. Nella stessa giornata è previsto un incontro a Roma, fra il ministero del Lavoro e il sindacato, per discutere le modalità per la cassa integrazione ad hoc per i lavoratori Farnoplant.

**Per la Federchimica le autorizzazioni c'erano
Le «aziende dei veleni» replicano
«Il ministro sapeva tutto»**

Smentite e chiamate di correo da parte delle aziende chimiche accusate dal ministro dell'Ambiente di aver causato l'emergenza dei veleni. Le responsabilità sarebbero degli intermediari, nati in questi anni per spartirsi il business dello smaltimento, e di chi non li ha controllati. Ma consigli di fabbrica e sindacato accusano: questa soluzione dell'exportazione ha fatto comodo a tutti.



La prua della nave ancorata nella rada di Livorno a tre miglia dalla costa

STEFANO RIGNI RIVA
MILANO «Far pagare ai nostri associati i danni per l'emergenza dei rifiuti tossici? Ma io so il ministro che le aziende produttrici hanno i documenti per l'exportazione dei rifiuti firmati dalle autorità competenti? Lo sa che le licenze alle ditte esportatrici sono firmate dalle Regioni e dal suo ministero ai sensi della legge 441 dell'87? Le stesse risposte che si sono sentite dare giornalisti e consiglieri di fabbrica da diverse direzioni aziendali, dalla Max Meyer alla Ivi di Milano, dall'Alfa Chimica di Bologna alla Bmi di Serravalle.

In Federchimica replicano all'assalto dei giornalisti ben decisi a dar battaglia ribattono le responsabilità sulle istituzioni, e caso mai sugli intermediari. «Se oltre a dare le licenze agli esportatori si fossero preoccupati di controllare le loro procedure per la raccolta, lo stoccaggio e l'imbarco, se avessero verificato i documenti di accettazione da parte dei paesi destinatari, adesso non saremmo a questo punto. Già ma a che punto siamo? Secondo la fonte ufficiale di Federchimica si sta esagerando. I rifiuti tossici esportati sarebbero quantità marginali rispetto a quelli smaltiti in Italia, e comunque non si tratterebbe di roba particolarmente velenosa, almeno non tale da giustificare il livello d'allarme.

Ben diverse le opinioni di fonte sindacale. Non si tratta di committenti ufficiali ma di indiscrezioni. «Verrà fuori ben altro, a cominciare dal Libano. E non si tratta soltanto di stato di necessità. Certo in Italia è diventato ben difficile smaltire, perché la sindrome ecologica impedisce di operare razionalmente, di usare gli inceneritori anche quando andrebbero benissimo. Ma poi c'è il business, perché l'exportazione ha fatto risparmiare miliardi alle aziende, guadagnando altrettanti miliardi agli intermediari. Soprattutto fra questi ultimi bisognerebbe rimettere un po' d'ordine».

Ma chi sono le aziende messe sotto accusa dal documento del ministro Ruffolo? Il quadro è ancora difficile da interpretare, perché si va dai grandi produttori (vernici, resine e solventi) sono sostanzialmente alla fonte delle scorie, ad aziende di cinque persone, come la Economi di Cuneo, che campava lavorando gli scarti, a imprese commerciali, magari cooperative come la Pelsi di Marghera, nate in fretta e furia proprio sul business dello smaltimento. Dietro le «ragioni sociali» compare sui giornali anche nomi di prestigio, come quello della Fiat, socio nell'Ivi che le fornisce le vernici per auto, o quello di Gianni Varasi, che controlla oltre la capofila Max Meyer un robusto arcipelago di aziende similari fino a quello onnipotente di Montedison, che controlla la Rol di

**A Genova manifestazione del Pci
Mussi a Ruffolo:
«Governo fallimentare»**

Approssimazioni, interventi rabberciati, confusioni, così, hanno detto i dirigenti comunisti di Genova, Livorno e Ravenna - le tre città toccate dalle rotte delle navi dei veleni - non si affronta questa lunga emergenza ambientale. «A Ruffolo - ha precisato Mussi, della segreteria - addebitiamo la sua percentuale di responsabilità». E il Pci, criticando il governo, ha esposto la sua strategia.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI**

GENOVA Oggi ci si arrabbia, domani si vedrà. Secondo Fabio Mussi, della segreteria nazionale del Pci, è con questa logica da Pulcinella, all'insigne della più incredibile approssimazione, che il governo si sta arrabattando tra i problemi dell'emergenza ambientale. Emergenza esplosa da quando le varie «navi dei veleni» hanno cominciato a fare rotta verso i nostri porti per restituire al mittente un po' di scorie made in Italy; in realtà, come il Pci va insistendo da tempo, si tratta di una emergenza «normale», visto che l'Italia - quinta potenza mondiale - produce ogni anno sette milioni di tonnellate di rifiuti industriali, in assenza di un piano globale e delle strutture adeguate, non sa come smaltirli.

Mussi ne ha parlato ieri al termine di un vertice fra dirigenti comunisti di Genova, Livorno e Ravenna, i tre porti italiani più immediatamente minacciati dalle rotte delle «navi dei veleni» ed ha colto l'occasione per replicare al ministro Ruffolo che, dalle cor-

rapide, efficaci e sicure (in una parola, esemplari) sarà difficile convincere altri porti ed altre città ad accogliere le scorie di Zanoobia. E non per mope e bieco egoismo delle comunità locali interessate, tutt'altra Genova e il Pci genovese si sono fatti carico responsabilmente del problema Zanoobia, ma non hanno fatto altrettanto il Comune, la Regione e il governo, e gli abitanti urti, Livorno e il Pci livornese non pongono nessuna pregiudiziale all'approdo della Karin B, ma ne fanno - responsabilmente - una questione di merito sulla rapidità e sulla completezza dell'operazione, Ravenna e il Pci di Ravenna sottolineano con solidi argomenti che il loro porto è inadatto ad accogliere le porta veleni. Mentre il governo, irresponsabilmente, continua a litigare.

Non ci siamo, ha concluso Mussi, ed ha riassunto i 4 obiettivi del Pci per l'emergenza ambientale, mai più del Terzo mondo come pattumiera dei paesi industrializzati, trasparenza in tutte le fasi e in tutte le soluzioni, informando l'opinione pubblica con serietà, attendibilità e completezza, l'approdo delle navi, lo scarico dei rifiuti e lo smaltimento debbono far parte di un processo unico, da eseguirsi rapidamente in condizioni di sicurezza, dotare il nostro paese di una legislazione e un apparato strutturale di smaltimento dei rifiuti all'altezza delle esigenze industriali e delle capacità tecnologiche.

Cosa c'è sulla Zanoobia? «Fanghi di lavaggi a secco»

Ecco laggiù c'è la Zanoobia, prima nave dei veleni. Ce la mostrano di notte dall'alto della tangenziale di Genova. Una sagoma scura ed una piccola luce verde. Pochi chilometri più in là la notte di Cornigliano si accende di bagliori sulfurei: sono i fumi rossi e neri delle acciaierie ex Cogea. Come dire «veleno su veleno». E mentre i riflettori sono puntati su Livorno, nel porto ligure lo sbarco dei rifiuti tossici è già in corso.

La stiva della nave dove stanno altri cinquemila fusti «a sorpresa», non ancora identificati. E il stando ad una prima esplorazione con contatore Geiger ci sono stati tre segnali di presenza di sostanze radioattive. Lo conferma anche il contrammiraglio Giuseppe Franceschi commissario ad acta nominato dalla Protezione civile. Dalla stiva aperta si scorgono i bidoni sono in fila l'uno sull'altro per tre stadi. Sono azzurri rossastri verdi. Alcuni sono certamente malandati come quelli già resistiti ai gonfi come le scatole di carne andate a male. E pronti per l'emergenza ci sono sacchi di calce per frenare l'eventuale emissione di fumi tossici - come spiega il capocantieriere Giusti - ed anche sostanze assorbenti per raccogliere i liquidi. Tra mascherine copricchi tute antiaido e scarpini speciali (rinforzati con ferro) scorgiamo anche una grande scopa spazzino vecchio stile e alcuni raschietti destinati a scrostare il pavimento che ha ospitato i famigerati fusti.

Una visita guidata la non sta. Ci accompagna il dottor Sandro Frisone, tecnico nominato dal contrammiraglio su segnalazione delle forze sociali genovesi. In base agli accordi assunti il 26 luglio scorso fra commissario ad acta ditta Castella e sindacati Cgil Cisl e Uil una volta arrivati al 50% del lavoro il materiale tossico stoccato non si accatasterà più nel superbacino sotto le tettoie. Le operazioni concordate prevedono infatti il passaggio dalla stiva al pontone per analisi e messa in sicurezza. Ma il sindaco di Lelni non vuole i veleni della Zanoobia. Che cosa succederà lo chiediamo proprio al contrammiraglio Giuseppe Franceschi. «Già una volta - sbatte deciso - ho impugnato davanti al Tar un'ordinanza di questo tipo il sindaco non ha nessuna competenza in questa materia. Certi sindacati parlano senza sapere di che parlano il problema dello smaltimento è relativamente semplice se lo si fa fare a ditte che lo sanno fare».



I fusti tossici della Zanoobia sul molo del porto di Genova

Zanoobia? «Non è rassicurante - prosegue Franceschi - è un lavoro difficile e pericoloso che va fatto certo cento volte al giorno si apre un fusto senza sapere che cosa c'è dentro. Mi preoccupa della sicurezza del personale e della popolazione. E per questo mi lavoro con trasparenza informando i sindacati, istituzioni ed ambientalisti».

Il contrammiraglio mostra un bollettino distribuito a istituzioni e organizzazioni con l'elenco preciso delle sostanze trovate prima sulla nave. «Fin qui niente tracce del tremendo Pcb (che in Italia non è possibile smaltire) per lo più risultano fanghi di lavaggio (proprio quelli dei normali lavasecco) e scarti di produzione di fitofarmaci».

Che succederà ora ai fusti nuovi look impacchettati in bidoni grigi? «Questo deve dirlo il ministro Ruffolo - commenta seccato Mauro Passalacqua della Cgil - il caso Zanoobia è la cartina al tornasole della vera volontà di smaltire queste sostanze».

GENOVA Tutta bianca usa e getta e copricarpe (che poi vengono rigorosamente infuocati). Solo così si sale a bordo della Zanoobia la prima nave dei veleni in rada a Genova. Laggiù al limite della diga, quasi fuori dal porto, dalla fine di maggio, dopo un giro del mondo con tappe in Venezuela e Siria durato un anno il primo avvistamento dei fusti con rifiuti tossici muoveva verso il mare. I fusti erano avvisati secondo regole di sicurezza avviate sul pontone che affianca la nave, il «Costantonio». Li avvengono le operazioni di apertura dei bidoni vengono prelevati i campioni per le analisi (a cura di un gruppo di

- Francesca e Cristina Garibaldi insieme a Nicol ed ai nipoti Marco ed Elena piangono la scomparsa del loro adorato padre di Amato Mattia
- ANTONIO**
Roma 22 settembre 1988
I comunisti del Cantiere Navale ricordano ad un mese dalla scomparsa del compagno
- ENRICO MARCHETTI**
già segretario della sezione esemplare figura di militante e di dirigente delle lotte per il lavoro ed il socialismo
Livorno 22 settembre 1988
Nel 3° anniversario della morte del compagno
- ENZO RAUCCI**
la moglie Tina e i figli Nilde Giorgio e Claudio ricordano con immutato affetto e sottoscritto per l'Unità
Capua 22 settembre 1988
- La sezione Pci di Borgo S. Dalmazzo in ricordo del compagno
- ANGELO BARBERIS**
sottoscritto L. 100.000 per l'Unità, Borgo S. Dalmazzo (Cn) 22 9 1988
- La Federazione comunista torinese ricorda con rimpianto l'amico
- ANTONELLA BASTAI PRAT**
ed il suo appassionato impegno civile e culturale
Torino 22 settembre 1988
- Nel primo anniversario della scomparsa della compagna
- LAURA DOLIAK**
il suo compagno Reza, la figlia Athia, la sorella Sonia e i genitori la ricordano con dolore e rimpianto a quanti la conobbero e le vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale
Savona, 22 settembre 1988
- Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa del compagno
- OSIVIO SOTTILI**
grande figura di antifascista e perseguitato politico fondatore del Pci di Suzzara. Per onorarne la memoria la moglie compagna Maria Gioia, sottoscrive 500 mila lire per l'Unità
Suzzara (Mn), 22 settembre 1988
- Vladimiro e Kaita Monti con Alfredo Della ricordano con affetto il compagno
- FRANCESCO DE AMBROGI**
I funerali, in forma civile avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via Teomina 11 in memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità
Milano, 22 settembre 1988
- La sezione Pci di Suzzara ricorda con rimpianto l'amico
- FRANCESCO DE AMBROGI**
e sottoscrive in sua memoria per l'Unità
Milano 22 settembre 1988



Carlo Azeglio Ciampi



Giuliano Vassalli

Minacciate azioni di lotta dopo i procedimenti contro i magistrati dei casi Tortora e Cirillo

Requisitoria di Bertoni «Vogliono colpire il Consiglio superiore e la nostra indipendenza»

In rivolta contro Vassalli i giudici napoletani

Rivolta dei magistrati napoletani contro Vassalli In un lungo documento unitario i giudici napoletani chiedono la messa in mora del ministro guardasigilli e chiamano a raccolta i colleghi di tutta Italia sui problemi della giustizia. Non viene escluso uno sciopero previsto per novembre: una assemblea generale di tutti i magistrati d'Italia per studiare iniziative di lotta

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FABRIZIO

NAPOLI I procedimenti disciplinari aperti da Vassalli contro cinque giudici napoletani sono stati la goccia che ha fatto traboccare il vaso. I rappresentanti delle varie correnti della magistratura sono solidali coi loro colleghi inquisiti dal ministro guardasigilli, sia con quelli del cosiddetto «caso Tortora», sia con Carlo Alemi, sia con quelli di altri uffici giudiziari d'Italia. È chiaro che i giudici non ne possono più e lo dicono a chiare lettere nel documento sottoscritto all'unanimità l'altra sera.

I magistrati nel lungo preambolo lanciano precise

accuse per le inadempienze del ministro Vassalli. Denunciano la strumentalizzazione dei procedimenti sperti e cioè la delegittimazione del giudice, metterlo in condizioni di non operare, lo scopo dell'attacco sferrato contro i magistrati.

I giudici partenopei chiedono la loro nomina a carica di fiducia, la denuncia delle reali responsabilità sulla carica di gestione del «servizio giustizia», invitano a spedire ai guardasigilli una relazione sulla situazione della giustizia dai giudici diretti, sollecitano gli

organi centrali della loro associazione a mettere in mora Vassalli anche attraverso una astensione dal lavoro o forme di lotta più dure.

«Non si tratta di una sortita», afferma Alessandro Criscuolo ex presidente dell'Ann «in quanto esiste un deliberato nazionale che stabiliva di arrivare a forme di lotta nel caso dell'autunno, non si fosse arrivati alle riforme strutturali promesse all'indomani del referendum. Dunque chiediamo che sia dato seguito a quella decisione. I provvedimenti disciplinari, sui quali non prendiamo posizione, secondo noi sono l'ultimo tassello di un progetto di depennamento della magistratura».

La polemica sui procedimenti disciplinari è molto dura, ma i giudici sono unanimi. Giovanni Vacca, presidente della giunta distrettuale dell'Ann parla con toni duri della crisi che attanaglia la giustizia a Napoli e in Campania e non esita a definire le azioni del ministro «atti strumentali che nascondono altri fini. Si

punta a mutamenti dello stesso ordinamento giudiziario». Vacca ha fatto notare che i giudici non sono soli che non tutte le forze politiche si identificano con gli attacchi in atto ed esprime la convinzione che occorre dare ai cittadini una immagine «vera» del lavoro del giudice, ed informarlo che la carezza del servizio, «al limite della decenza», è colpa di altri non dei giudici. Se non funziona la giustizia è perché non la si vuol fare funzionare».

Raffaiele Bertoni è ancora più duro. Anuncia una riunione del consiglio nazionale di sabato e domenica prossima, ed annuncia l'intenzione di convocare una assemblea plenaria dei giudici di tutta Italia, una sorta di «Stati generali» della giustizia italiana.

Delegittimazione. In primo luogo del Csm, disegno di assoggettare i magistrati al potere politico, limitandone l'indipendenza, questi i punti toccati da Bertoni, che accusa il ministro Vassalli di essere «riottoso a fare il proprio dovere».

Sciopero dunque? «Non è l'unica forma di lotta e non è neanche la più dura», è la risposta del presidente dell'Ann Bertoni fa capire chiaramente che il discorso non è di tipo napoletano, riguarda tutti i tribunali e i giudici d'Italia. I fulmini della riunione dell'altra sera rischiano di diventare tempesta oggi alle 16,30 quando si terrà una assemblea autococonvocata nella quale si faranno tra l'altro proposte operative concrete.

Se i magistrati hanno trovato attorno al tema giustizia un punto di unità e annunciano battaglia, gli avvocati della camera penale emettono un generico documento di solidarietà al ministro Vassalli, frutto di una mediazione politica.

L'approvazione del documento del direttivo della camera penale di Napoli è giunta dopo una serie di riunioni. Anche se i componenti dell'organo sono divisi, è evidente che non tutti sono d'accordo con il testo divulgato nel tardo pomeriggio di ieri.

Deposizione alla Procura Valenzi: «La camorra è sempre più presente nelle istituzioni»

NAPOLI Puntuale, alle 11 di ieri mattina, l'ex sindaco di Napoli Maurizio Valenzi, era davanti agli uffici del sostituto procuratore della Repubblica Fausto Zuccarelli. L'incontro, del tutto informale, era stato fissato dopo le recenti dichiarazioni rilasciate dal parlamentare europeo comunista in merito a presunte infiltrazioni della camorra in Consiglio comunale. «Ho atteso per quindici minuti davanti alla porta del dottor Zuccarelli», ha dichiarato Valenzi, «il quale, indaffarato, ha preferito parlare con altre persone perché ho deciso di recarmi nell'ufficio del procuratore capo Sant'Ella, con il quale mi sono intrattenuto per circa un'ora».

L'esponente comunista ha riferito al magistrato che proprio in questi giorni in molti hanno denunciato la presenza della malavita organizzata nelle istituzioni della Provincia di Napoli, Salvoatore Piccolo, al massimo responsabile della Confindustria Sergio Pininfarina. Maurizio Valenzi ha poi ricordato gli incontri con il questore e il prefetto per denunciare alcuni episodi di intrusione della camorra nella campagna elettorale. L'ex sindaco ha fatto anche riferimento a quanto un anno fa, disse il deputato democristiano Baldassarre Armato, secondo il quale l'affissione dei manifesti era controllata dalla malavita

Caso Calabresi Subito la scarcerazione di Pietrostefani, chiedono i difensori

MILANO Riflettori spenti, ieri, sul caso Sofri. Gio nonostante, un paio di novità sono da registrare, e tutte due riguardano Pietrostefani. La prima novità (del resto già preannunciata) è l'istanza di scarcerazione depositata ieri dalla difesa di Pietrostefani. Una paginetta secca, nella quale ci si richiama ai rescritti di stampa sul confronto Marino-Sofri. Marino, a quanto si è appreso, non sarebbe più certo di ricordare che a Pisa - dove sostiene che Sofri gli abbia dato l'ordine di uccidere il commissario Calabresi - ci fosse anche «Pietro» Secondo i difensori di questi, il mandato d'accusa nei suoi confronti si è quindi svuotato. Già a suo tempo, nell'immediatezza di quel confronto, la circostanza era stata giudicata di poco peso dai magistrati, secondo i quali a carico di Pietrostefani ci sarebbe altro accuse del Marino, il quale ha sostenuto che l'accusato aveva cominciato a parlargli, fin dal novembre '71, di quell'omicidio come di cosa decisa. La parola torna ora al giudice Lombardi, dopo che il pm Pomarici avrà espresso il suo parere.

L'altra novità è la decisione di Lombardi di convocare Pietrostefani per un secondo interrogatorio. L'appuntamento è per venerdì mattina. L'imputato sarà sentito su alcuni elementi emersi nel corso di recenti deposizioni di Marino. E invece confermato che non ci sarà nessun confronto Pietrostefani-Marino. I difensori non l'hanno mai proposto, i magistrati per parte loro non ne vedono l'utilità.

Intanto ieri davanti a Lombardi si è conclusa la sfilata dei testi citati dalla difesa di Sofri. Una ventina in tutto, tra cui Enrico Duoglio, ex dirigente di lotta continua ed ex direttore del giornale. Infine, l'istanza presentata dai difensori di Bompressi perché le impronte digitali del loro assistito vengano confrontate con quelle trovate sei anni fa sull'auto del delitto e agli oggetti in esso contenuti sembra destinata a non avere seguito. Lo si deduce, almeno, dai commenti colti ieri a palazzo di Giustizia, dove i magistrati dicono che la scientifica non aveva trovato impronte. □/P.B.

Zanone risponde su Ramstein Le «frecce tricolori»? «Sono utili e poco costose» Critiche dei comunisti

ROMA Le «frecce tricolori» continueranno ad esibirsi fino alla fine dell'anno in tutte le manifestazioni programmate sia pure con il semplice sovravolo e senza acrobazie. Lo ha confermato ieri il ministro Valerio Zanone rispondendo a Montecitorio alla commissione Difesa alle interrogazioni sulla tragedia di Ramstein. Il ministro ha però ribadito anche che non intende rinunciare in futuro alle esibizioni delle frecce. Una sospensione delle manifestazioni - ha detto Zanone - equivarrebbe a una soppressione della pattuglia acrobatica. Il ministro non ha detto nulla sul livello della commissione di inchiesta per la tragedia di Ramstein, ha solo detto che esaminerà la possibilità di modificare le misure di sicurezza, in accordo con le altre aeronautiche. Per Zanone, oltretutto, le «frecce» costano poco circa 11 miliardi l'anno. Una cifra che ovviamente non tiene conto del costo iniziale degli aerei (sei miliardi) e delle perdite materiali dovute ad incidenti olivettici, naturali mente, delle perdite umane. Solo a Ramstein sono stati persi 5 aerei e negli ultimi anni ne sono caduti ben otto. La risposta di Zanone alle varie interrogazioni ha lasciato del tutto insoddisfatti i comunisti. I parlamentari comunisti che all'indomani della tragedia di Ramstein e del suo spavento sono bilancio (sessanta morti) avevano chiesto una sospensione delle attività delle frecce chiedendo che venga chiarito fino a che punto l'attività della pattuglia sia giustificata dalle legittime esigenze di addestramento militare. La commissione Difesa concluderà la sua minindagine ai primi di ottobre. Saranno ascoltati tra cui i piloti e le case costruttrici

Lettera al presidente del Tribunale Palermi che dice: «Speriamo sia finita» Falcone ha ritirato le dimissioni «Non voglio sottrarmi ai miei doveri»

Giovanni Falcone ha scritto ieri al presidente del tribunale Antonino Palmeri, chiedendogli di non tener conto di quella sua richiesta di «assegnazione ad altro ufficio». In sostanza «in ossequio al Csm non voglio sottrarmi ai miei doveri». In serata il capo dell'ufficio istruzione Mellì si era recato da Falcone per esprimergli il «compiacimento per la decisione presa». Tra i due, alla fine, c'è stato un abbraccio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LOGATO

PALERMO Palermi è visibilmente soddisfatto. Era cupo e irritato nei giorni della tempesta di agosto e settembre, non gli piaceva il gran chiasso attorno ad uffici giudiziari travolti da un ciclone che finiva per screditare tutti e tutto. Il presidente del tribunale ha ricevuto una lettera con cui Falcone riceve l'ultimo appuntamento «formale» ancora aperto.

Dottor Palmeri, Falcone accetta le decisioni del Csm, recede dal suo proposito di «cambiar lavoro». Sia finalmente iniziando il nuovo corso al palazzo di Giustizia di Palermo?

La lettera di Falcone è un atto distensivo e l'espressione di una buona volontà. Mi sa guro che il suo atteggiamento

abbia efficacia nello sforzo di ricostruzione dell'armonia e dell'unità in seno all'ufficio istruzione. Mi auguro anche che il giudice Mellì dia prova di buon senso, dal momento che non ha mai nutrito alcun dubbio sulla sua buona fede, sul suo impegno nel combattere la mafia».

Ma non ha gradito le conclusioni unanime del Csm e in alcune dichiarazioni rilasciate «a caldo» ha dato l'impressione di volere riattivare polemiche.

«Appunto. Sono dichiarazioni rese in un momento in cui il suo animo era ancora esacerbato. Lasciamole stare, non parliamone più. Sono convinto che il consigliere Mellì, a freddo, liberandosi dall'emozione di quella che impropriamente è stata definita la «battaglia», potrà ritrovare in fondo la sua capacità di direzione. E penso che ognuno di noi, nessuno escluso, potrà rivedere posizioni di esaltativo rigore».

C'è chi si è lamentato, come se il Csm, approvando all'unanimità il suo documento, avesse anteposto la ricerca del compromesso a quella della chiarezza. Lei cosa ne pensa?

«Mi sembra che la questione sia in termini molto diversi. Il 3 agosto la maggioranza del Csm approvò un ordine del giorno che formulava auspici, ma non forniva soluzioni. Ma qual'era l'auspicio espresso dal presidente Cossiga? Che dall'organo di autogoverno della magistratura venisse invece un'indicazione chiara e conclusiva. Fare questo, farlo bene, l'avevo fatto. Il plenarium del Csm ha dimostrato di sapere accogliere l'invito del capo dello Stato, ecco perché suppongo che il documento conclusivo valga molto di più di quell'ordine del giorno. In altre parole, l'unità che tutti pretendiamo dall'ufficio istruzione corrisponderà all'unità che il Csm ha dimostrato di saper raggiungere».

Dottor Palmeri il Csm ha deciso di essere interlocutore

diritto dell'ufficio istruzione, soprattutto se una delle due parti dovesse denunciare l'improvvisa «rottura» della triade. Ma lei rimane presidente di questo Tribunale, Cosa conta di fare affinché tutto vada per il meglio?

«Mi ripropongo di stare ad osservare. Osservare se tutti i giudici istruttori riprenderanno con armonia la loro attività. Se dovessi registrare indizi di deviazione avrei l'obbligo di segnalare. Li segnalerei proprio al Csm che potrà risolvere meglio il suo ruolo di interlocutore privilegiato mantenendo un rapporto proficuo con i capi degli uffici. Speriamo che non ce ne sia bisogno, che le grandi folgori di agosto siano finite. Mi auguro che tutti sappiano rendersi conto che siamo ormai in presenza di un fatto storico che se è esaurito, rispetto al quale nessuno può pensare di tornare indietro».

Ma l'attuale composizione dei pool antimalfa subirà dei ritocchi?

«Sono i giudici istruttori che dovranno decidere se allargare o restringere non ho particolari indicazioni da dare in questo senso. L'importante è la ricerca di soluzioni che non siano di rottura. Bisogna d'altra parte stare molto attenti alle indagini sui grandi delitti di mafia, perché mantengano la precedenza. Qualcuno degli indirizzi specialistici di questo pool che mi sembra fuori discussione».

Dottor Palmeri, né vincitori né vinti?

«Macché vincitori siamo tutti mortificati, tutti sconfitti e amareggiati quello che è accaduto non doveva accadere. Speriamo non accada più. Qualcuno di noi potrà dirsi vincitore quel giorno in cui la mafia sarà sconfitta».

Nei prossimi giorni ha l'intenzione di convocare nel suo ufficio Mellì e Falcone?

«Spero proprio che entrambi accettino il nuovo delliberamento del Csm, spontaneamente. In quel caso potremmo berici tutti e tre un buon caffè nel mio ufficio». Ieri pomeriggio, Antonino Mellì si è dichiarato «contentissimo» della decisione di Falcone di ritirare la domanda di trasferimento. Il capo dell'ufficio istruzione si è anzi recato personalmente da Falcone per congratularsi. Il colloquio si è concluso con un abbraccio. A Palermo fa molto freddo, l'agosto 88 sembra molto lontano.

Montalto Il governo insiste per la megacentrale

«Il governo ha voluto vendicarsi con le popolazioni che hanno detto no alla centrale nucleare di Montalto» (nella foto). Così i deputati comunisti hanno commentato la decisione del governo di far approvare oggi dall'aula un decreto di riconversione che, non solo non prevede un ridimensionamento dell'intero impianto - come chiedevano gli stessi comunisti, i verdi e i demoproletari - ma lascia aperta anche la possibilità di usare come combustibile il carbone. «Si tratta di una decisione gravissima», ha dichiarato Quarto Trabacchini (Pci) - che rischia di alimentare nuove tensioni. La chiusura del governo si è manifestata nel corso dei lavori odierni della commissione Attività produttive della Camera. A convincere la maggioranza non è stata sufficiente neanche la laudazione del presidente dell'Enel Franco Viezzoli, il quale ha esplicitamente escluso il ricorso al carbone. Il governo non ha modificato la direzione generica contenuta nell'articolo 1 del decreto («centrale termoelettrica») e ha respinto l'emendamento («centrale policombustibile alimentata a olio a basso tempo di zoilo e a gas metano») presentato da Pci, Dp e Verdi. Altrimenti è avvenuto quel che riguarda la potenza netta della centrale che rimane fissata a 3.300 mw, mentre l'opposizione ne chiedeva l'abbassamento a 1.300 mw. Oggi il decreto va in aula. Pci, Dp e Verdi annunciano battaglia.

Macchinario radioattivo venduto come rottame

Stava per finire sotto una pressa, come ferro vecchio, una macchina dirottata dall'ospedale di Pordenone, contenente una barra di isotopi radioattivi. Solo il caso ha evitato un piccolo disastro. Il macchinario, un «gascromatografo» contenente in una scatola sigillata dello stronzio 90 ancora attivo (emette raggi beta mortali per l'uomo), era stato ceduto dalla Usl di Pordenone alla «Ruilana rottami» di Cordènos, e nel cortile della ditta è rimasto in attesa della demolizione. Ad accorgersi della radioattività emessa è stato un giovane studente che si divertiva con un contatore Geiger. Il macchinario è stato così restituito alle autorità, in un locale sigillato dall'ospedale Usl e Procura della Repubblica hanno aperto due inchieste.

Torna a casa sporco negro? Lo malmenano e lo derubano

Garibaldi a Trieste, dove Dame Seck, senegalese di 29 anni, è stato oggetto di un vergognoso atto di lesa dignità razzista. All'Ospedale Maggiore il giovane è stato medicato per contusioni alla mandibola, al capo, alla regione lombare ed al gomito destro. Da vittima a colpevole: non avendo il permesso di soggiorno il giovane si è visto consegnare il foglio di via e sabato dovrebbe presentarsi a Roma per essere rimpatriato. Ha già dichiarato di non essere sicuro se lo farà perché è preferibile - ha detto - la dura vita di clandestino in Italia a quella di disoccupato nel suo paese. A Trieste da un mese - prima era stato a Roma, in Toscana e in Emilia per oltre un anno - l'altra sera Dame Seck è entrato in un bar per cercare di vendere qualche oggetto in pelle o qualche collana. Il proprietario dei locali gli ha preso la borsa gettandola in mezzo alla strada. Poi sono arrivati i teppisti.

Giuri d'onore sulla condanna dell'ex presidente Aci

dannato negli Usa ad un anno per diffusione di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini. Su carta intestata della Regione, è stato detto, e con la sua qualifica, come confermato dallo stesso presidente della Regione, intervenendo al Consiglio regionale il comunista Gianfranco Carbono, ha affermato che Moncini se l'è cavata con una pena lieve - rischiava 40 anni - grazie all'intervento di forze occulte, in pratica della massoneria dal momento che il nome dell'imprenditore figurava negli elenchi della F2. Carbono si è sentito calunniato, ha reagito nervosamente ed ha chiesto, ed ottenuto, un giuri d'onore. Il primo nella storia del Consiglio regionale.

Negoziato chiuso a Catania Non può pagare le tangenti

«Questo negozio resta chiuso perché non può pagare le tangenti».

È a Catania il testo di un avviso appeso sulla saracinesca di un negozio di articoli sportivi di Francesco Lardo. Il negozio, aperto di fronte ad un istituto scolastico retto da religiosi, dopo la chiusura estiva avrebbe dovuto riaprire in coincidenza con l'inizio delle lezioni. Francesco Lardo, molto noto a Catania per aver unito una volta lo stato giocatore della Messimiana, possiede nel centro cittadino un altro negozio di articoli sportivi.



Carlo Macri (a sinistra) e Ezio Arcadi, i due giudici antimafia del Tribunale di Locri

Dopo il rinvio a giudizio al Csm dei giudici antimafia di Locri Quanti misteri nel «caso Calabria» Storie di falsi e ritrattazioni

Si riaprono interrogativi inquietanti sul caso Sergi dopo che la sezione disciplinare del Csm ha rinviato a giudizio i giudici di Locri più impegnati sul fronte antimafia. Attorno a quel caso si sono intrecciati fino ad oggi episodi assai gravi e mai chiariti. Il caso prese l'avvio dalla morte di un giovane pastore, accusato di essere un telefonista dell'Anonima sequestri, nella caserma dei carabinieri di Ardore

ALDO VARANO

Si riaprono interrogativi inquietanti sul caso Sergi dopo che la sezione disciplinare del Csm ha rinviato a giudizio i giudici di Locri più impegnati sul fronte antimafia. Attorno a quel caso si sono intrecciati fino ad oggi episodi assai gravi e mai chiariti. Il caso prese l'avvio dalla morte di un giovane pastore, accusato di essere un telefonista dell'Anonima sequestri, nella caserma dei carabinieri di Ardore

Si riaprono interrogativi inquietanti sul caso Sergi dopo che la sezione disciplinare del Csm ha rinviato a giudizio i giudici di Locri più impegnati sul fronte antimafia. Attorno a quel caso si sono intrecciati fino ad oggi episodi assai gravi e mai chiariti. Il caso prese l'avvio dalla morte di un giovane pastore, accusato di essere un telefonista dell'Anonima sequestri, nella caserma dei carabinieri di Ardore

Si riaprono interrogativi inquietanti sul caso Sergi dopo che la sezione disciplinare del Csm ha rinviato a giudizio i giudici di Locri più impegnati sul fronte antimafia. Attorno a quel caso si sono intrecciati fino ad oggi episodi assai gravi e mai chiariti. Il caso prese l'avvio dalla morte di un giovane pastore, accusato di essere un telefonista dell'Anonima sequestri, nella caserma dei carabinieri di Ardore

ricorda alla teste che le dichiarazioni erano state confermate al Pg di Reggio, Giovanni Montero ed al giudice istruttore di Locri Domenico Ielasi. La testimone ribatte che non è vero sostenendo che anche a loro aveva detto delle costrizioni a cui era stata sottoposta. Insomma o la testimone a favore della famiglia Sergi o i due alti magistrati come fa osservare la difesa degli imputati, «hanno verbalizzato il falso».

Intanto alla vigilia delle audizioni al Csm sul «caso Calabria» i giudici di Crotone hanno ripetuto la loro denuncia sulla «tragica e disperata situazione» in cui versano gli uffici giudiziari della cittadina. Perdendo le carenze di organico e di strutture mentre si accumulano a migliaia i procedimenti penali - molti dei quali per reati gravissimi - e le cause civili.

**Olimpiadi
Black-out
in tv oggi
e domenica**

ROMA Questa volta è «black-out» sul serio per le dirette da Seul programmate dalla Rai. Ieri pomeriggio si sono bruscamente interrotte le trasmissioni e subito dopo sono state proclamate 48 ore di sciopero, durante le quali i giornalisti Rai si asterranno dalle prestazioni in voce e in video. Le prime 24 ore sono scattate alla mezzanotte scorsa; le seconde 24 ore di sciopero sono previste per domenica e colpiranno non soltanto i collegamenti con Seul, ma anche tutte le altre manifestazioni, sportive e non, in diretta. Di conseguenza dovrebbe saltare anche il collegamento con il S. Carlo di Napoli dove, nella serata di domenica, è prevista la conclusione del «Premio Italia», con la partecipazione del ministro Mammì, del presidente della commissione di vigilanza, on. Borri, e del presidente della Rai. Manca una prima rottura tra azienda e sindacato c'era stata al primo incontro e uno sciopero, poi revocato, aveva messo in forse la prima giornata delle Olimpiadi. Alle richieste del sindacato l'azienda ha opposto ancora una volta i vincoli di bilancio.

**L'improvviso dietro front
del governo provoca spaccature
anche nelle commissioni Trasporti
e Lavori pubblici della Camera**

**Ferri e Santuz a sorpresa
«I limiti restano»**

I limiti di velocità non si toccano. Ferri e Santuz non sono disponibili a mollare e il Parlamento, che stava tentando di arrivare ad una modifica del decreto, ora si ritrova con spaccature anche all'interno delle commissioni Trasporti e Lavori pubblici. Conclusione, la discussione passerà nell'aula di Montecitorio. Si è intanto costituita la commissione per la revisione del codice della strada.

LILIANA ROSSI

ROMA. I due ministri Ferri e Santuz, di comune accordo, hanno ingranato la retro-marcia «il decreto sui doppi limiti di velocità non si tocca». «E' molto scampato», ha detto un carabiniere che l'ha visto per pochi minuti - ma mi è sembrato in forma. Ci conosce tutti e ci ha salutati uno per uno prima di infilarsi nell'ufficio del capitano dove sono immediatamente iniziati gli interrogatori. L'uomo per tutto il periodo della sua prigionia ha mangiato pasti freddi e più volte è stato trasportato da un «carcere» ad un altro. Gli inquirenti stanno tentando di localizzare la sua ultima prigione. Nella stessa notte è stato interrogato dal procuratore di Lodi, Rocco Lombardo, e dal sostituto Elio Arcadi, presente il colonnello Corrado Bor-

Ma sui punti del documento relativo ai limiti di velocità e alle sanzioni, anche all'interno del gruppo informale ci sono state divergenze. Si sono creati due fronti: quello che vuole portare in aula il documento senza la fissazione dei limiti e delle sanzioni (Botta, Duto e Matteoli) e l'altro che vuol fissare in 120 chilometri all'ora il limite di velocità per le cilindrate maggiori e un limite più basso per le piccole cilindrate. Proponendo anche sanzioni contenute e gradualità a partire da chi supera di 10 chilometri il limite di velocità e da applicare non solo nei casi di sorpasso. Quest'ultima posizione (che ricalca la mozione del Pci) è stata sottoscritta anche dal presidente della commissione Trasporti, il socialista Testa.



Enrico Ferri



Giorgio Santuz

Stamattina, dunque, ci sarà un nuovo incontro fra le due commissioni in cui verranno sottoposte ai gruppi i diversi intendimenti, dopo di che la discussione passerà all'aula di Montecitorio. Tornando alle repliche di Ferri e Santuz i due ministri hanno ieri portato a sostegno del loro decreto i nuovi dati sugli incidenti, morti e feriti relativi ai dieci giorni di doppia velocità. Dal 12 settembre sulle strade ci sono stati, 36 morti in meno, 96 feriti in meno e 42 incidenti in meno. «Un bilancio decisamente positivo», ha detto Ferri - che dimostra la validità dei nuovi limiti di velocità. «Solo dopo un congruo periodo di tempo - ha sostenuto Santuz - e l'esame dei risultati potremo valutare le indicazioni che usciranno dal Parlamento».

Intanto una interrogazione sui limiti di velocità ha travolto i confini italiani giungendo fino a Bruxelles. L'autore è il socialista Enzo Mattina che chiede al parlamento europeo di esprimere una valutazione di esprimere una valutazione sui doppi limiti di velocità. Un'altra iniziativa autonoma è quella del dc Lucchesi che ha presentato una proposta di legge nella quale vengono previsti tre limiti di velocità, 135, 120 e 100 divisi per cilindrate. Infine sempre ieri è stata annunciata la costituzione di una commissione interministeriale che dovrà curare la riforma di alcuni articoli del codice della strada. L'organismo sarà presieduto dall'ex procuratore generale della Cassazione Giuseppe Tamburino e ne faranno parte rappresentanti dei ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, di Aci, Upi, Anci.

**Faida: uccisi
padre e figlio
in Sardegna**

La faida di Oniferi, una delle più tragiche e sanguinose della Sardegna, ha ucciso di nuovo. Le vittime sono un pensionato di 58 anni, Salvatore Pilla, e il figlio Orlando, appena quindicenne. Li hanno uccisi l'altra sera a fucilate nella campagna del paese dove si erano recati per raccogliere della legna. E così il conto dei morti ammazzati nel centro barbarico sale a tredici in sei anni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAOLIARI Le faide e le vendette, ovvero la faccia meno conosciuta della criminalità (e del malessere) nel cuore della Sardegna. Proprio oggi i consiglieri regionali della Commissione speciale di indagine istituita nei mesi scorsi dovevano recarsi a Oniferi per parlare con gli amministratori e i responsabili delle forze dell'ordine. Lì accoglie un paese di nuovo in lutto per l'ennesima strage legata alla faida. Questa volta le vittime sono un pensionato di 58 anni, Salvatore Pilla, e il figlio Orlando, studente di terza media, quindici anni appena compiuti. L'agguato è avvenuto l'altra sera nelle campagne di Oniferi e Orani cinque fucilate sparate da dietro un cespuglio, poi il colpo di grazia a bruciapelo. I due cadaveri sono stati ritrovati a tarda notte e solo ieri mattina la notizia si è diffusa in paese.

Il movente del duplice omicidio, nonostante il riserbo iniziale degli investigatori, appare chiaramente lo stesso dei dodici omicidi ancora insoluti verificatisi in questi ultimi sei anni. La faida. Prima di martedì, l'ultima volta era stato ucciso il figlio di un pastore, il 30 novembre dello scorso anno, quando fu ucciso «per errore» Antonello Spina, un pastore di 27 anni che si era avvicinato all'auto di un altro giovane presso di mira dagli assassini. La lunga catena di omicidi è anche quello, nell'estate di due anni fa, della moglie dell'ex sindaco comunista Giampiera Marcudu, trent'anni, fu uccisa a fucilate davanti al marito, Libero Brau e alle figlie sull'uscio di casa. Proprio questo omicidio ha segnato forse il momento più drammatico della violenza nel piccolo paese di poco più di un migliaio di abitanti alle porte di

Liberato Cuzzocrea: 8 mesi di sequestro

I carabinieri che pattugliavano la zona hanno avvistato un uomo anziano che camminava lentamente lungo la provinciale che da Bovalino va verso San Luca. Quando l'hanno avvicinato per identificarlo, l'uomo ha detto: «Per fortuna siete voi. Sono Diego Cuzzocrea, il medico di Bianco». L'incubo dell'ufficiale sanitario è finito così: lo avevano rapito otto mesi fa.

ALDO VARANO

BIANCO La località in cui i carabinieri hanno intercettato il dottor Cuzzocrea si chiama Jenille e si trova quasi a ridosso di San Luca. Il paese in libertà era vicino a Patti, dove è stato rilasciato Marco Fiora e dove è liberato Alberto Minervini. L'incubo di Cuzzocrea, che ha 59 anni, era cominciato il 19 gennaio di quest'anno quando alle otto di sera un commando dell'Anonima lo aveva prelevato nel suo studio per trasferirlo in un'altra città.

«Sono felicissima - ha detto la figlia Marina - sono senza parole. La liberazione di mio padre - ha continuato - è stata improvvisa». «E' molto scampato», ha detto un carabiniere che l'ha visto per pochi minuti - ma mi è sembrato in forma. Ci conosce tutti e ci ha salutati uno per uno prima di infilarsi nell'ufficio del capitano dove sono immediatamente iniziati gli interrogatori. L'uomo per tutto il periodo della sua prigionia ha mangiato pasti freddi e più volte è stato trasportato da un «carcere» ad un altro. Gli inquirenti stanno tentando di localizzare la sua ultima prigione. Nella stessa notte è stato interrogato dal procuratore di Lodi, Rocco Lombardo, e dal sostituto Elio Arcadi, presente il colonnello Corrado Bor-

no, da due giorni comandante del gruppo dei carabinieri di Reggio. Prima di rilasciarlo, i rapitori gli hanno permesso di radersi. Aveva ai piedi un paio di scarponcini, portava una giacca a vento, i carabinieri che l'hanno visto di sfuggita non hanno saputo precisare se si trattasse degli stessi abiti che portava al momento del sequestro, ma il particolare degli scarponcini lo lascia supporre. Non si tratta di una osservazione irrilevante: ormai l'Anonima ha imparato che dai vestiti è possibile talvolta risalire al sequestrato. Il medico di Bianco, vicino alla famiglia pariano di un riscatto di 500 milioni, ma sono in molti a ritenere che la cifra pagata sia di 700 milioni versati al clan che ha organizzato il sequestro.



Un momento delle ricerche sull'Aspromonte

«Miss strip-tease» non è italiana

La faccenda quindi è tutta «made in Britain», come una fetta di roast-beef. La pubblicità è stata commissionata dalla «Tvs entertainment», produttrice britannica di programmi televisivi, all'agenzia Travis Dale and partners, di Londra. Il messaggio da lanciare sembra fosse diretto contro l'idea della Thatcher di aprire anche l'etere britannico alle tv internazionali, via satellite, dall'anno prossimo. Ed ecco la trovata della Travis Dale and partners, quindi: far capire a quale abbassamento di stile, a quali secrete piccanti e incolete si indurrebbero, aprendo le frontiere, i telespettatori inglesi. Detto fatto, quale esempio migliore della tv italiana, la più liberale d'Europa? Dove, grazie a network spuntati come funghi, «si vede di tutto, anche casalinghe che lo fanno in diretta». Come questa longilinea e bruna ragazza che però,

Professionista della posa davanti all'obiettivo, perché fa la fotomodella; di nazionalità britannica. Altro che «casalinga italiana». Svelato il vero pedigree della seducente ragazza semisvestita che da qualche giorno campeggia a intera pagina sui quotidiani inglesi, sotto la scritta «le casalinghe italiane lo fanno in tv». Era stata proprio quella particella, «lo», da leggersi come se fosse «sesso» o «strip-tease», a provocare l'intervento della nostra ambasciata a Londra. Ora lo «scoop» effettuato da un altro quotidiano inglese, «Today», ridà a Cesare quel che è di Cesare.

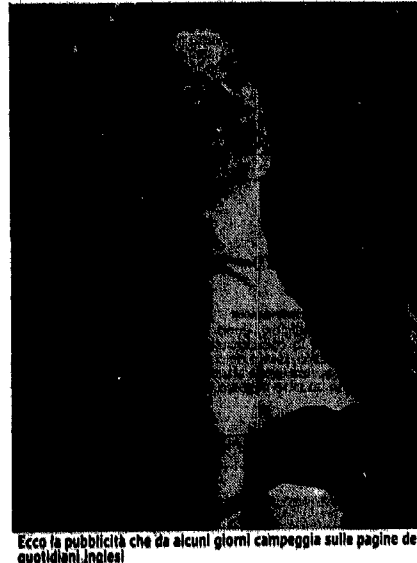
MARIA SERENA PALIERI

che tirano su figli e puliscono pavimenti. Concernere soprattutto il paese del «no sex, please, we are british», quindi, questo can-can Anzitutto i conti della «Tvs entertainment» che, timorosa in realtà di vedersi ridurre i bilanci della propria produzione piccante, ha avuto l'idea della campagna pubblicitaria un critico londinese ha fatto osservare, appunto, che in un serial prodotto dalla Tvs «Gentlemen and players», appena trasmesso, i due protagonisti a letto «non discutono» proponendo di liberalizzare la televisione. Sembra che l'azienda abbia tirato su 21 milioni di sterline l'anno scorso, dopo essersi nicciata in produzioni non castigate. E poi la faccenda concerne i lettori inglesi di quotidiani, destinatari del messaggio, non sembra contorto a loro come a un lettore italiano medio quest'invito a farsi colpire, ma «non farsi sedurre» da una ragazza piuttosto strepitosa come questa che viene offerta dalla pubblicità su «Times» e «Guardian»?

chiarisce adesso «Today», al massimo sarà giamaicano-londinese. Va detto che la faccenda qui da noi non ha suscitato troppo scalpore, una presa di posizione più che altro abalordita da parte di un'associazione che le italiane «occupate nel mercato» le riunisce, la Federcasalinghe, uno sconcertato «no comment» da parte del sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci. Stop. E l'accoscia messa a punto della nostra ambasciata a Londra, appunto,

**NEL PCI
Occhetto ha incontrato
rappresentante
del Fronte sandinista**

L'on. Achille Occhetto, segretario generale del Pci, ha ricevuto ieri Fernando Lopez, della direzione del Fronte sandinista che ha guidato la delegazione nicaraguense alla Festa nazionale de l'Unità e alla Festa di Genova dedicata al Centro America. Nel corso del colloquio, a cui hanno assistito anche Piero Fassino della segreteria e Cristiano Antonio Rubini, ambasciatore del Nicaragua in Italia, Fernando Lopez ha consegnato ad Occhetto un messaggio personale del presidente Ortega e ha informato il segretario generale del Pci sui più recenti sviluppi della situazione in Centro America. Occhetto ha riconfermato la forte attenzione dei comunisti italiani ai processi democratici in America Centrale e in America latina, assicurando l'attivo impegno del Pci e sostegno del Nicaragua per la realizzazione degli accordi di Esquipulas e per l'affermarsi della democrazia e della libertà di tutta la regione centro americana. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di domani 22 settembre iniziative di oggi: F. Musci, Palermo; G. Paglia, Roma (Santa Maria della Mole); W. Valerini, Roma (Eur).



Ecco la pubblicità che da alcuni giorni campeggia sulle pagine dei quotidiani inglesi

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le odiarne vicende del tempo. La situazione meteorologica è caratterizzata da un'area di alta pressione che estende la sua influenza dall'Europa centrale verso il Mediterraneo e mantiene ancora moderatamente attiva una circolazione di aria instabile particolarmente sulle regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo generalmente buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose temporaneamente più consistenti si potranno avere lungo la fascia adriatica. Per quanto riguarda le regioni meridionali ancora addensamenti nuvolosi e ancora possibilità di piovaschi o temporali isolati.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: i fenomeni di instabilità tenderanno ad attenuarsi anche sulle regioni dell'Italia meridionale mentre al centro e al nord permarranno condizioni di tempo generalmente buono. La situazione di alta pressione favorisce la formazione di foschie dense o di qualche banco di nebbia sulle pianure del nord e le vallate del centro.

SABATO E DOMENICA: non si dovrebbero avere varianti notevoli in quanto il tempo dovrebbe essere ancora controllato da una distribuzione di alta pressione per cui su tutte le regioni italiane si dovrebbero avere scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	24	L'Aquila	10	20
Verona	14	23	Roma Urbe	11	28
Trieste	14	21	Roma Flumicino	13	24
Venezia	14	22	Campobasso	10	14
Milano	16	22	Bari	13	21
Torino	15	22	Napoli	12	21
Cuneo	12	19	Potenza	10	14
Genova	17	23	S. Maria Laica	18	22
Bologna	12	25	Reggio Calabria	18	25
Firenze	8	26	Messina	20	28
Fisa	10	26	Palermo	18	23
Ancona	13	21	Catania	20	26
Perugia	12	22	Alghero	15	24
Pescara	12	23	Cagliari	15	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	16	Londra	11	17
Atene	18	30	Madrid	12	27
Berlino	12	17	Mosca	5	7
Bruxelles	8	20	New York	18	29
Copenaghen	13	16	Parigi	14	18
Ginevra	12	17	Stoccolma	17	19
Helsinki	6	13	Varsavia	7	14
Lisbona	16	29	Vienna	12	18

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Ore 7,00 rassegna stampa con Mino Fucillo della Repubblica.

Dalle 9,30 in diretta da Torino la riunione del coordinamento nazionale dei delegati Fiat. Per Italia Radio Fabio Venditti.

Durante la giornata approfondimenti, servizi e cronache da tutto il mondo.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88 500/94 250, La Spezia 105 150, Milano 91, Novara 91 350, Pavia 90 950, Como 87 600/87 750, Lecco 87 750, Mantova 106 850, Verona 106 850, Padova 107 750, Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107, Modena 94 500, Bologna 87 500, 94 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800, Arezzo 89 800, Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500, Firenze 96 800/105 800, Pistoia 95 800, Massa Carrara 107 500, Perugia 100 700/98 900/93 700, Terni 107 600, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105 600, Pesaro 91 100, Roma 94 900/97 105 350, Rosarno (T) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600, Lecce 105 300, Bari 87 600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796839

Libano
Gemayel
da Assad,
oggi si vota

BEIRUT. Giornata di frenetiche consultazioni ieri per cercar di sbloccare l'impasse libanese e di rendere possibile la odierna seduta parlamentare per la elezione del nuovo presidente della Repubblica. C'è stato anche un inatteso viaggio di Amin Gemayel, (il presidente in carica) a Damasco, concordato per telefono con il presidente Assad. Gemayel ha raggiunto la capitale siriana a bordo di un elicottero militare: in città si trovavano il primo ministro ad interim Selim el Hoss (musulmano sunnita), il presidente del parlamento Hussein Huseini (sciita) e i dirigenti di quasi tutte le organizzazioni musulmane libanesi, a cominciare dal druso Walid Jumblatt e dallo scita Nabih Berri (leader di Amal), i quali si sono incontrati con il vicepresidente siriano Abdel Halim Khaddam, «gestore» della politica siriana in Libano.

Sul colloquio Assad-Gemayel non sono stati forniti dettagli. Subito dopo essere rientrato a Beirut, Gemayel si è riunito con 27 deputati cristiani, gli stessi che l'altro ieri avevano partecipato a un'altra riunione presso il patriarcato cristiano-maronita di Bkerke, riunione che aveva provocato un duro attacco del leader druso Jumblatt contro il patriarcato mons. Steir. In precedenza, si era svolto a Beirut anche un incontro fra il comandante in capo dell'esercito generale Michel Aoun e il capo della «Forza libanesa» (la milizia della destra cristiano-maronita) Samir Geagea. Le «Forze libanesi» hanno poi fatto sapere di appoggiare la candidatura di Raymond Edé, notevole cristiano-maronita di indubbio prestigio ma che vive in volontario esilio a Parigi da oltre dieci anni (dopo aver subito tre attentati, ad opera - si dice - sia di falangisti che di elementi pro-siriani) e che non è gradito a Damasco.

Il generale insomma si ingarbuglia sempre di più: tre candidati cristiani di cui finora è circolato il nome (Suleyman Frangieh, Michel Daker e Raymond Edé) sono bloccati da veti incrociati; e se l'elezione oggi non avrà luogo il rischio è che Gemayel nomini un governo «ad affari» al quale si contrapporrebbe un governo musulmano a Beirut-ovest, mentre il generale Michel Aoun (anch'egli potenziale candidato) dichiara che l'esercito è pronto «a colmare il vuoto di potere», il mandato di Amin Gemayel scade infatti domani, 23 settembre.

Il clima di incertezza ha indotto ieri la gente di Beirut a prendere di assalto supermercati e negozi di alimentari per fare provviste, mentre eccitanti cristiani preudevano di mira l'edificio del parlamento, a Beirut-ovest, dove oggi dovrebbe tenersi la riunione. L'altro ieri come si ricorderà un'auto-bomba era esplosa nel cuore di un sobborgo di Beirut-est provocando tre morti e oltre trenta feriti. I cristiani chiedono che la seduta del parlamento venga spostata nella Villa Mansur, a cavallo della «linea verde», dove si era già svolta la precedente riunione (infruttuosa) del 18 agosto.

Vaticano
Demolizione
di chiese ad
Amsterdam

CITTÀ DEL VATICANO. La chiesa di San Vincenzo sarà la prima a essere demolita. Poi la sua sorte sarà seguita da altre dieci entro il '90 e da ancora sette entro il '95. Al loro posto, nel centro di Amsterdam, sorgeranno uffici e negozi. La notizia è stata data ieri da Radio Vaticano: ben 18 chiese verranno distrutte, nella capitale olandese, nel giro di pochi anni, per mancanza di fedeli. Dal 1970 è drasticamente diminuito il numero dei praticanti: da 45.000, ora sono solo 12.000 i cattolici che seguono le messe, mentre i sacerdoti sono scesi da 112 a 38. Secondo la commissione istituita dal decanato delle parrocchie di Amsterdam per occuparsi del problema, è in bilico la sorte di altri quattro luoghi di culto, sicché la metà delle chiese cittadine rischia di scomparire entro il Duemila.

I due candidati testa a testa nei sondaggi
Saranno decisivi i voti di alcuni Stati
come la California il Texas e l'Illinois
Domenica il primo faccia a faccia in tv

Bush o Dukakis?
L'America resta incerta

Bush e Dukakis sono sempre testa a testa nei sondaggi. E - cosa ancora più decisiva - nessuno dei due ha un vantaggio nei soli voti che contano per essere eletti: i «grandi voti» degli Stati. Ecco perché queste presidenziali rischiano di essere decise da spostamenti minimi di una fascia sociale e geograficamente centrale e ridottissima di elettorato.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Queste presidenziali le deciderà la scelta di una fascia molto ristretta di elettorato. E nemmeno in generale quella dei «democratici reaganiani» - il ceto medio che aveva votato per Reagan e sul cui ritorno all'ovile Dukakis ha puntato tutto - ma una parte ancora più ristretta di questa fascia, in un numero limitato di Stati. Perché quel che conta nelle presidenziali americane non è il numero complessivo dei voti ma il numero dei «grandi voti» che in ciascun Stato vanno a chi dei due contendenti ha la maggioranza.

Alla vigilia del primo secondo voto diretto in tv tra i due candidati, che ci sarà domenica 25, i sondaggi li danno se possibile ancora più testa a testa di prima. Ad esempio secondo l'ultimo «poll» pubblicato ieri dal «Washington Post», Bush è in vantaggio su Dukakis col 50% contro il 46%. Secondo un sondaggio «volante» della Cnn Bush è al 48%, Dukakis al

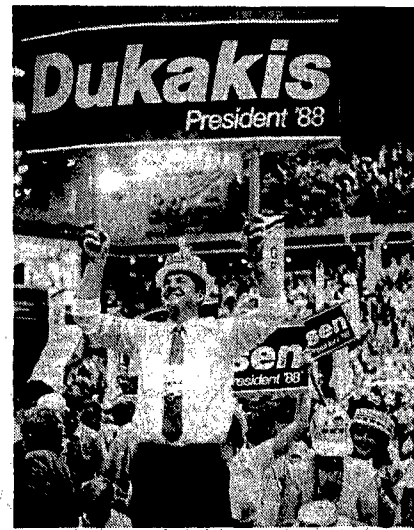
41%. Ma statisticamente, tenendo conto del margine di 3-4 punti di errore in più o in meno, sono quasi pari.

L'unica cosa assolutamente certa è che al momento nessuno dei due ha la vittoria in tasca. Nemmeno se avesse più vantaggio nelle previsioni sul totale dei voti. Per vincere infatti non basta avere più voti dell'avversario: ci vuole una maggioranza di 270 grandi voti elettorali. Ebbene, secondo l'ultima analisi condotta dal solitamente attendibile Field Institute della California, al momento Bush è in vantaggio in 19 dei 50 Stati dell'Unione, che gli garantiscono 156 grandi voti. Dukakis è in vantaggio in altri 14 Stati, che gli garantiscono 132 grandi voti. Restano indecisi 18 Stati, il cui totale di voti elettorali è 250. Un'analisi meno scientifica condotta dal «Washington Post», traccia una mappa dei voti elettorali con 28 Stati in cui è probabile vinca Bush (il cui darebbe 235 grandi

voti, sempre 35 meno di quelli che gli occorrono per vincere) e 12 Stati in cui la maggioranza sembra assicurata a Dukakis (con 138 voti elettorali). Indecisi cosa succederà in 10 Stati soltanto, con 168 voti a disposizione. Tra questi quelli cruciali sono la California, il Texas, il Michigan, l'Illinois e l'Ohio.

È particolare più interessante che Tom Wicker ricava sul «New York Times» dall'analisi del Field Institute è che alla ripresa di Bush nei sondaggi in termini di voti complessivi, non corrisponde affatto una ripresa di vantaggio in termini di Stati e grandi voti elettorali. Prima di New Orleans Bush aveva 14 punti di svantaggio su Dukakis ed era in testa in 16 Stati, con 121 voti elettorali. Dopo New Orleans, Bush è passato in vantaggio di 8 punti su Dukakis, ma ha aggiunto solo tre Stati e solo 35 grandi voti in più nel cammino di questi giorni.

Comunque si rigiri la cosa, l'opinione dominante tra gli esperti è che la battaglia del prossimo 8 novembre si decida in una mezza dozzina di grandi Stati e, al massimo, in un'altra mezza dozzina di Stati minori. In alcuni Stati i giochi sono probabilmente già fatti. New York, pochi hanno dubbi, è per Dukakis. La Florida, quasi certamente è per Bush. Ma a Dukakis non serve vincere, mettiamo, col 70% anziché col 51% a New York, oppure nel suo New England, e vice-



Un'immagine della campagna elettorale presidenziale alla Convention di Atlanta

versa a Bush non serve strappare in Florida o negli Stati del Sud che hanno quasi sempre votato repubblicano. Per le sorti dell'uno e dell'altro è indecisa cosa succederà in California e in Texas, e come finirà negli staterelli del Mid-America. Pochi voti qui possono essere più decisivi che tanti voti altrove. Kennedy - continua a ricordare spesso Jesse Jackson - prevalse nel '60 su Nixon per un vantaggio di 200.000 voti appena, meno di un voto per seggio. E Nixon vinse nel 1968 su Humphrey con un vantaggio di meno di mezzo punto percentuale nel gioco complessivo dei voti ma ottenne 301 grandi voti contro 191.

Quanto alla strategia dei «grandi voti», si ritiene che Dukakis sia mosso meglio e con più abilità dell'avversario, scegliendo ad esempio come vice un Bentsen che gli potrebbe portare l'ambito pacchetto di voti elettorali del Texas, mentre Bush ha scelto come vice un Quayle, ma il suo indiano non solo conta meno del Texas ma era già sicuro. A favore di Bush però giace quello che viene definito «catenaccio» storico repubblicano in gran parte degli Stati del Sud e dell'Ovest: quella ventina di Stati che hanno votato per un candidato repubblicano in quattro delle ultime cinque presidenziali americane. L'eredità di Ronald Reagan a Bush è una base politica nel Sud e all'O-

Hirohito
sta
leggermente
meglio



La terapia d'urto dei medici giapponesi e le massicce trasfusioni di sangue hanno favorito una leggera ripresa dell'imperatore. I giornali scrivono che Hirohito (nella foto) ha un tumore al pancreas ma la notizia non è stata confermata dai comunicati della casa imperiale. Nelle prossime ore il governo deve decidere se proporre al principe ereditario di assumere le funzioni di reggente permanente.

Ancora
una vittima
palestinese
a Gaza

Un diciottenne palestinese è stato mortalmente ferito ieri nel campo profughi di El Bureil, nella striscia di Gaza, quando soldati hanno sparato per disperdere una dimostrazione antirapista. Un portavoce militare ha detto che l'ucciso era il capo dei dimostranti. Scontri, caratterizzati soprattutto dal lancio di pietre, sono stati segnalati anche in alcune località della Cisgiordania. Nel campo profughi di Balata, dove è stato imposto il coprifuoco, due persone sono state ferite in uno scontro con soldati.

Birmania,
rastrellamenti
a tappeto
nella capitale

Alcuni militanti dell'opposizione hanno sparato due razzi contro il municipio di Rangon mentre vengono segnalati rastrellamenti dell'esercito in tutta la città. Il bilancio ufficiale dei morti dopo il golpe di domenica diffuso dalla giunta è di 82 ma secondo altre stime fatte dall'opposizione le vittime degli scontri fra la popolazione e l'esercito sarebbero almeno quattro volte di più. Continua a rimanere ignoto il destino dell'ex premier Maung Maung, il primo civile che il Partito unico socialista aveva insediato al potere dopo ventisei anni di dittatura.

Nato
il figlio
di Benazir Bhutto,
è maschio!



La leader del Partito popolare pakistano ha avuto ieri un bambino. Il parto è avvenuto con un intervento cesareo e sia Benazir Bhutto (nella foto) che il bambino godono ottima salute. Negli ambienti politici pakistani la notizia suscita un interesse particolare perché vuol dire che la più importante ereditiera del defunto presidente Zia potrà riprendere l'attività politica in tempo per partecipare alle prossime elezioni presidenziali del 16 novembre. Finora la data del parto era stata tenuta nascosta per alimentare i dubbi sulla partecipazione della Bhutto alle elezioni.

Giustiziate
tredici
persone
in Cina

Tredici persone, accusate di omicidio, rapina e lenocinio, sono state condannate a morte e giustiziate ieri a Canton. Uno dei giustiziati era stato riconosciuto colpevole di benicid e incitamento alla prostituzione di 13 ragazze. È la prima condanna a morte per questo tipo di reato da quando, all'inizio dell'anno, le autorità di Canton hanno lanciato una campagna contro la prostituzione. Della pena capitale, che in Cina viene comminata molto più spesso rispetto ad altri paesi dove è ammessa, i dirigenti cinesi pensano che abbia «un alto valore educativo».

Il Pci
non ha
invitato
Eitsin

Nessun invito è stato rivolto dal Pci a Boris Eitsin per una visita in Italia. Il responsabile dei Rapporti internazionali del Pci, Ott. Antonio Rubbi, ha smentito quanto riferito in un dispaccio dell'agenzia Ansa da Mosca che dava per certo, avendolo appreso da «buona fonte», un viaggio nel nostro paese, su invito del Pci, da parte dell'ex primo segretario del Pcus di Mosca e membro del Politburo. L'Ansa precisava che «tuttavia non è stata ancora stabilita la data» del viaggio. L'on. Rubbi, come detto, ha dichiarato che «da parte del Pci non è stato rivolto nessun invito».

Teitelboim
è tornato
a Santiago
del Cile

C'erano anche le telecamere di Pinochet all'aeroporto di Santiago per fissare le immagini dell'arrivo di Volodya Teitelboim, l'ex senatore comunista in esilio da quindici anni a Mosca. Il giorno del golpe, l'anziano dirigente si trovava all'estero. La giunta militare lo condannò all'esilio privandolo della cittadinanza, riacquistata ora dopo che Pinochet ha consentito il rientro degli esuli.

VIRGINIA LONI

Vedrà Shultz e Bush, ma non Dukakis
Shevardnadze a Washington
Ultima visita dell'era Reagan

Arriva Shevardnadze per il 28esimo incontro con Shultz. Ma non ci sono attese: «È certo che l'accordo Start non ci sarà prima che Reagan lasci la Casa Bianca», dicono al Dipartimento di Stato. Vedrà Bush, non Dukakis. Ma gli aspiranti alla successione presidenziale, pur dichiarando di voler continuare nel solco dei summit Reagan-Gorbaciov, non hanno alcuna voglia di impegnarsi in dettagli.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

NEW YORK. Oggi arriva a Washington il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze, per il 28esimo della serie di incontri col collega americano Shultz che hanno segnato in questi ultimi anni le tappe più importanti della svolta nei rapporti tra i due Paesi. Forse l'ultimo nella breve vita che resta a questa amministrazione eccelsi se ci fosse stata aria di nuovi accordi sul disarmo (nella delegazione non ci sono né il negoziatore a sinistra rispetto al summit di Mosca del giugno scorso, dal Dipartimento di Stato fanno sapere ora chiaro e tondo quel che tutti avevano già intuito: non ci sarà l'accordo sulla riduzione dei missili strategici prima

più sostanziosa delle prime fredde accoglieranno alle ultime proposte, lanciate da Gorbaciov a Krasnojarsk la scorsa settimana.

Ma al Dipartimento di Stato americano mettono le mani avanti per dire che a questo punto non sono in grado di formulare nuove controproposte ai sovietici. Gli restano pochi mesi di gestione; poi ci sarà un nuovo presidente e una nuova amministrazione toccherà a loro riprendere la fila del discorso. «Sappiamo con certezza che non si potrà concludere il trattato Start (sulla riduzione delle armi strategiche) entro quest'anno», ha dichiarato la vice di Shultz, Rozanne Ridgway, in un briefing per la stampa. «Le possibilità di arrivare ad un accordo con Reagan ancora in carica sono evanescenti. L'obiettivo a questo punto è di verificare cosa si può registrare come già fatto», conferma il «Washington Post» uno dei responsabili del negoziato sul disarmo.

Questa, per il ministro degli Esteri di Gorbaciov, poteva essere un'occasione per incontrare e cominciare a conoscere quelli che potranno es-

L'agguato a Tietmeyer
Proclama comune Br-Raf
per la rivendicazione dell'attentato di Bonn

BONN. L'attentato dell'altro ieri contro il sottosegretario alle Finanze Hans Tietmeyer è stato rivendicato dalla Raf (Rote Armee Fraktion) con un comunicato inviato a diverse agenzie di stampa, fra cui l'Ansa; al documento è allegato un proclama, in tedesco e in italiano, firmato congiuntamente dalla Raf e dalle «Brigate rosse» per la costruzione del Pcc, con l'abituale intestazione della stella a cinque punte. La lettera di rivendicazione afferma che l'attentato è stato compiuto dal «comandante Khaled Akers» e definisce Tietmeyer responsabile del «genocidio del Terzo mondo in quanto «formulatore e coordinatore della politica economica imperialista».

Il documento congiunto delle Br e della Frazione armata rossa tedesca era già noto ai servizi di sicurezza: era stato trovato due settimane fa a Roma in uno dei cotti scoperti dai carabinieri nel quadro della massiccia operazione contro le nuove strutture delle Br e ne erano stati subito informati i competenti servizi

Durante la visita di Andreotti in Bulgaria sono emerse vaste convergenze sui temi del convenzionale: «Ci vuole una nuova Reykjavik»

Disarmo, fra Roma e Sofia c'è accordo

L'attentato al Papa? «È un fatto ormai superato, organizzato comunque da chi aveva interesse a sabotare il dialogo Est-Ovest». Giulio Andreotti torna in Bulgaria per la seconda volta in pochi mesi per ricucire lo strappo con Sofia. È l'operazione, in tre giorni di colloqui col vertice bulgaro, gli riesce bene. Insomma l'Italia e l'Occidente possono guardare di nuovo con fiducia a questa parte di mondo.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

SOFIA. La Bulgaria ha fame di accordi commerciali. Quelli col nostro paese crollati nel 1981 sono in lenta ripresa e Andreotti è venuto fin qui anche per firmare un accordo col ministro degli Esteri Mladenov per eliminare i doppi dazi doganali. Poco più di un simbolo dietro il quale si nasconde, però, una piccola Oest-politik della Farnesina tutta giocata sull'apertura. Niente di meglio per Sofia che

alla fine di quest'anno conterà un deficit estero di 6 miliardi di dollari. L'attuale modello economico - dicono i documenti ufficiali - ha esaurito le proprie possibilità, per cui è indispensabile pensare a nuovi meccanismi di sviluppo. E anche qui la perestrojka ha bisogno di un diverso respiro delle relazioni internazionali.

Tre giorni di fatiche per Andreotti. Il capo dello Stato Todor Zhivkov lo riceve subito

nella sua città natale a Pravez. «È un incontro - racconta il ministro degli Esteri italiano - improntato alla massima cordialità e assai intenso sul piano politico. Quando venni l'altra volta, era il febbraio 1987 e il dialogo fra Urss e Usa conosceva un momento di grande difficoltà. Zhivkov mi disse allora che gli ostacoli sarebbero stati superati».

Questa volta, signor ministro, cosa le ha detto il capo dello Stato bulgaro? «In Urss ci sono, come tutti sanno, forze che si oppongono al cambiamento ma che non si può rinunciare in alcun modo alla linea Gorbaciov. La cui forza di attrazione comincia a farsi sentire anche in questa parte del Balcani. Recentemente infatti il Parlamento di Sofia ha approvato una legge che invoglia il capitale straniero ad investire qui «con la garanzia - dice Andreotti - della trasferibilità degli utili».

Il capo dello Stato bulgaro e il ministro degli Esteri italiano hanno esaminato poi le nuove relazioni internazionali dopo il trattato sulle forze nucleari intermedie e lo spengersi di alcuni focolai regionali, come Iran-Irak, Afghanistan e Namibia.

E qui si situa il secondo motivo della visita ufficiale in Bulgaria di Andreotti, il quale sta pensando ad una iniziativa forse clamorosa, una «Reykjavik del convenzionale», come la definisce Andreotti, per sbloccare le trattative che a Vienna vanno avanti a rilento. «In queste cose forse è giusto - dice - lasciare lo spazio 360 giorni all'anno alle burocrazie. Poi però viene un giorno in cui ci deve essere il primato della politica». A cosa sta pensando esattamente? «No, que-

sto non lo posso dire. Sarà il Consiglio dei ministri a vagliare le nostre idee. Quel che è certo è che a Vienna si registra una stanchezza di metodo contro la quale bisogna reagire». La linea della Farnesina è dunque un livello di armamenti europei più basso «sulla base di riduzioni assimetriche e di rigorose verifiche per aumentare la sicurezza».

Il vertice bulgaro, Zhivkov, il ministro degli Esteri Mladenov, il primo ministro Atanasov, da quel che si è saputo, ha fortemente appoggiato le proposte italiane. Arrivando, anzi, a ipotizzare un collegamento e una cooperazione tra il Mediterraneo e l'area dei Balcani.

Nel pomeriggio Giulio Andreotti si è recato all'Università «Clemente di Ocrida» per la



Stretta di mano tra Zhivkov e Andreotti

Azerbaijan Leader Pcus accusato di diserzione

MOSCA. L'azerbaigiano Idar Aliev, dal 1982 al 1987 membro dell'Ufficio politico del Pcus...

Dichiarato lo stato d'emergenza dal commissario governativo dopo «incendi di case, di auto e le altre azioni criminali»

Il coprifuoco a Stepanakert

Coprifuoco a Stepanakert e Agdam. Incendi di case e automobili, sparatorie. La situazione nel Nagorno-Karabakh è di nuovo al calor bianco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Coprifuoco e situazione d'emergenza a Stepanakert e nel distretto di Agdam. L'improvvisa decisione - comunica la Tass - è stata presa dal commissario governativo»...

stesse dichiarazioni televisive di Volskij - riferite dalla Tass - dicono che «molti cittadini a Stepanakert e nei villaggi temono per la propria sicurezza».

La situazione «si è acuita» nel Nagorno-Karabakh e continua ad essere pericolosa... Manifestazioni e meeting si succedono a Erevan e in altri centri armeni...

Ad Erevan almeno in trecentomila circondano il Soviet supremo riunito in una drammatica seduta La Tass annuncia «misure risolutive»

Ad Erevan almeno in trecentomila circondano il Soviet supremo riunito in una drammatica seduta La Tass annuncia «misure risolutive»

«Misure risolutive» continuano ad «attizzare i contrasti e i disordini, dandosi ad incendi e ad altre azioni illegali»...

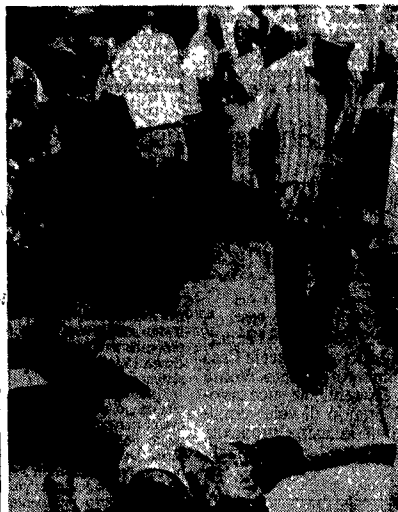
300 megawatt che sono attualmente in costruzione nella centrale idroelettrica di Razdan. La centrale atomica fornisce infatti, da sola, il 36 per cento dell'energia di tutta la Repubblica...



Provocazioni Cia in Nicaragua Imbarazzo in Usa

NEW YORK. Il presidente democratico della Camera dei rappresentanti di Washington Jim Wright ha accusato la Cia di essere responsabile di una serie di tentativi di destabilizzare il Nicaragua...

Richiesto dai giornalisti di commentare le affermazioni di Wright, il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater ha negato che gli Stati Uniti vogliano «sabotare il processo di pace in America centrale»...



Violenze in Haiti, continua l'agitazione nelle forze armate

Sempre tesa la situazione a Haiti, dove continuano le agitazioni all'interno delle forze armate e le violenze (nella foto, la gente osserva il corpo di un uomo, dapprima pestato poi ucciso a sangue freddo dai soldati, in mezzo alla strada)...

Baghdad insiste: bisogna riaprirlo al traffico La pace Iran-Irak naufragherà nello Shatt el Arab?

Prima si riapra lo Shatt el Arab alla navigazione, poi si discuterà a chi appartiene. La campagna sulla guerra chimica irachena è orchestrata dai circoli pro-israeliani a Washington per indebolire l'Irak proprio quando i tempi sono maturi perché Baghdad eserciti un ruolo guida nel mondo arabo...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

BAGHDAD. «La ripulitura dello Shatt el Arab (e la sua riapertura al traffico navale) è un'operazione neutrale, l'abbiamo detto chiaramente, ed è compito dell'Onu. Essa non ha niente a che vedere con la questione dello stato giuridico di quella via d'acqua»...

contro l'Irak accusandolo di genocidio e uso di gas tossici ai danni delle popolazioni curde nel Nord. «Israele è preoccupata per la fine della guerra Iran-Irak, lo dimostra in varie dichiarazioni ufficiali dei suoi dirigenti»...

Usa Incidenti razziali in Louisiana

SHREVEPORT. Suscettati razziali a Shreveport, la seconda città della Louisiana, dopo la morte di un uomo di colore. Un migliaio di neri si sono scontrati per diverse ore con i poliziotti...

Donne in Cina a marcia indietro

Se nelle zone contadine può ancora capitare che ragazze siano rapite e vendute, la situazione, per le donne cinesi, è difficile anche nelle zone industrializzate e nelle città. Sono loro infatti a pagare il prezzo della modernizzazione dell'economia cinese...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. La foto era sull'ultima pagina del «Quotidiano del popolo»: una vecchia contadina in mezzo a un gruppo di persone dall'aria stravolta. Ma nel 1982 quella vecchia aveva rapito, in un villaggio del Sichuan, una quattordicenne per vendetia a un contadino di 40 anni...

discusso, su che cosa si sono confrontate? Mistero. Ma poi le notizie vengono fuori lo stesso e si ricostruisce questa realtà: quella donna era stato un vanto della Cina socialista, e cioè l'alto tasso di occupazione femminile, sta per essere relegato nell'armadio dei ferri vecchi...

milioni di queste donne devono tornarsene a casa. Sono stati escogitati vari sistemi per convincerle: ad esempio, proporre loro un lungo periodo, anche di sette anni, di aspettativa per allevare i figli. Oppure anticipare il pensionamento a 40 o 45 anni, rispetto ai 55 di adesso...

La discriminazione contro le donne comincia addirittura durante gli studi quando, come è successo in alcune località, per l'accesso agli istituti superiori o alle università si pretende da loro una media di voti agli esami molto più alta di quella prevista per gli uomini...

Cina, c'è una sola donna a capo di un governo provinciale. «I sono, è vero, alcune decine di donne a dirigere fabbriche, c'è qualche donna rettore di università, molte lavorano nei giornali e alla tv, la stragrande maggioranza delle ragazze, almeno nelle città, ha acquisito uno stile di vita emancipato e disinvolto»...

MEDAGLIA CELEBRATIVA DELLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITA' Nel villaggio della festa di Campi Bisenzio è stata coniata e diffusa la medaglia celebrativa della Festa nazionale dell'Unità...

NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE 2° INCONTRO NAZIONALE DEI COMANDANTI PARTIGIANI DEL CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA' CUNEO CITTA' MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE 24 SETTEMBRE 1988

Borsa
+0,19
Indice
Mib 1083
(3 dal
4-1-1988)



Lira
Ripresa
positiva
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Improvvisa
ma contenuta
crescita
(in Italia
1392,75 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cassa di Prato L'Accri studia il soccorso

DAL NOSTRO INVIATO
PRATO. Ora? Il commissariamento è avvenuto - si afferma negli ambienti finanziari pratesi - ma occorre trovare una soluzione, che eviti comunque la messa in liquidazione della Cassa e per farlo bisogna «inventare» una soluzione per reperire nel breve periodo liquidità e gettare le basi per un risanamento. Il fondo interbancario di tutela dei depositi ha messo a disposizione su richiesta del commissariamento 200 miliardi di lire, che saranno rimborsati a tassi di mercato, ma non sono sufficienti. L'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio ha dato mandato alla presidenza ed alla direzione generale di trovare una soluzione all'interno della categoria, prospettando l'intervento di uno o più istituti di credito. Ma per stessa ammissione del suo presidente, Camillo Ferrari, sarà «molto più complessa» rispetto a quella messa a punto a suo tempo per la Cassa Molisana, dove intervenne un singolo istituto, o per la Carical in soccorso della quale è arrivato un pool capeggiato dalla Cariplo. La soluzione per la Cassa di Prato è «tutta da inventare» secondo Ferrari, anche se nelle prossime ore potrebbe giungere qualche indicazione dal comitato di gestione.
Il presidente dell'Accri, incontrando i giornalisti, ha ricordato la situazione della Cassa, che opera su un territorio ristretto, ed ha una raccolta non eccessivamente abbondante. A tutto ciò si aggiunge il fatto che già le consorelle toscane sono state «invase» settimana scorsa dall'operazione di ricapitalizzazione ed i 200 miliardi sborsati sono difficilmente recuperabili senza il ricorso alla liquidazione amministrativa coatta. Una soluzione che comunque l'Accri dice di voler evitare, anche se ribadisce la necessità di privilegiare una soluzione che venga dalla categoria rispetto ad interventi esterni, già ventitré prima della nomina dei commissari. Nella scorsa settimana infatti erano giunti anche i nomi del Monte dei Paschi e quello del Banco di S. Spirito.
L'ipotesi di un intervento delle Casse ha fatto tornare alla mente di alcuni operatori finanziari pratesi la possibilità di una «tenuta aperta», prima della ricapitalizzazione, della Cassa di Risparmio di Firenze, che aveva concesso prestiti, poi congelati, alla consorella in due tranches, una di 100 e l'altra di 50 miliardi, e i fiorentini per ora non sembrano molto disponibili a tirar fuori altro denaro. Ieri pomeriggio i commissari della Cassa hanno incontrato il presidente della Regione Toscana, Gianfranco Barilloni al quale hanno assicurato che «la tenuta aperta» presenta la situazione economica dell'area pratese, e che non verrà fatto mancare il credito. □ P.B.

Grossi guai per Tanzi Salvataggio pubblico?

Sembra la classica quiete che precede la tempesta. Il «giorno della Parmalat» è scomparso dalle pagine dei giornali. Perché? La situazione finanziaria del gruppo di Tanzi è molto più grave di quanto appare. E intanto, si prepara una soluzione che prevede un intervento finanziario pubblico mascherato da creazione del «polo alimentare nazionale» e perché proprio per Parmalat e Federconsorzi?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

BOLOGNA. Perché non si parla più della Parmalat? È come se sulle vicende del gruppo alimentare parmesino fosse calato un improvviso «black-out». Cosa nasconde questo silenzio? L'operazione di questo mese in atto dalla «cordata bianca» capeggiata dalla Federconsorzi potrebbe avere incontrato sul proprio cammino nuovi e rilevanti ostacoli di mercato: in Italia si trova ormai poco latte e all'estero costa moltissimo. Però la Parmalat si trova in difficoltà maggiori in quanto da tempo non paga i produttori - ci sono contadini che da nove mesi aspettano di essere liquidati - e non ha i soldi per comprare all'estero. Dati recentissimi evidenziano che la

Parmalat in un anno, dal luglio '87 al luglio di quest'anno, ha perso il 4,5% della propria quota di mercato nel latte Uht (quello a lunga conservazione), passando dai 22,5 al 18%. È questo nonostante tutte le principali aziende del settore (Polenghi, Giglio, Granarolo, Sole, Ala) abbiano aumentato il prezzo di vendita dalle 80 alle 100 lire al litro per far fronte agli aumenti del costo della materia prima, mentre Parmalat ha cercato di contrastare la perdita contenendo l'aumento a 50 lire al litro. Soltanto nei succhi di frutta pare ci sia stato un aumento delle vendite, ma realizzato a prezzo di una campagna promozionale costosissima: «Prendi tre paghi due». Operazioni che mettono in evidenza un grande bisogno di liquidità, per far fronte almeno alle scadenze più urgenti, dai fornitori e dalle banche sembra non avere chiuso tutti i «nubini».

Infatti, non è credibile che la Federconsorzi - oberata di debiti - abbia le risorse per risolvere le sorti della Parmalat. Da qui all'intervento pubblico il passo è breve. E non si è inventato forse il «polo alimentare nazionale» da realizzare intorno a Parmalat per giustificare questo intervento? E non è stato lo stesso ministro dell'Agricoltura Mannino a dire, in più di una intervista, che i soldi non sono un problema?

messa in piedi dalla Coldiretti di Lobianco attraverso la Federconsorzi. Questa operazione si configura sempre più esplicitamente come un salvataggio dell'impero di Calisto Tanzi che rischia di essere travolto. Un salvataggio che ha chiare connotazioni politiche, di scambio di favori (da Odeon tv alla fabbrica di Nusco, all'Avellino calcio) fra l'imprenditore parmesino - amicissimo del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita - e Democrazia cristiana. Ancora una volta viene in luce un intreccio perverso di economie e politica che rischia ora di essere pagato dalla collettività.

Se questa è la vera situazione della Parmalat allora possono essere letti in una nuova luce sia il fallimento della trattativa con la Kraft che l'intervento della «cordata bianca».



Il presidente della Parmalat Calisto Tanzi (a destra) con De Mita

La Confcoltivatori: «Non ci piacciono le idee di Mannino»

Il «polo agroalimentare» è stato un po' il grande tema dell'estate. Poi è scomparso dalle pagine dei giornali, in attesa di una messa a punto «tecnica» tra i due principali partners, Federconsorzi e Parmalat, di un'intesa che appare soprattutto come un tentativo di salvataggio reciproco usando soldi pubblici e benedizione democristiana. Ne parla il presidente della Confcoltivatori.

La Confcoltivatori è d'accordo sulla proposta del polo alimentare italiano avanzata dal ministro Mannino?

Si, significa un processo rivolto alla salvaguardia degli interessi nazionali in un settore strategico e su obiettivi di equilibrio in una economia pluralista; non autarchica, cioè non preclusa al capitale straniero ed alle più ampie relazioni e collaborazioni nazionali e internazionali.

Si sta andando in questa direzione?

Purtroppo temo di no. È proprio l'assenza di una strategia che viene svelata dalla fumosità della proposta del ministro e degli avvenimenti di questi giorni. Si ha l'impressione che la proposta del polo nazionale tenda a scendere nel tentativo di preconstituire un polo di area democristiana, che darebbe adito ad analogie e contrapposizioni inique secondo una già sperimentata logica spartitoria.

Il riferimento è alle trattative Parmalat-Coldiretti?

Non è campata in aria l'impressione che si voglia fare il punto di riferimento per l'attuazione del polo. Ma in questo caso ci troveremo di fronte ad una cosa diversa. Se la Federconsorzi intende intervenire nella Parmalat, e ne trova i mezzi finanziari necessari, ci troveremo di fronte ad una operazione significativa, certamente, ma di interesse privato.

Come si dovrebbe allora, procedere per la costru-

zione del polo?

Ci pare necessario che non venga escluso a priori nessuno dei principali protagonisti: pubblico (la Sme), privato cooperativo. È necessario chiamarli tutti ad un tavolo per delineare gli obiettivi e le collaborazioni possibili.

E la Federconsorzi?

È necessario sciogliere il blocco che oggi impedisce la partecipazione di tutti i coltivatori italiani, che ne hanno diritto in base alla legge, ai consorzi agrari e quindi alle scelte della Federconsorzi medesima. Non è possibile mantenere bloccata la Federconsorzi e insieme proporla come espressione sufficiente della partecipazione agricola al polo, né come canalizzatore di eventuali interventi pubblici rivolti a questo fine. Non mi sembra corretto, inoltre, che in molti giornali la Coldiretti ed il suo Presidente vengano disonorevolmente indicati come il maggiore azionista e colui che decide le scelte economiche della Federconsorzi. Dove è andata a finire l'autonomia e la dignità degli organi di questa? È una plateale conferma del dominio che si vuole continuare ad esercitare.

In che modo la costituzione del polo nazionale è in grado di garantire i produttori agricoli e la valorizzazione delle produzioni nazionali?

A nostro avviso il polo, se correttamente costruito può contribuire a questo fine ma di per sé non lo garantisce; esso deve perciò fare parte di un processo che renda coerenti i tre punti di riferimento: la strategia produttiva in agricoltura, mi riferisco in primo luogo ai piani di settore che ancora mancano; un piano di ristrutturazione dell'industria alimentare, che non può essere visto solamente come passaggio di mano dei maggiori marchi; la costruzione di relazioni organizzate e di rapporti di scambio contrattuali tra le organizzazioni dei produttori agricoli e l'industria.

Tokio pronta all'aumento del tasso di sconto



Per «assicurare la stabilità dei prezzi delle materie prime e una sostenuta espansione economica» il Giappone potrebbe decidere di aumentare il tasso ufficiale di sconto. Lo ha detto ieri a Tokio il governatore della Banca centrale Satoshi Sumita (nella foto), sottolineando che sebbene il Giappone non abbia seguito le indicazioni del Gruppo dei Sette in materia di rialzo dei tassi di sconto (quello nipponico è al minimo mondiale del 2,5%), stavolta potrebbe decidersi a farlo: un «legittimo passo», ha detto Sumita, anche per ribadire gli accordi del G7 sulla stabilità dei cambi, per il corrente aggiustamento di un dollaro sopravvalutato.

Sono 4 milioni gli iscritti alle liste di collocamento

Diffonde i primi dati l'osservatorio del mercato del lavoro da poco operativo presso il ministero del Lavoro. A fine aprile 1988 gli iscritti al collocamento erano 3.965.743, avvolti al lavoro oltre 350mila, di cui 46mila giovani con contratti di formazione e lavoro. Nel complesso il numero degli iscritti alle liste fra marzo e aprile è diminuito dello 0,1%, ma nei primi tre mesi dell'anno le iscrizioni erano cresciute di 414mila unità.

Airoldi (Fiom): «Non firmeremo l'accordo separato Fiat»

Alta vigilia dell'assemblea nazionale dei delegati Fiom alla Fiat (oggi a Torino con una relazione di Bolaffi), il leader della Fiom Cgil Angelo Airoldi ha ribadito che la sua organizzazione non firmerà l'accordo Fiat, ma proporrà di partecipare alle commissioni nazionali per l'attuazione dell'accordo stesso: «sarebbe straordinario se le minoranze (Fim e Uilm, n.d.r.) sostenessero che per partecipare alle commissioni dovremmo firmare per loro l'accordo; in nessun sistema rappresentativo la minoranza ha diritto di governare».

Partirà da 155 miliardi l'asta per la Sir

Il 7 ottobre si aprirà la gara finale per la cessione della Sir ad una delle due cordate che fanno capo alla prima a Montedison-Merloni-Trussardi, la seconda alla Gerolemich di Sebastiano Camei. L'offerta Montedison è di circa 155 miliardi di lire, superiore quindi a quella della Gerolemich (143,5 miliardi). La base d'asta sarà perciò di 155 miliardi. La decisione di ammettere la proposta Montedison è stata presa ieri dal comitato presieduto da Giovanni Ruoppolo al termine di un incontro con Fincapital e alcuni dirigenti del gruppo di Indino.

È italiano il responsabile Cee per i farmaci

Alla presidenza del Comitato delle specialità medicinali della Cee è stato eletto un italiano, ed è Duilio Poggiolini, docente universitario che ricopre l'analoga carica presso il nostro ministero della Sanità. Il Comitato, formato dai responsabili della regolamentazione farmaceutica dei Dodici, presiede all'autorizzazione dei farmaci in Europa, alle norme tecniche per i medicinali e alla farmacovigilanza.

Milietto: «Si all'aumento dell'età pensionabile»

alla manifestazione dei pensionati della Cisl in corso a Montesilvano «Oggi, domani, anziani». Milietto ha precisato che si può discutere su come realizzare l'innalzamento dell'età pensionabile, aggiungendo che però è in dissenso con Formica per la mancata riforma dell'assistenza e della contribuzione. Per il numero due della Cisl Eraldo Crea invece il pensionamento oltre i 55-60 anni deve essere «personalizzato, volontario e morbido», con la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro.

Dall'Italia una fabbrica siderurgica in G. Bretagna?

L'azienda siderurgica italiana Anv Beltrame vuol costruire in Gran Bretagna (che ha praticamente smantellato la sua siderurgia) uno stabilimento per produrre laminati destinati al nord Europa. La produzione dovrebbe iniziare a Boston nel 1990 con una potenzialità di 100mila tonnellate, con l'obiettivo di ridurre i costi del trasporto nel mercato nordestino.

RAUL WITTENBERG

Casse Arenati i progetti di fusione

ROMA. Vanno a rilente praticamente tutti i progetti di fusione fra Casse di risparmio (ma dal 1956 ve ne sono state solo otto). Tra i motivi, l'attesa delle nuove norme che dovrebbero concedere benefici fiscali alle operazioni di fusione e concentrazione. Ma c'è anche la guerra fra i partiti di maggioranza sulle politiche di fusione, e non mancano le rivalità legate ai campanilismi locali: accessi tra l'altro da progetti di fusione di Casse di risparmio in provincia. Il caso del «matri-monio» mal celebrato nonostante il benplacito di Bankitalia, tra la Cassa di Macerata e quella di Ancona, bloccato dal progetto regionale cattedegato dal Psi. Ferme anche le fusioni Biologna-Firenze, Ferrara-Modena, e in una decina di altre città del Centro-Nord.

Le donne dell'azienda in Parlamento Accordo separato alla Sgs Cgil respinge i supertorni

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. «O mi date la possibilità di ammortizzare gli impianti, o mollo tutto e me ne vado». Con questo ricatto i dirigenti della Thomson, una multinazionale francese che detiene il 50% del gruppo Sgs-Thomson hanno persuaso Uil, Cisl e Cisl ad accettare a Catania un accordo capestrato respinto dalla Fiom-Cgil. Questo accordo, oltre ad introdurre il ciclo continuo nella produzione di microprocessori e a prevedere turni pesanti (domenica compresa), inserisce anche le donne nelle fasce di lavoro notturno, derogando - senza neppure averle consultate - all'art. 5 della legge 903 che disciplina la parità dei sessi nel campo occupazionale. Per denunciare l'incredibi-

l'forzatura, operata in una azienda mista (l'altro 50% è a partecipazione statale), ieri mattina le donne dei coordinamenti Fiom-Cgil dei tre stabilimenti di Agrate, Castellanza e Catania, si sono incontrate con i parlamentari comunisti Ersilia Salvato, Isa Ferraguti, Annamaria Finocchiaro e Giuseppe Vitale. Gli esponenti del Pci si sono impegnati a portare la loro proposta in Parlamento con interruzioni ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali. «È grave - ha commentato la sen Ferraguti - che in una azienda che per le relazioni sindacali fa riferimento all'Interfind e che quindi va considerata pubblicamente come un'azienda che si possono registrare simili atteggiamenti. Ma è soprattutto grave che si possa derogare ad una legge fatta per le donne senza neppure interpellarle. Qui si apre un problema di democrazia sindacale».

Le lavoratrici della Thomson si sono anche incontrate con le donne elette nelle liste del Psi.
Alla Thomson nell'ultimo anno la produttività e i ritmi di lavoro sono aumentati così come la gestione unilaterale della flessibilità. Dice Sabina Petrucci, dell'ufficio sindacale della Fiom-Cgil: «L'azienda, al tavolo delle trattative, ha considerato la piattaforma unitaria presentata dai sindacati non corrispondente alle sue esigenze, soprattutto per quanto riguarda il numero complessivo dei turni richiedendo una struttura produttiva su 20 turni setti-

Il convegno internazionale della Siva Tira l'industria della carta ma il settore non ha strategia

ROMA. L'industria italiana della carta sta avendo un buon 1988 se si guarda all'incremento della produzione (5,3 milioni di tonnellate contro i 4,9 del 1987); ma si trascina dietro mali strutturali, che possono riflettersi negativamente anche sul futuro, per quanto questo presenti prospettive e opportunità tutt'altro che scoraggiati. Alle cifre che scorgiamo uscite l'altro ieri dall'assemblea dell'Assocarta, ieri si sono aggiunti dati e riflessioni presentati alla prima giornata del convegno internazionale organizzato dalla Siva, la società del gruppo Ente cellulosa e carta che commercializza essenzialmente carta per giornali. I mali endemici di questo settore sono: 1) la drammatica carenza di materie prime -

legno e cellulosa - per le quali l'Italia dipende pesantemente dall'estero: viene importato il 78% delle paste chimiche utilizzate, 2) la mancanza di una politica organica di recupero della carta da macero, paradossalmente, l'Italia è alla avanguardia nell'uso (42%) nel recupero (24%) del convegnario romano - esperti di 20 paesi discutono dei problemi e delle prospettive del settore - è stato aperto dal presidente della Siva, Giovanni Di Capua e ha registrato - tra gli altri - gli interventi del rettore della Luis, Carlo Scognamiglio; del segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, di Lionello Adler, presidente della Burgo A far da base alla discussione la relazione svolta dal direttore ge-

nerale della Siva, Mario Morici. Il consumo europeo di carta - ha detto Morici - si avvia a superare ormai i 50 milioni di tonnellate, delle quali oltre 6 sono utilizzate dal nostro paese, con un incremento del 10% nell'ultimo anno. Insomma, i presupposti per una fase nella quale l'industria cartaria potrebbe definitivamente emendarsi dai guasti devastanti degli anni passati (grazie soprattutto alle politiche delle Partecipazioni statali) ci sarebbero, tanto più che bisogna pur sempre fare i conti con il peso massiccio delle importazioni e i costi crescenti e continui delle cellulose. Tuttavia, a quegli mali strutturali altri schianno di aggiungersi. Secondo Morici gravano sul settore anche i sempre più alti costi per i nuovi

investimenti e il mancato adeguamento delle strutture di commercializzazione. Il panorama delle nubi è completato dallo sfavorevole andamento dei cambi e dallo squilibrio tra importazioni ed esportazioni di prodotti finiti. Nel conto dei buoni risultati c'è sicuramente consumo di carta da giornali (aumenta la foliazione dei quotidiani e la loro diffusione). Sullo sfondo un problema che però trova consenzienti sempre più forti (forestazione e inquinamento) a monte e a valle dell'industria cartaria: l'impatto ambientale. Al quale - ha detto Morici - la Siva vuole prestare un'attenzione costante, in parallelo con una maggiore efficienza nella distribuzione delle materie prime.

Borse in effervescenza De Benedetti nega: nessuno scambio tra quote Sgb e Midi

MILANO. Giornata smentite per la società leader di De Benedetti. Il quotidiano americano «Wall Street Journal» scrive che la Cerus sta esaminando la possibilità di scambiare la propria quota in Société Générale de Belgique con una partecipazione nella Compagnie du Midi e piovono i dinieghi. «Notizie prive di ogni fondamento» è scritto in un comunicato ufficiale della Cerus. Poi tocca a Le Monde che nell'edizione del pomeriggio in cui si pubblica un articolo in cui si dice che la decisione di De Benedetti di vendere al miglior prezzo la società di assicurazione Latina proprio alla Midi. Il gruppo De Benedetti, al contrario, assicura che la Latina resta sotto controllo. Non si vende. Poi c'è la smentita della Midi per lo scambio sulla Sgb: «asserzioni infondate». Resta dunque un gran rumore anche negli ambienti borsistici e finanziari oltre confine mentre alle «corbellate» parigine è in corso un gran rastrellamento di azioni Midi.

Contro i tagli oggi a Roma ferrovieri da tutt'Italia

Mille ferrovieri oggi giungeranno da tutt'Italia nella capitale. L'appuntamento è alle 10 all'Hotel Ergife con Pizzinato, Marini e Benvenuto. È l'inizio della straordinaria mobilitazione decisa dai sindacati contro i tagli che il governo sta decidendo per i trasporti. Tagli riconfermati per le ferrovie dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione Fs. Domenica dalle 21 treni fermi per 24 ore.

PAOLA BAGCHI Ciuffini) e socialisti (Caldoro) non hanno potuto far altro che riconfermare il loro netto dissenso. Legato ha cercato in qualche modo di mascherare le proprie intenzioni proponendo una cifra di investimenti di sviluppo da lui proposta e giudicata «risibile» dai consiglieri comunisti e socialisti. «La conferma», diceva l'altro, «assoggettandosi ancora una volta ai drastici propositi di ridimensionamento del servizio sbandierati dal governo. Così è andata la riunione del vertice delle Fs conclusasi l'altra sera. I consiglieri comunisti (Caporali e

di oltre mille ferrovieri. L'appuntamento è per le 10 a Roma nell'Hotel Ergife. Saranno presenti i tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil, Pizzinato, Marini e Benvenuto. Dure reazioni ieri da parte dei sindacati alle decisioni delle Fs. «In primo luogo», ha osservato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, «è stato detto un "no" sostanziale alle domande del ministro Santuz sulla coerenza, inesistente - del piano Fs rispetto alle scelte di sviluppo ferroviario decise per legge due anni fa con il piano generale dei trasporti. Inoltre, una gestione screditata delle Fs alza il tiro verso sindacato e lavoratori contrapponendosi frontalmente alla "vertenza ferroviaria" decisa dai confederazioni e federazioni di categoria. Sullo sfondo, secondo il sindacalista, c'è il rischio sempre più reale che vengano sventuati a comprescindere pubblici e privati pezzi consistenti dell'imponente patrimonio ferroviario. C'è la speranza, ad esempio, - che la

Regione Lombardia e le Ferrovie Nord di Milano caschino nel trabocchetto di candidati gratuitamente per gestire centinaia di chilometri di rete, sicché il deficit nazionale Fs diminuisca mentre occorre speranze di parità di giro stato-regioni assicurino qualche sprovveduto compratore». «Ecco tre questioni», conclude De Carlini, «su cui De Mita e Amato devono riflettere e il sindacato, autonomamente, deve replicare. Ora non c'è più alcun dubbio sulla validità delle decisioni di lotta e sciopero nei trasporti. I ferrovieri sapranno dire no agli sventatori di un patrimonio pubblico essenziale e chiedere a Santuz di dimostrare che è in grado di coordinare le materie affidategli dal piano generale dei trasporti e al suo ruolo istituzionale, mettendo subito in mora la sceltina di Ligato e soci. Anche le reazioni delle federazioni di categoria non si sono fatte attendere, il consiglio d'amministrazione delle Fs - ha dichiarato Willy Montagnoli della Fit Cgil -

Turismo '88 L'industria del sole quest'anno toccherà i 76 mila miliardi

ROMA. Si oscura il paese del sole? L'emergenza ambiente allunga la sua ipoteca nefasta anche sul turismo e in questo senso, nel corso di una conferenza stampa, ieri il presidente della Faiat (la federazione degli alberghi) Giovanni Colombo ha lanciato un allarme purtroppo fondato. «Nei primi otto mesi del 1988 - ha detto - il turismo del sole è stato contraddetto dal turismo del fati: siamo in presenza di una situazione di «degrado ormai sistematico» che, «salvo ingenti azioni di recupero, avrà malinconicamente il nostro Paese ad un ruolo turistico sempre più marginale». In pratica, «stiamo perdendo flussi dall'estero e stiamo diminuendo il nostro grado di competitività». Dati ben confermati, del resto, anche dal ministro del turismo Carraro che a Napoli ha denunciato come «molti italiani vanno all'estero per trovare condizioni di vita mediterranea che non si trovano più nel nostro Paese e a prezzi migliori».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi irregolari, scambi ai consueti livelli. Tirano ancora i bancari, sembra infatti che le tre banche di «bin» - Comit Credit e Banco Roma - tendano a imprimere un ritmo migliore del mercato anche se sarà difficile uscire dal tran tran che continua a dominare gli scambi. Il Mib che nella fase iniziale è rimasto invariato, ha poi recuperato qualcosa nel finale finendo a +0,19%. Oltre che sui bancari l'attività è risultata concentrata su Generali, che

hanno in corso il maxiamento di capitale, Cir ed Olivetti del gruppo De Benedetti, forse in relazione a notizie, poi smentite, di un interesse di De Benedetti attraverso Cerus, per le azioni Midi alla Borsa di Parigi; e infine sui telefonici che sembrano vivere un momento di grazia. Le Generali hanno comunque ceduto lo 0,43% ma si riprendevano nel dopolunio dopo essere scese sotto le 39 mila lire. In flessione anche i succellati titoli di De Benedetti (Olivetti

e Cir perdono l'1%). In lieve miglioramento le Fiat (+0,4). Stazionarie invece le Montedison mentre la Agricola accusano un lieve cedimento (-0,43) del titolo ordinario e ancora un più accentuato per quanto riguarda il titolo di risparmio (-3,2%). Un forte salasso subiscono le Firs (riammesse lunedì scorso) che ieri hanno avuto una perdita del 12,6%. Nel finale e nel dopolunio c'è stato un certo ritorno della domanda, cosa che prepara forse una seduta migliore di oggi. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVARO, BANCHE, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for convertible bonds like AMR FIN, BENTON, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for automotive mechanical stocks like AIRATA, ALFA ROMEO, etc.

MINIERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for mining and metallurgical stocks like BENTON, CANTONI, etc.

ENERGIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for energy stocks like ENEL, ENEL 93-90, etc.

INDUSTRIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for industrial stocks like AIRATA, ALFA ROMEO, etc.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for financial stocks like ALITALIA, ALITALIA R, etc.

ALIMENTARI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for food stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVARO, etc.

BANCHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for bank stocks like ALVARO, BANCHE, etc.

ENERGIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for energy stocks like ENEL, ENEL 93-90, etc.

INDUSTRIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for industrial stocks like AIRATA, ALFA ROMEO, etc.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for financial stocks like ALITALIA, ALITALIA R, etc.

ALIMENTARI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for food stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALVARO, etc.

BANCHE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for bank stocks like ALVARO, BANCHE, etc.

ENERGIE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for energy stocks like ENEL, ENEL 93-90, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for various bonds like MEDIO-FIDIS OPT, AZ. AUT. F.S. 83-80, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for government securities like BTP-2990, BTP-19920, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for investment funds like AZIONEARI, IMCAPITAL, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for exchange rates like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for gold and currencies like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for the restricted market like BCCA, BCCA AGRI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Term. for the third market like BAVARIA, FERRARIESI, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds with columns: Titolo, Chiusa, Term., and sub-columns for Italian and Eastern funds.

INDICI MIB

Table showing MIB indices for various sectors like ALIMENTARI, BANCHE, ENERGETICI, etc.



Spagge bianche sterminate
canguri e gazze irose
hotel con grandiosi parchi
e una piccola bici
Siamo nel Queensland

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Sono in corso le Olimpiadi
e per tre settimane
A/R deve cedere allo sport
una delle sue pagine
Ci rifaremo dal 6 ottobre

La valle dei cento castelli

Liberata dalla folla
la Val d'Aosta
si gode l'autunno
Quale stagione migliore
per scoprire le sue
austere «sentinelle»?

Andare per castelli in Val d'Aosta è tanto semplice da rischiare di sembrare un'idea un po' banale. Intanto perché i castelli stanno proprio tutti lì, allineati come sentinelle a sorvegliare la valle della Dora Baltea, ed è persino troppo facile individuarli, addirittura dall'autostrada (o dalla statale, o dalla ferrovia). E poi perché si tratta proprio di castelli-per-definizione, da figurina Liebig: tutti con la loro brava torre, la cinta di mura, l'aspetto austero. I «barbari manieri», insomma, come li definiva Carducci in una delle sue poesie peggiori. Perfetti tanto da sembrare finti, a volte si scopre davvero che quella merlatura «così medievale» è in realtà il risultato di un'audace rifacimento, ma si finisce per accettarla come credibile, con buona pace dei filologi dell'architettura. Non sempre però le cose più semplici sono anche le più acciaccate. Tant'è, proprio il «facile» itinerario dei castelli della bassa valle d'Aosta consente di ricostruire perfettamente uno spaccato di storia medievale, e di seguirne l'evoluzione nel tempo.

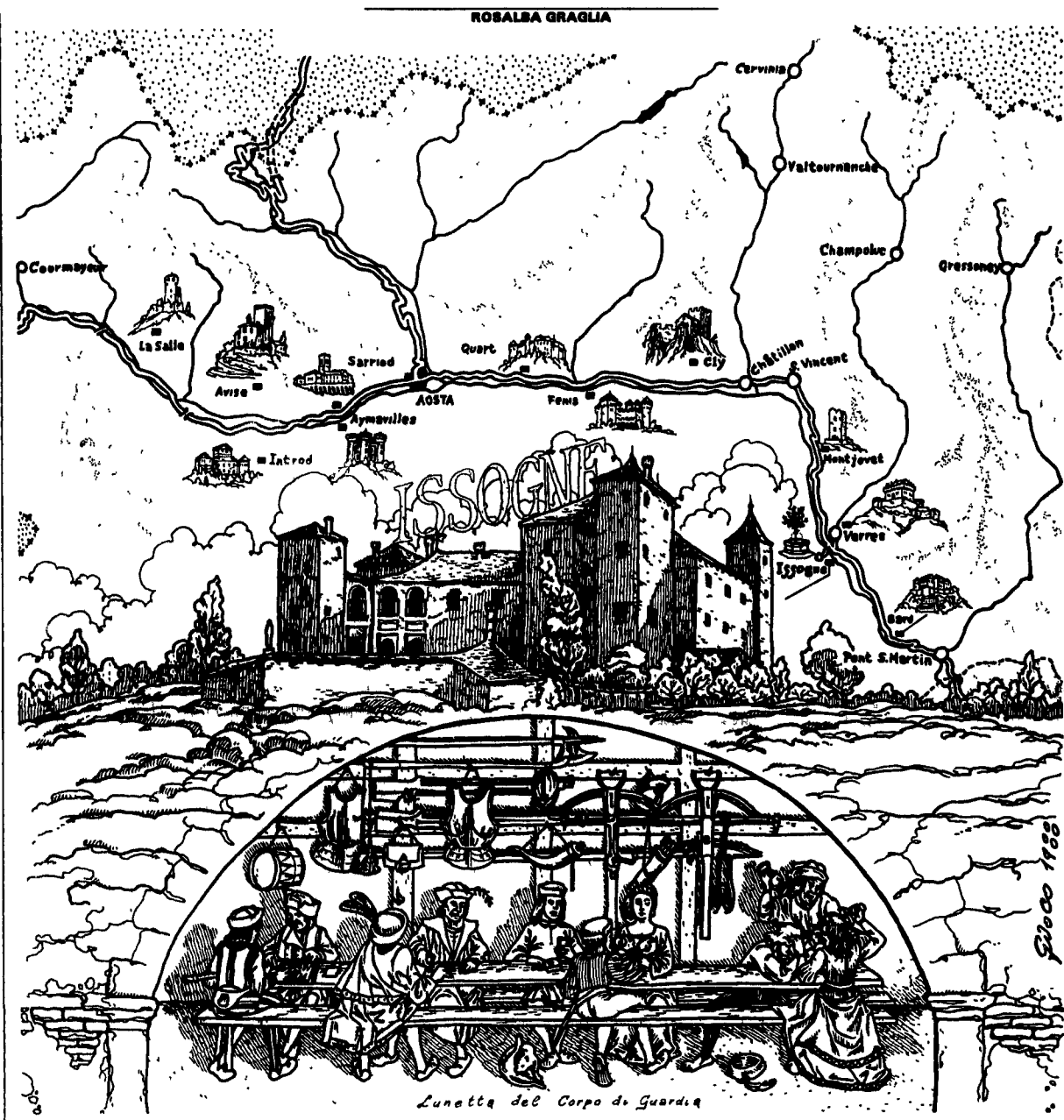
In tutta la regione, tra castelli veri e propri, torri, ruderi, se ne contano più di un centinaio (pare, ma un conto preciso non esiste); di questi, oltre una ventina, e tra i più belli, sorgono lungo la valle della Dora. Solo sei sono aperti al pubblico e visitabili (con esiti diversi, come si vedrà) anche all'interno. Altri sono giacchi vuoti, di cui rimangono giusto le mura e il torrione; qualcuno è privato e accessibile «solo in occasioni speciali». Poco male, visto che spesso l'effetto di maggiore suggestione deriva proprio dall'apparire, in lontananza, su uno sperone di roccia inaccessibile, della sagoma di un maniero isolato e tuffato nel verde.

Seguendo l'itinerario logico, da Pont St Martin, «porta» della Valle, è impossibile ripercorrere anche un percorso storico rigoroso, visto che fortificazioni ottocentesche, torri dell'Anno Mille e castelli signorili si mescolano gli uni agli altri. La cosa però non disturba anzi, è come avere a disposizione una macchina del tempo ad uso personale, che nel giro di pochi chilometri fa compiere balzi di secoli, trasformando un severo donjon difensivo nel più leggiadro dei palazzi di soggiorno. Gioco reso ancora più facile dalla disposizione di castelli e castellucci. Come si impara in fretta, questi stanno a zig-zag rispetto all'asse viario, di cui rimangono giusto le mura e il torrione; qualcuno è privato e accessibile «solo in occasioni speciali». Poco male, visto che spesso l'effetto di maggiore suggestione deriva proprio dall'apparire, in lontananza, su uno sperone di roccia inaccessibile, della sagoma di un maniero isolato e tuffato nel verde.

Si comincia con una scena ad effetto, il forte di Bard, un grappolo di edifici ottocenteschi (tutte le costruzioni più antiche furono rase al suolo dalle truppe di Napoleone) letteralmente arrampicati a uno sperone di roccia, in una delle tante strette della valle. Artisticamente non vale un granché, ma è bello da vedere nell'insieme, imponente e lugubre quanto basta. Poco oltre Bard, dopo un colpo d'occhio ai due castelli, quello «alto» tipico esempio del XII secolo, e quello «basso» del '600, il primo «salto nel tempo» è a Verrès. La fortezza-castello è del '300, ed è un vero e proprio cubo di pietra di trenta metri di lato, costruito sulla viva roccia e dall'aspetto del tutto imprendibile.

Vale la pena di visitarne l'interno (9.30-12/14-17.30, chiuso il mercoledì), non fosse altro per l'incredibile scalone che, non si capisce come, riesce a sfidare la gravità e a collare verso l'alto, apparendo prodigiosamente aereo nonostante sia poderosamente massiccio (sono blocchi monolitici larghi la bellezza di due metri), con è massiccio tutto qui, dai camini alle volte, alle porte, ai muri. A Verrès si rifugiavano in caso di pericolo i signori di Challant, lasciando le piacevolissime del dirimpetto castello di Issogne, perfetto esempio di residenza signorile come la volle alla fine del '400 l'abate Giorgio di Challant, che la dotò di comodità inconsuete per l'epoca e la zona, dalla fontana d'acqua sorgente ai «luoghi di decenza» con tanto di impianto di scaccio.

Tra gli estimatori dei castelli valdostani c'è chi giudica Issogne il più bello in assoluto e chi preferisce Fénis. Al turista non rimane che il confronto diretto: Issogne, dingersi dunque verso Fénis, ma senza fretta, visto che l'itinerario offre alcune altre suggestioni. Per esempio Montjovet, appollaiato a 650 m sulla seconda stretta della valle (chi volesse tentare un incontro ravvicinato con i ruderi sappia che l'antica strada romana si arrampica fin su in cima, e tra i castelli in rovina c'è certo uno dei più affascinanti). O ancora Ussel, Challillon, Cléry St Denis, più e meno ben conservati. Quando all'improvviso appare Fénis, e non sull'ormai consueto sperone di roccia ma



Lunetta del Corpo di Guardia

È una corsa nel passato
lungo le sponde
della verde Dora Baltea
dal fosco forte di Bard
alle ingenuie torrette
della fiabesca S. Pierre

In una morbida conca di prati, è un'immagine da cartolina.

L'imponente apparato difensivo, con doppia cinta di mura e torri e torrette dappertutto, si rivela ben presto un puro allestimento scenico ad effetto (e forse esagerato dai restauri del D'Andrade, l'architetto «deus-ex-machina» di molti castelli della zona). Non risulta infatti che Fénis abbia mai dovuto sostenere assedi, e le uniche battaglie che si videro in zona sono quelle che da tempo immemorabile si combattono tra le «reine», le mucche valdostane doc, proprio davanti al castello. Che di fatto altro non fu se non una prestigiosa sede di residenza per la famiglia Challant, ramo Fénis.

Peccato che ormai da quattro anni (e fino a quando?) sia possibile visitare solo il piano inferiore, una serie di sale di guardia, poco emozionanti (9.30-12/14-17.30, chiuso il martedì). Le stanze di sopra, la sala del trono, la cappella tutta affrescata da Jacquier e collaboratori rimangono chiuse. Fortunatamente si accede al cortiletto trapezoidale, presso forte della visita, tutto circondato da balaustra di legno, con scalone semicircolare e affreschi, ancora di Jacquier. Sulle pareti della rampa un S. Giorgio e il drago e su quelle del ballatoio tutta una serie di santi protettori, ognuno con il suo bravo cartiglio e regolare mamma morale: pare che alcune siano gustosissime e assai attuali, almeno a quanto sostiene la guida, che sorprende da un inutile e noioso audio, corce affannosamente di aggiungere qualcosa di suo. E certo l'insieme, che D'Andrade ricopiò pari pari nel finto «borgo medievale» di Torino, risulta pittoresco, da vero castello-immagina- to.

Ma un altro castello, più su nella valle, appena oltre Issogne, offre un'immagine da vero castello-delle-fiabe: Saint-Pierre. Ci si arriva dopo aver superato cupi manieri diventati (o tornati ad essere?) fattorie fortificate, come Nua o Quart, oppure modificati tanto vistosamente da non conservare quasi più nulla del passato, come Sarre, che fu residenza di caccia di Vittorio Emanuele II e mostra tutti i segni del regale cattivo gusto. Sarà forse per contrasto che arrivando a Saint-Pierre non si può fare a meno di sorridere. Difficile trovare un castello altrettanto ingenuo e finto: eppure proprio le fatighe torrette che scandiscono gli storici dell'architettura lo hanno reso famoso. Un vero castello-simbolo, specie se visto nella suggestiva illuminazione notturna. Lo si può visitare (9-12-15-19, chiuso il martedì), ma non ci si aspetti granché: è sede del museo di storia naturale, e l'unica sala in cui resta qualcosa d'antico è la sala del trono. Meglio scendere giù in basso, verso l'altro castello di St. Pierre: Sarrion de la Tour, severa fattoria fortificata, un po' disorganica nell'insieme, ma comunque d'effetto. Anche qui l'interno ospita un museo (d'archeologia, bene organizzato, si visita con piacere). Del castello vero e proprio rimangono la cappella, con qualche affresco, i grandi camini, e il soffitto del salone d'onore, tutto scolpito a diavoli e figure ammucicate.

A questo punto chi ha preso gusto alla scoperta dei castelli valdostani può continuare con iniziative personali, anche al di fuori della valle principale. Potrà imbattersi in castelli a pianta circolare, come Introd, in svariate torri (Châtel-argente, Arvier, Châtelard...), in manieri patrii (Avisse) e più spesso in curiosi ibridi, come Aymavilles, all'imbocco della valle di Cogne, per metà castello merlato per metà palazzo barocco con tanto di loggette e stucchi. Un vero pastiche di austerità medioevale e gaezze settecentesche: ma, chissà perché, una delle immagini che tornano in mente più volentieri.

Devo e come

Per un itinerario tra i castelli Aosta può costituire la base ideale, per la posizione centrale e per l'opportunità di completare il tour dando un'occhiata a torri e resti feudali proprio in città. Punto di forza la Collegata di S. Orso, con il chiostro del XI secolo, ma anche svariate torri, in genere edificata utilizzando parte delle mura romane, con era la regola all'epoca, per esempio la Tour Verre, la Tour Bramant degli Challant o la cosiddetta Torre del Lebbroso che ispirò a Xavier de Maistre il romanzo a fische tinte *Le lépreux de la cité d'Aoste*. In città le sistemazioni alberghiere sono numerose: un elenco degli alberghi (tra cui due «quattro stelle» e una decina di «tre stelle») può essere richiesto all'Ufficio informazioni turistiche di piazza Chanoux 8, tel. 0165/35655.

Molti ristoranti offrono la possibilità di assaggiare la cucina tipica, rustica e vigorosa: cucina di montagna a base, come prevedibile, di fonduta, polenta, costollette alla valdostana con fontina, ma anche ottimo lardo (di Arnaz), mozzarella di casomoc (una specie di prosciutto crudo), svariata selvaggina alpina in *salmi* e *civet*. Senza arrivare alle vette del celebre Cavallo Bianco (almeno da vedere comunque) dove un menù gastronomico sfiora le centomila, una buona cucina, a prezzi ragionevoli, si può provare per esempio al Vecchio Aosta (tel. 0165/361186), sistemato proprio tra le mura della Porta Pretona. Una sorpresa i vini, tra i più «alti d'Europa» Qualcosino pare abbia doti insospettabili il rosso di Donnaz, per esempio, asciutto e profumato, secondo la voce popolare godrebbe di proprietà afrodisiache. Da vernicare soggettivamente.

La dama fugge la tetra Issogne

MARIO PASSI

Quando vide, in lontananza, profilarsi la mole grigia e massiccia del castello, si dice che Bianca Maria, fresca sposa di Renato di Challant, si sentisse percorsa da un brivido d'angoscia. Era una gelida giornata del gennaio 1522. Anche se per soli sei mesi, a Milano era stata moglie di un Visconti, Ermete (fino a quando l'infelice non venne decapitato). Nel palazzo della natia Casale era famosa per il numero e l'allegria delle sue feste. Ma in quel momento ebbe il presagio che lassù, in quel poggio solitario di Issogne, la aspettava una vita non lieta. Mai intuizione doveva corrispondere così puntualmente alla realtà: nel giro di un paio d'anni, la bella e focosa Bianca Maria ne aveva abbastanza di quella tetraggine, tanto da fuggirsene via - assente il marito - portando con sé carri interi di abiti, arredi e gioielli.

E pensare che quello di Issogne, chiamato ancor oggi «maniero», non ha praticamente nulla del castello feudale: non la squadrata potenza della fortezza di Verres, né l'arcigna aspettata delle mura e dei torrioni di Fénis, considerato il prototipo dei castelli valdostani. In realtà, Issogne ricostruito e ampliato nella forma attuale dall'abate Giorgio di Challant sul finire del 1400 risente già della stagione rinascimentale. Certo, in chiave valdostana. Nessuno pensi a raffinatezze di tipo fiorentino. Lo slarzo è sconosciuto, i mattoni

di costruzione sono la gria pietra locale chiamata bardiglio e il rustico legname ricavato dai boschi di conifere.

Eppure Issogne, silenzioso e isolato al centro di una minuscola frazione, su un modesto colle che si alza appena sulla nuda destra della Dora, riesce a parlare a noi contemporanei come nessun altro dei forti delle rocche, delle torri valdostane. Deve nascondere qualche segreto vibrazione con la quale c'è possibile sintonizzarci. Forse è la vista appena nel cortile della fontana con il melograno in ferro battuto, delle lunette affrescate nel sottoportico. Sono sette scene di vita cinquecentesca che rimbalzano fino a noi con insospettabile freschezza. Quegli uomini del corpo di guardia fuon servizio che giocano a carte e a dama, quel fornaio che maneggia il pane indossando un grembiule sopra l'abito delle feste, quel mercatino animato di gente, di gesti di frutta, uguale uguale ad uno dei nostri giorni, quella bottega di tessuti dove il sarto sta tagliando un abito: le immagini sembrano fermate da un fotografo da un «cameraman» fedele alla piccola cronaca della quotidianità.

Ecco, sentiamo che il medioevo può non essere così remoto come nei libri di stona. Quando entriamo nella camera da letto di Giorgio di Challant, abate, uomo di cultura

tutore del nipote Luigi per conto del quale si sforzò di rendere grande e bello questo palazzo, proviamo un'istintiva simpatia. Quel letto a baldacchino rosso, quella stanza spoglia dove un cammino grande tutta una parete ci fa capire che razza di freddo dovesse combattere, l'attiguo oratorio dove l'abate si ritirava a pregare, ce lo propongono come persona, non solo come ombra di secoli passati. Chissà quali tesori di seduzione e di diplomazia dovette approfondire per convincere Carlo VIII re di Francia a fermarsi a Issogne, suo ospite. Uno sterminato salone, con il soffitto a formelle azzurre e il giglio di Francia in oro, è ancora lì a testimoniare la permanenza del sovrano: ci sono il letto, un grande tavolo in noce e, prosaicamente, persino la «comoda» usata dal re per i suoi bisogni notturni.

Ma non parlano solo gli oggetti, nel grande palazzo abitato dagli Challant per cinque secoli almeno. Ci sono, sulle pareti, sugli stessi affreschi che le ornano, altri piccoli segni di una viva presenza umana. Minuscole scritte, motti, firme e date: «Amor vincit omnia, 1554», oppure «1557. Per non mostrare il mio dolore tali volta ndo che crepe il cuore». E la firma Thomà Somenball von Illenberg. Un ospite straniero vanamente innamorato di una contessina di Challant, un prigioniero o un ostaggio? Non lo sapremo mai.

Conosciamo invece la romantica tempestosa vicenda di Filiberta Jolanda, figlia del conte Renato di Challant che dopo la fuga della moglie Bianca Maria ritrovò la sua pace passando a seconde nozze con Mencia, duchessa di Braganza. Filiberta aveva 27 anni nel 1555, quando il padre le impose di sposare il conte Giovanni Mandurico, nipote del potente cardinale Cristoforo, vescovo-principe di Trento. Ma nella notte che precedeva il sontuoso matrimonio che doveva celebrarsi a Milano, la contessina scomparve. Era da tempo l'amante di Michele Cespais, bruno, atletico - e ahimè! povero - palafreniere (coè addetto al più bel cavallo da parata del castello) di suo padre. E con lui fuggì turbosamente, portando in seno un figlio della colpa.

Alcuni secoli dopo, nel 1873, fu ospite di Vittorio Avondo, ricco pittore tonnese, ultimo proprietario del maniero di Issogne, lo scrittore Giuseppe Giacosa. E nella vicenda dell'infelice Filiberta Jolanda, che apprese in quei giorni, Giacosa trovò ispirazione per scrivere i versi della sua famosa «Partita a scacchi» che esalta l'amore della contessina Jolanda e del paggio Fernando. Nell'uscire da Issogne, visitiamo l'ultima sala, quella del consiglio. Su grandi cuscini si legge il motto, improntato a cupo fatalismo, del casato degli Challant: «Tout est et n'est rien», tutto è e nulla è.

22 **SETTEMBRE** **Fiera.** A Parma, al quartiere fieristico, «Quota 600»: un appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di montagna. È una mostra mercato dedicata alla collina e alle alte vette, vissute da sciatori, alpinisti, escursionisti. I numerosi stand offrono attrezzature sportive, dagli sci, al trekking, all'agriturismo, oppure presentano specialità gastronomiche, manifatture artigianali, spettacoli folcloristici. Fino al 25 settembre.

Ceramica. A Faenza, a Palazzo Esposizioni, «Al confini della maiolica e oltre...»: la mostra è divisa in varie sezioni, il collezionista, l'antiquario, il restauratore, lo studioso, il museologo, la scuola; l'editoria specializzata. Fino al 30 ottobre.

Lirica. A Milano, alla Scala, «Donna sinfonica» di Richard Strauss, direttore d'orchestra Wolfgang Sawallish, regia di Günther Rennert. Repliche il 24 e 27 settembre.

Contemporanea. A Torino, al Big Club, «Xenakis 3»: al clavicembalo Elisabeth Chojnacka, alle percussioni Sylvio Gualda.

23 **SETTEMBRE** **Arte.** A Bologna, al Museo Civico Archeologico e all'Accademia delle Belle Arti, «Guido Reni, 1575-1612»: un'ottantina di dipinti che rispecchiano ogni momento dell'attività dell'artista e ne illustrano l'iterario stilistico. Nella scelta dei lavori da esporre il comitato scientifico internazionale ha tralasciato quelli in precario stato di conservazione, per non rischiare di comprometterne l'integrità. In occasione della mostra verrà stanziato un finanziamento, da parte degli organizzatori, per il restauro di numerosi dipinti di Guido. Fino al 10 novembre.

Strumenti. A Verona nella Sala Maffei della Teatro Filarmico, sono esposti strumenti a percussione provenienti da tutto il mondo. Tra gli esemplari in mostra alcuni pezzi caratteristici di culture tuttora considerate primitive, altri tipici della tradizione folcloristica italiana. Fino al 16 ottobre.

Contemporanea. A Torino, al Circolo Ufficiali, per «Settembre musica», il Quartetto Affidati, per «Xenakis 4».

24 **SETTEMBRE** **Lirica.** A Torino, al Teatro Regio, va in scena l'edizione integrale dell'«Anello del nibelungo» di Richard Wagner. Questa sera in programma «L'oro del Reno», il 28 «La Walkiria», il 30 «Sigfrido» e il 2 ottobre «Il crepuscolo degli dei». Direttore d'orchestra Zoltan Pesko, regia di Gian Franco De Bosio.

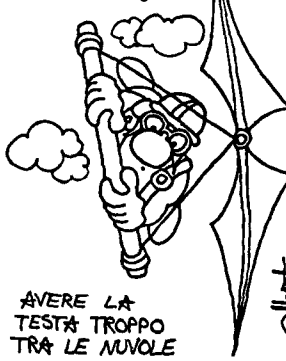
Canoa. A Spiazza Rendena, Trento, raduno internazionale e rally canoa-kayak: oggi discese guidate, con maestri, del fiume Sarca, domani saranno in acqua i partecipanti al rally.

Folclore. A Taranto festeggiamenti in onore della «Stella maris», patrona dei pescatori: sagra del pesce e della cozza tarantina.

Vela. A Ca'daro, Bolzano, regata velica internazionale d'autunno. Anche il 25 settembre.

Contemporanea. A Torino, all'Auditorium Rai, per la rassegna «Settembre Musica», l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini, diretta da David Del Pino Klinge, in «Xenakis 5».

LA COSA PIU' PERICOLOSA IN DELTAPLANO?



25 **SETTEMBRE** **Uva.** Con la stagione della vendemmia cominciano le sagre dell'uva: a Chambave, Aosta, sono in mostra tutti i vini di produzione valdostana. Ai presenti vengono offerti grappoli. Festa anche a Castelvetto, Modena, dove sono in programma iniziative folcloristiche, sportive, culturali e commerciali. A Camerano Casasco, Asti, sfilata di carri allegorici, concorso di uva e vino barbara, distribuzione in piazza di grappoli e «soma d'aj».

Antiquariato. A Roma, in via Colombo, salone nazionale antiquariato e arte. Fino al 9 ottobre.

Arezzo. In piazza Grande, «Foto antiquaria»: fotocamere, cinescopi e accessori fuori produzione o usati di produzione attuale.

Canoa. Da Vigevano al Ponte della Bocca, alla confluenza del Ticino con il Po, «Raduno canoistico nel parco del Ticino».

Contemporanea. A Roma, a Villa Medici, per la rassegna «Eco e Narciso», l'Orchestra Sinfonica di Santa Cecilia, diretta da Gabriele Ferro, interpreta musiche di Aldo Clementi, Strawinski, Petraschi.

26 **SETTEMBRE** **Classica.** A Salemmagiore Terme, per il festival mozartiano, Piero Bellugi dirige un concerto per violino e orchestra di Mozart, violinista Franco Gullì. Al Teatro Nuovo, a Torino, al Fiat Lingotto, per il festival «Eco e Narciso», il coro della Rai di Torino, diretto da Mark Foster, interpreta musiche di Kurtág e Rihm. Soprano Adrienne Csengery.

Arte. A Ferrara, a Palazzo dei Diamanti e a Palazzo Paradiso, «Meraviglie dal ghetto»: la mostra è divisa in due esposizioni, il lavoro etnico di Praga e «Arte e cultura ebraica in Emilia Romagna». La prima presenta oggetti preziosi, tessuti, incisioni, dipinti, arredi, dalla fine del Cinquecento al Novecento provenienti dal Museo e dalle sinagoghe di Praga. La seconda mostra è divisa in cinque sezioni: la storia, il ciclo della vita (nascita, educazione, matrimonio, feste, vita familiare, morte), i luoghi della vita (ghetti, scuole, cimiteri), il lavoro (peschito, commercio, professioni), la vita culturale (studio della Torah e editoria ebraica nella regione). Fino al 15 gennaio 1989.

Australia col canguro sul sellino

Questa è la storia di un viaggio troppo bello, di una bicicletta troppo piccola per un paese troppo grande. Di un paese strano, dove si va a cercare con bramosia la solitudine, gli spazi vuoti, per scoprire che una spiaggia candida, deserta e sterminata ti mette in ansia, e che su ognuna di quelle collinette coperte di eucalipto o da distese di canna da zucchero, vorresti tanto vederli un paesino con la chiesa e i suoi negozi. Proprio come nella affollata, insopportabile, rassicurante Italia. È la storia di un viaggio in bicicletta un po' matto da Surfer's Paradise a Cairns nel Queensland, Australia nordorientale, centinaia e centinaia di chilometri pedalati - o barando sudoratamente, seduti sul piumino d'appoggio, compagno essenziale - nel caldo inverno tropicale, tra manghi e mangrovie, pappagalii verdi e camionisti pirata, piantine hollywoodesche e lucertoloni dalla faccia preistorica, canguri che scalzano e gazze che aggrediscono i turisti.

In bella degli animali

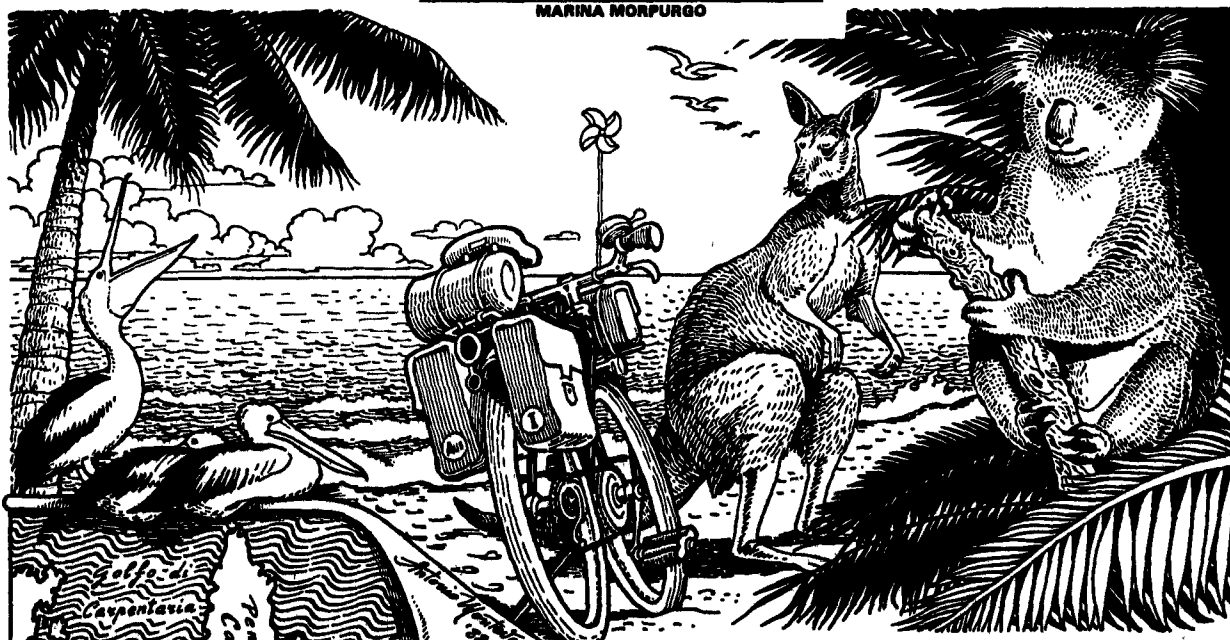
«Un coccodrillo sta per sbranarti, uno aquilone sta per assannarti, un branco di meduse ti sta venendo incontro, un ragno dalla schiena rossa sta per morderti, un serpente ti aspetta... se scampi, buona giornata!»: così si legge sul petto di una maglietta-ricordo del Queensland. Anche se l'andare a zonzo per spiagge e foreste delle parti del Tropico del Capricorno non è quella roulette russa che si dipinge per dare ai turisti il brivido che non guasta mai, certo è che qui i più forti sono gli animali. Tanti, incredibilmente tanti e anche un po' invadenti. A cominciare dalle terribili «vespe di mare», che da ottobre ad aprile infestano le acque calde e pulite dormienti al riparo della Grande Barriera Corallina. Da Bowen in su lungo le strade si notano cartelli minacciosi, e sulla sabbia spuntano qua e là delle specie di cassette delle lettere: dentro c'è una provvidenziale bottiglia d'acqua, unico debole antidoto alle ustioni inflitte dalle «singere», queste piccole e mortali meduse capaci di rovinare le bollicine e aloestime estati del Queensland, dove a novembre ci sono anche 43 gradi all'ombra. Con le vespe di mare, infatti, non si scherza: dopo averle strisciato si hanno esattamente tre minuti di tempo per uscire dall'acqua e buttarsi tra le braccia di un rianimatore, dopodiché inesorabilmente si resta paralizzato e si schiatta.

I coccodrilli, in confronto, acquattati nei tanti fiumicelli che scendono dalle colline, far quasi tenerezza. «I coccodrilli mangiano solo i crottoni: lo dicono tutti, invitando i turisti ad assenersi solamente da nottate notturne o antelucane in acque dolci. In compenso quando piove molto i fiumi esondano, e i coccodrilli si saltano fuori, offrendo ai «crottoni» la possibilità di vendicarsi, mangiandoli a loro volta. A Cairns più di un ristorante mette in menù i lucertoloni, stufati e serviti in salsa: pare che sia una prelibatezza, «a metà tra il pesce e il tacchino».

Decisamente meno pericolose, ma antipatiche, si sono rivelate le gazze australiane, grandi e pelose, che aggrediscono alle spalle con rapide e ripetute picchiate, volte al beccettamento - doloroso - della zucca della vittima. Difendersi, ci hanno spiegato poi, è semplicissimo: gridaie puzza via e mullinare di spietatamente le braccia non basta a spaventarle, bisogna indossare un cappellino che porti un paio d'occhi dipinti sulla nuca. Sentendosi osservate, le gazze si deflano.

Poveri canguri

Non ci sono solo bestie, nell'Australia nordorientale. Anzi. Si incontrano un sacco di animali simpaticissimi, come i canguri. I canguri, sia chiaro, sono adorati solo dai turisti: i contadini invece li detestano, tanto che molti di loro movimentano le torpide notti campagnole andando a tirare fucilate agli sventurati, caprevoli di eccessiva vitalità. I canguri - al contrario del koala, molto benvenuti perché sono rari, perché si limitano a sonnecchiare appollottati sui rami, e a rosicchiare dolcemente foglie di eucalipto - hanno la brutta abitudine primo di essere tanti, e secondo di saltare dove gli capita senza troppi riguardi, rovinando i raccolti e soprattutto le carrozzerie delle automobili. Questo ultimo dramma è ampiamente dimostrato dall'impressionante numero di canguri spacciati che si vedono su tutte le strade, e dai vistosi paracanguro montati sulle Toyota e altre auto di valore. La vista dell'«ecatombe» stringe il cuore, perché le povere bestie sono davvero amabili: quando le incontrate in un prato, potete cercare di acciamparle e accarezzarle. In genere reagiscono bene, se vogliono giocare si appoggiano sulla robusta coda e squittendo vi sparano dei calci con le zampe posteriori. Non tentate di socializzare, però, con i canguri molto alti, che - esattamente come quelli dei cartoni animati - tirano di boxe in modo abbastanza pericoloso.



Che strane autostrade

Molto più pericolosi di qualunque animale sono - almeno per i ciclisti - i guidatori australiani. Lo scarso sviluppo della rete stradale costringe ad una sgradevole convivenza Tir, camionette e biciclette, quasi sempre costrette a marciare insieme sulle cosiddette «autostrade». Già dal primo assaggio dell'autostrada numero 1, quella «Bruce Highway» che segue la costa sempre tenendosi lievemente all'interno (e dunque impedendo con sadismo la vista del mare) si è capito che il concetto australiano di autostrada è del tutto particolare e assimilabile a quello nostro di strada statale, neanche tanto ben tenuta. Quasi, peraltro, ad abbandonare queste «highway» per seguire quelle che sulla carta sono segnate come strade importanti e che poi si rivelano infami sterminati.

Pedalarci, almeno nel Queensland, non è di tutto riposo: i continui saliscendi su e giù per modeste ma ripide collinette, l'asfalto perfidamente rupestro, il vento, non contribuiscono ad alleviare la fatica. Bisogna far bene i propri calcoli, e non farsi soprattutto sorprendere dal buio, pena grossi rischi. Non dimenticate che anche nelle aree più «affollate» si fanno spesso decine e decine di chilometri senza vedere l'ombra di una casa, con il conforto solo - unico segno di presenza umana - di onnipresenti cartelloni pubblicitari di motel a volte stratosfericamente lontani. Anche chi decide di viaggiare con la comodità di un motore sotto il sedere non può rilassarsi completamente: non accorgersi di un segnale che ammonisce «riempite il cibo e benzina per i prossimi 100 chilometri» può causare qualche contrattempo.

Benvenuti saccopellati

La scarsa appetibilità delle strade è compensata dalla grandiosità usata dagli australiani negli alloggi. Il livello degli alberghi, considerati i prezzi, è perfino imbarazzante. Con dodici-dieciottomila lire nostre ci si sistema in motel assolutamente dignitosi e generalmente dotati di piscina, magari di tre metri per due. Il paese, pur benestante, non ha rinnegato le sue sane origini sottoproletarie e anche un po' galeotte, ragion per cui qua e là si legge «welcome backpackers», che sarebbe più o meno come dire «benvenuti saccopellati».

Spendendo una cifra da pensione riminese, in molti paesetti del nord del Queensland ci si trova in alberghi incredibili, con parchi sterminati, stanze gigantesche e i pavoni che zampettano davanti alle vetrate della stanza. Questi megalberghi sono stati costruiti dai giapponesi, che in previsione di uno sviluppo turistico travolgente si sono comperati mezzo Queensland. Il loro «villaggio turistico-tipo» ha come caratteristica essenziale lo scialo di spazi e una disposizione nella vegetazione tropicale tale da renderlo una trappola insidiosa per chi non si muove al suo interno con bussola e carte topografiche. Particolarmente impressionante è l'«Iwasaki Resort di Yeppoon, poco a nord di Rockhampton, che oltre al resto (campo da golf che sembra la Pianura Padana, piscina con cascate, scivoli, isolotti artificiali) vanta centoventi, diciassette chilometri di spiaggia sabbiosa: sessanta a destra e sessanta

E se il Queensland vi attira...

Il viaggio in bicicletta Surfer's Paradise a Cairns è stato organizzato dall'agenzia romana Bicimondo (tel. 06/4741070). Chi volesse ripeterlo per proprio conto dovrebbe arrivare in aereo fino a Sidney, città stupenda, e di qui ancora in aereo andare a Coolangatta, una ventina di chilometri a sud di Surfer's Paradise. Il giro lungo la costa del Queensland, francamente, si può fare anche in modo più comodo in auto o in camper, noleggiando sul posto: per questo conviene rivolgersi all'Australian

Travel Bureau di via San Nicola da Tolentino 76, Roma (tel. 06/4743565). Vi propongono tutte le possibili combinazioni di passaggi aerei, gli organizzati in torpedone con permottamenti in campeggio, crociere sulla barriera, soggiorni su isole, etc. etc. Per le informazioni si può chiamare il Centro Informazioni Tourism Australia di Roma, via Toscana 24 (tel. 06/4759981), che pubblica una guida - distribuita gratis - stracolma d'informazioni. Ricordiamo che i mesi migliori per questo tipo di viaggio sono agosto e settembre.



a sinistra, apparentemente mal calpestati da piede umano.

Un incontro commovente

Se in casa gli australiani, spesso avvezzi ad esistenze solitarie stile vecchio West, devono essere dei tangheri mica da ridere - almeno a giudicare dagli accorati spot radiofonici della Christian Church, che in continuazione esortano i mariti ad ascoltare le mogli e a non rispondere a grugni - nei confronti dei turisti si dimostrano amichevoli e rudemente cortesi. Adirittura commovente è invece l'impatto con i nostri connazionali emigrati laggiù: veneti, italiani, siciliani arrivati nel Queensland negli anni 50, gente che ha alle spalle quasi sempre il lavoro miserabile e infernale di tagliatore di canna da zucchero (ora il taglio delle immense piantagioni è completamente meccanizzato, e una rete ferroviaria in miniaura porta le canne tagliuzzate dai più sperduti campi ai grandi mulini che spargono in aria il loro appiccicoso odor di melassa). Guidati da una specie di infallibile «madar» e da un misterioso «tam-tam» gli emigrati riconoscono gli italiani a chilometri di distanza. Il circondano di affettuosi «cari» patologiche premure, non tralasciando le lacrime. Poi, prima di congedarsi, concludono che di tornare non se lo sognano neanche. L'Italia? Troppo freddo, troppo casale. E poi, come abbandonare questo benessere non visto ma tanto solido?

Notando tra i coralli

Con il mare australiano abbiamo avuto dei rapporti difficili. Creature del domestico Mediterraneo, siamo messi a disagio dalle acque del Pacifico, in cui immaginiamo sempre imbocchetti in agguato. La paura degli squalli - in realtà pericolosissimi solo nel sud dell'Australia - ci ha impedito di nuotare serenamente a più di venti metri dalla riva e di godere di questo mare pulito e caldo anche in inverno (cioè ad agosto). L'unica grande delusione natatoria l'abbiamo avuta però in quella specie di paradiso terrestre che è l'isola di Dunlop. Immaginate un'isola quasi affogata nella vegetazione, su cui svoltano grandi farfalle blu, le spiagge bianche ombreggiate dalle palme, su cui in un impeto di selvaggio ci si può arrampicare per procacciarsi gustosissime noci di cocco. Immaginate di essere saliti sudando atrocemente per quasi un'ora sulla cima del monte Koo-la-ko, costretti ad inerparsi tra liane e ponti sospesi alla Indiana Jones, e di vedere dall'alto una baia di aspetto sublime. Immaginate di precipitarsi lungo il sentiero fino alla baia, di entrare in acqua correndo e urlando di gioia, con l'urlo di gioia che si trasforma in urlo di dolore. Pezzi di corallo vi martirizzano i piedi nudi, voi camminate verso il largo sperando che tutto finisca, ma dopo duecento metri avete ancora l'acqua cristallina a metà polpaccio e dei moncherini sotto le caviglie. Solo quando la marea si ritira capite che avreste potuto camminare in vano per mezzo chilometro, senza la speranza di nuotare: allora, indossate le scarpe (ecco il trucco truccato), potete coralarvi frugando tra i coralli ora all'asciutto, ammirando conchiglie ed attine, pescando succulenti crostacei e polipetti. Morale: prima di fare il bagno, chiedete informazioni agli indigeni.

Esaltante invece è stato l'incontro con la barriera corallina, che non è una specie di muretto visibile a grande distanza da terra - come sperano i forestieri ingenui. Per andarci bisogna usare la barca, e la gita è costosa (gli australiani del resto fanno pagare sciala ogni escursione), ma ne vale la pena: piuttosto state due giorni senza mangiare. Ah, a proposito: la cucina locale non è travolgente ma onesta. Con meno di diecimila lire nei «beer-garden» si mangiano filetti grandi come targe d'auto e saporiti, ostriche e granchi han prezzi popolari.

Scegliendo oculatamente un punto di partenza non troppo lontano dal Great Barrier Reef questo il vero nome della barriera, che qui si estende per duemila chilometri - e Cairns è uno di questi, ce la si cava con una paio d'ore di navigazione) e una cinquantina di dollari d'«esborso» nel prezzo sono compresi pranzo, merenda e lezioncina di biologia. Le gite al Reef ovviamente sono facili da prenotare, ve le tirano sul naso ad ogni angolo di strada e in tutti gli alberghi della costa. Così vi trovate in men che non si dica su una piattaforma ancorata in mezzo al mare, sospesi su un'acqua così blu che sembra tinta: cinque metri sotto di voi un trionfo di pesci dai colori più impensati, conchiglie grandi come cassette da frutta, coralli rossi o porpora. Due istruttori sorvegliano amorosamente tutti coloro che decidono di lanciarsi in esplorazioni subacquee (pinne e maschere ve le danno loro), gli altri guardano lo spettacolo seduti dentro una strana imbarcazione dal fondo trasparente (sembra di stare in un sottomarino). Ma se solo si è capaci di nuotare, conviene farsi coraggio e accendere in acqua: la visione è dieci volte più emozionante.

27

27 SETTEMBRE Sagra. A Vezzano... Sagra. A Vezzano... Sagra. A Vezzano...

28

28 SETTEMBRE Moda. A Venezia... Moda. A Venezia... Moda. A Venezia...

29

29 SETTEMBRE Vino. A Rufina... Vino. A Rufina... Vino. A Rufina...

30

30 SETTEMBRE Arte. A New York... Arte. A New York... Arte. A New York...

1

1 OTTOBRE Fotografia. A Milano... Fotografia. A Milano... Fotografia. A Milano...

2

2 OTTOBRE Classica. A Milano... Classica. A Milano... Classica. A Milano...

IN CAMPAGNA

Ravennati attenti non investite le tartarughe

ANDREA CHIARINI

L'auto passa veloce correndo verso la spiaggia... L'auto passa veloce correndo verso la spiaggia...



IL MOVIMENTO

In palude armati ma solo di pellicole

GIUGLIO BADINI

Inizia a Milano martedì 4 ottobre un corso di caccia fotografica... Inizia a Milano martedì 4 ottobre un corso di caccia fotografica...

SUGGERITOUR

Autunno per tutti nel verde Poitou Charentes

LUCIANO DEL SETTE

Dite Francia a un turista italiano... Dite Francia a un turista italiano... Dite Francia a un turista italiano...

CON GUIDA

Bagno giapponese? Ci si lava tutti insieme

CHIARA MARANZANA

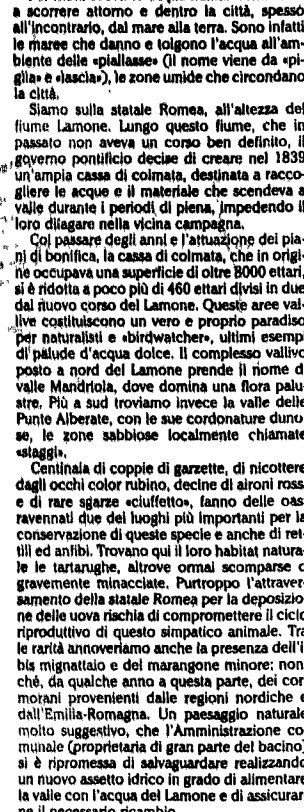
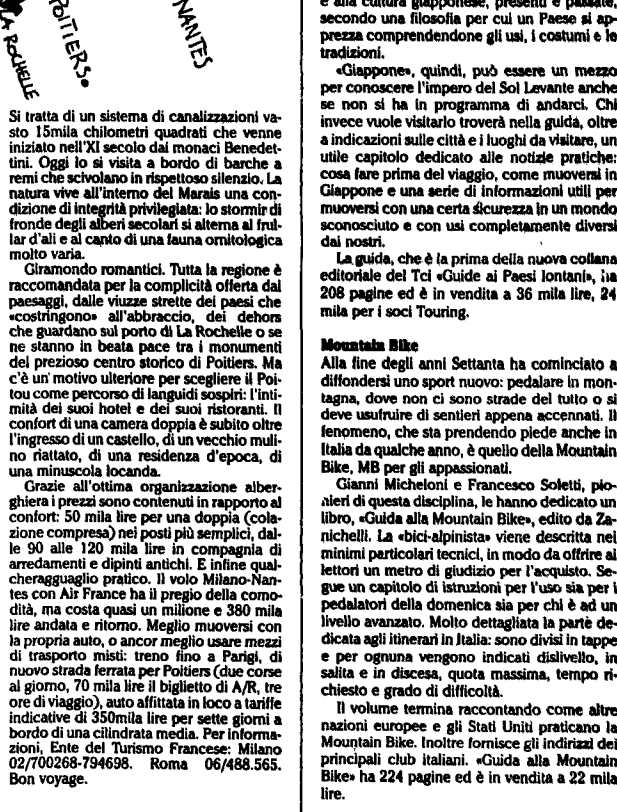
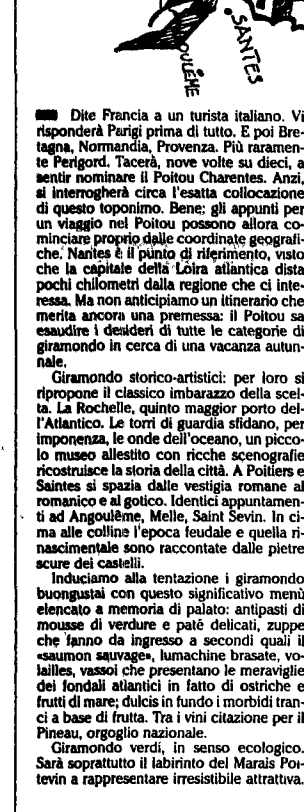
Gli alberghi solitamente non hanno il bagno in camera... Gli alberghi solitamente non hanno il bagno in camera...

A CENA DA

Ceci e baccalà per futuri avvocati

MAURIZIO MAGGIANI

Siccome che l'uomo non è di legno e anche il cochio vuole la sua parte... Siccome che l'uomo non è di legno e anche il cochio vuole la sua parte...



Concorso Feste Unità

Ecco un ulteriore elenco dei ristoranti delle Feste de l'Unità... Ecco un ulteriore elenco dei ristoranti delle Feste de l'Unità...

Condotto milanese Arcigola... Condotto milanese Arcigola... Condotto milanese Arcigola...

Questa notte «incontri ravvicinati» con Marte

Oggi il cielo offrirà un'occasione unica per astronomi e astrofili: il pianeta Marte sarà infatti alla distanza minima dalla Terra, «solo» 57 milioni di chilometri (contro i 65 della distanza media con il nostro pianeta), che sarà raggiunta esattamente alle 5 e 18 minuti. Questo «incontro ravvicinato» si ripete una volta ogni 15-17 anni circa. Il prossimo sarà nell'agosto del 2003. Marte si trova in opposizione al Sole, vale a dire che il pianeta, la Terra e il Sole sono allineati sulla stessa retta. «Marte», spiega l'astronomo Giorgio Buonvino, dell'osservatorio di Monte Mario a Roma, «è visibile in queste notti dopo le dieci di sera. Guardando verso sud-est, circa a metà altezza del cielo, si può scorgere anche a occhio nudo una "stella" rossiccia abbastanza isolata nel cielo». Questo «incontro ravvicinato» della Terra con Marte cade a poco più di cento anni da un'analoga opposizione del pianeta (1866), durante la quale l'astronomo italiano Giovanni Virginio Schiaparelli ritenne di avere individuato i famosi «canali», che una brutta traduzione in inglese accreditò successivamente come opere costruite dall'uomo. Schiaparelli aveva infatti parlato di «canali» senza specificarne l'origine, ma il termine fu tradotto in inglese con «canals» (e non con «channels») che indica esclusivamente vie d'acqua realizzate dall'uomo.

Rinvitata al 1990 la messa in orbita del telescopio spaziale

Il nuovo manifesto dei lanci della navetta americana, se ha confermato per il 29 settembre il lancio dello Shuttle «Discovery», primo dopo l'incidente del Challenger, ha anche riportato un ennesimo slittamento della data di lancio del «telescopio spaziale» (space telescope). Previsto inizialmente per l'86, spostato al 1988 dopo l'incidente del Challenger, poi al 1989, il «telescopio spaziale» è previsto ora in orbita per il 1990. Il «telescopio spaziale», progettato e costruito dagli italiani Riccardo Giacconi, è uno dei programmi più attesi dagli scienziati: collocato al di fuori dell'atmosfera terrestre che permetterebbe di compiere osservazioni fino ai limiti conosciuti dell'universo. Le missioni scientifiche dello Shuttle che precederanno il lancio del telescopio spaziale sono, secondo l'ultimo manifesto, quella della sonda Magellan, che dovrà compiere una mappatura radar di Venere (28 aprile 1989) e quella della sonda Galileo per l'esplorazione di Giove (12 ottobre 1989). Queste due non hanno potuto subire modifiche nelle date di lancio per la necessità di utilizzare «finestre» di lancio obbligate.

Fallito il lancio di un satellite sperimentale giapponese

È fallito il lancio di un satellite sperimentale giapponese lanciato ieri dalla base di Uchinura, nel sud del paese. Il satellite, destinato alla raccolta di dati in vista dello sviluppo di un traghettone spaziale, misura due metri e pesa 185 chilogrammi. È stato portato da un pallone sino a 20 km di altitudine e da quella quota avrebbe dovuto salire sino a 80 km grazie ad un razzo di spinta ad accensione radiocomandata. Ma qualcosa non ha funzionato nel pallone e il satellite è caduto in mare al largo della base di Uchinura. Era previsto invece, dopo la raccolta di dati, un ammaraggio nel Pacifico a 300 km dalla base.

Presidente italiano all'Associazione di Ingegneria sismica...

L'Associazione internazionale d'ingegneria sismica, alla conferenza mondiale di Tokio, ha eletto presidente Giuseppe Grandori, professore ordinario di scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano. Grandori è il primo italiano a ricoprire la carica. L'Associazione ha sede a Tokio e riunisce scienziati di 38 paesi che operano nel campo dell'ingegneria sismica. Gruppi di lavoro affrontano problemi specifici come gli strumenti di misura dei moti del suolo, criteri generali per le norme di progettazione e di esecuzione di particolari tipi di edifici, specie per i paesi in via di sviluppo. La prossima conferenza mondiale si svolgerà a Madrid fra quattro anni.

...e per il consorzio internazionale dei satelliti

Il responsabile della direzione segmento spaziale della Telespazio (Gruppo Iri-Stet), Giuseppe Quaglinone, è stato nominato presidente del Consorzio europeo Esco (European satellite consulting organization). L'Esco è stato costituito agli inizi del 1983 dalle società British Telespazio (Inghilterra), Detcon (Germania), Saite Conseil (Francia) e dalla Telespazio per fornire assistenza e consulenza alle organizzazioni mondiali e regionali impegnate nella realizzazione e gestione dei sistemi di telecomunicazioni satellitari. Sono state finora svolte attività di studio e consulenza per le principali organizzazioni internazionali del settore, come Intelsat, Intmarsat ed Eutelsat; per la Cee e per l'Agenzia spaziale europea (Esa). Per quest'ultimo l'Esco ha recentemente concluso uno studio sull'integrazione dei satelliti nella rete terrestre di telecomunicazioni europee, per ottimizzare le future utilizzazioni.

ROMEO BASSOLI

I fiori adescano I gigli e l'Iris Seducono gli insetti in tutti i modi possibili pur di farsi impollinare

L'eroticismo delle piante

Già Linneo nel Settecento si era accorto che le piante erano sovraccariche di erotismo tutt'altro che represso. Ma la sua rigida educazione lo metteva in grande conflitto con se stesso. Bisognò arrivare a Darwin per avere il coraggio della dissacrazione e di lui si scrisse che era stato uno dei massimi

voyeur. Qualche esempio di erotismo? I gigli o l'Iris, quest'ultima espone perfino guide vellutate e splendidi per indicare all'insetto la via fino alle sue parti più intime. Oppure la splendida e sadica Orchidea coryanthes che, pur di ottenere l'impollinazione incrociata, schiavizza l'insetto.

Prendiamo la *Ophrys insectifera* che attira la vespa/maschio *Gorytes* mimetizzandosi da vespa femmina. Lui tenta disperatamente di accoppiarsi con lei in modo vigoroso per parecchi minuti, e cambia posizione, poi ci prova di nuovo, con movimenti sussultori e violenti, ma purtroppo quella carogna dell'orchidea non gli permette di sazzare le sue brame. Eh, se lo facesse la storia sarebbe subito finita. Invece lui deve sgobbare, andare da una fiore all'altra, sempre più pazzo d'amore, e provvedere al trasporto delle polline che feconda le orchidee.

C'è di peggio. Ci sono rapporti crudeli, sadici, mortali. L'orchidea *Coryanthes* per ottenere l'impollinazione incrociata non solo schiavizza l'insetto, ma non si tira indietro neppure di fronte al sequestro di persona. Ha un labbro grande e carnoso che forma quasi un boccale, dove si raccoglie un liquido che esce da due specie di sensuali gonfi-

re tiene il suo nettare. Orrore: la falena viene catturata per la lingua, e da una colla a presa rapida. Sa è robusta, alla fine scappa, sempre con il polline fissato alla lingua per mezzo di «mastri adesivi». Ma spesso muore, e allora ci si domanda a che cosa serva tutta questa crudeltà. Sicuramente anche il fiore prova piacere, e molti botanici lo ammettono. Altrimenti, chi glielo farebbe fare, di riprodurre? Togli il piacere alla coppia, o alla pseudocoppia (che è quella insetti-piante) e si ferma il mondo.

Ogni fiore ha il suo amante preferito. Tant'è vero che la famosa orchidea del Madagascar, la *Angraecum*, ha una gola profonda più di 30 cm e Darwin era sicuro che prima o poi gli studiosi avrebbero scoperto che esiste anche una farfalla con la lingua altrettanto lunga per adattarsi a lei. La *Xantopan morgani praedicta* fu trovata 40 anni più tardi, come Darwin aveva predetto, e per questo è chiamata «praedicta». Se ne è parlato in questi ultimi tempi perché un botanico dell'Università di Upsala, Anders Nilsson, ha fatto una serie di esperimenti accorgendosi che la «gola» per vedere che ritagli preferiti è la cucitura che i fiori si impollinano male perché l'insetto non è più l'amante ideale di quell'orchidea.

I fiori si prestano anche a svolgere un lavoro piuttosto abietto, pur di farsi impollinare. Non c'è nulla che non farebbero. Sono disposti perfino a diventare cantere a ore per appuntamenti tra insetti che vogliono stare un po' appartati. L'importante è che loro si aglutino sufficientemente, e nel muoversi portino via il seme dalle pareti. Gli insetti sembrano conoscere questi luoghi così come gli innamorati sanno qual è il posto giusto per andare a strisciarsi o addirittura a fare l'amore. Uno dei ritagli preferiti è la cucitura che i fiori si impollinano male perché l'insetto non è più l'amante ideale di quell'orchidea.



MIRELLA DELFINI

La cronaca non ne parla, perché queste vicende crudeli accadono in un ambiente poco frequentato, quello delle piante. Lui, il colpevole, è un insetto; spesso un'ape maschio, una vespa, una mosca, e perfino una lumachella. Ma le colpe non sono affatto sue perché la provocazione da parte del fiore - specialmente delle orchidee - è evidente, addirittura sfacciata. Lei si traveste da insetto femmina e lo adescava in tutti i modi. D'altra parte, costretta com'è all'immobilità, non saprebbe come fare ad accostare un altro fiore per passargli il seme fecondante. È spietatamente sfruttata gli insetti.

scomparse nel cammino dell'evoluzione), ma si dedicano anche a pratiche impure e perverse con insetti di vario tipo.

Quando Alec Bristow, giusto dieci anni fa, nel suo saggio *La vita sessuale delle piante*, scrisse divertito che Darwin era stato sicuramente uno dei massimi voyeur di tutti i tempi, non sbagliava poi tanto. Darwin era interessatissimo agli accoppiamenti inventati dalla natura, e si appuntava ogni dettaglio con gran cura «ed evidente compiacimento». Fondamentale

Negli anni puritani nessuno lo sapeva, né voleva saperlo. Ancora oggi si continua a mettere gigli nelle mani dei santi come simbolo di purezza. Altro che puri. I gigli sono impudichi e malvagiamente erotici. L'Iris, che è appunto una gigliacea, farebbe impallidire per l'invidia la più provocante delle passeggerie. È tutta una vessillo: espone perfino guide vellutate e splendidi per indicare all'insetto la via fino alle sue parti intime. È tutta freccia che reclamizzano il suo sesso ingannatore. L'insetto ci casca sempre, restando poi frustrato. Perché non viene nemmeno appagato, e si prende solo un po' di nettare in cambio del servizio che rende.

Già Linneo, nel Settecento, si era accorto che le piante erano sovraccariche di erotismo tutt'altro che represso. Ma la sua rigida educazione lo metteva in grande conflitto con se stesso. Pagò il fio di avere introdotto il sesso in botanica, morendo mezzo matto in un convulso timore della *Nemesis divina* che l'avrebbe colpito per avere infranto i tabù e addolorato la mamma.

Ci vollero due generazioni di Darwin - prima il nonno Erasmus poi il nipote Charles - per avere il coraggio della dissacrazione senza badare ai benpensanti dell'epoca, che avevano oramai toccato l'acme della pruderie. Era già sconvolgente pensare che l'uomo discendesse dalle scimmie, e difatti la moglie di un vescovo inglese andava sospirando: «Che scandalo, che scandalo. Speriamo che non sia vero. E se è vero, speriamo che non si risapppia». Figurarsi poi come fu accolto il blasfemo discorso che le piante non soltanto non erano state create da Dio tutte nel Terzo Corno (nuove specie sono nate e

viola fisica viene interrotta, il paziente è costretto al riposo, ma anche in queste condizioni, al contrario dello stadio precedente, sono presenti i sintomi dell'insufficienza cardiaca.

Se nella terapia dell'infarto miocardico si registrano progressi, soprattutto nei casi in cui l'intervento consente di agire con tempestività, ora per i cardiologi si apre un nuovo fronte, quello del cuore scompenato, un tema che ha fatto un po' da protagonista al congresso della Società europea di cardiologia. Le ragioni di tanto interesse sono diverse l'estensione dello scompenso cardiaco e la sua pericolosità: una revisione concettuale della malattia piuttosto profonda, dovuta a nuove conoscenze sui suoi meccanismi di insondazione, approcci terapeutici più anticipati, rispetto ad un tempo. Vediamo di ricavare da questi punti una sintesi.

Le nuove conoscenze. È stato detto a Vienna che lo scompenso è una malattia cir-

colatoria, più che cardiaca. In effetti, con il progredire della malattia, il paziente è destinato ad un continuo peggioramento clinico, la sua circolazione subisce uno sconvolgimento, si osservano edemi agli arti inferiori e affanno anche a riposo. Importanti per capire i meccanismi alla base della malattia sono alcune recenti acquisizioni fisiopatologiche. È stato dimostrato che lo scompenso parte da una disfunzione nel processo di dilatazione del cuore, che così non riesce a riempirsi a sufficienza, e non da una diminuzione di contrattilità, come invece si pensava (lo ha riferito

al congresso il cardiologo americano Katz, dell'Università del Connecticut).
Altra constatazione di rilievo è che, quando la capacità funzionale della pompa cardiaca inizia a ridursi, l'organismo reagisce attivando dei sistemi di compenso che cercano di ripristinare il necessario apporto di sangue agli organi vitali. Questi meccanismi, fisiologicamente utili, si trasformano presto, per la loro attivazione in eccesso, in fattori di ulteriore danno per l'attività cardiaca, innescando - come hanno rilevato il cardiologo Pier Luigi Prati e Giuseppe Mancina, presidente della So-

cietà internazionale per l'ipertensione - un vero e proprio circolo vizioso, che finisce per essere «autoleSIONISTICO».
Le cifre della malattia. Lo scompenso cardiaco ha forti ricadute sociali e ne avrà sempre di più con l'aumentare della popolazione anziana. Si considera che gli ammalati siano almeno quindici milioni nel mondo (tre nei soli Stati Uniti, con 400.000 nuovi casi diagnosticali ogni anno). La morte improvvisa è sorte frequente nello scompenso cardiaco, che è affezione ad altissimo rischio, negli uomini e nelle donne si calcola - ha affermato Bruno Magnani,

presidente della Società italiana di cardiologia - che in un arco di tempo di cinque anni un paziente su due muoia. In presenza di diabete, di broncopatie croniche e di obesità, gli ammalati affetti da cardiopatia ischemica, da valvulopatie e gli ipertesi di vecchia data possono andare incontro all'insufficienza cardiaca.
La terapia. I farmaci tradizionalmente utilizzati sono la digitale e i diuretici. Da qualche anno sono stati introdotti i vasodilatatori, in particolare quegli Ace-inibitori che sono anche molto prescritti per la terapia dell'ipertensione arteriosa. Tra gli Ace-inibitori, la letteratura scientifica internazionale considera molto promettente il captopril. Ne ha riferito a Vienna, tra gli altri, l'americano Marc Pfeffer, che ha commentato i risultati di un suo lavoro, pubblicato due mesi fa sul «New England Journal of Medicine». Nel somministrare captopril in soggetti colpiti da infarto, un evento che assai frequen-

Due incontri a Roma Perdita di memoria invecchiamento e consigli di un Nobel vegliardo

ROMA La popolazione italiana è tra le più longeve del mondo. È per questo evidentemente che la nostra ricerca si mostra così attiva nel campo dell'invecchiamento, in particolare quello cerebrale. In un incontro con la stampa, dal titolo «L'anziano in una società che invecchia», il professor Marco Trabucchi, ordinario di Tossicologia all'Università di Roma, ha affermato tra l'altro che, malgrado grossi progressi, «non è ancora possibile indicare in un solo neurotrasmettitore o in una singola popolazione neuronale un fattore regolatore dell'invecchiamento cerebrale». Per tentare di porre un freno alla perdita di memoria - è stato ancora detto - esiste oggi una classe di farmaci, chiamati nootropi, come l'oxiracetam, che facilitano i processi cognitivi.

La «terza arma» per salvare il cuore stanco

VIENNA Non c'è da aspettare molto, dopo che al primo segnale, che è quello della dispnea, una respirazione, cioè, difficoltosa o affannosa, se ne aggiungono altri, come un certo affaticamento durante la normale attività quotidiana, palpitations o qualche dolore toracico. I sintomi sono quelli di un'insufficienza cardiaca, di uno scompenso ancora non grave, cui però occorre porre rimedio. La «New York heart association» fissa i criteri che aiutano a capire la progressione della malattia, che è legata, come si sa, ad una ridotta funzionalità della pompa cardiaca. Si parte da uno stadio che non comporta (o non sembra comportare) limitazioni all'attività fisica e in cui non compaiono disturbi di sorta. Il secondo stadio è quello appena descritto. Il terzo, invece, è già uno stadio di malattia che costringe a limitare fortemente l'attività fisica, perché un'attività anche lieve provoca la comparsa di sintomi. Al quarto stadio, infine, ogni atti-

te è spesso improvvisa. Ma l'attenzione è rivolta anche a quanto si viene conoscendo sui meccanismi che provocano lo scompenso cardiaco e a quei farmaci, come i vasodilatatori e gli Ace-inibitori, che rappresentano, dopo la vecchia digitale e i diuretici, la «terza arma» di una terapia efficace.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELO

mente evolve in un quadro di insufficienza cardiaca, Pfeffer ha rilevato in questi pazienti un'alterazione significativa dei casi di dilatazione ventricolare, e quindi un'azione di carattere preventivo svolta dal farmaco.

Perché oggi la terapia punta sugli Ace-inibitori? Perché questi farmaci nuovi interrompono, appunto, quel circolo vizioso del cuore scompenato che, non riuscendo ad ogni sistole ad espellere il sangue che dovrebbe, reagisce con una vasocostrizione, la cui conseguenza ultima, però, è un affaticamento cardiaco sempre maggiore. Dopo la digitale e i diuretici, si dispone insomma di una «terza arma». È un'arma, però, che va usata subito, più precocemente e a dosi basse, senza attendere un aggravamento della malattia. Il muro delle incertezze - ha commentato Prati - oggi è caduto: sappiamo con sicurezza, che se somministrati bene, vasodilatatori e Ace-inibitori fanno vivere meglio e più a lungo



Approvata la legge

Il consiglio regionale ha votato a larghissima maggioranza la proposta del Pci che vincola 3000 ettari di verde

L'Appia Antica adesso è un parco

Tremila ettari di verde. Il consiglio regionale ha approvato la legge proposta dal Pci che istituisce il parco dell'Appia Antica. Un patrimonio storico, culturale e ambientale di immenso valore viene così sottratto alla rendita fondiaria e ai rischi di speculazione. Il parco sarà gestito da un'azienda consortile di cui faranno parte la Regione e la Provincia, i comuni di Roma, Marino e Ciampino.

Il parco ci provano nel '69 alla Camera Antonio Giolitti e Ugo la Malfa nel '74 i comunisti Cia e Vetere, il Campidoglio lo inserì nel piano regolatore del '65 e il rima-

Adesso il consiglio regionale ha approvato la legge. Ha ignorato le pressioni per il rinvio che venivano dal pentapartito capitolino che dopo aver sempre snobbato le riunioni congiunte lamentava di non averla discussa. La proposta presentata dal Pci (In-

godere di un'area archeologica, artistica e naturale unica al mondo. Ma anche un parco da proteggere, nessuno dimentica che negli anni scorsi c'è stato anche chi ha usato l'Appia come una discarica. Il consiglio di gestione potrà anche indicare gli edifici da demolire, perché incompatibili con le finalità del parco. La legge vieta di costruire e aprire strade nella zona protetta, di aprire cave, di tagliare piante e danneggiare il verde, ve-

la conoscenza di questo straordinario patrimonio. Adesso deve partire un'azione unitaria di pressione verso il governo e verso il Parlamento - dice ancora Marroni - perché lo Stato faccia la sua parte in materia di espropri e di finanziamenti.

Per espropriare tutto il parco dell'Appia Antica servono circa 400 miliardi, «il costo di appena venti chilometri di autostrade», non si stanca di ricordare Cederna.

ROBERTO ORSINI

Prima delle Olimpiadi ci fu pure chi pensò di costruire uno stadio sulle casacchombe di San Callisto Pio XII beadesse il primo mattone in piazza San Pietro, poi non se ne fece nulla. Ma di scempi l'Appia Antica ne ha sopportati a non finire. Negli anni Cinquanta la costruzione di un istituto religioso aprì le porte a diplomatici, cinematografari, false cooperative... Ci fu chi tirò su una villa inglobando il mausoleo di Casal Rotondo e trovò altri 220 imitatori, 50 dei quali rui-

nirono le loro regie di piscine... Questo è altro sì scopre «saccheggiando» più di trent'anni di denunce dell'archeologo Antonio Cederna. Si scoprono decenni di titoli di giornali che auspicano il «via» al parco, che annunciano le proposte di legge, che elencano promesse mancate e fallimenti. Si trovano lo splendido studio di Italia Nostra del '76 e la sentenza del Consiglio di Stato che bocciò l'esproprio del parco della Caffarella deciso dalla giunta di sinistra. A isti-

Il consorzio dovrà tutelare i monumenti e i complessi archeologici, salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare la flora, la fauna e le risorse idriche, organizzare le iniziative per usare il parco per fini culturali e ricreative. Tremila ettari di verde da «usare», non da imbalsamare, rendendo possibile a tutti di

godere di un'area archeologica, artistica e naturale unica al mondo. Ma anche un parco da proteggere, nessuno dimentica che negli anni scorsi c'è stato anche chi ha usato l'Appia come una discarica. Il consiglio di gestione potrà anche indicare gli edifici da demolire, perché incompatibili con le finalità del parco. La legge vieta di costruire e aprire strade nella zona protetta, di aprire cave, di tagliare piante e danneggiare il verde, ve-

la conoscenza di questo straordinario patrimonio. Adesso deve partire un'azione unitaria di pressione verso il governo e verso il Parlamento - dice ancora Marroni - perché lo Stato faccia la sua parte in materia di espropri e di finanziamenti.

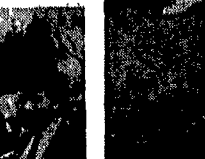
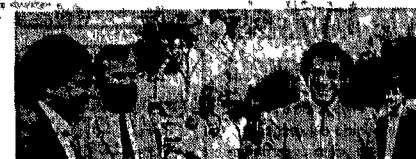
Per espropriare tutto il parco dell'Appia Antica servono circa 400 miliardi, «il costo di appena venti chilometri di autostrade», non si stanca di ricordare Cederna.

Per espropriare tutto il parco dell'Appia Antica servono circa 400 miliardi, «il costo di appena venti chilometri di autostrade», non si stanca di ricordare Cederna.

Dopo uno stop durato tre anni si ricomincia a scavare

Primo colpo di piccone Il «progetto Fori» può partire

Prima picconata al Foro di Nerva. Dopo lo stop della giunta Signorello il progetto Fori torna d'attualità. Si tratta per ora di poca cosa, Giubilo dovrà dimostrare di avere voglia di andare avanti. Ma gli studi, curati dalla sovrintendenza, ci sono. Il Pci chiede l'apertura immediata anche del cantiere del Foro di Traiano e l'indizione del bando di concorso internazionale per la realizzazione dell'intero progetto.



In alto un'immagine della via Appia Antica: una legge la tutela. Il colpo di piccone di Palombi e a fianco i consiglieri Pci Nicolini, Faloni e Salvagni tagliano scherzosamente una cravatta.

Piccone alla mano, sollecitato dai fotografi, un imbarazzato Massimo Palombi, l'assessore ai lavori pubblici, ha dato il primo colpo per i lavori di scortecciamento del Foro di Nerva. L'asfalto ha fatto «pluff» e si è appena scalfito. Ma le ruspe e i progetti ci sono, sta alla giunta dimostrare che non si è trattato di una cerimonia stile «sindaco pen-nacchione» degli ultimi tre anni. Giubilo, impegnato al telefono con i lettori de «il Tempo», non si è fatto vedere. Ne ha approfittato Renato Nicolini, che ha scherzosamente mimato con le dita il taglio di una cravatta inaspettata.

Riparte il progetto Fori, impostato da Petroselli e proseguito da Vetere, bloccato dalla Dc di Signorello che nell'84 fece addirittura un mese di ostruzionismo per impedire l'apertura del cantiere. Il programma delle giunte di sinistra prevedeva lo smantellamento dell'intera via dei Fori Imperiali per riportare alla luce le piazze della Pace, di Nerva, di Augusto, di Cesare e di Traiano che adesso sono sepolte per oltre il sessanta per cento della superficie. Lo scopo era quello di creare un'unica area archeologica da piazza Venezia al Colosseo, dalla mura al parco dell'Appia Antica. I lavori ripartono martedì mattina riguardando un'area di 3500 metri quadrati tra via dei Fori e il Campidoglio. Lo sca-

vo prevede prima uno scortecciamento superficiale, poi interverrà la sovrintendenza archeologica che scenderà fino a sei metri per scavare la quota della piazza imperiale.

e aveva subito lo stop degli anni passati. L'argomento è stato studiato approfonditamente, non partiamo da zero. E in stampa il secondo volume dello studio curato da Leonardo Benevolo e Vittorio Gregotti. Poche battute anche di Palombi, soprattutto per dire che il progetto funzio-

na solo se la città si dota di grandi infrastrutture e per rilanciare il progetto di attraversamento dell'Appia Antica. C'è anche un secondo cantiere da aprire subito, quello dall'altra parte di via dei Fori, che farà la giunta? «Vedremo», risponde Palombi. Presenti in massa i consi-

glieri del gruppo comunista hanno improvvisato una conferenza stampa. «La riapertura del cantiere è un successo nostro, degli ambientalisti, degli intellettuali che si sono battuti per il progetto Fori - ha detto Piero Salvagni - il rischio però è che le picconate di oggi siano solo una copertura per dare più forza al progetto del tunnel dell'Appia». I comunisti chiedono che si inizi subito a scavare anche nel Foro di Traiano, come previsto dalla delibera dell'agosto '84, la formazione della commissione comunale che prenda gli studi già elaborati dalla sovrintendenza, l'indizione del bando di concorso interna-

zionale per la progettazione dell'intera zona dal Campidoglio fino all'Appia Antica, l'insediamento del progetto Fori nella legge per Roma capitale avviando il disegno del parco archeologico insieme a quello del sistema direzionale orientale. «I fondi del progetto Roma capitale quindi - dicono i comunisti - non possono essere buttati nella fornace dei Mondiali per favorire interessi di parte». Per gli scavi poi mancano i finanziamenti, non sono stati rinnovati i fondi per il ministero dei Beni Culturali. Il Pci propone che il Campidoglio stanzii per l'operazione sei miliardi, due all'anno fino al 1990. □ R G

Riciclaggio di auto Ladro «ragioniere» arrestato con il diario dei furti di settembre

Pignolo, diligente, meticoloso Salvatore Lucino, 35 anni, è sicuramente un ladro di automobili molto ordinato. L'altra notte, quando è stato arrestato dagli agenti del quarto commissariato dove con sé una agenda di settembre, erano annotati con chiarezza tutti i furti del mese di settembre. Tipo dell'autovettura, colore, luogo e giorno del furto. Ne aveva compiuti dieci, finora.

La scorsa notte Salvatore Lucino è andato a «lavorare» nella zona di Montesacro con la sua auto personale una Fiat Ritmo. L'ha parcheggiata in via Nomentana e poi è andato in cerca della macchina giusta. Ma ha dimenticato di chiudere lo sportello del lato della guida e quindi è rimasta aperta la «buccia di cortesia». Un passante vista la portiera aperta, ha creduto che l'auto fosse stata abbandonata ed ha telefonato alla polizia. Gli agenti del quarto distretto, guidati dal vicequestore Gian-

certato che la Ritmo non risultava rubata, ma si sono accorti che apparteneva ad un noto pregiudicato. Allora hanno perquisito la macchina e, nel bagagliaio, hanno trovato tutto il «necessario» per rubare automobili in una «24 ore». C'erano matrici per i numeri di telaio, punteruoli, guanti, attrezzi da scasso e un catalogo (addebitura) di veicoli per auto. Nel cruscotto, invece, c'era l'agenda con l'elenco dei furti.

Agli agenti, a quel punto, non restava altro che aspettare il ritorno di Salvatore Lucino che, all'alba, soddisfatto, ha fatto ritorno alla macchina. Sono scattate subito le manette intorno ai polsi, perché nel frattempo un testimone lo aveva visto rubare un Alfa 164 ed è stato arrestato con l'imputazione di furto continuato plurigravato e possesso di armi. Il «necessario» è stato sequestrato e il catalogo di Lucino non è nuovo ad imprese del genere. Nel dicembre dell'86 era a capo di un'organizzazione per il furto e il riciclaggio di auto rubate di grossa cilindrata.

Uno studente di venti anni coinvolto nell'aggressione di Monteverde

«Francesca l'ho violentata anch'io» Confessa un quarto stupratore

La storia di Francesca, la diciassettenne sequestrata e violentata a Monteverde, nel luglio scorso, continua. Sabato è stato fermato Marco Gatta, 20 anni, accusato di aver violentato Francesca nel febbraio dell'87, durante una festa di carnevale. Il ragazzo ha confessato tutto. Dopo l'interrogatorio è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Gli adulti non ci sono. Hanno lasciato i ragazzi a divertirsi da soli. Cenano tutti insieme in allegria bevono, forse troppo. L'atmosfera si riscalda, forse gira anche qualche «spinnello». Marco Gatta si sente male, gli gira la testa. Si deve rimettere in fretta, aspetta un lungo tragitto per tornare a casa. Abita sulla Pontina a Tor de' Cenici in via dei Caduti per la Resistenza 159. Francesca se ne accorge e decide di aiutarlo. Lo accompagna in uno stanzino lo fa stendere su un letto e poi va a preparargli un caffè forte. Quando torna Marco sta meglio si sta riprendendo. Dopo il caffè il atteggiamento del ragazzo cambia. Si avvicina a Francesca e comincia a «provocarla» insistentemente. La ragazza non vuole, è infastidita. Cerca di uscire dalla stanza. Marco la precede. Chiude la porta a chiave e tenta di trascinarla

sul letto. Francesca urla, ma la festa impazza, musica a tutto volume, risate, grida, non la sente nessuno. Marco la denuda, poi la violenta. Dopo qualche minuto bussano alla porta. Il ragazzo si ferma, si infila una camicia e va ad aprire. Francesca approfitta di quella disattenzione e scappa. Gira per le stanze finché non ne trova una con il sopralcove. Sale e si nasconde dietro un armadio. È terrorizzata. Aspetta lì che finisca la festa, che tutti tornino a casa. Poi va a casa anche lei. Francesca, allora aveva quindici anni, decide di non dire niente a nessuno di tenersi tutto per sé. Dopo qualche mese, però, si confida con gli amici. Ne parla come di una cosa passata, di cui vuole liberarsi, non vuole pensarci più. Passa un anno e Francesca viene ripetutamente violentata in casa sua, da altri «amici». Poi il seque-

stro in via Jenner, i racconti confusi, le reticenze. Infine di nuovo. La polizia arresta Marco F. e Stefano F., minorenni, accusati di violenza carnale, lesioni, minacce e sequestro di persona. Intanto si cerca «il moro», il quarto violentatore, che però sembra essersi volatilizzato. Durante le indagini, gli agenti della squadra mobile, guidati dal dottor Vito Vespa vengono a conoscenza dello stupro dell'87. Convocano Francesca in questura. La ragazza nega. Vuole essere lasciata in pace, poi, un po' alla volta, confessa. A questo punto non resta che sentire Marco Gatta. Sabato il ragazzo viene fermato ed interrogato dal sostituto procuratore Montaldi. Non prova nemmeno a negare. Racconta tutto senza esitazioni, conferma perfino i dettagli. Il magistrato convalida il fermo e, ieri mattina, ha concesso la libertà provvisoria.

Hanno tentato di rapinare un rappresentante di preziosi a pochi passi dalla Questura centrale. Seguivano la sua auto e aspettavano il momento opportuno per passare all'azione. Sono stati riconosciuti da agenti della squadra mobile e, inseguiti, si sono dati alla fuga. Uno è stato arrestato. Si chiama Riccardo Rossi, 44 anni. È stato processato per direttissima dal pretore della decima sezione penale e condannato a sei mesi di reclusione per «detenzione di arnesi atti allo scasso». Con la stessa sentenza gli sono stati concessi anche gli arresti domiciliari.

Via Nazionale Tenta una rapina a due passi dalla Questura Preso e condannato

«Tipo» targata Vicenza, condotta da un rappresentante di preziosi. Una pattuglia della quinta sezione della mobile, diretta da Ettore Del Greco si è accorta delle intenzioni dei

quattro uomini. Appena prima di entrare in azione, i quattro malviventi si sono guardati intorno e anche loro si sono accorti della pattuglia della polizia. È iniziata una fuga spericolata nel traffico di via Nazionale. Ziggagando tra le vetture, tre dei quattro banditi sono riusciti a fuggire, mentre Riccardo Rossi, alla guida della «vespa», è stato bloccato dalla volante. Accerchiato dagli agenti ha fatto finta di niente. «Che volete da me? Perché mi avete inseguito?». Durante la perquisizione però nel vano porta oggetti della «vespa» è saltata fuori una «cavatta», un'asta di ferro che sarebbe dovuta servire per aprire con un colpo secco, il cofano dell'auto dei rappresentanti di preziosi, che custodiva le valigette nel bagagliaio. Riccardo Rossi ha provato a difendersi, dicendo di essere un aiuto-carrozziere e che la «cavatta» gli serviva per lavoro.

Accordo di studio tra le Università di Roma e Mosca

Un accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnica tra le Università Lomonosov di Mosca e La Sapienza di Roma è stato firmato ieri dai due rettori, Anatoli Lugonov e Giorgio Tecce. La collaborazione si svolgerà nei settori di fisica, matematica, italo-slavica, storia, slavistica, archeologia, biologia molecolare e neurofisiologia. È stata anche prevista la possibilità di scambio di studio tra studenti dei due atenei.

Crolla la volta Operai muore in una fungaia

da fare quando i vigili del fuoco hanno estratto il corpo dal cumulo di detriti l'uomo era già morto assediato. L'incidente mortale è avvenuto alle 14.30 in una fungaia di proprietà della società agricola «Appia», in via Appia Antica, km 15. I carabinieri e lo scultore procuratore hanno aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Manifestazione di protesta contro il Concordato

Alle 18 una fiaccolata partirà da piazza di Spagna per raggiungere piazza Santi Apostoli. I promotori intendono protestare contro «l'interpretazione ultrastatalista» degli accordi siglati nell'84 dal governo Craxi con il Vaticano.

De Luca critica il piano rifiuti della Regione

La distribuzione a pioggia dei fondi - ha detto De Luca - rischia di far saltare alcuni progetti prioritari come il nuovo inceneritore dell'Aniene per il Comune di Roma per il quale, a fronte di un costo di 15 miliardi, ne sono stati previsti solo 4.

Due morti e due feriti in un incidente sulla Trionfale

Una ragazza di 18 anni ed una di 93 sono morte martedì notte in un incidente stradale ad dodicesimo chilometro della Trionfale. La prima, Isabella Marchi era a bordo di una 131 condotta dal fratello Francesco, 22 anni, che ha invaso la corsia opposta proprio mentre transitava una Uno condotta da Leonardo Moretti, 20 anni, che aveva al fianco la fidanzata Maria Santucci. Entrambe le ragazze sono morte sul colpo. I due conducenti sono ricoverati al san Filippo Neri in gravi condizioni.

Nuovo presidente del gruppo giovani industriali romani

Stati Uniti, Susi succede a Gennaro Modica, passato ad altri incarichi nell'associazione degli industriali.

Raddoppia l'unità coronarica della Cattolica

La Università Cattolica di Roma avrà una nuova unità di cura coronarica (Ucc), che sarà inaugurata sabato prossimo da Giovanni Paolo I. Il Diretto dal prof. Ugo Manzoli, il reparto prevede un potenziamento qualitativo e quantitativo del servizio. Per gli scavi poi mancano i finanziamenti, non sono stati rinnovati i fondi per il ministero dei Beni Culturali. Il Pci propone che il Campidoglio stanzii per l'operazione sei miliardi, due all'anno fino al 1990. □ R G

GIANCARLO SUMMA

Speciale Scuola

Le nuove prospettive dell'insegnamento privato

Come da copione, l'avvento di un nuovo anno scolastico comporta, è un refrain ormai noto a tutti, il ricattarsi di polemiche che, del resto, non sono mai del tutto sopite. Lo scorso anno le lunghe trattative per i rinnovi contrattuali ed il proliferare di sindacati indipendenti; subito dopo le polemiche riguardanti le evasioni fiscali sulle lezioni private, un argomento che si dibatte tuttora.

Fatualmente attorno alle scuole ed al suo mondo si sono svolti tutti i confronti più importanti della storia recente del nostro paese. Non è la sede più adeguata per rievocazioni storico-sociali, ma è giusto ricordare che tutti i movimenti studenteschi degli ultimi anni trovano il loro principale punto in comune nel desiderio di rinnovamento scolastico parlando tutto questo si traduce in un desiderio di uscire definitivamente dall'isolamento che una scuola talvolta eccessivamente legata alla tradizione provoca nei confronti del mondo del lavoro. Certamente sono stati fatti grandi passi in avanti, è iniziato cioè quel processo di mediazione tra bagaglio culturale tradizionale e mondo dell'occupazione che nel resto d'Europa è in atto da diverso tempo.

La conciliazione è necessaria, senza rinnegare quel retroscena culturale tipico del nostro paese. Ma riforme mai affrontate e problemi d'ogni tipo, logistici, finanziari, organizzativi, hanno puntualmente frenato le iniziative delle scuole statali, ed è per questo che l'insegnamento privato resta il veicolo fondamentale per integrare lo studio tradizionale. A Roma come altrove, in Italia,



la scuola privata esercita la sua attività attraverso due tipi di rapporto, con la scuola statale e con il mondo del lavoro. Con la scuola il rapporto si instaura in due ulteriori direzioni: esistono corsi di recupero degli anni scolastici, così come corsi (informatica, marketing) che tendono ad integrare l'insegnamento pubblico che non può battere determinate strade per i motivi sopra esaminati. L'abilità di chi agisce in un ambito, quello del

lavoro, può considerarsi imprenditoriale, risiede nel comprendere sia le richieste del mondo del lavoro, sia quelle del pubblico in generale. Nel primo caso si cerca di avvicinare il più possibile l'allievo ad uno standard di specializzazione e di qualifica personale sempre più elevato; la preparazione si crea attraverso i metodi di insegnamento.

In riguardo all'argomento, la quantità di corsi di informatica è giustificata dal fatto che il computer non ha costituito la solita metafora, fenomeno tipicamente italiano, ma fa ormai parte in pianità stabile della nostra vita e della nostra cultura professionale. D'altro canto, l'insegnamento privato tocca anche settori che non sono così vicini all'insegnamento pubblico ma che costituiscono anch'essi un sensibile sbocco professionale, anche se potrebbero apparire ai più come attività secondarie, quali le arti grafiche, il vetrinismo, i corsi da estetista, da

operatore cinematografico o televisivo, fotografia etc. La realtà ci parla invece delle difficoltà del mondo del lavoro, che spesso costituiscono un vero e proprio muro per la popolazione giovanile, oltre che per la effettiva penuria di posti, di occupazioni, per le quali occorre sempre più precise che l'occupazione odierna pone come elemento quasi indispensabile.

Metodi pratici lungamente sperimentati comportano questa specializzazione, questa selezione con gli approfondimenti che essa necessariamente richiede. Si punta ovviamente sulla qualità e questo si ripercuote naturalmente sui prezzi di un corso privato, che spesso ad una famiglia può apparire alla stregua di un vero e proprio investimento importante e che non sia a fondo perduto. In questa direzione garantisce la qualità di insegnamenti altamente professionali, impartiti da docenti esperti.

Informatica facile con Sight & Sound

Il Centro Sight & Sound di Roma (così come in tutti gli altri Centri che operano in oltre 30 Paesi del mondo) in circa 20 anni di attività ha addestrato e continua ad addestrare rapidamente (in 14 - 18 o 38 ore) migliaia di Allievi permettendo loro in pochissime ore di acquisire la qualifica di operatori di testiera nozione indispensabile per diventare operatori di computer, terminalisti telex Tts, dattilografi e video dattilografi e in genere usare macchine a testiera alfa numerica. Con la metodologia Sight & Sound, presso il Centro di Roma sono stati qualificati e riquilibrati i dipendenti di tutti i quotidiani nonché quelli delle più grandi ed importanti tipografie. Clienti del Centro Sight & Sound di Roma sono le grandi Società e le Amministrazioni dello Stato come, per esempio la Guardia di Finanza ed il Poligrafico dello Stato. Centri autonomi gestiti direttamente dalle Amministrazioni Militari sono in funzione presso la Marina Militare, l'Aeronautica Militare, la Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri. Oltre alla validità del metodo, a consigliare la scelta del Centro Sight & Sound sono la brevità dei corsi, la frequenza limitata ad una sola ora al giorno, la facilità di scelta di questa ora, l'ampiezza di tale scelta tra 10 diverse possibilità, poter iniziare l'addestramento tra le 8.30 e le 19.30 e, non ultimo, il prezzo largamente contenuto.

La Segreteria del Centro Sight & Sound è a disposizione per ogni informazione, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 20.30.

eurcenter
CORSI D'INGLESE
TUTTI I LIVELLI E PER TUTTE LE ETÀ
Per informazioni: VIA E. VITTORINI, 103 TEL. 5001232

ISTITUTO LEGALMENTE RICONOSCIUTO
POLIZIANO
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE con orario antimeridiano
00145 ROMA - VIA COSTANTINO, 6
VIA R. GUARNIERI CARDUCCI, 3
TEL. 06/51.10.121 FIERA DI ROMA

CENTRO STUDI «PABLO NERUDA»
VIALE CARNARO, 15 MONTESACRO
LICEI RAGIONERIA MAGISTRALI
CORSI DI RECUPERO
GEOMETRI MEDIE E DOPOSCUOLA
TEL. 897291

E. DE MAGISTRIS
VIA RIPETTA, 241 (lato Piazza del Popolo)
il meglio per la scuola

РУССКИЙ ЯЗЫК
CENTRO NAZIONALE LINGUA LETTERATURA RUSSA
Corsi propedeutici gratuiti
Corsi ordinari e intensivi di lingua e cultura di russo scientifico, interpretariato, teoria e pratica della traduzione, seminari e borse di studio per l'URSS, preparazione universitaria.
ROMA - Via Quintino Sella, 20 - Tel. (06) 47.40.848

DATTOLOGRAFI - TASTIERISTI IN SOLE 14 ORE
CORSI SU MACCHINE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
SIGHT & SOUND
CENTRI ELETTRONICI AUDIOVISIVI
STENOGRAFIA IN 50 ORE
DATTOLOGRAFIA COMMERCIALE IN 24 ORE
PRATICA AMMINISTRATIVA IN 30 ORE
SOLO UN'ORA AL GIORNO OGNI GIORNO INIZIA UN CORSO APERTO TUTTO L'ANNO
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 8.30 ALLE 20.30
ROMA VIA UMBRIA, 7 - TEL. 06/4743771 - 488618

MALDOROR
CENTRO STUDI E PRODUZIONE CINEMA TV VIDEO-FOTOGRAFIA
5° ANNO: 1988-1989
FORMAZIONE PROFESSIONALE
Regia Sceneggiatura Operatore Riprese Montaggio Segreteria edizione Organizzazione produzione Fomco Foto Recitazione Lingua
EDUCAZIONE:
Letteratura dell'immagine Pratica dell'immagine
VIDEO CINE CLUB
Film di qualità
MOSTRA REALIZZAZIONE ALLIEVI SETTEMBRE 1988 INGRESSO LIBERO!
TEL 736 790 VIA CONTEVERDE 4 ROMA
VITTORIO EMANUELE

Oxford. L'inglese a Roma.
Via Piemonte, 127/A - tel. (06) 48.67.85
Via Morgagni, 25 - tel. (06) 85.69.94/85.30.26

TALARICO
INFORMATICA
CORSI DI SPECIALIZZAZIONE
OPERATORI VIA COMPUTER PROGRAMMATORI EDP
ANALISTI PROGRAMMATORI ANALISTI DI SISTEMI
CORSI UNIVERSITARI CORSI AZIENDALI
CORSI RECUPERO IN INFORMATICA
MURAO VIA BRABATTINO 10 - 00187 ROMA - TEL. 25.95.90

VOI CONTRO NOI
CORSI PER INDOSSATRICI
00187 ROMA VIA GREGORIANA, 54
TEL. 06/6793438 - 6784398

ISTITUTO MODERNO «ERMINIO MESCHINI»
PROGRAMMATORI OPERATORI - STENODATTOLOGRAFIA
VIA PIAVE, 66 - 00187 ROMA TEL. 483561
INIZIO CORSI RICONOSCIUTI DALLA REGIONE 26 SETTEMBRE E 5 OTTOBRE

Da sartina a manager

Grosso successo ha ottenuto la Scuola di abbigliamento Ida Ferri di Roma (via Volturmo 58, telefono 06/4941009), alla recente mostra Expo Moda '88, che si è svolta nella capitale. Una meritata, giusta gratificazione per i sessant'anni di attività della scuola, infatti, nasce nel lontano 1927, proprio con Ida Ferri, figlia di ferroviari, sartina per vocazione, con una gran voglia di sfondare. E ce l'ha fatta, con pazienza, lavoro, entusiasmo, sacrificio. Non solo: brevetta un sistema di taglio destinato ad essere famoso, serio e fondamento della scuola stessa. Il programma '88 comprende lavori di modellazione, sviluppo della taglia, studio della vestibilità e delle varie linee di ogni modello d'alta moda, studio delle strutture di fabbrica di confezione e la sua organizzazione produttiva.



IL CENTRO STUDI MALDOROR
Fondato nel 1984 a Roma da Kaddour Naimi, sceneggiatore e regista, il centro Maldoror è costituito da professionisti nel campo degli audiovisivi cinema, tv, video, fotografia, recitazione.
Il Maldoror è ormai al suo 5° anno di vita.
Con l'esperienza sono aumentate le capacità ideative ed organizzative, come anche i mezzi materiali a disposizione.
Con i risultati raggiunti, concreti e verificabili tramite le rassegne organizzate, cresce la credibilità del Maldoror come centro di formazione e aggiornamento professionale.

De Magistris per la scuola

La De Magistris è presente dall'inizio del secolo. Ha un vasto assortimento nella cartoleria sia scolastica che nel settore tecnico; è specializzata nel settore dell'ufficio. È presente sul mercato con le novità più interessanti del settore. Sempre notevoli novità al servizio del consumatore in un settore particolare che presenta sempre grande richiesta. Una fornitura all'avanguardia per quanto riguarda la cartoleria ed il materiale tecnico per l'Ufficio. Una tradizione che da anni contribuisce un valido supporto per un vasto settore lavorativo.

«à la page»
Sono aperte le iscrizioni al CORSO INTENSIVO PER STILISTI ALL'INTERNO DI UNA STRUTTURA AZIENDALE IN CUI SI CREA E SI PRODUCE MODA
VIA ROVIGO, 14 TEL. 06/862612

Ambassade de France près le Saint Siege Centre d'Etudes Saint-Louis-de France
IL FRANCESE!
SESSIONE REGOLARE 10 ottobre - 27 gennaio 89
SESSIONE SEMI INTENSIVA 14/11 - 27/1/89
Corsi specializzati di cui IL FRANCESE DEL DIRITTO E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
TUTTI I LIVELLI
Informazioni: Largo Tonitolo 20 - Tel. 686 82 95/686 48 69

De noi SCUOLA significa LAVORO
Corso gratuito, compresi libri - dispense - divise
Assegno di studio, L. 60.000 mensili 1° anno
L. 120.000 2° anno - L. 180.000 3° anno
AVRAI UN LAVORO ALTAMENTE QUALIFICATO IN UNA STRUTTURA OSPEDALIERA
Scuola della Croce Rossa Italiana per infermieri professionali
EDUARDO E VIRGINIA AGNELLI
Via Virginia Agnelli 21 - 00151 Roma - Tel. 5310143

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE G. LEOPARDI
LEGALMENTE RICONOSCIUTO D.M. 15/5/1980
● CORSI ANTIMERIDIANI POMERIDIANI - SERALI
● ANCHE DI INFORMATICA
● ESAMI IN SEDE
00189 ROMA Via del Pettrioso, 3
TEL. 26.53.55 - 26.02.98 - 26.30.19
Collegamento mezzi pubblici METRO SUBAGUSTA - AUTOBUS ATAC

ISTITUTO DI ORTOFONOLOGIA
Centro di diagnosi e terapia dei disturbi del linguaggio
Si comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi triennali per:
Terapisti della riabilitazione LOGOPEDISTI
Educatori Professionali della PSICOMOTRICITÀ
aut. dell'Ass. to all'Istruzione Professionale Ass. to Sanità - REGIONE LAZIO
ROMA VIA SALARIA, 30 TEL. 06/852038-8840384

idaferri scuola dell'abbigliamento
CORSI DIURNI E SERALI DI
● Taglio e confezioni
● Corsi speciali bi quadrimetri anche una sola volta la settimana il lunedì o sabato mattina e giovedì pomeriggio
● Modellista alta moda e per l'industria
● Stilisti (figurino storia del costume modellazione)
● Insegnanti del metodo «IDA FERRI»
Consulenza campionesi industria
VIA VOLTURNO, 58 - TEL. 4941009-4940167
metodo brevettato n. 47397AB6
Gran premio medaglia d'oro esposizione internazionale Firenze 1934 Parigi 1935
Autoregolazione Regione Lazio legge 89 del 18.12.79

AMBASSADE DE FRANCE EN ITALIE CENTRE CULTUREL FRANÇAIS DE ROME
DAL 10 OTTOBRE
CORSI DI
LINGUA FRANCESE
A TUTTI I LIVELLI
2 Sedi. PIAZZA CAMPITELLI, 3 (piazza Venezia) e VIA DI VILLA PATRIZI, 9 (Porta Pia)
CORSI ANNUALI CORSI INTENSIVI DI 6 SETTIMANE
Corsi specializzati (Francese commerciale, Francese del Turismo, Traduzione...)
Preparazione agli esami dell'ALLIANCE FRANÇAISE di PARIGI e dell'UNIVERSITÀ di GRENOBLE
Informazioni: PIAZZA CAMPITELLI, 3 - TEL. 06/679.42.87/678.92.91



Bettini
«Una scelta pericolosa e assurda»

«La giunta Giubilo sta dando in questi giorni la conferma della sua inefficienza e pericolosità». Il duro giudizio è di Goffredo Bettini, segretario della federazione romana comunista, che ha rilasciato una dichiarazione sull'attuale situazione amministrativa «i mega progetti per i Mondiali presentati qualche tempo fa stanno miseramente naufragando», ha detto Bettini. «La responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sulla approssimazione, confusione, mancanza di programmazione finanziaria, incapacità di selezione, di realismo del pentapartito e della sua malcelata frenesia di mettere in moto una possibile macchina di affari. Il Pci si è battuto per una linea che indicasse con precisione le priorità e le cose da fare. La giustezza di questa linea è dimostrata dai fatti: il tunnel dell'Appia antica era improponibile e la proposta è ormai caduta, sono assurde le ipotesi di tagliare nel bilancio comunale servizi e investimenti fondamentali per la gente, è assurdo impiegare i soldi per Roma Capitale sui progetti che risultano poi sbalati e soppressi solo da ragioni speculative. Si faccia tutto il possibile per decidere rapidamente il collegamento tra il centro Rti e la città, l'anello ferroviario che serve la città e l'Olimpico, il tram veloce sulla Flaminia eccetera».

Le modifiche al bilancio proposte dalla giunta capitolina cancellano gli investimenti per opere essenziali per la città

«Tagliato» anche l'Auditorium

Niente più auditorium Adriano, ai privati la sistemazione dell'ex birreria Peroni, niente potenziamento della rete tranviaria e niente miglioramento della mobilità e della viabilità. Niente interventi di urbanizzazione e niente nuovi mercati. Sono questi alcuni dei tagli di bilancio presentati ieri dalla giunta capitolina, per trovare i 423 miliardi necessari a coprire le opere programmate per i mondiali di calcio

STEFANO POLACCHI

Tira di qua, tira di là, la giunta capitolina ha presentato ieri in commissione bilancio le ipotesi di copertura parziale, delle spese programmate per i mondiali di calcio ancora senza finanziamenti. Scompaiono i fondi per l'ex birreria Peroni, oltre ai fondi per la viabilità, per i mercati, per l'urbanizzazione, immolati, secondo la dura critica dei comunisti, sull'altare dei mondiali. Come da copione, sarà il vicesindaco Pierluigi Severi a presentare in consiglio l'ipotesi di aggiornamento del bilancio di previsione '88, domani mattina, e la discussione dovrebbe andare avanti ad oltranza da lunedì a giovedì della prossima settimana. Risultato? Centinaia di miliardi sottratti agli investimenti per la cultura, per l'ambiente, per la scuola, per l'ammendamento della rete tranviaria, per le opere di urbanizzazione, e destinati invece ai mega progetti per i mondiali in sostanza, nonostante l'entusiasmo del pentapartito per i 2500 miliardi di finanziamenti aggiuntivi in occasione del «bicentenario» del 1900, restano scoperti 493 miliardi da finanziare, secondo la proposta fatta ieri dalla giunta, decapitando alcuni tra i più importanti capi-



I lavori allo stadio Olimpico: la giunta sacrifica tutto ai Mondiali. In alto Goffredo Bettini

scenti mercati generali, niente auditorium Adriano a piazza Cavour e 10 miliardi in meno per la sistemazione dell'ex birreria Peroni, ovvero la sua concessione in pratica solo ai privati. Quali sono invece le opere «scoperte» per i mondiali? Mancano 98 miliardi e mezzo per tutta la viabilità intorno all'Olimpico, oltre 82 miliardi per il ponte sulla ferrovia tra via Marco Polo e piazza da Verazzano, per i parcheggi a piazzale Partigiani e alla stazione Tiburtina e per le ferrovie in concessione. Non ci sono 131 miliardi per il famigerato tunnel dell'Appia, né 110 miliardi per gli interventi chiesti dall'Acotras, né i 48 miliardi per la metro «A». Infine mancano 14 miliardi in meno per i nuovi mercati previsti e per la ristrutturazione dei fati-

le anche il Pci aveva proposto il recupero in bilancio dei fondi necessari. «Siamo di fronte alla sciagurata conferma di quanto avevamo già da tempo denunciato - polemizza Montino - Oltre all'assurdità e ai danni amministrativi causati da tre anni di approvazione dei bilanci preventivi, in periodi in cui andrebbero invece approvati i consuntivi dell'anno trascorso, siamo di fronte anche ad un gravissimo taglio delle risorse destinate ad investimenti, a favore delle opere per i mondiali di calcio». Tutto questo accompagnato poi da proposte aggiuntive giudicate «a dir poco inspiegabili» dai comunisti: ovvero 16 miliardi per l'acquisto di aree in località Trigoria o 30 miliardi per l'acquisto della Federmobiliari di Ostia

Ecco i 222 miliardi «immolati» sull'altare del '90

Ecco alcuni dei più gravi tagli proposti dalla giunta Craxi. Taglio di 28 miliardi, parte dei quali per l'Auditorium Adriano e per la birreria Peroni. Nuovi piazzali scolastici. Taglio di oltre 7 miliardi Mercati. Taglio di 42 miliardi e mezzo per i nuovi mercati, per il mercato litico, per i mercati generali e per quello dei fiori. Viabilità e illuminazione pubblica. Vengono tagliati 20,950 miliardi destinati in origine alla sistemazione di strade e alla realizzazione di parcheggi. Trasporti. È stata proposta la decurtazione dei 3 miliardi destinati al potenziamento della rete tranviaria. Casa. La giunta ha proposto il taglio di 36,890 miliardi, finalizzati all'urbanizzazione e ai piani di zona. Si tratta di interventi per la rete idrica, l'illuminazione e la rete elettrica di Ponte di Nona, di Ostia del Curato, della Cecchinopola e di altre zone. Fogne e nettezza urbana. Non ci saranno più i 12 miliardi per le reti fognarie di Monte Spaccato e Tor di Quinto. 19 miliardi in meno per la nettezza urbana, 8 miliardi e mezzo in meno per il verde pubblico. Tevere litoreale. Taglio di 3 miliardi per le spiagge

Ostia
Ripascimento ancora in alto mare

Chiusa ad Ostia quanti altri metri di spiaggia ingollerà il mare durante l'inverno. Si annunciano infatti nuovi ritardi nei tempi di avvio dell'ormai famoso ripascimento (in termini tecnici si indica così la ricostruzione delle distese di sabbia erose dall'acqua). Il ministro dei Lavori pubblici, il socialdemocratico Enrico Ferni, ha dichiarato che l'iter burocratico per rendere operativo l'intervento di ripascimento del litorale romano non è ancora concluso. I lavori, quindi, per ora non partono. La cattiva notizia è stata annunciata a consiglieri comunali, operatori economici ed ambientalisti di Ostia nel corso di una affollata assemblea terminata, tra le polemiche, martedì notte.

Ferni ha spiegato che funzionari del suo ministero dovranno tornare ad incontrarsi coi loro colleghi della Regione Lazio e del Comune di Ostia. I due enti locali, infatti, non hanno ancora espresso il proprio parere sul progetto del tecnico del ministero che prevede un ripascimento «duro» (dure è quello ottenuto anche ponendo in mare sabbie riattivate in cementi e simili modificando quindi il contesto naturale, «morbido» quello in cui viene solo riaggiunta la sabbia portata via dal mare). Ad Ostia quasi tutti sono favorevoli al ripascimento «morbido» interrogato su questo, il ministro Ferni ha dichiarato di non essere ancora d'accordo ad un altro di intervento e che, nel rispetto dei pareri delle autonomie locali, verrà certamente adottato il sistema più conforme alle caratteristiche fisico-geologiche del litorale. Ferni si è impegnato a convocare per la prossima settimana i rappresentanti della Regione e del Comune per accelerare le formalità burocratiche e far partire concretamente i lavori «non più tardi della fine dell'anno».

Tumori
Prevenzione con telefono e computer

I tumori possono essere curati, se diagnosticati in tempo. O meglio ancora possono essere evitati grazie ad una attenta opera di prevenzione. Partendo da questi due assunti, la sezione di Roma della Lega italiana per la lotta contro i tumori ha varato negli scorsi giorni un programma di prevenzione individuale computerizzata. Gli interessati devono compilare una scheda che parte dai dati personali e passa ad alcune domande sull'ambiente di lavoro per stabilire se si viene a contatto con sostanze cancerogene. Viene poi chiesto se si fuma, e quante sigarette. Seguono le domande su malattie, tipo di alimentazione, uso di alcolici. E ancora: tosse molto al mattino? È difficile l'aspetturazione? Poi i quesiti specifici sui punti più «rischio» (seno, utero, intestino, prostata).

Partendo da questi dati, nel giro di pochi minuti il computer della Lega è in grado di stabilire date e periodicità delle visite mediche necessarie per tenere sotto controllo la salute del paziente in questione. Il quale, potendo essere distratto, sarà di volta in volta chiamato telefonicamente a casa da un addetto che gli ricorderà il suo appuntamento con lo specialista necessario al controllo diagnostico specifico. «Una malattia devastante come il cancro può essere combattuta solo da una diagnosi precoce», spiega il prof. Ciriaco Quintarelli, presidente della sezione romana della Lega - e questa può essere ottenuta grazie a visite specialistiche periodiche. I tumori ormai interessano ogni famiglia, e il 90% sono provocati da contaminanti dell'ambiente». Proprio per favorire l'eliminazione di una delle maggiori cause di tumori, la Lega ha organizzato un corso per smettere di fumare. Per maggiori informazioni, telefonare all'86 73 82 o all'84 45 024



Cacciati da scuola in 40 «Hanno 15 anni, troppi»

Scuola vietata ai «magiori» di 15 anni. A Tor Bella Monaca 40 ragazzi della scuola media di Viale dell'Archeologia hanno trovato i cancelli chiusi. Il motivo? Hanno superato il limite d'età.

Lo ha deciso il consiglio d'istituto, su proposta del collegio dei docenti. La delibera è datata al 24 maggio scorso, ma nessuno si è preso la briga di avvertire le famiglie. Non una riga o un colpo di telefono, niente. Così all'apertura della scuola i ragazzi si sono presentati in classe senza sapere di essere diventati degli

indesiderati in aula. Insegnante di turno li ha pregati di allontanarsi e di non tornare mai più. I genitori sono stati messi al corrente dai loro stessi figli, una volta tornati a casa. Dal presidente della scuola non hanno ottenuto molte informazioni in più, se non un foglietto di cartà dove si riproduce il testo della delibera del consiglio d'istituto e la sconcertante motivazione: i 40 ragazzi non sono stati ammessi a frequentare le lezioni perché potrebbero creare turbativa e

SOS SCUOLA

Per ogni problema telefonate ai numeri 492151 40490286

Aule che mancano, doppi turni anche per i più piccoli, il tempo pieno che rimane nel cassetto dei buoni propositi per il futuro, perché le strutture non lo permettono, e se lo permettono-mancano disposizioni dal Provveditorato. E ancora classi sovraffollate, ragazzi espulsi per «limite d'età», topi. A pochi giorni dalla riapertura delle scuole, la mappa del disagio continua a crescere, rinvoltita da nuove segnalazioni di studenti, insegnanti e genitori.

Scuola elementare Lido Faro, Fiumicino. Due classi, in cui sono stati inseriti dei bambini handicappati, non sono entrate nelle loro aule per protestare contro la mancata realizzazione di un ascensore che consenta un più facile accesso ai bambini in difficoltà. I soldi per l'impianto sono stati stanziati già da tempo. I genitori hanno protestato anche per l'assenza dell'assistenza educativa.

Scuola materna ed elementare G. Leopardi, XVII Circoscrizione. Ieri tutti i bambini di questa che viene considerata una scuola pilota sono stati rimandati a casa dopo solo tre quarti d'ora di scuola per topi. Con un programma la circoscrizione ha disposto la chiusura per effettuare la de-rattizzazione fino a data da destinarsi.

174 Circolo didattico, via Cisa 4, Torrino, XII Circoscrizione. Oggi si sciopera. L'associazione dei genitori dei bambini della scuola elementare e materna ha deciso di protestare contro la mancata apertura di una nuova scuola in Via Fiume Giallo, da tempo in costruzione, bloccando l'entrata dei ragazzini nelle classi. Mancano infatti 9 aule, ci sono oltre 200 bambini in lista d'attesa per entrare nella materna, alle elementari si fanno i doppi turni ed è stato perciò impossibile realizzare il tempo pieno.

Scuola media V. Scialoja, V Circoscrizione. A differenza di altri, in questo istituto ci sono aule in abbondanza. Nonostante ciò non si fa il tempo pieno e invece di 7 prime classi di 25 alunni si è preferito farne solo 6 di 29-30. Il provveditore ha dato prima un assenso verbale alla formazione della settima sezione, secondo quanto ci segnala un insegnante, poi ha fatto marcia indietro. Tutti stretti appassionatamente, perciò, lasciando vuote le aule in più.

Scuola media Domenico Scipio, Borgata Fincchio. Mancano le aule e i ragazzi sono costretti a spostarsi in autobus per raggiungere una scuola a Tor Bella Monaca. Ma la nuova scuola, promessa da tempo, che fine ha fatto?

Scuola media di Viale dell'Archeologia, Tor Bella Monaca. Scuola vietata ai «magiori» di 15 anni 40 ragazzi non sono stati ammessi a frequentare le lezioni perché hanno superato il limite d'età. Lo segnalano i genitori degli studenti «espulsi». La decisione sarebbe stata presa dal consiglio d'istituto su proposta del collegio dei docenti già il 24 maggio scorso. I quindicenni sono stati respinti perché potrebbero creare turbativa e incidere negativamente nella già difficile e carente situazione scolastica e per far spazio agli alunni in età scolare che si iscriveranno ad anno scolastico inoltrato», come recita il foglio di spiegazioni che i genitori hanno ottenuto dalla presidenza dopo molte insistenze. Nessuno infatti aveva avvertito le famiglie, che sono state informate dagli stessi ragazzi allontanati da scuola il primo giorno di lezione. Oggi i genitori tenteranno di farsi ricevere dal provveditore.

Liceo classico Mamiani. Anche qui mancano aule e si è escogitato un sistema di rotazioni che scontenta tutti. Gli studenti riuniti in assemblea hanno perciò invitato il provveditore ad affrontare «una volta per tutte il problema delle carenze strutturali» del Mamiani discutendone insieme a loro al più presto.

Michele Amari, Ciampino. Classi sovraffollate di 30 alunni specialmente nei corsi per geometri. Da tre anni poi è stato rimosso l'intonaco perché cadeva a pezzi e i muri «scorticati» sono rimasti così in attesa che arrivino i soldi per il restauro.

Tor Vergata al voto

Elezioni in vista all'Università di Tor Vergata. Il 4 e il 5 ottobre prossimi si voterà per il nuovo rettore, che di nuovo, probabilmente, non avrà nulla. Candidato unico, finora, è il rettore uscente, Enrico Garaci, dall'82 alla guida della Università di Roma, che ha dalla sua l'appoggio dei cattolici popolari.

Mercoledì prossimo Garaci chiederà al corpo accademico di essere rieletto per portare a termine l'opera intrapresa. I suoi obiettivi sono la realizzazione del «polo tecnologico» e il completamento dell'ateneo entro il '92, con la costruzione del nuovo policlinico.

Della gestione passata, il rettore chiama a suo merito l'incremento dei finanziamenti per la ricerca scientifica, che sono quasi raddoppiati in pochi anni passando da 4,8 miliardi a 8, gli innumerevoli congressi e le convenzioni firmate con altre istituzioni internazionali. Dall'82 però, l'Università di Tor Vergata non è riuscita a decollare e a raggiungere l'obiettivo di riequilibrare la popolazione studentesca, sottraendo iscritti alla «Sapienza». Nello scorso anno le matricole a Tor Vergata sono diminuite di 500 unità e i laureati dall'82 ad oggi sono stati appena 155.

salaria **motori**

Concessionaria **FIAT**

... A 10 MINUTI DA ROMA:
 • Sede: VIA SALARIA KM 24,200 • VIA NONENTANA KM 16,000
 MONTEROTONDO SCALO - ROMA COLLEVERDE DI GUIDONIA - ROMA
 Tel. 06/900.40.80 - 800.48.73 Tel. 0774/57.00.66 - 57.18.58

PER L'ACQUISTO DELLA TUA NUOVA FIAT SU TUTTI I FINANZIAMENTI SAVA-SAVAFINCAR

alla SA.MO. interessi fissi AL 5% FINO AL 30 SETTEMBRE!

* OFFERTA VALIDA PER LE VETTURE PRESENTI IN STOCK

salaria **motori**

Portonaccio
Protesta
blocca i bus
Acotral

Pendolari a piedi in sulla linea Acotral Tivoli-Subiaco per un'agitazione improvvisa di 49 autisti del deposito di Portonaccio...

Via libera alla costruzione di rimesse in ogni spazio libero Silos o impianti sotterranei in 15 piazze intorno al centro

Piano parcheggi Posteggeremo anche in giardino



Una miriade di parcheggi, pubblici e privati, disseminati in piazze, cortili, vecchi cinema, fabbriche abbandonate...

PIETRO STRAMBA-BADIALE

È l'apoteosi del bricolage? Il «parcheggi fai da te» breve ognuno potrà farsi un parcheggio su misura...

In pratica - spiegano gli assessori al Piano regolatore, Antonio Pala, e al Traffico, Gabriele Mori - la delibera...

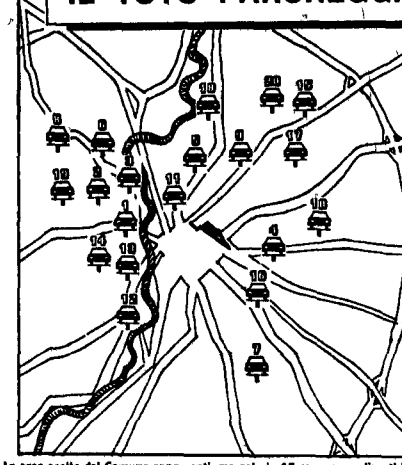
sopraelevati o sotto il piano stradale

Sui tempi l'assessore è stato molto vago, parlando solo di «necessità di recuperare il tempo perduto a causa della crisi che ha paralizzato il Comune...

Resta aperto, intanto, il problema dei parcheggi «di scambio» con la metropolitana e con le ferrovie in concessione...

In questo senso va il tentativo di Mori di riesumare, ancora una volta, quel piano parcheggi presentato a suo tempo dall'allora assessore al Traffico Palombi...

IL TOTO PARCHeggi



Le aree scelte dal Comune sono venti, ma solo in 15 saranno realizzati i parcheggi. Dove, per ora non si sa

- 1 P. Cavour
2 P. Risorgimento
3 P. Cola di Rienzo
4 P. Aldo Moro
5 P. Verdi
6 P. Mazzini
7 V. Baroni
8 P. E. Clodio
9 P. Dalmazia
10 P. d. Province
11 V. Ferdinando di Savoia
12 P. Fermi
13 P. Mastai
14 P. S. Cosimato
15 V. Tripoli
16 V. Merulana
17 P. Annibaliano
18 P. E. Clodio
19 P. della Balduina
20 P. Vesucio

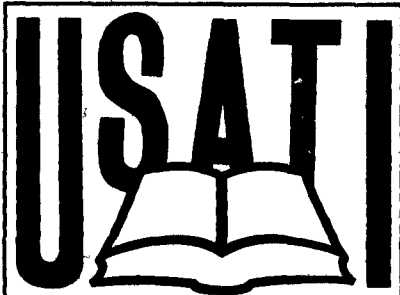
Nel nostro futuro c'è pure il parchimetro

Nel futuro degli automobilisti romani, oltre ai - finora solo promessi - parcheggi, ci sono il «piano Quaglia» e i parchimetri. Una mini rivoluzione del traffico e della sosta...

di sosta nelle strade di scorrimento veloce i posti-auto perduti vengono recuperati nelle strade circostanti...

naio dovrebbero entrare in funzione tra 2.000 e 2.500, disseminati in zone strategiche della città...

LEGA DEGLI STUDENTI MEDI



MERGATINI DEI LIBRI USATI set-ott '88

COMPRIAMO E VENDIAMO LIBRI USATI CONSEGNA ED ACQUISTO Festa de l'Unità di Villa Gordani (stand Fgci)...

DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI HI FI v.le Medaglie d'Oro 108/8 - Tel. 38 65 08

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA Tel. 35.35.56

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

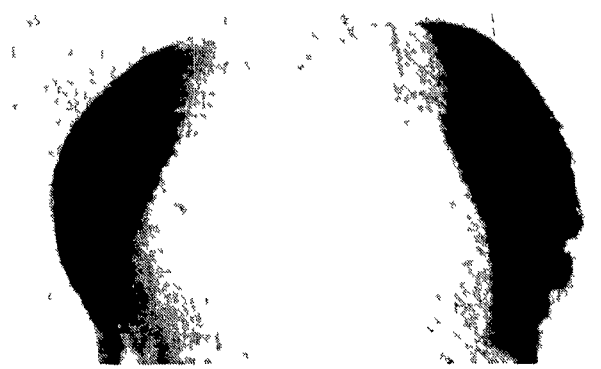
PER I TUOI CAPELLI CHECK-UP GRATUITO DEL CAPELLO I.T.I. ISTITUTO TRICOLOGICO ITALIANO

AVVISO PUBBLICITARIO

I PRODOTTI DI TRATTAMENTO POSSONO AGIRE SUI CAPELLI? CHIEDIAMOLO AL TRICOLOGO È necessario innanzi tutto chiedere in quale modo attraverso quale meccanismo i prodotti di trattamento possono agire sui capelli...

PERCHÉ SEMBRARE PIÙ VECCHI? Una perdita prematura dei capelli vi invecchia anche se possedete un'ottima linea. Ed è proprio se si considera che quasi tutti i casi di calvizie possono essere annessi con trattamenti inibitori dell'istituto I.T.I. vostro caso sarà esaminato su una base personale...

CUOIO CAPELLUTO Il trapianto dei capelli consiste nel



PRIMA DELL'INNESTO

FORMULA NUOVA I.T.I. UNO Per chi è preoccupato da un evidente diradamento dei capelli e per chi lamenta una calvizie più o meno pronunciata L'I.T.I. UNO, la nuova formula per la difesa dei capelli...



DOPO L'INNESTO

INFOLTIMENTO DI CAPELLI INORGANICI, CAPELLI NATURALI E SICURI UN METODO VELOCE E INDOLORE In molti anni di ricerca ecco la perfezione. Il salto di qualità è evidente e anche il disincantato e un po' scettico deve ricredersi di fronte ai risultati. Il capello I.T.I. è cocco e assorbe la luce del sole e l'acqua...

Per un controllo gratuito si consiglia di fissare l'appuntamento per telefono all'Istituto più vicino. Orario: dal lunedì al venerdì 10.00-13.00 e 16.00-19.00 sabato 10.00-13.00

Oggi, giovedì 22 settembre; onomastico: Maurizio.

ACCADE VENT'ANNI FA

Cinquanta milioni: è questo il bottino dei ladri che hanno scassinato le casseforti del deposito della compagnia petrolifera Bp. Il deposito si trova in aperta campagna a via Torricola e i banditi hanno potuto agire indisturbati. Il guardiano è stato aggredito da due uomini mascherati e armati. E mentre uno dei due lo teneva a bada con la pistola, l'altro, forse aiutato da complici, ha aperto le casseforti. In cassa c'erano circa cinquanta milioni e i ladri sono andati via indisturbati con le tasche gonfie di biglietti da diecimila e centomila lire.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acqua, Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Radiotaxi, Fs: informazioni, Fs: andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, piazza Colonna, Maria in via (galleria Colonna), etc.



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. 97.00 Mhz-FM. 1 programma di oggi: ore 7.55 «in edicola», rassegna delle cronache romane dai quotidiani. «Roma notizie», notiziari, locali: 8.55-10.55-12.30-13.30-14.30. Alle 8.55 e 12.45 «Inter-town», spettacoli, cultura e divertimento a Roma. Alle 14.30: incontro con il venditore ambulante Antonio Beninato, autore del romanzo «I santi li ho tirati giù dal cielo».

DANZA Al corpo piace lo «stage»

Una delle preoccupazioni degli anni 80 sembra essere quella del corpo, della sua cura ed educazione per renderlo sempre più perfetto. Tra i rimedi naturali per raggiungere lo scopo c'è senza dubbio la danza. E allora, proviamo con lo stage. Ce ne sono due in programma per i prossimi giorni. «Solido e tenero» è il titolo dello workshop che Raffaella Rossellini terrà al Cid, il Centro Internazionale di danza in via San Francesco di Sales 14, dal 26 al 30 settembre. Il seminario non è rivolto soltanto a danzatori, ma anche ad attori e a persone che lavorano con il corpo in campo artistico e sociale.



Un'immagine di Raffaella Rossellini al Cid del 26 settembre

giocare una partita tra il pensiero e il gesto. Un gioco di domande da porsi con il corpo: le cui possibili risposte possono fornire stimoli a chi lavora nella danza e nel teatro, o nella socio-animazione, o semplicemente, per conoscersi meglio. Anche il secondo stage è ospitato dal Cid, dal 26 settembre al 7 ottobre, ma a differenza del primo è rivolto soprattutto ai ballerini. Tenuto da Enzo Cosimi, direttore artistico della compagnia «Occhese», il seminario si incentrerà sul repertorio della Compagnia, dopo un preventivo riscaldamento e una preparazione di danza. L'ultima produzione di «Occhese» è stato lo spettacolo «Tecnica dolce» che ha debuttato in luglio all'Accademia di danza di Roma durante il Festival di Villa Medici. Il lavoro precedente, «Sciama», ha ottenuto un notevole successo anche all'estero. È stato presentato a Chateaufort e al Festival di Linz. Tutte le informazioni necessarie si possono avere telefonando al 34512866 o al 5741355. Per lavorare con Raffaella Rossellini, invece, bisogna telefonare al 34512866 dalle 15 alle 19.

CONCERTO Tre decenni di arte e di musica

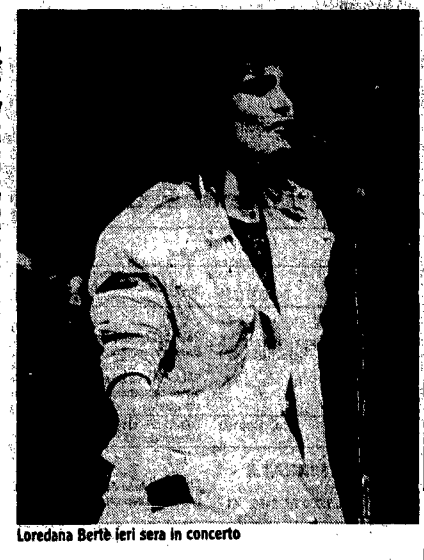
Alla bella mostra a tre voci - quella suavia e sommessa di Gastone Novelli, quella di Achille Perilli munita nel tempo dalla composizione alla costruzione, e quella logica degli ambienti di Luigi Cosenza - organizzata nella nuova sala della Galleria d'arte moderna, ha risposto, in eco, un significativo concerto di Nuova Consonanza. In essa, ma non in rima, data la consistenza di una comune componente lessicale tra l'informativa figurazione degli artisti e l'aperta ideazione dei musicisti; ricorrenza sarebbe invece volere sollecitare un superiore profilo compositivo presente ovviamente negli artefici dei suoni quanto evidentemente in Novelli e in Perilli e, istituzionalmente, nel lavoro di Cosenza. Nella due ore della serata sono trascorsi quanto meno tre decenni di pensiero e di arte della nostra società: alle testimonianze pittoriche s'è dunque accostata l'aristocratica delle serotine melodie di Domenico Guacero, i punti e le linee di Ma chere machine per oboe, di Walter Branchi, i prevari timbrati ottusi del pianoforte preparato che si contrapponevano all'oboe in Koan II di Luigi Ceccarelli. Un vigoroso colpo d'ala alla serata è venuto dalle storiche Proiezioni sonore per pianoforte di Franco Evangelisti, alterate nell'incivialità dell'adattamento puntillistico delle condizioni ambientali che hanno invece giovato alle sonorità dei tre strumenti cui Mauro Bortolotti ha affidato Cher nocturne. Concludendo i fortunati Duetti di Paolo Renato e Repliche di Bruno, estesa pagina vocale, alta per qualità, di Egitto Macchi. Si sono avvicendati sulla pedana Daniela Ucciello, soprano; Pietro Borgonovo, oboe; Franco Ferranti, clarinetto; Maria Grazia Belliochio e Viola De Vita al pianoforte, e il violoncellista Luigi Lanzillotta, che hanno collaborato con intelligenza e al meglio.

QUESTOQUELLO

Maldoror. Sono aperte le iscrizioni per il quinto anno accademico dei corsi cinema, tv, video, fotografia, recitazione. La sede è in via Conte Verde 4. È visitabile anche la rassegna delle realizzazioni degli allievi (ore 15.30-19.30, ingresso libero). Per ulteriori informazioni telefonare al 73.57.90. Genti e Facci. Sabato 8 e domenica 9 ottobre week-end all'isola del Giglio ed escursione all'isola di Montecristo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di viale Carnaro, n. 9, telefon. 89.90.20. A scuola d'India. Alla Casa Laboratorio di Cenci seminario pratico su alcune tecniche classiche di attenzione-concentrazione, respirazione e su tecniche di movimento e ritmo diretto da Abani Bhowas (Indiano), ha collaborato con Jerzy Grotowski nel progetto del «Teatro delle Sorgenti» in Italia e Polonia dal 1979 al 1983). Il seminario è residenziale e si svolge dal 1° al 5 ottobre nella campagna di Amelia (Orte). Per informazioni e prenotazioni tel. al 06/57.59.348-52.37.159 (ore 14.30-19.30). In tedesco. L'Associazione di Roma organizza corsi di conversazione in tedesco con insegnante madrelingua. I corsi si tengono due volte alla settimana presso la sede di viale Giulio Cesare 92. Per informazioni telefonare al 316.449. Libri usati. Presso la sezione Pci di Cinecittà, via Flavio Stilicone, n. 178: nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì ore 17.30-19.30. Corso di sceneggiatura. Dedicato ad aspiranti sceneggiatori, a scrittori di testi cine-televisionari, o a chi voglia perfezionare il rapporto tra letteratura e immagine. Ugo Pirro, con Massimo Felisatti, un corso trimestrale presso la Libreria dello spettacolo «Il Leuto». Sono aperte le iscrizioni presso la Cooperativa Cinema Democratico, viale Giulio Cesare 71, telefonata 35.23.07 e 38.81.60. Danza. Sono aperti i corsi di danza classica, moderna, contemporanea, jazz, liscio, afro e ginnastica per adulti presso l'Associazione Andromeda, via Boccea 280/288. Lezioni gratuite dal 26 settembre al 1° ottobre. Prenotazioni al 62.31.245. Stessi corsi e stesse possibilità di corsi gratuiti dal 26 settembre al 1° ottobre presso l'Associazione «Gruppo Danza oggi» di Patrizia Salvatori in via Pescoldo 154. Prenotazioni al 430.42.35 o al 60.90.409.

Torte, cuori e canzoni per Loredana

ALBA SOLARO «Se tutti i compleanni sono così, allora ci rivediamo anche l'anno prossimo». Loredana Berté è tagliante, sul palco di Eurilima. Mentre poco più in là il Palaeur rimbomba degli accordi metallici dei Deep Purple, lei è avvolta dai cori e dalle urla dei suoi fans che la gridano ripetutamente «sei bellissima», «sei fantastica», e poi brava, simpatica, grande, e intanto dalle prime file arrivano anche alcuni regali, un cucurino di raso argenteo a forma di cuore e nel finale persino una torta con le candeline. Tutto questo tripudio di complimenti è ben motivato. Martedì sera era infatti il compleanno della cantante e lei ha voluto trascorrerlo così, in concerto, stretta nell'abbraccio affettuoso di fans ed amici, compreso il tennista Bjorn Borg, col quale ha un chiacchieratissimo flirt che fa la felicità dei rotocalchi scandalistici tanto che il povero Borg è stato preso di mira dai flash dei fotografi quasi più della cantante. La Berté dal canto suo, in minghiona bianca a balze, stivaletti bianchi e maglietta nera scollata sul dorso, non ha fatto alcuna fatica a reggere la scena; è quel che si dice «un animale da palcoscenico», grintosa, disinibita, comunica con invidiabile scioltezza col pubblico, e lo rispetta, come ha dimostrato risparmiando il suo gruppo nel mezzogiorno di una canzone per prendersela con uno dei servizi d'ordine un po' troppo zelante nel tenere a bada l'entusiasmo dei ragazzi in prima fila. Lei invece li ha incoraggiati: «Ragazzi potete muovervi, alzatevi, cantare, anzi, cantate un po' più forte, assieme a me». E loro non si sono certo fatti pregare, dall'inizio alla fine l'hanno seguita nei suoi brani più noti: «Traslocando», «Vita oggi», «Il mare d'inverno», scritta da Ruggeri per una sua storia d'amore impossibile, poi «Sei bellissima, Io, Dedica», e «La luna bussa» («sono stata la prima in Italia a fare del reggae») ha tenuto a precisare presentandola, un omaggio ad un amico, «La musica che gira di Ivano Fossati: un brano romantico firmato da Tracy Chapman, «Baby can I hold you tonight», che, si piace dire, non era proprio all'altezza dell'originale. Ma non importa, la Berté ha altre frecce nel suo arco, un repertorio ricco di belle canzoni, come «Non sono una signora», quasi un manifesto per la sua sessualità aggressiva e vitale, così lontana dai modelli sofisticati o tranquillizzanti della maggior parte delle signore della canzone italiana. Lei invece ha uno spirito da rocker, sfrontata e provocatoria. L'unica cui potrebbe essere accostata è Gianna Nannini, ma lei direbbe subito: «Sono venuta prima io ed è vero. Ad accompagnare la Berté c'era questa volta un gruppo composto da giovanissimi musicisti usciti dal Centro professionale musica di Milano: «Chi l'ha detto che noi c'è spazio per la musica ed i giovani?», ha detto lei presentandoli. Ma questa è un'altra storia.



Loredana Berté ieri sera in concerto



Due modelli per la stagione autunno-inverno 1988/89

Un inverno a punta, di pizzo o plissettato?

Ecco come vestiranno le donne durante la stagione fredda: semplici, attraenti ma con qualche tocco particolare, un po' pazzo

RENATA CREA

Alle recenti sfilate di Roma, Milano e Parigi il coro di lamenti sul tramonto della creatività italiana e di conseguenza del made in Italy, è stato quasi unanime. Gli stilisti sembrano infatti, da qualche anno, riprodurre senza troppa fantasia le stesse linee, gli stessi colori e tessuti. E ora

anche perché le proposte per l'autunno-inverno 1988-89 spaziano dal corto al lungo, dalle pieghe al dritto, dal largo all'aderente. Ma cerchiamo di capire che cosa è tassativo indossare se si vuole essere al passo coi tempi. La donna 1988-89 sarà attraente, semplice, volendo anche rigorosa, ma avrà cura di aggiungere al suo abbigliamento un particolare eclatante, un po' pazzo, che colpisca. Attenzione allora ai polsini enormi proposti da Gianfranco Ferré, ai colli importanti ritrovabili in tutte le collezioni, ai mini abiti di pizzo trasparente effetto «il vedo - non ti vedo» abbinato all'impermeabile di vernice nera (Les Copains). Vero protagonisti della prossima stagione sono i colli

e colletti che possono essere scollati, plissettati, con le rouches, a punta, di pizzo, larghi dal collo alla spalla, a grandi ali intorno al viso, a jabot. Capo base di un guardaroba sarà ancora la giacca lunga a redingote in perfetto stile Settecentesco, ma di Principe di Galles (Emporio Armani) oppure più severamente settecentesca di morbida linea a trapezio lunga e con pieghe sciolte dietro, ma di non certo castigliani colori, come quella rosa antico di Max Mara. Le giacche possono essere anche cortissime alla vita con o senza revers, con martingala o senza collo e si portano sulle gonfie pantalone larhe e corte al ginocchio con calze di lana pesante e colorate e scarpe basse con i lacci. Per fortuna per l'inverno sembrano essere spariti gli orribili pantaloni di tessuto elasticizzato lunghi sopra il ginocchio a metà tra una tenuta da ciclista e i mutandoni del nonno, che hanno funestato spiagge e città in questa estate ormai trascorsa. Per chi abbia voglia di vestirsi con gusto e in modo classico molte sono le proposte interessanti: cappotti di cammello, uno dei tessuti e colori principe di quest'inverno; pull a treccie coloratissimi verdi, corallo, turchese; pantaloni di vigogna o lana antracite o cammello da portare con pull di cachemire e camicia maschile rigata. Diversenti i cappotti di lana dal grandissimo collo, le linee ampie e i colori shocking: rosa, arancione, fucsia, rosso; presentissimi, anzi indispensabili, gli impermeabili di tanti colori e di tessuti e linee diversi: di cire, di seta, di cotone, gommati, imbottiti, trapuntati, larghi e corti in vita o dritti e lunghi. Gli accessori più nuovi sono in pelle stampata ad effetto coccodrillo mentre qualche stilista si mette al passo col tempo strizzando l'occhio, all'ecologia e propone la pelliccia «ecologica» animal print (Valentino). Particolari moda: i fiocchi e le rose, che, come una vera cascata, si riversano su giacche, borse, giubbotti, abiti. Intanto, incredibile ma vero, a palazzo Pitti a Firenze, gli stilisti presentano le collezioni mare estate '89.

TELEROMA 56

Ore 10 «Gordiani, cartoni animati: 14 «Maude in la, telefilm; 16.30 Cartoni animati; 19 «Granda de Pedras, novela; 20.30 «Samao regina della giungla», film; 22.30 Teledomani; 23.30 «Tam tam Mayumba», film.

QDR

Ore 13.30 «La vedova e il piedipiatti», sceneggiato; 14.15 Tg; 16.30 Il ragazzo del sabato sera; telefilm; 17.30 «Cuori nella tempesta», novela; 18.30 «La vedova e il piedipiatti», sceneggiato; 20.45 «Leonardo da Vinci», sceneggiato; 22 Italia Italy; 23.45 Tg; 0.10 «Flip-paut», film.

N. TELEREGIONE

Ore 19.30 Ciek si gira; 20.15 Tg Cronaca; 20.40 America Today; 22.30 «Charles», telefilm; 23 «Wanted dead or alive», telefilm; 1.30 «I detectives», telefilm.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

Table with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'Il segreto della piramide d'oro di Ken Kwapis', 'Moena Pozzi la matrosta', 'Chiusura estiva'.

DEFINIZIONI

A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Eroica, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE. È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi, sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore della epica austriaca. Che qui, però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andreas, ex minatore che ora, nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti. Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina... Film bello, solenne, ben recitato da Rutger Hauer e da una casta di prima volta che Olmi lavora con attori professionisti.

TELETEVERE

Ore 14.30 Casa città ambiente; 16.30 Roma nel tempo; 19 Agenda; 19.30 I fatti del giorno; 20 «I promessi sposi», film; 22 Viaggio in misione; 0.10 I fatti del giorno; 1.00 «La tana del lupo», film.

RETE ORO

Ore 13.30 «Cliciani» - Clichiani su pista; 16.45 «Idolo», novela; 19.30 Tg; 20.30 Catch; 21.30 Rockin' in the U.K.; 22.30 «L'artiglio del drago», telefilm; 23 «Curro Jimenez», telefilm; 0.30 Tg; 1.00 Formula 1.

VIDEOONO

Ore 9 Olimpiadi - Clichiani su pista; 16.45 «Idolo», novela; 19.30 Tg; 20.30 Catch; 21.30 Rockin' in the U.K.; 22.30 «L'artiglio del drago», telefilm; 23 «Curro Jimenez», telefilm; 0.30 Tg; 1.00 Formula 1.

PRIME VISIONI

Table listing various TV programs and their details, including 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'ALCONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing TV programs and their details, including 'AMBRA JOVINELLI', 'ARINRE', 'AQUILA', etc.

PROSA

Table listing prose works and their details, including 'ADORA', 'ALLA RINGHIERA', 'ANFRITRONE', etc.

CINECLUB

Table listing cinema club activities and their details, including 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', 'ACILIA', 'ALBANO', etc.

MUSICA

Table listing music events and their details, including 'ASSOCIAZIONE CHTARRISTICA ARS/NOVA', 'CENTRO ATTIVITÀ MUSICALE AURELIANO', etc.



Shirley Maclaine nel film «Madame Sousatzka» di John Schlesinger

CODICE PRIVATO

Un film-scommessa. Inspirandosi liberamente a «La voce umana» di Cocteau, Francesco Maselli piazza Ornella Muti in una casa vuota e la segue per tutto il film, facendo compiere alla macchina da presa le più spicciolate evoluzioni. 80 minuti nella vita di una donna, appena abbandonata dal marito (il nome scrittore alla macchina da presa è quello di un altro scrittore, ma non importa).

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta. Scoperto e ristampato da una casa di distribuzione, il film di Yates è una storia di un uomo che si è dato alla macchia per sfuggire a un'indagine del governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta. Scoperto e ristampato da una casa di distribuzione, il film di Yates è una storia di un uomo che si è dato alla macchia per sfuggire a un'indagine del governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta. Scoperto e ristampato da una casa di distribuzione, il film di Yates è una storia di un uomo che si è dato alla macchia per sfuggire a un'indagine del governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta. Scoperto e ristampato da una casa di distribuzione, il film di Yates è una storia di un uomo che si è dato alla macchia per sfuggire a un'indagine del governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro

LABIRINTO MORTALE

Macabro e paranoico anticomunista fanno da sfondo a questo bel thriller diretto quasi due anni fa da Peter Yates e rimasto sconosciuto per il tema che affronta. Scoperto e ristampato da una casa di distribuzione, il film di Yates è una storia di un uomo che si è dato alla macchia per sfuggire a un'indagine del governo per far entrare clandestinamente negli Usa quattro

Cinema
da tutto il mondo a Rimini. Aspettando gli africani, un curioso documentario firmato da Rouch e Ruiz

Incontro
con Melanie Griffith, la giovane attrice di «Qualcosa di travolgente» in Italia per presentare il suo nuovo film

Vedi retro



CULTURA e SPETTACOLI

Paparazzi, scatti e riscatti

Una fotografia contro la «buona borghesia»: i reporter degli anni 60 in mostra a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

VENEZIA. Paparazzi, paparazzi, paparazzi. Ormai, siamo al vocabolario e alla storia. Che è poi storia che sta tra il celeberrimo *La dolce vita* di Fellini e le sbraccate notti romane di tanti divi del cinema americano quando, negli anni Sessanta, Cinecittà era la mecca del fal tutto a prezzi convenienti. Quel clima, quelle notti, quella «stagione» contagliarono, come si sa, anche gli scrittori dell'epoca, gli industriali, i politici e le tante belle ragazze che arrivavano a Roma per fare del cinema o in cerca di fortuna.

Ne venne fuori un fatto di costume di grande rilevanza: immortalato, in ogni dettaglio, da famosi fotografi lesti di mano e sempre pronti alla fuga e all'inseguimento. In realtà, splendidi sottoproletari della macchina fotografica che stavano lì piazzati in via Veneto, per vendicare i sottoproletari veri e tutti gli italiani poveri e miserabili di quegli anni, cogliendo Agnelli e Liz Taylor, Tennessee Williams o Anita Ekberg, mentre mangiavano a quattro palmenti o cercavano di andarsene a letto con qualcuno, proprio come persone qualsiasi. Su quei fotogrammi, le loro immagini e su quel periodo che appunto ha «fatto storia», gli specialisti del costume studiano da anni e i sociologi spremono testi e parole a volte davvero a sproposito.

Tazio Secchiarioli, il re dei paparazzi, il fotografo che Fellini ha raccontato nella *Dolce vita* chiamandolo, appunto, con l'ormai noto cognome «Paparazzo», dice sempre: «Tutti questi, scrivono paranoie di noi come se avessimo fatto chissà che cosa. No, allora, non ci accorgemmo affatto di aver ripreso cose importanti per la storia d'Italia. Lavoravamo, e solo, solo per guadagnare la pagnotta». Tazio, sicuramente, dice il vero. Non racconta bugie ed è di una modestia e di una onestà adamantina. Ma quelle foto,

invece, hanno fatto e fanno storia. Ed ecco, dunque, l'ennesima mostra dedicata appunto a loro, ai paparazzi, ai fotografi d'assalto di via Veneto, ai proletari della macchina fotografica. Non è la prima né sarà l'ultima. È stata allestita a Venezia, a Palazzo Fortuny, da P. Costantini, S. Fuso, S. Mescola e I. Zannier ed è stata inaugurata nei giorni del Festival del cinema, proprio quando i paparazzi di oggi stavano dando ininterrottamente la caccia a Scorsese e agli attori del suo *Gesù*, proprio come ai vecchi tempi. Alla mostra sono esposte circa 150 foto di Tazio Secchiarioli, Vello Cioni, Marcello Ceppetti, Elio Sorci e Sergio Spinelli. Saranno visibili al pubblico sino al prossimo 4 dicembre.

Il gruppo dei «paparazzi», negli anni Sessanta, era ovviamente molto più nutrito, ma i cinque sono stati scelti per la loro rappresentatività nell'ambito del fenomeno. La mostra, diciamo subito, è di indubbio interesse. Il «fenomeno», insomma, ci fu e le foto di Secchiarioli e degli altri danno davvero conto di qualcosa che catturò, all'inizio del boom economico, la piccola parte d'Italia che passava le ore da un bar ad un night, in compagnia degli attori americani che, con le tasche piene di dollari, polevano, in realtà, proprio tutto. Tra loro c'erano tanti «big» di ogni parte del mondo, che avevano scelto Roma per ozio o per spendere i soldi che avevano accumulato nei propri paesi, magari lucrando sulla testa degli altri: vedi l'ex re d'Egitto Faruk e tanti principi, principesse o rampolli di nobili famiglie che non dovevano certo preoccuparsi, come i paparazzi, della pagnotta quotidiana. Ecco perché, in fondo, quei «proletari della macchina fotografica» vendicarono un po' tutti noi, smitizzando, distruggendo, mostrando a tutti come si ozia e ci si sbronzava, notte e giorno, in quel trat-



Sopra: Mastroianni e Anouk Aimée ne «La dolce vita» di Fellini. Qui accanto: Walter Chiari fotografato mentre cerca di picchiare il paparazzo Tazio Secchiarioli. L'episodio ispirò Fellini

to di strada che dalla metà di via Veneto porta al Fincio. I «paparazzi» non si resero invece conto di servire, in quel modo, con grande abilità, la nascente industria editoriale italiana, quando ancora la televisione non si imperversava. Quella americana, già potente e grande, utilizzò tutte quelle foto proprio per fare una operazione di segno contrario alle intenzioni dei nostri fotografi: cioè rafforzare i miti, far leva sul divismo e sui sogni della gente comune, costretta dal mass media ad identificarsi col «dorato» mondo di via Veneto.

Da quel magma, da quelle vere e proprie battaglie tra i fotografi e i «soggetti» bombardati dai flash, Fellini tirò fuori, con la *Dolce vita*, un potente affresco dell'Italia borghese di quegli anni. O meglio di una parte dell'Italia: quella vacua, chianera e notturna che era riuscita ad inserirsi alla perfezione nello scenario dei caffè e dei «salotti» di via Veneto. In realtà, nonostante le sfide dei proletari della

macchina fotografica, il risultato finale ottenuto da quelle migliaia di foto fu un po' diverso da quello che ci si sarebbe aspettato.

Certo, gli aneddoti sui paparazzi meriterebbero una storia a parte, come quando Frank Sinatra fece sapere dai suoi scagnozzi che sarebbe venuto a Roma, ma che di foto non c'era proprio da parlare. Soprattutto per la parte del viso del cantante, umiliata da un brutto sfregio. Invece i paparazzi fotografarono lui e lo sfregio e la foto fece il giro del mondo. Così fu per l'amore improvviso tra Liz Taylor e Richard Burton che si baciarono scortati da gorilla armati di tutto punto. Loro, i soliti paparazzi a bordo di Vespe e Lambrette, riuscirono ancora una volta a documentare tutto nonostante le vere e proprie risse, i pugilati e gli scontri fisici con tanto di macchine fotografiche rotte. Non sono che esempi: si potrebbe stare ore ad ascoltare i racconti di Tazio Secchiarioli e delle sue imprese. Così come i racconti di

Pierluigi e di tutti gli altri.

C'è sempre, nella loro spiegazione di come andarono le cose, una sana ironia, appunto proletaria, come di chi ha vinto per anni piccole e grandi battaglie contro la sopraffazione e la sopraffazione. Fellini, per la *Dolce vita*, lavorò sul campo per mesi ed ebbe una lunga serie di colloqui con Tazio Secchiarioli e volle che i paparazzi (ancora non si chiamavano così, ovviamente) insegnassero all'attore che interpretava nel film la parte del fotografo a caricare e a scaricare le macchine, a far scattare l'otturatore da sopra ad un motorino, a sfuggire ai gorilla degli attori e così via. Fellini seguì poi, per tante notti, le grandi «sceneggiature» di via Veneto per raccontarle nel film.

Le foto dei paparazzi esposte a Venezia, insomma, sono autentici «pezzi d'epoca» che fanno ormai parte davvero della storia del costume del nostro paese: piaccia o non piaccia a Secchiarioli e ai suoi colleghi e amici.

Ritrovata una canzone inedita dei Beatles

Trentasei brani arrangiati e suonati appositamente per la Bbc, una canzone assolutamente inedita. Il bottino è ghiotto, tanto più se si considera che gli autori di tutto ciò sono i Beatles. È il frutto del ritrovamento di decine di nastri di registrazione negli archivi servizio radiofonico della Bbc. Lo ha annunciato il programmatore Kevin Howlett che si prepara a mettere in onda il materiale in una serie di quattordici trasmissioni. In particolare, l'attesa è puntata su *I'll be on my way*, una composizione di John Lennon e Paul McCartney (nella foto) che non è mai stata incisa su disco. «La maggior parte del materiale ritrovato - ha detto Howlett - venne registrata dai Beatles negli studi della Bbc agli inizi degli anni Sessanta e non è mai più stata ascoltata da allora, tanto che si pensava che fosse andata perduta definitivamente».

I musei vaticani per la prima volta comprano oggetti d'arte

Il fatto è che i Musei Vaticani non possono disporre di fondi per l'acquisto di ulteriori opere, quindi in questa occasione eccezionale si sono appoggiati a un'organizzazione americana denominata «Patrons of art», formata in gran parte da mecenati di credo protestante ed ebraico. I «Patrons» hanno raccolto un milione di dollari e hanno acquistato, per conto dei Musei, una collezione di oggetti di origine etrusca ritrovati nei pressi di Vulci e di proprietà degli eredi del marchese Benedetto Guglielmi. Già nel 1937, Guglielmi aveva donato ai Musei Vaticani metà della propria collezione etrusca, lasciando l'altra metà agli eredi. Lo scorso anno, questi hanno deciso di vendere gli oggetti e, per un diritto di opzione probabilmente previsto dal testamento dello stesso Guglielmi, hanno contattato i Musei Vaticani.

In questo secolo non era mai successo. Che cosa? Che i Musei Vaticani comprassero oggetti d'arte sul mercato come tutti gli altri musei del mondo. Qualcosa di simile era successo solo ai tempi di Leone XIII. Il

Sabato parte Europacinema con la Massari in giuria

88», la rassegna che prenderà il via a Bari sabato prossimo per chiudere i battenti il primo ottobre. Diciannove film al giorno (per un totale di 77 pellicole), tre «eventi», una personale di Suso Cecchi D'Amico e una di Wim Wenders: questo il programma della rassegna diretta da Felice Laudadio. E in conclusione sarà anche presentato in anteprima mondiale l'attesa versione cinematografica del *Barone di Münchhausen*, con Sean Connery e Sting fra gli interpreti.

Due attrici (Clea Massari e Assunta Serra) e tre registi (il sovietico Georgij Shengelaia, il francese André Delvaux e l'inglese Michael White) saranno i cinque componenti definitivi della giuria di «Europacinema

Da oggi a Pisa una «mostra» di teatro per ragazzi

Il succo della terza edizione di Sipario Stregato, la più ampia e completa rassegna di teatro per ragazzi che si inaugura oggi a Pisa e a Cascina dove resterà aperta fino a domenica. Le compagnie rappresenteranno spettacoli di una ventina di minuti di fronte a un pubblico fatto da settanta operatori, giornalisti e programmatori di teatro per ragazzi, e cento spettatori.

Una mostra-mercato con la partecipazione di 15 compagnie, un progetto lineare triennale dal titolo *Alice*, un laboratorio, condotto da Marisa Fabbrì e un convegno sulla distribuzione e sulla produzione: questo il programma della rassegna di Sipario Stregato.

Un grande catalogo per la vita del Tiepolo

Oggi sarà presentato nel Teatro di Villa Belvedere a Milano, in provincia di Venezia, il catalogo della mostra curata da Dario Succi / Tiepolo: *virtuosismo e ironia*. Si tratta di un volume che illustra la vita artistica di un grande pittore del Settecento europeo: Giandomenico e Lorenzo Tiepolo. La mostra, invece, all'interno di Villa XXV aprile, espone oltre duecento opere fra disegni, affreschi e incisioni, fra i quali le celebri 24 tavole della *Fuga in Egitto* incise da Giandomenico Tiepolo.

NICOLA FANO

Milloss, l'ungherese che cambiò la danza

Il celebre coreografo Aurelio Milloss è morto ieri mattina a Roma nella sua casa di Monte Mario dove viveva da molti anni. Era nato in Ungheria nel 1906 ed era diventato cittadino italiano nel 1960, dopo aver trascorso nel nostro paese la maggior parte della sua vita. Aveva lavorato a Roma e alla Scala di Milano, con i musicisti e gli scenografi più moderni, per provincializzare il balletto italiano.

RUBENS TEDESCHI

È morto ieri nella sua casa a Monte Mario, dove abitava da molti anni, il coreografo e danzatore Aurelio Milloss. Era nato in Ungheria il 12 maggio 1906, ma aveva vissuto in Italia sin dalla giovinezza ottenendone la cittadinanza nel 1960. Questi dati schematici della sua biografia dicono poco o nulla. Di Milloss bisognerebbe dire, per prima cosa, che fu un uomo di immensa cultura, di eccezionale sensibilità e, non ultimo pregio, di incredibile umanità. La danza era il suo mondo. Si narra che la sua vocazione sia esplosa a sette anni, quando vide Nijinskij e la Karavina interpretare *Lo spettro della rosa*. Da allora egli seppe quale sarebbe stata la sua strada. Ma poi, in realtà, la danza fu soltanto una parte di un mondo artistico che abbracciava - nell'arco del pal-

coscenico - musica, pittura, poesia. Tutte le arti, insomma, ma soprattutto quelle del suo e del nostro tempo.

L'Ungheria, la Germania furono i primi paesi che influenzarono la sua formazione. La Germania dell'espressionismo drammatico e ribelle, l'Ungheria di Béla Bartók assieme al quale realizzò il suo primo capolavoro, *Il mandarino meraviglioso*: non in patria, ma a Milano perché Bartók non godeva buona fama sotto il regime oscurantista dell'ammiraglio Horthy.

In Italia, dove cominciò a rimanere per soggiorni sempre più lunghi a partire dal 1935, poteva godere invece della libertà concessa a uno straniero proveniente da un paese «amico». Questo paradosso tipico del fascismo gli permise di legarsi con gli artisti più aperti, prima e dopo la



Aurelio Milloss durante le prove di un suo balletto

guerra: Casella, Serafin che lo fece assumere come coreografo stabile all'Opera di Roma sino al '45, i pittori d'avanguardia (De Chirico, De Pisis, Prampolini, Casorati e poi Mafai, Guttuso, Severini, Scialoja e tanti altri).

Dovunque apparisse, elevava il centro di fermenti intellettuali, ed è naturale che questi fiorissero ancora più rigogliosi nel clima del dopoguerra.

A Milano, dove giunse nel '46 come coreografo della Scala, si legò immediatamente con il circolo di rinnovatori raccolto attorno a Ferdinando Ballo che lo volle con sé alla Biennale veneziana nel periodo della sua direzione. Per la Scala, come per Venezia, fu il periodo del rinnovamento della danza segnato dalle prestigiose prime di Dallapiccola (*Marsia*), di Petrucci (*Follia d'Orlando* e *Ritratto di Don*

Chisciotte), oltre a Bartók, a Stravinsky, a De Falla: tutti i grandi, insomma, del nostro secolo. Purtroppo la Scala - col suo regime di divismo conservatore - non era la sede più adatta per un rinnovamento radicale. La sua pretesa (oggi ovvia) di allevare un corpo di ballo maschile, accanto a quello femminile di antica tradizione, venne male accolta e, nel giro di pochi anni, il più gran-

de maestro che la Scala abbia mai avuto dovette andarsene. Lasciò tuttavia dietro di sé un profondo rinnovamento, limitato non solo al teatro. A quell'epoca - mi si permetta un ricordo personale - un critico musicale esordiente non sapeva proprio nulla di balletto: Milloss ci aprì gli occhi, senza farglielo pesare; per lui insegnare era naturale come danzare, come far danzare; con poche parole semplici, nel suo italiano veneto dal lieve accento straniero che non perse mai.

Lasciato l'incarico scaligero, ricominciò a viaggiare tra i teatri di tutto il mondo: nel Sud America, poi di nuovo per quattro anni (1955-59) all'Opera di Roma, e così via via, in Italia e all'estero, imprimendo dovunque la sua impronta originalissima, trasmettendo agli allievi (tra i quali va ricordato almeno uno dei primi, Ugo Dall'Arca) il suo stile e la sua apertura mentale, scrivendo saggi e arricchendo la sua incomparabile collezione di testi sulla danza: una delle più complete del mondo, così come egli era uno degli uomini più completi, con la sua libera intelligenza e quel bisogno di migliorare se stesso e l'arte che non l'ha mai abbandonato sino all'ultimo giorno.

Best seller.

Tra le oltre 128.000 voci, americanismi, neologismi e tecnicismi del Nuovo Ragazzini, quello che più si addice a definire il grandioso successo di questo dizionario d'inglese è senza dubbio best seller 300.000 copie vendute: dall'inglese del Macintosh a quello di McInerney, da quello di Oxford a quello del Bronx, da quello del business a quello del rock. Di ogni voce una completa esemplificazione fraseologica, Classico e moderno insieme, è l'unico «inglese» che non difende la sua privacy, ma che, anzi, vi esorta a cercarla.



Parola di Zanichelli

Perché ho mal di schiena?

ESSERE
secondo natura
Manuale di ecologia della mente e del corpo.

Per civiltà.
ESSERE
Con te. In edicola.

Con te. In edicola.

ESSERE
secondo natura
Manuale di ecologia della mente e del corpo.

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI





Un'inquadratura di «The dressmaker» di Jim O'Brien

Rimini. Rouch e Ruiz in attesa del cinema africano

Tre vite da rompigghiaccio

La bassa stagione, e probabilmente la memoria lunga delle orrende alghe, hanno spopolato questo infanzonato crocevia di gaudenti a modico prezzo, di vacanzieri iperattivi e di edonisti stagionali che piovono qui tutte le estati da ogni parte d'Europa. A Rimini non è rimasto neppure un venditore ambulante di cianfrusaglie da spiaggia. È rimasto solo il cinema. Il festival. «Rimincinema», appunto.

ENRICO LIVRAGHI

■ RIMINI. La città, dunque, è vuota, ma le sale che ospitano le proiezioni di «Rimincinema» sembrano tutt'altro che deserte. Il pubblico, specie quello giovane, fino ad ora non ha ignorato questa nuova versione del consueto festival cinematografico riminese, che ormai sembra proprio aver cambiato pelle. Più che un festival, a dire il vero, si presenta come una scommessa. Una scommessa audace e coraggiosa, fondata come è su una sorta di equazione dialettica in cui giocano il gusto delle contaminazioni e delle stralificazioni culturali, e quell'idea affascinante di un'Europa «fuori di sé» che rappresenta il punto di relazione e al tempo stesso di opposizione con «Europacine-

do a una successiva occasione un bilancio delle sezioni di cui sopra, una delle cose più affascinanti viste fino ad oggi è certamente «Brise-glacé», filmato in tre episodi da Jean Rouch, Tite Torroch, Raoul Ruiz. Protagonista del film è una nave rompigghiaccio svedese, la Frej, che da dicembre apre le navi intrappolate dal ghiaccio polare. Possente e titanica, la Frej traccia con la sua prua e i propri sentieri nella banchina aprendo la strada - e a volte rimorchia - ai mercantili che fanno la spola tra le industrie minerarie del grande nord e le acque più temperate. Cinquanta uomini, rinchiusi negli alloggiamenti e negli spazi operativi della nave, vivono isolati dal mondo per lunghi mesi e svolgono un lavoro dal sapore antico, quasi intrappolati da una natura selvaggia e al tempo stesso attraente. Nel primo episodio, solo scricchiolii di ghiaccio frantumato, il rumore sordo dei motori, i suoni attutiti delle streghe, il bianco nebbioso della banchina e i colori intensi dell'imponente battello. Lo stile inconfondibile di Jean Rouch a volte pren-

de tonalità liriche e riesce a restituire comunque un'atmosfera inquietante e al tempo stesso epica. Il terzo episodio rimanda il gusto incline al fantastico del cilenopargino Raoul Ruiz. La nave è vista come una prigione surreale, uno spazio astratto e quasi onirico, dominato dalla terribile presenza del ghiaccio. Una voce fuori campo accompagna le immagini e conferisce all'episodio una struttura narrativa dal sapore un po' stralunato e tuttavia fortemente significativo. Tra i due, il terzo episodio del finlandese Tite Torroch, rappresenta il lato della cronaca, in cui gli uomini della nave parlano della loro vita, della solitudine, e del loro amore per questo duro lavoro.

Non così riuscito, invece, «Il diavoleto sul parabrezza», dell'azerbaigiano Octai Mir-kassimov. Film dell'era Corbacio, in cui un giornalista scopre una trama di omertà e di complicità intessuta intorno a una sorta di furto collettivo - enormi quantità di pesce catturate nottetempo con la chiusura illecita di una diga - che coinvolge tutori dell'ordine e organismi del partito. Un film che occhieggia alla struttura del giallo, che però tradisce ingenuità di linguaggio e incertezza di stile.

Anche «The dressmaker» (La sartia), di Jim O'Brien non sembra uno dei migliori esempi del recente cinema inglese. La storia è suggestiva. C'è una famiglia proletaria di Liverpool, dove domina Nellie, una anziana zia puritana - la sartia, appunto - cui si contrappone la frivola sorella Margo, operata in una fabbrica di munizioni. È il 1944, tempo di guerra. Rita, la nipote diciassettenne orfana di madre, si innamora tenacemente di un giovane soldato americano ma è bloccata dalla rigida educazione familiare, subisce le opposte influenze delle zie, e non riesce a concedere nulla. La cosa finisce in tragedia, con l'assassinio del giovane da parte della zia Nellie e l'occultamento del cadavere. Purtroppo O'Brien riesce a stralucire su un materiale potenzialmente drammatico un po' troppo con un accademismo insopportabile, che travolge anche un gruppo di bravissimi attori che a stento riescono a conferire una vena di interesse al film.

Polemiche al Premio Italia I programmi musicali non piacciono alla giuria Niente allora a Capri

■ CAPRI. La musica non si addice alla tv. La giuria del Premio Italia che ha visionato i sedici lavori televisivi presentati a Capri per la sezione musicale ha deciso di non assegnare il premio. Non è la prima volta: anche nell'86, a Lucca, i musicali erano stati clamorosamente bocciati. Il premio «di consolazione» è stato attribuito quest'anno al programma svedese «La confidence» di Inger Aaby, con le coreografie di Ivo Cramer su

Ecco Audiradio: sorprese e delusioni

■ ROMA. Audiradio, la prima indagine di massa sulla ascolto radiofonico, non mancherà di procurare qualche cocente delusione e qualche clamorosa sorpresa. La presentazione ufficiale dei risultati dell'indagine è prevista per il 4 ottobre, a Milano; ma da qualche giorno nelle sedi delle emittenti - pubbliche e private, piccole e grandi - si spulcia il librone di Audiradio alla ricerca di conferme e di ragionevoli spiegazioni per i risultati inferiori alle attese. Il primo dato che colpisce è il seguente: la radio è certamente stata amata di più in questi ultimi anni, in molti l'hanno riscoperta, ma il suo ascolto complessivo resta stazionario.

E infatti, le 100 mila telefonate fatte dai ricercatori di Audiradio hanno rivelato che il 60% della popolazione considerata (dagli 11 anni in su, pari a 50 milioni e 207 mila ascoltatori) accende la radio almeno una volta al giorno; il restante 40% dichiara di non ascoltare la radio. Rai e radio private si dividono così i 26 milioni di affezionati: il 30,7% ascolta le emittenti private, il 28,8% preferisce le reti Rai; un ulteriore 2% dichiara di ascoltare le stazioni private, ma non è in grado di citarne il nome; un residuo 1% ascolta le reti pubbliche ma non sa indicare quale. Conclusione: le radio private mantengono un certo vantaggio sulla radio pubblica. Altri dati. La Rai vince alla grande nella fascia mattutina 6-9, quella dei primi notiziari: marca un buon successo intorno alle 13; è surclassata dalle private nelle fasce orarie attorno alle 11 e alle 17. Se ne vince che la Rai è premiata quanto la informazione. Per quel che riguarda il segmento privato, si registrano sorprese che fanno piazza pulita di molte «sicurezze» sbandierate in questi anni. Ad esempio, lo sfondamento del network sembra arrestarsi entro i confini delle regioni d'origine. Mentre chi, come il circuito Sfer del gruppo Caracchi, ha puntato su una consistente autonomia è un robu-

sto radicamento locale delle radio affiliate può vantare successi persino inaspettati: una quarantina tra le radio del circuito Sfer sono in testa alle classifiche d'ascolto nelle rispettive province. Nel complesso, l'ascolto delle radio locali supera quello delle reti nazionali. Per quel che riguarda una prima e provvisoria graduatoria delle private si deve registrare il primato di «Radio Kiss Kiss», che nella provincia di Napoli tocca una «audience» giornaliera di 367 mila ascoltatori. Una delle sorprese più grosse la fornisce la piazza di Milano: «Radio D», di Claudio Caccheto, ha sorpassato la mitica Rete 105: 278 mila ascoltatori contro 242 mila. A Roma è in testa «Radio dimensione suono» con 313 mila ascoltatori; a Torino «Radio Centro 95», con 150 mila ascoltatori. Radio Montecarlo, il cui controllo è stato di recente acquisito dagli Hazan, proprietari di «Rete 105», tocca sull'intero territorio nazionale punte di 800-900 mila ascoltatori, le giura il fatto di essere una delle poche private a trasmettere in onda media. Audiradio, che è l'equivalente di Auditel - vi partecipano Rai, private e operatori pubblicitari - è costata 3 miliardi; aggiornamenti sono previsti con scadenza quadrimestrale e semestrale. □ A.Z.

Su Raitre un nuovo programma

La cronaca diventa «duello»

Da stasera, su Raitre, è «Duello». Per sette settimane, ogni giovedì alle 20,30 due protagonisti si scontreranno sui temi di più bruciante attualità. Potranno farsi aiutare da secondi scelti da loro, esibire filmati, invocare testimoni. Cento cittadini scelti dalla Doxa giudicheranno l'andamento del duello; al giornalista Giorgio Rossi è affidato il compito di garantire un combattimento vero e leale.

ANTONIO ZOLLO

■ I primi a scendere in campo saranno Marco Pannella e don Roberto Gelmini, fondatore delle comunità «incontro» per il recupero dei tossicodipendenti. Tema della contesa: legalizzare la droga. Successivamente lo psicologo Italo Carta e il professor Vittorio Stadaucher duelleranno su un dilemma angoscioso: dire o no la verità al malato? «Protagonismo dei giudici o protagonismo dei politici?» è il tema che vedrà di fronte il socialista Salvo Andò e Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione magistrati. Nell'ultimo duello di questo primo ciclo incroceranno i ferri Giulio Andreotti e Dacia Maraini: donna e uomo, chi provoca? Lo schema della trasmissione prevede che i due contendenti possano giovare dell'aiuto di un regista e un ricercatore mesi a disposizione dai curatori della trasmissione. L'uno non saprà con quali armi si presenterà l'altro. «Assalti e difese, colpi e contraccolpi», spiega Nino Criscenti, capostruttura di Raitre e autore del nuovo programma in onda da stasera alle 20,30 - che i duellanti avranno preparato in un mese di lavoro lontano tra loro, senza comunicazioni - si svilupperanno secondo precise regole di gioco sul rispetto vegliato da Giorgio Rossi, giornalista di Repubblica. Ma a Rossi spetta anche il compito di evitare che il duello finisca come certi incontri di boxe, che vengono sospesi per scarsa combattività dei pugili. Raitre reintroduce, dunque, sugli schermi della tv pubblica uno dei modelli classici della contesa televisiva, il «faccia a faccia», che invano si

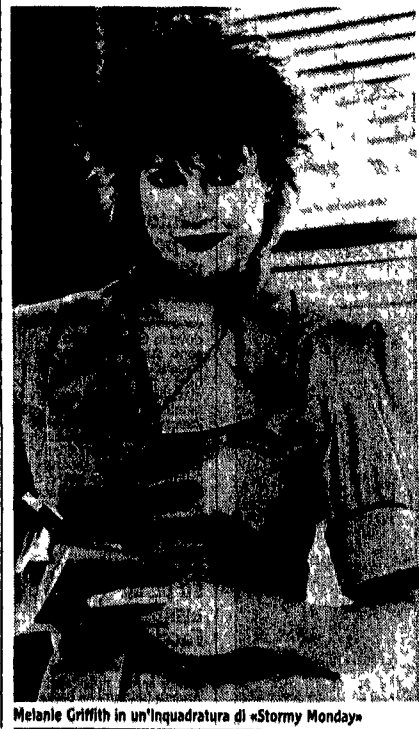
RAIUNO	RADUE	RAITRE	OTMC
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti	0.55 SEUL: XXIV OLIMPIADE	13.00 DBE: IL SUONO E L'IMMAGINE TELEGIORNALE REGIONALI	13.30 OLIMPIADE. Nuoto: finali
9.25 DADAUMPA. Storia del varietà televisivo	13.00 TG2 ORE TREDICI	14.00 DBE: BAMBINI E DIRITTI IN EUROPA	16.00 IL GIUDICE MORTON. Film
10.30 TG1 MATTINA	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	15.30 RONNA FELICITA. Film con Dina Galli	16.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
10.40 BULL'ORLO DEGLI ABISSI	16.00 DAL PARLAMENTO	16.48 CONCERTI	20.00 TMC NEWS
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm	18.00 TG2 SPORTSERA	17.40 20 ANNI PRIMA. Olimpiadi	20.30 OLIMPIADE. Ginnastica, pugilato. Segue una sintesi degli avvenimenti della giornata
11.58 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	18.05 TG2 TELEGIORNALE. TG2 SPORT	18.20 VITA DA STREGA. Telefilm	22.30 IL MAGNIFICO IRLANDESE. Film
12.08 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm	18.48 TG3 DERBY	0.25 NOTTE NEWS
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm	19.00 TG3 REGIONALE E REGIONALE	0.40 GET SMART. Telefilm
14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)	19.30 TG2 TELEGIORNALE. GROSCEPO. METEO 2	19.48 20 ANNI PRIMA. Schegge	
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela	19.30 TG2 TELEGIORNALE. GROSCEPO. METEO 2	20.00 DBE: L'ARCHITETTURA DEL GIARDINO CONTEMPORANEO. America del Nord	
16.00 PRIMITIVA. Di G. Raviele	19.45 TG2 TELEGIORNALE. TG2 SPORT	20.30 DUELLI. Don Pierino Gelmini e Marco Pannella discutono: «Legalizzare la droga?»	
16.30 CRONACHE ITALIANE	20.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAJORET. Sceneggiato con Jean Richard. Regia di Jean-Marc Coedoy	22.30 TG3 SERA	
16.30 GLI ANTENATI. Cartoni animati	22.00 TG2 STASERA	22.40 MISSIONE SEUL	
16.30 STORIE DI UOMINI E DI MOTO. Prima serie 1893-1948 (4ª puntata)	22.18 MONTEROSA 84. Si riapre il derby. Ideato da Funari, Testa, Valdi. Regia di Carlo Nistri	23.40 20 ANNI PRIMA. Schegge	
17.30 SPAZIOSIBERG	23.05 TG2 NOTTE FLASH		
17.35 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA		
18.00 OLIMPIADE. Sombrero	23.20 ATTACCO ALLA COSTA DI FERRO. Film con Lloyd Bridges, Andrew Kerr. Regia di Paul Wendkos		
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	0.55 SEUL: XXIV OLIMPIADE		
20.30 UNA LAMA NEL BUIO. Film con Roy Scheider, Meryl Streep. Regia di Robert Benton			
22.00 TELEGIORNALE			
22.10 NOTTE ROCK EDIZIONE STRAORDINARIA. Bruce Springsteen in concerto			
23.00 UN'ITALIANA PER MISE MONDO			
23.25 PER FARE MEZZANOTTE			
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA			

SCEGLI IL TUO FILM
16.30 NONNA FELICITA. Regia di Mario Mattoli, con Dina Galli, Armando Falconi. Italia (1938)
È il seguito di «Felicità Colombo», fortunato film tratto dalla commedia di Giuseppe Adamo che nel '37 aveva dato grande popolarità alla brava Dina Galli. È uno dei pochi paradigmi milanesi, e milanesismi, della commedia italiana, sia teatrale che cinematografica. Qui la signora Colombo, salumiera, deve vedersela con un nipote che sperpera i soldi al gioco. Non sia mai!
RAIUNO
20.30 UNA LAMA NEL BUIO. Regia di Robert Benton, con Meryl Streep, Roy Scheider. Usa (1982)
Uno psichiatra si trasforma in detective dopo che un suo cliente è stato ucciso. Scoperta di una ragazza che era l'amante del morto. Giusto psicologico in cui Robert Benton crede, ahilui (e ahinoi), di essere Hitchcock. E Meryl Streep, tutta smorfia, non lo aiuta molto.
RAIUNO
20.30 FANTOZZI CONTRO TUTTI. Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Italia (1980)
Altre pericolose avventure del ragioniere Fantozzi Ugo. Inutile raccontarle. I film sono tutti uguali, e tutti moderatamente divertenti.
ITALIA 1
20.30 CAROVANA DI FUOCO. Regia di Burt Kennedy, con John Wayne, Kirk Douglas. Usa (1967)
Classicissima trama da western: Jackson è stato mandato in galera da Price, rude proprietario che gli ha anche fregato le terre. Quando Jackson esce, Price gli manda contro un sicario, ma i due si accordano per farla in barba al riccone. Un bel cast, peccato che Burt Kennedy sia un regista modesto.
RETEQUATTRO
20.30 MANIAC. Regia di William Lustig, con Joe Spinell, Gail Lawrence. Usa (1980)
Lungi da noi l'invocata la censura, però gli horror alle otto di sera non sono una grande idea. Se siete patiti del genere, mandate almeno a letto i bambini. Qui si narra di una folle omicida che sposta donne a destra e a manca, le scuote, le sgozza, e usa scapoli e vestiti per adornare dei manichini. Vi abbiamo avvertiti, fate un po' voi.
ODEON
22.30 IL MAGNIFICO IRLANDESE. Regia di John Ford e Jack Cardiff, con Rod Taylor, Julie Christie. Usa (1965)
Iniziato dal grande Ford, che poi si ammaliò, e terminato dal suo abituale operatore Cardiff. È la storia molto irlandese del drammaturgo Sean O'Casey, prima operaio, poi scrittore di successo.
TELEMONTECARLO
23.50 L'UOMO DEL CONFINE. Regia di Jerrold Freedman, con Charles Bronson. Usa (1980)
Bronson è un poliziotto californiano che ogni notte combatte con i messicani che tentano di emigrare clandestinamente negli Usa. Un suo agente viene ucciso e l'Fbi sospetta un traffico di droga, ma lui la pensa diversamente. In prima visione tv.
RETEQUATTRO

A Firenze Nureyev un Apollo sulle punte

Parla la Griffith, in Italia per presentare il film «Stormy Monday»

Melanie, così fragile così sexy



Melanie Griffith in un'inquadratura di «Stormy Monday»

Dopo Jamie Lee Curtis e Carme Fisher, ecco un'altra figlia di attore che farà strada...

MICHELE ANSELMI

ROMA Vista da vicino non è «casosa di travolgenti», ma certo è bella. Staccata, i capelli corti, gli occhi disciplinati al sorriso...

comportamento Al contrario, sembra fragile intorpidita persino sorpresa dall'attenzione che circonda il suo arrivo...

scorso si sposta sui suoi esordi accanto a Gene Hackman (Bersaglio di notte) e Paul Newman (Detective Harper acqua alla gola)...

pensava di fare del cinema «Mamma passava tutto il tempo a truccarsi davanti allo specchio per me era quello il suo lavoro...

L'opera. Successo per Rihm

I dolori del giovane Lenz

PAOLO PETAZZI

TORINO Da dieci anni Jakob Lenz di Rihm è uno dei maggiori successi ottenuti da un musicista delle ultime generazioni...

strumenti Con questi mezzi limitati Rihm ottiene un risultato di forza teatrale indiscutibile, che coinvolge con intensa medietà l'ascoltatore...

Mignon e i suoi ragazzi. Debutto al femminile

Tra le mille opere prime italiane che sono uscite, escono, usciranno nel corso della stagione, le donne sembrano avere la meglio sugli uomini...

gi è un genio I geni annunciati di solito sono antipatici invece Francesca Archibugi, regista di Mignon è partita è simpatica...

«Gran parte del budget del film - dice la regista - se n'è andata in provincia Ho visto centinaia di ragazzi in tutte le scuole di Roma...

naggi Il che è un bene Significa che nel film recitano, non fanno se stessi che forse c'è della storia...

materni dopo esser stata l'unica diva sexy del nostro cinema Mignon è un film che non ha nessuna contraddizione fra queste due immagini...

ALBERTO CRESPI

ROMA Dickens e Rossellini direttamente omaggiati nel film poi Proust, Visconti, Cechov, Bresson, Truffaut...

e sostiene che una simile scelta stilistica va conquistata ogni giorno con una cura ossessiva «viscontiana», dei dettagli...

Leonardo Ruffa è accanto a lei, insieme a un altro degli attori Lorenzo De Pasqua Sono l'opposto dei rispettivi perso-

ni e di una figlia Ma stima anche Judy Holiday e Katharine Hepburn. Insomma le donne della vecchia Hollywood, quando le attrici non erano usate come arredamento...

Per niente piena di sé, più affezionata all'idea di essere una buona madre che una brava attrice, Melanie Griffith ricorda che da bambina non

adesso si è un benedetto Significa che nel film recitano, non fanno se stessi che forse c'è della storia. Leonardo nel film è un timido, tenero, una specie di Linus visto di persona...

Questo diario fu la fonte principale di Buchner e lo è anche per il libretto scritto da Michael Fehling.

Nel caso di Rihm la scelta stessa del soggetto vale una dichiarazione di ribelle insofferenza che si riflette direttamente sul piano musicale...

Questo è il ricordo che ho anche se so che le cose sono cambiate adesso.

Di te si dice, o meglio alcuni pezzi da 90 del fumetto dicono, che sei un tipo dall'adesione facile.

MANARA - Beh ho le mie convinzioni personali ed ho anche alcuni ricordi di un viaggio fatto in Israele una decina di anni fa. Parli pieno di curiosità e ormai sconvolto da quanto è il modo di vedere, da come vengono trattati i palestinesi...

MANARA - Questa nozione non mi disturba. È vero io ho aderito a parecchie iniziative che mi sono state proposte ma è anche vero che tutte hanno uno stesso segno...

COMITATO BIR ZEIT KUFIA Matite italiane per la Palestina. KUFIA, un sogno di solidarietà possibile.



INTERVISTA A GIANCARLO ASCARI IN ARTE ELFO. Quando ti abbiamo chiesto di aderire a «Kufia, matite italiane per la Palestina», una iniziativa non certo facile, lo hai fatto senza alcun dubbio...

PER KUFIA non so chi voi siete, non vi conosco. Voi non sapete chi sono non mi conoscete. Però se sarete chiunque voi per me, siete chiunque io non sono il non ci sono. Non mangio con voi non sto con voi...

«Andrea adesso è difficile trovarlo» Quando gli chiesi di disegnare una tavola per Kufia, Andrea mi rispose di botto sì, subito lo e Marine non ci riusciamo a stare dal televisore. È pazzesco che continuiamo ad ammazzarci e nessuno faccia niente per loro...

E allora va anche il tempo perché la vostra non è la mia storia, è la cronaca le cronache di tv e giornali non devono entrare tra me e voi. Il disegno, via le lancette dell'orologio. La cronaca non deve entrare, vedete sul fondo in cartolina pubblicitaria? È notte. Il resto, una cartolina luminosa c'era un tipo che rideva scartatamente un attimo ed un attimo dopo la notizia che parlavano di voi.

INTERVISTA A MILO MANARA. Perché hai aderito a «Kufia, matite italiane per la Palestina»? MANARA - Beh ho le mie convinzioni personali ed ho anche alcuni ricordi di un viaggio fatto in Israele una decina di anni fa.

Olimpiadi di Seul



Torna l'azzurro

italiana. Stefano Cerioni conquista l'oro nel fioretto individuale
Con Battistelli per la prima volta sul podio il nostro nuoto maschile

Una giornata di brillanti risultati per la spedizione

Una stoccata d'artista

Tutti aspettavano Numa. Ed invece è arrivato lui, Stefano Cerioni. Due spettacolari duelli dopo un poco benaugurante ripescaggio nelle eliminatorie. E per l'Italia è stato il secondo oro dopo quello di Maenza. Per il vincitore è, invece il coronamento, forse inatteso, di una carriera brillante ma tormentata. L'argento è andato al tedesco dell'Est, Wagner, il bronzo alla vecchia volpe sovietica Romankov.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

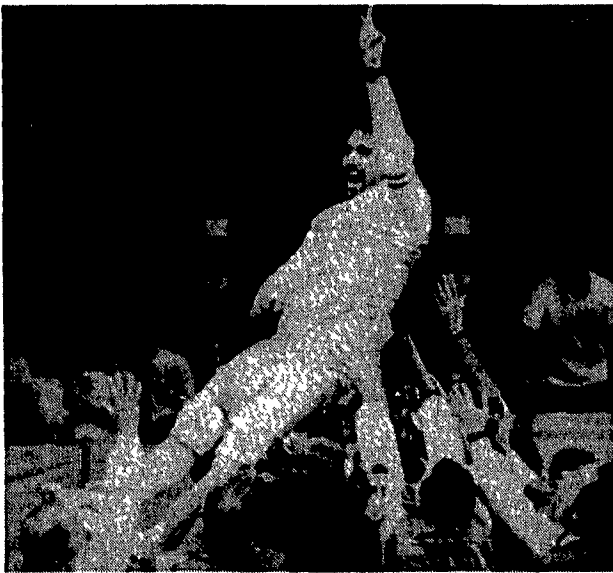
SEUL. Vola nell'aria Stefano Cerioni. Vola e ricade tra le braccia dei compagni. L'oro del fioretto individuale è appena diventato suo, strappato di forza al tedesco orientale Wagner. Pochi ci avevano creduto. E pochi, forse ci credono ancora adesso che la sua gioia volaggia nell'aria del «Fencing Gymnasium» dell'Olympic Park di Seul, di fronte a spalti semideserti, accompagnato soltanto dalle grida di qualche fan venuto dall'Italia. Tutti aspettavano l'exploit del freddo Numa. Ed invece, più che benvenuto in questo magro inizio di Olimpiadi, è arrivato lui, l'iracundo Cerioni. Il temperamentale, incontrastato Cerioni più volte tradito dal suo carattere, e da

colpo, fino alla parità. Ma Cerioni, ritrovata la concentrazione, riusciva a far sue le ultime due stoccate: 10 a 8. Dopo quest'incontro, il distratto commento dei più ottimisti tra gli italiani era stato: Stefano riesce, al massimo, a strappare il bronzo. E subito l'attenzione si era spostata su Numa che si apprestava, sotto ottimi auspici, ad affrontare uno stagionato maestro: il sovietico Romankov, 34 anni e nove titoli mondiali. Numa e Romankov, entrambi grandi stilisti, si erano da poco incontrati nelle eliminatorie. E Numa era prevalso per 10 a 7.

E' stato, l'ultimo, uno splendido incontro tra due grandi schermisti che, tuttavia, probabilmente già appartengono al passato. Romankov, con una serie di stoccate magistrali riusciva a portarsi in vantaggio 8 a 3. E Numa con una non meno magistrale rimonta, infilando sei bellissimi punti consecutivi, giungeva fin sulla soglia della vittoria. Ma alla fine era il sovietico a prevalere per 11 a 9. Numa usciva di scena con l'onore delle armi, battuto da un degnissimo avversario.

Perciò era senza il più favorito tra gli italiani che avevano inizio gli scontri per le medaglie. E sembrava che un altro dei nostri sogni d'oro fosse ormai irrimediabilmente svanito. Cerioni se la doveva vedere subito proprio con Romankov e, sorprendentemente, lo liquidava in appena tre minuti, con un perentorio 10 a 5. Ed anche lo scontro per l'oro, avuto storia. Dopo un inizio incerto, Cerioni è andato in vantaggio su Wagner per 9 a 4 e, dopo qualche istante di rilassamento, ha brillantemente concluso sul 10 a 7.

«Ho cominciato a credere in una medaglia quando ho battuto Gey», ha detto Cerioni. «E che questa medaglia potesse essere quella d'oro l'ho capito dopo la vittoria su Romankov». Cerioni aveva già vinto la medaglia di bronzo nell'individuale di Los Angeles. Ma fino ad oggi non era stato che un'ombra nella scia di Numa, lungo una carriera frequentemente segnata da intemperanze disciplinari. Ora la sua storia di inaffidabile ribelle è finita per sempre. E comincia quella, tutta d'oro, di eroe di Olimpia.



Stefano Cerioni portato in trionfo dopo il successo nel fioretto

Nuoto, una medaglia attesa da 92 anni

Il giovane romano arriva terzo nella finale dei 400 misti e abbatte il primato italiano Record anche per la Dalla Valle e per la staffetta 4x200

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. Ci sono voluti 92 anni per applaudire un nuotatore azzurro sul podio olimpico. L'impresa, fallita da Giorgio Lamberti, è riuscita al 21enne romano Stefano Battistelli sui 400 misti. Stefano, che in batteria aveva nuotato in 4'20"43 e cioè assai vicino al suo fresco primato italiano, aveva detto di sentirsi in grado di realizzare un tempo attorno a 4'18". Sembrava una guasconata e invece il ragazzo è stato di parola e ha conquistato la preziosissima medaglia di bronzo in 4'18"01. Pensate, ha abbassato il record italiano di 2"23. Ha nuotato con molta intelligenza. Era in corsia tre e aveva accanto il forte unghese Josef Szabo. Non ha badato all'imprendibile Tamas Darmay ma al suo molto più abbordabile collega. Dopo la frazione a delfino Stefano era ottavo, e cioè ultimo. Dopo il dorso era quinto davanti all'ungherese che però lo ha sorpassato nei 100 metri nuotati a rana. A due vasche dalla fine Josef Szabo era quarto e Stefano quinto. «Cercherò di prender-



Stefano Battistelli medaglia di bronzo nei 400 metri quattro stili

lo alla vita», si è detto mentre inclinava la testa per respirare e vedeva il rivale vicinissimo. Lo ha sorpassato nell'ultima vasca e ha colto un premio che non era facile assegnargli nei giorni della vigilia. Stefano Battistelli all'età di sedici anni aveva conquistato una fantastica medaglia d'argento sui 1500 metri ai Campionati del Mondo a Madrid. Poi si era perso in misteriose svogliatezze e sembrava che il nuoto italiano non potesse più contare su di lui. È tornato a splendere a San Donato Milanese durante i Campionati italiani.

La staffetta 4x200 ha ritrovato Giorgio Lamberti, autore del terzo tempo sui 100 e del quarto sui 200. I quattro azzurri sono stati distribuiti con scelta felice: i due più bravi (Roberto Clerici e Giorgio Lamberti) nelle prime due frazioni in modo da stimolare gli altri. Il biondino bresciano è riuscito addirittura a portare l'Italia in testa, galvanizzando Massimo Trevisan e Valerio Giambalvo. Poi l'attacco di Matt Blonidi, Steffen Zesner, Michael Gross e Duncan Armstrong ha ricollocato gli azzurri in una classifica più aderente alla realtà e cioè al quinto posto. E comunque il quartetto, che senza Lamberti aveva abbattuto il limite italiano il giorno prima delle qualificazioni, si è ancora migliorato. In due giornate ha migliorato se stessa di 1"25 e per di più abbattendo il muro del 2'30". L'aria di Seul, che pareva ostile ai nuotatori azzurri - come lo fu quella di Los Angeles -

sta diventando respirabile e gradevole.

Nella finale dei 400 misti c'era, assieme a Stefano Battistelli, anche Luca Sacchi, nuotatore assai ricco di talento ma ancora scarso di esperienza. Si è migliorato due volte e ha chiuso al settimo posto. Vale la pena di annotare che nella finale B - quella che radunava gli otto migliori degli eliminati in batteria - c'erano un sovietico e un americano, incapaci di trovare posto tra i più bravi. □ R.M.

Tennis. Solo Camporese ko Nargiso soffre e vince impiegando 5 set Oggi in campo la Reggi

SEUL. Ci sono volute quattro ore e un quarto a Diego Nargiso per venire a capo del primo turno del torneo olimpico di tennis, di Francisco Maciel, messicano di scarsa classifica (è n. 233 al mondo) ma di grande generosità. Il giovane napoletano, favorito, è stato sull'orlo del baratro, ha perso i primi due set, si è avviato molto bene... per perdere anche il terzo; poi ha trovato una inaspettata forza di reazione, si è rimesso in partita per chiudere al quinto set sull'8-6. Un esordio olimpico positivo per Nargiso, soprattutto per quel che ha mostrato come determinazione e un bilancio favorevole per la

squadra azzurra che ha visto promossi al secondo turno Paolo Cané, oltre a Nargiso, e battuto il solo Omar Camporese. Ora Nargiso dovrà vedersela con l'americano Tim Mayotte, testa di serie numero 2 e facile vincitore del coreano Dong Zook Song (6-3 6-3 6-4). A Cané tocca invece Emilio Sanchez che, in questo primo turno, ha fatto fuori con disinvoltura il giapponese Masuko. Oggi entrano in scena anche le donne, con Raffaella Reggi che affronta l'australiana Smylie; per la Cecchini ancora un giorno di riposo prima di scendere in campo con la statunitense Chris Evert.

Dopo il tiro la squadra azzurra in testa, Massullo è terzo; oggi la campestre

Ora il pentathlon, di corsa

SEUL. Per afferrare la prima posizione a squadre, il team italiano di pentathlon moderno non ha sbagliato un colpo. Con precisione e freddezza Daniele Masala, Carlo Massullo e Gianluca Tiberti hanno inanellato punti su punti lasciandosi alle spalle tutte le altre compagini. E la classifica è stata completamente stravolta dall'ottima prestazione degli azzurri che dal quarto posto che occupavano dopo la terza prova, sono balzati al comando della classifica provvisoria, davanti all'Ungheria ed al

giovane ed inesperto della squadra, ha ottenuto un punteggio elevatissimo, 194 punti. A sparare meglio degli azzurri è stato Abdul Khalid, del Bahrein, con 198 punti. Ha invece il sapore di una disfatta la prestazione degli ungheresi che fino al tiro hanno saldamente mantenuto in pugno il comando della classifica a squadre: hanno ottenuto 191, 188 e 185 punti.

Manca adesso solamente l'ultima prova, la più spettacolare: la corsa campestre. Sarà una gara ad inseguimento ed il pubblico, metro

Il «Settebello» aggancia l'Urss all'ultimo secondo

SEUL. Pareggio con brivido tra Italia e Unione Sovietica nel primo incontro del torneo olimpico di pallanuoto. L'Italia ha sprecato molto, è stata in svantaggio ma non ha ceduto di fronte ai colossi sovietici. Il pareggio definitivo è stato realizzato a 34 secondi dal termine. Un risultato che può essere determinante per la squadra di Fritz Dennerlein in questo torneo olimpico. È stata una partita giocata allo spasimo in cui gli azzurri hanno smentito nei giochi, prima che nel punteggio, il pronostico che li vedeva sfavoriti. Ciò che ha impressionato più favorevolmente in questa prima uscita è stata la compattezza di squadra, e soprattutto l'eccezionale preparazione fisica degli azzurri venuta in evidenza nel finale di gara. Di contro, i sovietici sono calati alla distanza: se a ciò si aggiunge che il tecnico sovietico Boris Popov ha fatto continuamente alternare in acqua tutti gli uomini della rosa - mentre Dennerlein si è servito quasi esclusivamente di otto-nove uomini - si ha un'idea precisa di quale valore abbia questo pareggio per la nazionale italiana. La partita è stata tecnicamente inferiore alle aspettative. Tranne qualche spunto di gran valore ed anche spettacolare di Mario Florillo, ed è proseguita tra molti errori da una parte e dall'altra, almeno per due tempi. Il pareggio con l'Unione Sovietica ha riempito di soddisfazione il clan italiano. Il commissario tecnico Fritz Dennerlein è rimasto entusiasta. «Il pareggio con l'Urss è il risultato migliore. Se avessimo perso, il morale ne avrebbe risentito forse irrimediabilmente. Se avessimo vinto un eccessivo entusiasmo avrebbe potuto avere un effetto contrario. Con il pareggio, invece, l'ambiente è caricato al punto giusto. Inoltre ora gli arbitri ci stimeranno di più e forse potremo evitare comportamenti come quello dello spagnolo Asencio, che per me è stato favorevole alla Russia». Il commento tecnico alla partita di Dennerlein è tutto un complimento per i suoi giocatori. «Prima di cominciare avevo solo il timore che i ragazzi non riuscissero a reggere fino al quarto tempo crollando nel finale. Invece sono crollati i sovietici che alla fine andavano al rallentatore mentre i nostri volavano».

Boxe Il gong priva Magi del ko



Il gong suonato mentre l'arbitro stava contando il pugile di Samoa Pua Uiberg ha impedito ad Andrea Magi (nella foto) di continuare la serie delle vittorie prima del limite dei pugili azzurri alle Olimpiadi. Sarebbe il terzo ko consecutivo contro un avversario, Uiberg, che è apparsa il migliore di quelli affrontati dai nostri pugili. Magi, 22 anni, di Pesaro è un pugile molto concreto nella sua tattica di gara e ieri lo ha confermato disputando un combattimento senza strafare e impegnandosi lo stretto necessario per passare il turno nella categoria dei mediomassimi. Il prossimo avversario negli ottavi sarà il canadese Brent Kosloski vincitore del libanese Ahmad El-Masri al termine di un incontro molto confuso. Da quello che ha mostrato ieri il nordamericano non dovrebbe essere un avversario difficile per Magi.

Vento in poppa per la vela azzurra

La seconda giornata delle regate olimpiche ha portato buone notizie per gli azzurri che hanno colto nelle otto classi un successo, due secondi posti, un sesto e due settimi. La vittoria è stata dei fratelli tedeschi Paolo e Sandro Montebucco nel 470 dove in un arrivo allo sprint (quattro barche in 20 metri) sono riusciti a battere nell'ordine americani, francesi e sovietici. Buoni risultati anche per la «sara» di Coria-Perroni e per il surfista siciliano Francesco Wini che si sono classificati secondi rispettivamente dietro l'equipaggio britannico e all'americano Gebhardt. Nella classe «Tornado» Zucchi, dopo essere stato terzo fino a metà regata, ha avuto qualche incertezza nel finale ed è finito sesto nella prova vinta dai brasiliani. Una posizione più sotto sono finiti Lamaro nel «Soling» e Semeraro nel «Finia» mentre Celon ha pagato nel «F4» la scarsa competitività della barca. Tra le donne Bacchiega e Monico hanno dovuto scontare invece la loro scarsa esperienza.

Ciclismo su pista: avanza Faccini

Giornata difficile ieri per il ciclismo italiano su pista al velodromo olimpico di Seul. Dei tre atleti in gara soltanto Andrea Faccini è ancora in corsa nella velocità maschile dopo aver superato le qualificazioni e i sedicesimi di finale, direttamente senza ripescaggio. Nell'insediamento individuale Andrea Beltrami ha battuto negli ottavi di finale il tedesco occidentale Thomas Diers ma nei quarti si è dovuto inchinare al sovietico Gintautas Umaras, uno dei grandi favoriti per l'oro olimpico che lo ha raggiunto al decimo giro. Nella velocità femminile Elisabetta Fabroni è passata indenne attraverso le qualificazioni ma è stata eliminata nel ripescaggio dei sedicesimi di finale.

Canottaggio, eliminato soltanto l'otto con

Un solo azzurro italiano, l'otto con timoniera, è stato eliminato dopo la prima fase delle batterie di canottaggio. Nei recuperi disputati ieri, infatti, si sono qualificati per le semifinali, in programma oggi al campo di regata dell'Han River, tre imbarcazioni azzurre: il quattro con timoniera (Carro, Massa, Maurogiovanni, Miccoli, timoniera Lucchetta), il due di coppia (Fusaro, Jagodnich) ed il singolo (Calabrese). Completamente sono dunque sei gli azzurri italiani in finale poiché nelle eliminatorie tre imbarcazioni (il due con timoniera, il quattro senza ed il quattro di coppia) avevano superato già il turno. L'eliminazione dell'otto è stata quella più inaspettata in quanto sull'arco azzurro si fondavano molte speranze di recupero dopo la negativa prestazione di ieri. Invece l'equipaggio composto da Giacci, Bulgarelli, Carsetto, Di Palo, Gaeta, Lucchetta, Suarez e Venier, timoniere Zucchi, è giunto soltanto terzo alle spalle di Stati Uniti e Canada, venendo così eliminato.

Non cessano a Suwon le dimostrazioni antioimpiche

Proseguono le dimostrazioni studentesche in Corea del Sud: ieri mattina gli studenti universitari di Suwon hanno lanciato bottiglie incendiarie e sassi contro la polizia che aveva impedito un corteo. I dimostranti hanno stracciato una bandiera con i cinque cerchi e hanno urlato slogan per protestare contro la mancata partecipazione della Corea del Nord, che ha boicottato i Giochi di Seul. I poliziotti si sono limitati a rispondere con sassate agli attacchi degli studenti ma non hanno fatto uso del gas lacrimogeno. Non sono stati segnalati feriti o arresti durante i brevi scontri.

Tra sogni e festeggiamenti il giorno dopo di Maenza

«La notte dopo la vittoria ho sognato una persona, che non sono riuscito a identificare, che si avvicinava a mi mettere la medaglia al collo. Mi sono svegliato di soprassalto e non sono più riuscito a dormire». Per Vincenzo Masana, vincitore della medaglia d'oro olimpica, il giorno dopo di Maenza è stato un giorno di festeggiamenti. Ieri mattina ha potuto concedersi anche un po' di meritato relax passeggiando per i viali del Villaggio olimpico prima di recarsi a pranzo al ristorante. Il giorno dopo ha trascorso la notte in un appartamento di casa per farsi un piatto di cappellini di quelli che prepara ma nonna. Maenza, che è stato ribatteggiato anche dai dirigenti della sua federazione, ha ribadito l'intenzione di proseguire l'attività passando alla categoria superiore, quella fino a 52 kg.

LEONARDO IANNAZZI

Così in Tv

Raidue.
9.00-11.00 Ciclisti su pista.
9.30-13.00 Calcio; Nuoto, finale 400 al maschile, 100 dorso e 400 al femminile, 200 dorso maschile.
13.00-17.00 Sollevamento pesi; Scherma finale fioretto femminile.
1.00- 8.30 Atletica leggera: maratona femm., marcia 20 km e pesi maschili; Canottaggio; Hockey prato; Tiro a volo e tiro a segno; Nuoto, batterie femm. e maschili; Ginastica artistica; Pallanuoto, Italia-Australia.
Rai.
18.30 Ripieggi giornata.
Raidue.
22.30 Missione Seul.
Telemontecarlo.
8.30-12.30 Boxe, eliminatorie; Ciclismo su pista; Ginastica; Pentathlon.
13.30 Ripieggi giornata.
20.30-22.30 Ginastica, Pigiato, Ciclismo, Pentathlon.
Telegiornale.
1.00- 7.00 Canottaggio; Ciclismo su pista; Ginastica, finale individuale maschile.
7.00-10.30 20 km di marcia maschile; lancio del peso maschile; Ciclismo; Lotta; Boxe.
12.00-14.00 Nuoto, finali 400 al masch., 100 farfalla femm., 200 rana masch., 100 rana femm., 4x100 al masch.
14.00-18.00 Scherma; Boxe.
20.00-21.00 Ripieggi gare.
22.45-23.30 Ripieggi gare e riassunto giornata.



Se ne parla tanto

Batte d'un soffio il favoritissimo statunitense Matt Biondi ed è il primo nero a conquistare una medaglia olimpica nel nuoto

A sorpresa Anthony Nesty vince i 100 delfino

Risultati e MEDAGLIE

L'acqua trova il suo Gullit



Anthony Nesty, ora nei 100 metri a farfalla

Giornata storica quella di ieri in piscina: un nuotatore nero vince per la prima volta ai Giochi, salgono sul pennone olimpico le bandiere di Suriname e di Costarica, l'Italia conquista - col bronzo di Stefano Battistelli - la prima medaglia maschile nel nuoto, cadono tre record mondiali, ancora sconfitti Matt Biondi e Michael Gross, gli azzurri migliorano tre primati nazionali.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Matt Biondi ha guidato la gara dei 100 delfino fino a pochi metri dal bordo. Poi è accaduto che una forza maligna lo ha come stranamente, ha perso la linea e Anthony Nesty lo ha battuto di un centesimo. Alla virata l'americano aveva un vantaggio, sul nuotatore di Suriname, di 49 centesimi. Più che di sconfitta clamorosa si deve però parlare di vittoria clamorosa perché Anthony Nesty, studente ventunenne, è il primo nuotatore nero che vince un titolo olimpico in vasca. La sua vittoria apre orizzonti nuovi perché si era sempre detto che per misteriose ragioni morfologiche i neri non erano adatti a questa affascinante disciplina sportiva. Ora medici, fisiologi e biologi avranno di che discutere (e spiegare).

Anthony Nesty è comunque un prodotto del nuoto americano. Studia in una università americana (da una prima università californiana è scappato perché, ha detto ridendo, lo facevano nuotare molto e studiare poco «e io mi voglio laureare»), si allena negli Stati e a Trinidad perché nel suo paese - ex colonia olandese - vi è una sola piscina da 50 metri, che però ha sei corsie, e dieci vasche da 25 metri. Suriname è uno Stato di 163.265 chilometri quadrati e 391mila abitanti. Con Anthony Nesty anche il piccolo paese entra nel medagliere. Il giovane atleta non è uno sconosciuto visto che ai campionati Usa open dell'anno scorso si è piazzato secondo sui 200 delfino e che ha vinto, sulla stessa distanza, i giochi panamericani. Ma i giochi olimpici, con Matt Biondi e Michael Gross, sono un'altra cosa.

di) che il nuoto non è per nulla uno sport per tutti

La diciassettenne tedesca dell'Est Heike Friedrich è una bella studentessa bionda di 18 anni che passerà alla storia del nuoto come una delle più brave interpreti del crawl, ieri ha vinto i 200 col margine enorme di 1'02 sulla poderosa costaricana Silvia Poll. Heike, che ha cominciato a fare agonismo a nove anni, ha già vinto nove titoli europei e quattro mondiali. Può tornare a Karl-Marx-Stadt con quattro medaglie d'oro. Da notare che sui 200 nessuna americana è salita sul podio nonostante un coraggioso e avventato attacco di Mary Wayte nelle prime due vasche.

La medaglia d'argento di Silvia Poll, costaricana di origine tedesca, è la prima in assoluto del piccolo paese ai Giochi. Ciò ribadisce quanto il panorama stia mutando. Si vedono meno gli americani e poco i sovietici. Si vedono cinesi, sudamericani, nuotatori del Suriname, compaiono i polacchi, tornano le ragazze bulgare.

Silke Hoerner, altra tedesca dell'Est bionda e gradevole, ha distrutto il primato mondiale dei 200 rana nuotando in 2'27"71, 56 centesimi in meno del limite precedente della canadese Allison Higson che c'era ed è finita penultima a quasi tre secondi. Silke Hoerner, studentessa in fisioterapia, è di Lipsia, la città dove pulsa il cuore scientifico della Germania democratica. Interessanti in questa gara il secondo posto della cinese Xiaomin Huang e il terzo della bulgara Antoaneta Frenkova. Pensate, le americane sono state costrette a nuotare la finale B e cioè l'inutile passerella delle eliminate.

L'impresa più ragguardevole della giornata è stata raccontata dall'ungherese ventunenne Tamas Danyi che ha abbassato, sui 400 misti, il suo primato mondiale di 67 centesimi distanziando l'americano David Wharton di 2'61 e l'azzurro Stefano Battistelli di 3'26. Tamas Danyi, nonostante la giovane età, ha vinto quattro titoli europei, due mondiali e 28 ungheresi.

Matt Biondi ha raccolto la prima medaglia d'oro nuotando l'ultima frazione della staffetta 4x200, terzo primato mondiale del pomeriggio. Finora il grande sconfitto dei Giochi è il tedesco dell'Ovest Michael Gross che ha dovuto accontentarsi del bronzo in staffetta dietro agli inavvicinabili americani e ai tenacissimi connazionali dell'Est. Matt Biondi, in fondo, si è messo al collo tre medaglie.

Suriname, la patria dei nuovi campioni

SEUL. Africa? Asia? Sudamerica? Il Suriname potrebbe benissimo apparire in uno dei quiz rompicapo del «personale pursuit». Ma per la gioia degli esperti di sport, più che di quelli in geografia. Infatti, questo piccolo stato di nemmeno mezzo milione di abitanti schiacciato tra Guayana Francese, Brasile e Guayana, alla gloria delle cronache sportive c'era già arrivato ben prima della prodezza natatoria di Anthony Nesty. In questo francobollo di terra persa nella carta geografica dell'America meridionale hanno infatti mosso i primi passi due calciatori del calcio di Gullit e Rijkaard. Una bella soddisfazione per uno staterello grande poco più della metà dell'Italia e ricoperto per il 95% dalla foresta. A Seul si è presentato con sei atleti: l'oro di Nesty è la prima medaglia olimpica della sua storia. Fino al 1975 il Suriname è stato colonia olandese; poi ha ottenuto l'indipendenza. Comandano i militari dopo un colpo di stato ('80), ma è in corso un lento processo di ritorno alla democrazia. Gli abitanti per un terzo sono indiani d'Asia, e poi discendenti di schiavi negri fuggiti nella foresta, indonesiani, americani e cinesi. Capitale è Paramaribo.

Naim Suleymanoglu è un bulgaro fuggito in Turchia per poter portare il suo nome musulmano. Ha alzato 152,5 chili, quasi tre volte il suo peso

Un'altra storia di nani giganti

Si chiama Naim Suleymanoglu ed ha vinto l'oro alzando un peso quasi tre volte superiore al suo. E, con lui, le Olimpiadi sono tornate a raccontare al mondo le storie sconosciute del sollevamento, una disciplina erroneamente associata alla idea di forza bruta. Ogni record è invece il frutto di una enorme concentrazione e, soprattutto, di un allenamento che inizia fin dagli anni dell'infanzia.

musulmani e di parlare il turco. «E anche per loro che ho voluto vincere questa medaglia». Per loro e, ovviamente, per la Turchia che dal 1968 in Messico non assaporava il dolce piacere d'una medaglia olimpica.

«In Bulgaria - dice Naim - abbandonano i grandi sollevatori perché la ricerca dei talenti comincia prestissimo, attorno ai dieci anni d'età. Io ho cominciato a sollevare quando ne avevo sette. Si comincia senza pesi, con la sola barra, per apprendere alla perfezione i movimenti e l'arte della concentrazione. Poi, gradualmente, si comincia ad aumentare». E si tratta di un arte che non concede distrazioni. Una sfida alla gravità che si fonda sulla capacità di condensare ogni muscolo ed ogni nervo sullo sforzo bruciante d'un attimo.

Altre storie seguiranno ora a quella, grandissima, di Naim. E la più grande si preannuncia quella di Yuri Zacharevich, il re dei giganti da 100 chili, in cerca dell'oro che la logica del boicottaggio gli negò quattro anni fa a Los Angeles. Anche Yuri porterà sul podio, oltre alla sua forza ed alla sua tecnica, una storia cominciata negli anni dell'infanzia. A dieci anni, quando ancora andava alle scuole elementari.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALINI

SEUL. È piccolissimo e biondo. Tanto piccolo e biondo che nessuno potrebbe prenderlo per un bulgaro o per un turco. Né, tantomeno, per un sollevatore di pesi. Eppure Naim Suleymanoglu è tutto e tre le cose assieme. È infatti un bulgaro fattosi turco. Ed è, soprattutto, uno dei più grandi sollevatori della storia. Lunedì, nella prova che gli vale la medaglia d'oro ha alzato 152,5 chili, quasi tre volte gli scarsi 60 che fa registrare lui quando sale sulla bilancia. Per gli annali dello sport si tratta del nuovo record mondiale della categoria. Per lui, invece, è innanzitutto l'occasione per iscriverne il suo vero nome nell'albo d'oro dei Giochi olimpici.

«Per cinque sei mesi mi è stata vietata ogni comunicazione. Oggi posso chiamarli per telefono». E come li hanno accolti i turchi? Ti hanno coperto d'oro? Oggi sei il loro migliore atleta, una gloria nazionale... «Vivo ad Ankara in un appartamento di tre locali più servizi. I turchi non mi hanno coperto d'oro, mi hanno solo ridato il mio nome e la mia dignità». La storia di Suleymanoglu, con il suo sottofondo di politica e di umane passioni, torna a riaprire una finestra sui misteri del sollevamento pesi. Uno sport che i più considerano una sorta di curiosità da baraccone, una semplice prova di forza bruta. Nulla di più lontano dalla verità. Quegli enormi bilanceri alzati con grida selvagge e tenti alti al di sopra di volti gonfiati dalla fatica, sono in realtà gli oggetti di un culto che richiede il sacrificio di tutta una vita.

«Vivo ad Ankara in un appartamento di tre locali più servizi. I turchi non mi hanno coperto d'oro, mi hanno solo ridato il mio nome e la mia dignità».

«Vivo ad Ankara in un appartamento di tre locali più servizi. I turchi non mi hanno coperto d'oro, mi hanno solo ridato il mio nome e la mia dignità».

«Vivo ad Ankara in un appartamento di tre locali più servizi. I turchi non mi hanno coperto d'oro, mi hanno solo ridato il mio nome e la mia dignità».

«Vivo ad Ankara in un appartamento di tre locali più servizi. I turchi non mi hanno coperto d'oro, mi hanno solo ridato il mio nome e la mia dignità».



Naim Suleymanoglu

Pesi Tre record di fila per un bulgaro

Corea del sud Nella lotta primo oro della storia

Evans, storia di una «notizia»

SEUL. Dietro l'oro di Janet Evans, la minuta ragazzina americana che ha vinto i 400 misti di nuoto, uno degli idoli dello sport statunitense, forse non c'è nulla di terribile. Non trova conferma l'informazione da me riportata, e che ha creato tanto subbuglio tra atleti e giornalisti, che la Evans sia sieropositiva e abbia alle spalle un'esperienza di tossicodipendente. Come è potuto accadere? Si parte da una notizia, che acquista un significato particolare in tempi come quelli di oggi. Un'informazione ricevuta in modo avventuroso - e tuttavia plausibile - con mille difficoltà per verificarla come sa ognuno dei colleghi che lavori in questo gine-

voletto antiamericano, per rispondere all'obiezione più seria: in me non c'era alcuna smania di scoop a tutti i costi e il servizio pubblicato aveva un tono tutt'altro che scandalistico. La pretesa mia era di fare un racconto, il più possibile garbato, che desse conto del «lieto fine» di una delle tante vicende del dramma dei nostri giorni. Dunque così è accaduto. Ricevi un'informazione da un collega e non le dai peso, ti sembra una delle tante cose che scivolano tra conoscenti negli incontri di corridoio o al ristorante. Per una maligna fatalità incroci la stessa informazione, ma seguiti a valutarla av-

venturosa. Decidi di andare a dormire, di pensarci su, anche perché qui si è otto ore più avanti ed è al mattino che stai sulla trincea. Ma al terzo fatale incrocio pensi che la storia sia troppo forte per lasciar perdere: informi di giorno e scrivi. E così nasce il racconto. Forse la storia mi ha convinto e avvincente perché era così umana, così possibile, così accudita a tanti figli di amici e conoscenti, da stimolare al di là dei dubbi. Quante storie di sport e droga abbiamo incrociato nella nostra vita? O forse, più semplicemente, ho voluto credere a tutti i costi ad una storia im-

probabile ma non impossibile, che mi ha fatto evadere per un attimo dal cinismo del nostro mestiere, dalla quotidiana indifferenza con la quale spulci migliaia di notizie insieme ridenti o dolenti, belle o terribili. Forse. Ora i giornali che temevano di aver preso un «buco», come si dice nel nostro linguaggio una notizia pubblicata da altri e non da noi, sono felici e contenti. E Janet, l'eroina della storia, rientra nella normalità dell'agonismo sportivo. E anch'io, cronista di quest'Olimpiade, rientro con un pizzico di rammarico nella normalità. Errare è umano, ma forse proprio di questo si può essere contenti.

Table with 4 columns: Oro, Arg., Bron., Tot. listing medal counts for various countries like URSS, RDT, BULGARIA, USA, ITALIA, JUGOSLAVIA, CINA, RFO, COREA DEL SUD, POLONIA, ROMANIA, UNGHERIA, AUSTRALIA, CECOSLOVACCHIA, G. BRETAGNA, NORVEGIA, SVEZIA, SUDAN, SUDAN, TURCHIA, GIAPPONE, SVEZIA, FRANCIA, COSTARICA, FINLANDIA, BELGIO.

Flash da SEUL

Jugoslavi in rona medaglia. Battendo la Corea del sud 104 a 92 la Jugoslavia di basket ha già conquistato un posto nella zona medaglia delle Olimpiadi di Seul. Brasile sconfitto. Gli Stati Uniti hanno battuto il Brasile 102 a 87, vendicando la sconfitta subita un anno fa nella finale dei giochi panamericani. I Sanchez dominano. I fratelli Emilio e Javier Sanchez e l'australiano Darren Cahill hanno superato agevolmente il primo turno del singolare maschile. Mondiale nella pistola. Dopo che la sovietica Nina Saloukva-dze aveva fatto segnare il mondiale sui 40 colpi, la jugoslava Jasna Sekaric ha vinto l'oro olimpico, facendo anche il mondiale, sui 50 colpi. Carabina standard. La tedesca occidentale Silvia Sperber, 23 anni, ha vinto la medaglia d'oro nella carabina standard a tre posizioni, diventando la prima atleta non appartenente ai paesi dell'Est a vincere un titolo nel tiro a scuola. Runinger alla vittoria. Nella categoria 52 chilogrammi della lotta greco-romana successo del norvegese John Runinger. Fu fuggire un intruso. La maratoneta tedesca Charlotte teske ha messo in fuga un uomo che si era intrufolato nel corso della notte nella sua stanza. Samaranch e la Libia. Il presidente del Comitato olimpico internazionale ha detto che accetterebbe volentieri un invito a recarsi in Libia. Israeliani e kippur. Gli israeliani in occasione dello yom kippur si sono astenuti dalle competizioni olimpiche. Unica eccezione i fratelli Dan e Ran Terten che nella regata classe 470 sono arrivati noni.



La «Regina» in pista

davanti a decine di giornalisti. Si presenta da consumato attore «Sono in splendida forma ma quanto guadagno non ve lo voglio dire»

Lewis ha già fatto show

Carl Lewis si presenta alla stampa delle XXIV Olimpiadi. E, da consumato showman, parla di se stesso e dei suoi avversari, dell'atletica e della vita, della gloria e del denaro. Si dimostra, ancora una volta, un grandissimo atleta ed un grande personaggio. Eppure è forse il meno amato tra i campionissimi di tutti i tempi. La sua perfezione senza storia e senza anima non riesce a fare leggenda. Perché?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Canottiera nera sulla pelle d'ebano, largo il sorriso e pronta la parola. Col, ieri, il grande Carl Lewis ha presentato se stesso alla stampa delle XXIV Olimpiadi. La sala delle conferenze era ovviamente stracolma di giornalisti, telecamere, teleoperatori e microfoni. Come sempre. E, come sempre, di antipatia, di quella ammirazione fredda e risentita che, più tenace e veloce dell'ombra di Ben Johnson, lo insegue sotto la luce dei riflettori. In tutte le sue performance, accanitamente. Dentro e fuori il campo di gara.

sotto lo sguardo amorevole ed orgoglioso della mamma seduta silenziosamente al suo fianco. Sorride, e forse sa benissimo che le attese della maggioranza dei presenti andrebbero in realtà deluse proprio da una nuova gragnuola di sue vittorie. Lewis parla misurando toni e parole, conciliante e compatto come un esperto in pubbliche relazioni: la vocazione di «performer» ce l'ha nel sangue, e l'arte di porgere sé stesso con grazia, per piacere, l'ha appresa a regola d'arte. Eppure, è chiaro, quegli nessuno lo ama.



La «stella» Carl Lewis durante la conferenza stampa

una punta di veleno, un desiderio sottile di far male, la ruggine d'un sordo rancore. Ogni punto interrogativo sembra nascondere l'acredine di qualche conto in sospeso. Perché, chiede un giornalista coreano, si è comportato tanto male al suo arrivo all'aeroporto di Seul? È vero, aggiunge un altro, che lo scorso anno ti sei rifiutato di correre qui

in Corea perché non ti pagavano abbastanza? Lewis ascolta, spiega, rettilineamente e smentisce con grande bravura. Ha parlato con Roger e tutto è sistemato. La sua, anzi la loro unica preoccupazione è che gli Usa scendano in campo con la migliore staffetta possibile. Non ricorda né una parola né un gesto che, da parte sua, nel

ballame dell'arrivo a Kimpo, possa aver offeso i coreani, popolo ovviamente da lui molto amato ed ammirato. E se un anno fa decide di non correre fu solo per un problema tecnico. Uno slalom impeccabile, eseguito con la freddezza del campione. E, subito, nuove punte accuminata partono alla ricerca

di altre corde sensibili: Ben Johnson, ad esempio. Pensi che possa batterti? È più forte di te? Lo temi? Come hai preso la sconfitta di Roma? «Io», risponde Lewis, «concentro la mia attenzione sulla mia corsa. Sono in grande forma e ciò che desidero è dare il meglio di me stesso. Questo è quello che realmente mi rende felice: correre al meglio».

Conti di rivincere quattro medaglie? Quale sarà la prova più difficile? In che condizioni pensi di poter vincere i 100? Le spiegazioni tecniche di Carl sono forbiti, puntuali, ineccepibili. La gara più difficile, dice, sarà quella del lungo, perché la finale arriverà subito dopo quella del 200. I cento li può vincere, aggiunge, se riesce ad accelerare fino ai 70 metri e, quindi, a mantenere la velocità fino al traguardo. Se lo disturba, dice, essere inseguito da Johnson? No, dice, perché lui e Ben hanno due modi diversi di correre. «Nel mondiale, a Roma, persi proprio perché cercai di partire troppo veloce. Non ripetere l'errore».

Nuovo affondo, su un altro terreno. Quanto ha guadagnato quest'anno? chiede un giornalista. «Non credo sia importante», risponde Carl, «l'allet-

ca è per me una tale fonte di felicità e di gioia che davvero non mi pare di grande rilievo l'aspetto finanziario». Si apre una breccia. Non sarà rilevante, insiste il giornalista, ma io vorrei saperlo lo stesso. Lewis annaspa, sorride, spende ancora qualche frase retorica sulla immateriale bellezza degli ideali dello sport. Poi ammette: «Non lo voglio dire». Non è che un piccolo livido, ma il giornalista si ritira soddisfatto.

Lewis chiude la conferenza in netto vantaggio di punti. Ha vinto, come d'abitudine. Ed è una vittoria simile a tutte le altre: fredda e senza mito, ineccepibile come l'operazione di una calcolatrice elettronica, artificiale come il naso che si è fatto affare per assomigliare ancor più, anche esteticamente, alla perfezione che pretende incarnare. Troppo bravo, troppo studiato per piacere. Troppo impeccabile e forte per fare leggenda. Troppo capace di raccontarsi da solo per lasciare agli altri il gusto di raccontarlo. Nella sala, mentre si allontana, non alleghiamo l'amore né l'odio. Solo quella lieve, applicabile a deliziosa soprattutto in quegli uomini che dovrebbero dare sempre quel qualcosa in più. Parliamo di Gianni, di Voeller, di Manfredonia che si arrendevano prima ancora di provare a combattere. E Renato era relegato in panchina: Liedholm lo voleva in campo, medico e società non lo hanno accontentato. Non si poteva rischiare. Liedholm si sarebbe accontentato di vedere la Roma che, nel primo tempo, aveva contenuto otti giorni fa il Pisa. Ieri sera però i giallorossi hanno confermato che di questi tempi è come se Liedholm parlasse al deserto. Infatti, nella prima parte della gara, la formazione romanista è sembrata come imbambolata, lenta a svoltata, come già accaduto a Monza, mentre con il

COPPA ITALIA

Juve quasi eliminata, vince la Fiorentina pari per Lazio, Inter, Milan

Roma, ora è crisi Contro l'Ancona un'altra sconfitta

ANCONA 1 ROMA 0 ANCONA: Vettore 6,5; Fontana 7; Deogratias 6,5; Bruniera 7; Ceramicola 6; Marsan 6,5 (78); Arcone n. g.; Lentini 6,5; Evangelista 6,5 (46); Vincioni 6; Donà 6 (46); Brondi 6,5; Spigarelli 7; Cangini 6

ROMA: Peruzzi 6; Tempestilli 6; Nela 4; Manfredonia 6; Collovati 5,5; Oddi 5,5; Di Mauro 6; Gerolin 5; Voeller 4; Giannini 5; Policano 5 (75); Conti, n. g.

ARBITRO: Magni di Bergamo 6,5

RETI: 78' Spigarelli

DANIela CAMBONI

ANCONA. Maurizio Spigarelli, unico anconetano dell'Ancona e in attesa di essere venduto, forse deciso ieri sera il destino di Nils Liedholm. Uno sconosciuto di 24 anni ha fatto partire il siluro che fa fuori la Roma e presumbilmente il «santone» svedese. Viola si pronuncerà in giornata. In una serata incredibile, la Roma ha dato l'impressione di giocare contro il suo tecnico. Demotivata, disordinata e deliziosa soprattutto in quegli uomini che dovrebbero dare sempre quel qualcosa in più. Parliamo di Gianni, di Voeller, di Manfredonia che si arrendevano prima ancora di provare a combattere. E Renato era relegato in panchina: Liedholm lo voleva in campo, medico e società non lo hanno accontentato. Non si poteva rischiare. Liedholm si sarebbe accontentato di vedere la Roma che, nel primo tempo, aveva contenuto otti giorni fa il Pisa. Ieri sera però i giallorossi hanno confermato che di questi tempi è come se Liedholm parlasse al deserto. Infatti, nella prima parte della gara, la formazione romanista è sembrata come imbambolata, lenta a svoltata, come già accaduto a Monza, mentre con il

E gli italiani sperano in silenzio

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

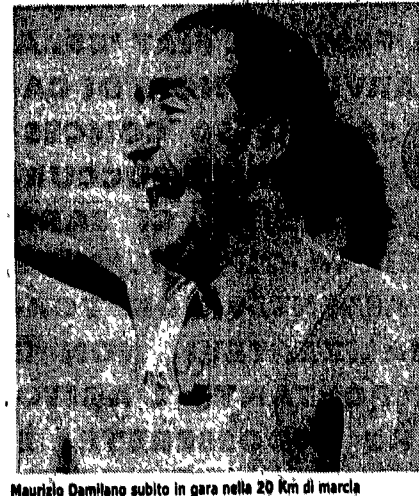
SEUL. Il più complicato rompicapo di questi Giochi è tecnico - Francesco Panella, Rondelli e Francesco Panella, l'uno allenatore dell'altro. In teoria il giovane calabrese potrebbe correre 10mila metri e scendere a e a squadre; Sollevamento pesi: categoria 75 kg; Scherma: fioretto individuale (F); Sport equestri: concorso completo (individuale e a squadre); Tiro a segno: carabina libera p.c. in piedi (M); Calcio (seminfinali). Ore 9 Corea del Sud-Argentina, Urss-Ussr; 11 Australia-Nigeria, Jugoslavia-Brasile. Canottaggio (seminfinali). Ore 1 gare con oltre 12 equipaggi (m e f) Ciclismo. Ore 2 velocità (ottavi m e f); inseguimento individuale (4000 m femminili m); individuale a punti (qualific. m); 9 velocità quarti (m e f) Ginnastica. Ore 4 concorso individuale finale (m). Pallanuoto. Ore 1-7,15 qualificazioni maschile. Lotta greco-romana. Ore 2 eliminatorie cat. 57 kg, 68 kg, 82 kg, 100 kg. Ore 3,30 finali categorie. 57 kg, 68 kg, 82 kg, 100 kg. Ore 9 (1) batterie: 400 m s.l. (f); 100 m s.l. (m); 100 m dorso (f); 200 m dorso (m); 4x100 m s.l. (f). Ore 20 (12) finali 400 m s.l. (m); 100 m dorso (f); 200 m dorso (m); 4x100 m s.l. (f)

squadra per loggare l'azzurro. Sul 10mila - sostengono i tecnici - Francesco Panella è troppo forte, mentalmente è muscolosamente, per temere rivali. Ammettono tuttavia che l'aspirante non ha la capacità di scappare subito e di risolvere quindi il problema. Certo che non sarà facile navigare in quella pattuglia nera. La giornata d'apertura della regina dei Giochi presenta subito una delle gare per noi più attese: i 20 chilometri di marcia. Avremo in gara Maurizio Damilano, campione del mondo, Giovanni De Benedicis, campione europeo del giovane, e il vecchio carabiniere Carlo Mattioli. La marcia ci dà tempo di meditare e di contare di non tradire la tradizione. Maurizio ha lavorato duramente nell'altura boliviana

per presentarsi a Seul con buone scorte di ossigeno nei muscoli: sta bene ed è moderatamente ottimista. Sa che la battaglia sarà durissima ma non la teme. È d'altronde, come potrebbe temere la battaglia della marcia un veterano di mille combattimenti? Tenta l'impresa di far seguire un secondo titolo olimpico al successo iridato dell'anno scorso. Rivali? I sovietici, i tedeschi dell'Est - che però sui 20 sembrano in difficoltà -, il messicano Ernesto Canto e, soprattutto, il cecoslovacco Josef Fribilinc. Il campione d'Europa ha una terribile motivazione ricavata dal dolore. La moglie è seriamente malata e Josef ha deciso di smettere dopo i Giochi per starle accanto e per farla curare in una clinica in Francia. È quindi mosso, oltre che da un purissimo talento, anche da una motivazione

che trascende l'agonismo sportivo. Sarà da seguire il «bambino» pescatore Giovanni De Benedicis che al recente Campionato italiano ha battuto - su 10 chilometri - Maurizio. Gli farà difetto l'esperienza e non è detto che il talento possa colmare quella seria lacuna. Queste gare si giocano dosando tutte le armi a chi commette errori. Domani saranno in pista, per i primi due turni dei 100 metri, i velocisti. Ci sarà dunque subito una attenzione intensa di «thrilling per «Big» Ben Johnson e per Carl Lewis. Tutti a spinta a guardare i gesti, a tentare di pesarne le forze, la volontà, la capacità di migliorarsi attraverso quattro turni. La prima giornata presenta l'impossibile difesa del titolo del peso che Alessandro Andrei conquistò quattro anni fa.

Ci sarà la maratona delle donne con Laura Fogli che torna a correre dopo un'assenza lunga due anni. Vedremo Ed Moses, Said Aouita, Steves Cran, Peiter Elliot. Vedremo Mary Decker e Tatiana Samolenko. Vedremo Wendy Woman e cioè Jackie Joyner impegnata nel lungo intervallo dell'epilazione. Ci saranno anche le batterie dei 10mila con il piccolo siciliano Turi Antibo e senza Francesco Panella. L'assenza del giovane mezzofondista è data al 99,99 per cento. Può dunque accadere che il ragazzo si svegli in un certo modo e decida di cambiare. Tutto è possibile, per quanto possa apparire improbabile. Soffriremo coi nostri tre marciatori, timorosi che il giudice li osservi con occhi troppo severi e che il punteggiatore non colpe magari non commesse. □ R. M.



Maurizio Damilano subito in gara nella 20 Km di marcia

Atletica Steve Cram spiega il «no» a Coe

SEUL. L'inglese Steve Cram ha spiegato il perché si è opposto ad un «invito speciale» per consentire al suo connazionale Sebastian Coe di partecipare alle Olimpiadi. Coe, primatista mondiale e medaglia d'argento a Los Angeles negli 800 ed oro nei 1500, non era riuscito a raggiungere il limite olimpico. Allora, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, propose di far partecipare Coe ai Giochi su «invito degli organizzatori», seguendo il sistema utilizzato per i tornei di tennis. La cosa, però, non andò in porto, e ieri Steve Cram, nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche i connazionali Peter Elliot e John Regis, ha risposto così alle domande sulla vicenda: «Non mi sembrava corretto fare un'eccezione a sole due-tre settimane dai Giochi, anche se si trattava di un grande campione. Altri esclusi avrebbero potuto pretendere lo stesso trattamento». Quindi ha concluso: «L'eliminazione è stata una cosa triste per lui e per la squadra che, con la sua presenza, sarebbe risultata più forte. Personalmente non sono stato neppure d'accordo sui metodi di selezione usati per la nostra squadra, ma una volta presa la decisione doveva essere rispettata, anche per una questione di principio».

Gare e ATLETI

completo delle gare di domani. Atletica. Nello stadio olimpico. Ore 1 heptathlon (f), 100 m ost.; 1.100 m (m); primo turno; 2 heptathlon (f); alto; 2.100 m (m); qualificazioni; 3.400 m ost. (m); batteria; 3.500 m (m); secondo turno. 5.30 heptathlon (f); peso; 5.50 marcia 20 km (m); partenza; 6.00 m (m); primo turno; 6.40 3000 m (f); batteria; 7.10 arrivo marcia 20 km (m); finale; 7.40 3000 m (f); batteria; 8 heptathlon (f); 200 m; 8.10 peso (m); finale; 8.30; 10.000 m (m); batteria. Canottaggio. Piccole finali (settimidodicesimo posto): 1 quattro con (f); due di coppia (f); due senza (f); singolo (f); quattro di coppia (f); otto con (f); quattro con (m); due di coppia (m); due senza (m); singolo (m); due con (m); quattro senza (m); quattro di coppia (m); otto con (m). Ciclismo. Ore 9 eliminatore inseguimento a squadre 4000 m (m); velocità seminale (f); inseguimento a squadre 4000 m, quarti (m). Ginnastica. Ore 1 finale con concorso individuale (f). Pallanuoto. Qualificazioni (f). Ore 6 Usa-Cecoslovacchia: 7.30 Costa d'Avorio-Urss; 10 Corea del Sud-Jugoslavia; 11.30 Cina-Norvegia. Hockey prato. Qualificazioni (f). Ore 1 Australia-Rig; 2.45 Olanda-Gran Bretagna; 5.30 Corea del Sud-Canada; 7.15 Argentina-Usa. Nuoto. Ore 2 batterie: 400 m s.l. (m); 100 m farfalla (f); 200 m rana (m); 100 m rana (f); 4x100 m s.l. (f); 12 (12) finali 400 m s.l. (m); 100 m dorso (f); 200 m dorso (m); 4x100 m s.l. (f). Batterie. Qualificazioni femminili. Ore 1,45-13.30. 4 incontri. Pallanuoto. 6 incontri eliminatori. Pallanuoto. Qualificazioni maschili. Ore 1 45-12.30. 6 incontri. Pentathlon moderno. Ore 2 prova di corsa campestre. Finali. Sollevamento pesi. Cat. 75 kg; ore 6 gruppo C; 9 gruppo B; 13 gruppo A. Finale. Pugilato. Incontri eliminatori: ore 2 primo turno; 11 secondo turno. Scherma. Ore 0.30 eliminatorie sciabola individuale (m); 6 eliminazione diretta fioretto individuale (f); 12 finale fioretto individuale (f). Sport equestri. Ore 5.30 prova di salto del concorso di completo. Finale. Tennis. Ore 3 secondo turno (16m) singolare (m); primo turno singolare (f). Tiro a segno. Ore 1 pistola tiro rapido (m); 30 colpi; carabina libera piccola calibro 3x40 colpi; cinghiale corrente (m); 30 colpi; 7.30 carabina libera piccolo calibro in piedi (m); 10 colpi. Finale. Tiro a volo. Ore 1 skeet, 75 piattelli (f). Vela. Ore 3 terza giornata di regata. Baseball. Sport dimostrativo. Ore 10 (2) incontri eliminatori a Chamshill. DOMANI Saranno assegnate dodici medaglie d'oro. Questi i titoli in palio: Atletica: maratona femminile, marcia 20 km, peso maschile; Ginnastica: concorso individuale femminile; Nuoto: 400 m s.l. (m); 100 m farfalla (f); 200 m rana (m); 100 m rana (f); 4x100 m s.l. (f); Scherma: sciabola individuale; Tiro a segno: pistola automatica (m), cinghiale corrente (f). Ecco il programma

che trascende l'agonismo sportivo. Sarà da seguire il «bambino» pescatore Giovanni De Benedicis che al recente Campionato italiano ha battuto - su 10 chilometri - Maurizio. Gli farà difetto l'esperienza e non è detto che il talento possa colmare quella seria lacuna. Queste gare si giocano dosando tutte le armi a chi commette errori. Domani saranno in pista, per i primi due turni dei 100 metri, i velocisti. Ci sarà dunque subito una attenzione intensa di «thrilling per «Big» Ben Johnson e per Carl Lewis. Tutti a spinta a guardare i gesti, a tentare di pesarne le forze, la volontà, la capacità di migliorarsi attraverso quattro turni. La prima giornata presenta l'impossibile difesa del titolo del peso che Alessandro Andrei conquistò quattro anni fa. Ci sarà la maratona delle donne con Laura Fogli che torna a correre dopo un'assenza lunga due anni. Vedremo Ed Moses, Said Aouita, Steves Cran, Peiter Elliot. Vedremo Mary Decker e Tatiana Samolenko. Vedremo Wendy Woman e cioè Jackie Joyner impegnata nel lungo intervallo dell'epilazione. Ci saranno anche le batterie dei 10mila con il piccolo siciliano Turi Antibo e senza Francesco Panella. L'assenza del giovane mezzofondista è data al 99,99 per cento. Può dunque accadere che il ragazzo si svegli in un certo modo e decida di cambiare. Tutto è possibile, per quanto possa apparire improbabile. Soffriremo coi nostri tre marciatori, timorosi che il giudice li osservi con occhi troppo severi e che il punteggiatore non colpe magari non commesse. □ R. M.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Table with columns for Gironi 1-6, listing athletes and their scores in various events like Milan-Vercelli, Napoli, etc.

BREVISSIME

Squalifiche. Per gli incontri di Coppa Italia sono stati squalificati per una giornata Annoni (Como), Cantarutti (Brescia) e Pari (Stamp). In serie B, tre giornate a Corino (Catanzaro), due a Stroppa (Monza), una a Turrini (Parma). Totonero. La commissione Giustizia della Camera ha concluso la discussione generale sul disegno di legge per combattere il fenomeno del totonero, rinviando a mercoledì prossimo l'esame dell'articolo. Arbitri in B. Gli arbitri di domenica in serie B: Ancona-Genoa: Nichi; Avellino-Brescia: Amendolia; Barieta-Samb: Calabretta; Cosenza-Cremone: Bruni; Empoli-Messina: Sangiulietti; Licata-Taranto: Iori; Monza-Catanzaro: Boggi; Parma-Padova: Ceccarini; Piacenza-Udinese: Pucci; Reggina-Bari: Squizzato. Beneficenza. Il 10 ottobre al palazzetto di parco Ruffini, si svolgerà un'esibizione fra Connors e Sanchez. L'incasso sarà devoluto all'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. Tennis. La Garzone e la Bonisgnori hanno superato il primo turno del torneo di Parigi. La Romano e la Della Valle sono state eliminate. Panatta. Nel primo turno degli internazionali di Bari, Claudio Panatta è stato battuto in due set 6-4, 6-4 dall'argentino Arguello.

FESTIVAL
FIAT 23
 24
88 settembre 25



23 - 24 - 25
SETTEMBRE:
POTREBBE ESSERE
IL VOSTRO
“FINE SETTIMANA
TIPO”.

FIAT

10
FIAT
TIPO E
10.000
GIACCHE
A VENTO
IN PREMIO

LA FIAT TIPO, L'AUTO CHE PROPRIO IN QUESTI GIORNI STA INIZIANDO LA CONQUISTA DEI PRINCIPALI MERCATI EUROPEI, VI INVITA ALLA FESTA PIÙ GRANDE D'ITALIA: IL FESTIVAL FIAT '88. A FARVI GLI ONORI DI CASA, PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT, CI SARÀ LEI: LA TIPO, IL MITO NASCENTE. NON FORMALIZZATEVI, NON È IMPORTANTE L'ABITO CHE INDOSSERETE. È IMPORTANTE INVECE CHE PORTIATE CON VOI L'INSERTO/INVITO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD", CON LA QUALE POTRETE GIOCARE E VINCERE LA FIAT TIPO O LA "WIND-SNOW", L'ESCLUSIVA GIACCA A VENTO GIALLO/FLUORESCENTE CREATA ESPRESSAMENTE PER LA TIPO. VI ASPETTIAMO. CHIEDETE ALL'EDICOLANTE DOVE TROVARE L'INSERTO CONTENENTE LA "MAGIC-CARD".